

Tarquinia 05 Gennaio 2020

MINISTRO AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Sergio Costa

[segreteria.ministro@pec.minambiente.it](mailto:segreteria.ministro@pec.minambiente.it)

AL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

[presidente@regione.lazio.it](mailto:presidente@regione.lazio.it)

[mveloccia@regione.lazio.it](mailto:mveloccia@regione.lazio.it)

[segreteria.presidente@regione.lazio.it](mailto:segreteria.presidente@regione.lazio.it)

Vicepresidente DANIELE LEODORI

[vicepresidenza@regione.lazio.it](mailto:vicepresidenza@regione.lazio.it)

Massimiliano Valeriani

Assessore Politiche abitative, Urbanistica, Ciclo dei Rifiuti e impianti di trattamento, smaltimento e recupero [asscasaurbanisticaerifiuti@regione.lazio.it](mailto:asscasaurbanisticaerifiuti@regione.lazio.it)

ENRICA ONORATI

Assessore Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Ambiente e Risorse Naturali

[assagricolturaeambiente@regione.lazio.it](mailto:assagricolturaeambiente@regione.lazio.it)

ALESSIO D'AMATO

Assessore Sanità e Integrazione

Socio-Sanitaria

[ass.sanita@regione.lazio.it](mailto:ass.sanita@regione.lazio.it)

MAURO ALESSANDRI

Assessore ai Lavori Pubblici e

Tutela del Territorio, Mobilità

[asslavoripubblici@regione.lazio.it](mailto:asslavoripubblici@regione.lazio.it)

PAOLO ORNELI

Assessore allo Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Ricerca, Start-Up e Innovazione

[sviluppoeconomico@regione.lazio.it](mailto:sviluppoeconomico@regione.lazio.it)

GIOVANNA PUGLIESE

Assessore Turismo e Pari Opportunità

[assturismopariopportunita@regione.lazio.it](mailto:assturismopariopportunita@regione.lazio.it)

EPC

PRESIDENTE DELL'VIII COMMISSIONE CONSILIARE DELLA REGIONE LAZIO

Valerio NOVELLI

[vnovelli@regione.lazio.it](mailto:vnovelli@regione.lazio.it)

PREFETTO DI VITERBO

Giovanni BRUNO

[protocollo.prefvt@pec.interno.it](mailto:protocollo.prefvt@pec.interno.it)

PRESIDENTE PROVINCIA VITERBO

Pietro NOCCHI

[provinciavt@legalmail.it](mailto:provinciavt@legalmail.it)

SINDACO DEL COMUNE DICIVITAVECCHIA

Ernesto TEDESCO

Indirizzo pec

SINDACO DEL COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO

Sergio CACI

Indirizzo pec

SINDACO DEL COMUNE DI TUSCANIA

Fabio BARTOLACCI  
Indirizzo pec  
SINDACO DEL COMUNE DI MONTE ROMANO  
Maurizio TESTA  
Indirizzo pec  
SINDACO DEL COMUNE DI TOLFA  
Luigi LANDI  
Indirizzo pec  
SINDACO DEL COMUNE DI ALLUMIERE  
Antonio PASQUINI  
Indirizzo pec  
Sen. Francesco BATTISTONI  
[francesco.battistoni@senato.it](mailto:francesco.battistoni@senato.it)  
Sen. Umberto FUSCO  
[umberto.fusco@senato.it](mailto:umberto.fusco@senato.it)  
On. Alessandro BATTILOCCHIO  
[battilocchio\\_a@camera.it](mailto:battilocchio_a@camera.it)  
On. Marta GRANDE [grande\\_m@camera.it](mailto:grande_m@camera.it)  
On. Mauro ROTELLI  
[rotelli\\_m@camera.it](mailto:rotelli_m@camera.it)  
CONSIGLIERI REGIONE LAZIO  
On. Silvia BLASI [sblasi@regione.lazio.it](mailto:sblasi@regione.lazio.it)  
On. Gino DE PAOLIS  
[gidepaolis@regione.lazio.it](mailto:gidepaolis@regione.lazio.it)  
On. Enrico PANUNZI  
[epanunzi@regione.lazio.it](mailto:epanunzi@regione.lazio.it)  
  
On. Devid PORRELLO  
[dporrello@regione.lazio.it](mailto:dporrello@regione.lazio.it)  
On. Marietta TIDEI  
[mtidei@regione.lazio.it](mailto:mtidei@regione.lazio.it)

Oggetto: Raccolta delle osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale proposto dalla A2A Ambiente S.p.A. "Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT)" ubicato nel Comune di Tarquinia, in Provincia di Viterbo, località Pian D'Organo - Pian dei Cipressi Proponente: - Registro elenco progetti: n. 051/2019 - Richiesta di archiviazione del progetto

*Lettera aperta a tutti gli enti in indirizzo*

*"La A2A Ambiente Spa vorrebbe convincerci che le 540 mila tonnellate di immondizia che vorrebbero dare alle fiamme ogni anno sarebbero innocue come una fabbrica di biscotti".*

Ovvio che nessuno ci avrebbe creduto, le osservazioni al progetto ne sono la conferma,

<https://regionelazio.app.box.com/v/VIA-051-2019>

Tutte le opinioni di A2A Ambiente Spa, contenute nella corposa documentazione a supporto della Valutazione di Impatto Ambientale sono state smontate una per una, dalla prima all'ultima, dal punto di vista:

1. Della incompatibilità paesaggistica 2.1 [Osservazioni A2A Ambiente-IN onlus associazioni - comitati e firme dei cittadini.pdf](#)
2. Della incompatibilità Ambientale 1.1 [Osservazione al progetto A2A Ambiente Spa - approvvigionamento idrico e rumore.pdf](#) 1.2 [Osservazioni A2A Ambiente Spa - di natura procedimentale ed inerente all'opzione zero.pdf](#)
3. Urbanistico 3.1 [Osservazioni Forum Ambientalista.pdf](#)
4. degli impatti sulle componenti ambientali e sulla produzione agricola su cui si basa l'economia locale [Cooperativa Pantano 23.12.2019.pdf](#)
5. Di coerenza con il piano regionale dei rifiuti [osservazioni inceneritore A2A.pdf](#)
6. Di coerenza con le direttive Uccelli 2009/147/CE e Habitat 92/43/CEE [Osservazioni Lipu-Birdlife Italia - G.L.C. Monti della Tolfa.pdf](#)
7. Della Valutazione Di Incidenza Ambientale [Comitato per il diritto alla mobilità di Tarquinia - Comitato per la difesa della valle del Mignone 16.12.2019.pdf](#)
8. Sanitario 8.1 [Relazione Inceneritore Ghirga.pdf](#) 8.2 [Gian Piero Baldi 15.12.2019.pdf](#) 8.3 [Dr. Nicola Buonaiuto 14.11.2019.pdf](#)
9. Tecnico [Osservazioni Via Inceneritore \(1\).doc](#) 9.1 [GC12216.12.19 Imp. A2A presa atto osservazioni.pdf](#)
10. Osservazioni dei cittadini 10.1 [Cav. Luca D'Andria 12.12.2019.pdf](#) 10.2 [opposizioni al progetto a2a elisabetta ciolli.pdf](#) 10.3 [Piero Del Frate.pdf](#) 10.4 [Podere Santamaria sas 15.12.2019.pdf](#) 10.5 10.6 [Dott. Agronomo Maurizio Rinaldi 16.12.2019.pdf](#) 1

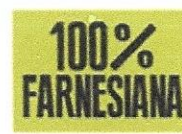
Il progetto dell'Impianto di Recupero Energetico di rifiuti speciali non pericolosi, "TMV", che la Società A2A Ambiente S.p.A. intenderebbe realizzare in un'area presso la zona industriale in loc. Pian D'Organo-Pian dei Cipressi, nel territorio comunale di Tarquinia, è un'industria insalubre di prima classe che dovrebbe inserirsi in un contesto già fortemente critico per la pressione ambientale presente e futura.

L'impianto ha una potenza termica di combustione di 200 MWt al massimo carico termico continuo e sarà alimentato con rifiuti speciali non pericolosi fino a 540.000 tonnellate.

Il proponente del progetto annovera le capacità tecniche, finanziarie e gestionali per la realizzazione e per l'esercizio dell'Impianto di Recupero Energetico in progetto, diversamente le osservazioni arrivano a smontare tutte le valutazioni utilizzate ai fini della VIA, documentando i rischi che comporterebbe un tale impianto, oltre al fatto che non è previsto dal Piano dei Rifiuti della Regione Lazio.

- Ai destinatari di questa lettera chiediamo di unirsi alla nostra richiesta di Archiviazione del progetto in procedimento di valutazione di impatto ambientale inviando la lettera all'attenzione della Direzione Regionale Politiche Ambientali e ciclo Rifiuti:

PEC: val.amb@regione.lazio.legalmail.it



Tarquinia 15 Dicembre 2019

ALLA REGIONE LAZIO  
DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI  
AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE  
VIALE DEL TINTORETTO N. 432  
00 142 ROMATEL +39 06 51689356  
[ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it](mailto:ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it)

*Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis, parte 11 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. progetto "Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT)" ubicato nel Comune di Tarquinia, in Provincia di Viterbo, località Pian D'Organo - Pian dei Cipressi Proponente: A2A AMBIENTE SpA - Registro elenco progetti: n. 051/2019*

*Comunicazione a norma dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. pubblicazione avviso ex art.23 c. 1 lett. e)*

Oggetto: Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale relativo al Progetto di un Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT), proposto dalla A2A Ambiente S.p.A.  
Studio di Impatto Ambientale, Allegato C: Studio Paesaggistico  
Osservazioni relative ai piani di valorizzazione culturale e paesaggistica

**Premessa:** la qualità paesistica rappresenta ovunque un primario valore territoriale.

Dal punto di vista della tutela, ma soprattutto dalle prospettive di valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali, il territorio tarquiniese è fortemente interessato da azioni strategiche così dette di "area vasta", ovvero riguardanti sistemi culturali costituiti o costituendi, ispirati a un'unica matrice culturale, che possano creare economia e sviluppo partendo dal patrimonio materiale e immateriale.

Dette azioni strategiche partono da tre punti incontrovertibili: la tutela del patrimonio culturale, dell'ambiente e del paesaggio come elementi fondanti e da mettere a sistema per costituire un'attrattiva non solo turistica, ma un vero e proprio brand e anche uno stile di vita, che possa essere affascinante non solo per i viaggiatori, ma anche per attrarre potenziali ulteriori abitanti residenti nelle zone a Nord di Roma, città ormai sovrachiata dall'espansione edilizia e da difficoltà immani nel garantire politiche abitative a misura d'uomo.

L'area del territorio comunale di Tarquinia, dal punto di vista della valorizzazione economica e culturale, è interessata da due piani strategici predisposti da enti sovraordinati, cui il Comune di Tarquinia ha dato il suo contributo in fase di progettazione e realizzazione:

- il Piano di gestione del sito Unesco delle necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia, approvato nel 2004 all'atto della candidatura del sito di Cerveteri e Tarquinia, e concordato fra Mibact, Regione Lazio, Province di Viterbo e Roma, Comuni di Cerveteri e Tarquinia;
- il sistema culturale delle Città d'Etruria, azione cardine riconosciuta, finanziata e attuata dalla

stessa Regione Lazio, ai sensi della D.G.R. 385 del 28 luglio 2015.

Questi piani strategici pongono al centro delle loro azioni di valorizzazione il tema degli Etruschi, come focus attorno al quale legare altre azioni di valorizzazione di ambiti culturali diversi, quale brand di riconoscimento dell'area vasta che include i territori storici delle antiche metropoli etrusche, Cerveteri, Tarquinia, Vulci e Veio, cui il sistema delle Città d'Etruria ha aggiunto il sito di Pyrgi, e pertanto il castello di S. Severa, e l'area delle necropoli rupestri, ovvero l'itinerario che coinvolge le aree archeologiche di Barbarano, Blera, Tuscania, fino ai confini con la Toscana.

Il Piano di Gestione del sito Unesco, sia nella versione approvata nel 2004 che in quella in corso di revisione, per la quale è disponibile una relazione propedeutica aggiornata al P.T.P.R. vigente e ampliata al sito di Vulci, dispone tre diversi livelli di tutela:

- l'area direttamente tutelata delle necropoli, che, nel caso della necropoli di Tarquinia, coincide pressoché con il SIC Necropoli di Tarquinia previsto dalle misure di tutela ambientale regionali, attuate conformemente alle normative europee della rete Natura 2000;

- la zona tampone, *buffer zone*, sottoposta a vincoli di inedificabilità, che per Tarquinia coinvolge l'area archeologica di Pian di Civita, il corso del fiume Marta fino alle zone di espansione edilizia ai piedi del colle dove sorge l'abitato medievale della città;

- l'area vasta di valorizzazione culturale che invece riguarda tutto il territorio comunale, vista la presenza di molti siti culturali. In particolare, nella zona interessata dal progetto del termovalorizzatore, si segnalano i siti archeologici di Leopoli Cencelle, Luni sul Mignone, e la presenza dell'antica via Tarquiniese, la strada di collegamento fra le antiche città di Cerveteri e Tarquinia, per la quale è stato realizzato un progetto preliminare di valorizzazione culturale e turistica.

L'area che riguarda la realizzazione del termovalorizzatore pertanto, pur non rientrando nelle prime due fasce di tutela, confligge, come scopo industriale, con le azioni di valorizzazione culturale proprie della terza area di valorizzazione, quella che riguarda l'intero territorio comunale, della quale non si è tenuto sufficiente conto al momento della variante urbanistica che ha destinato quelle zone ad area commerciale-artigianale.

Il Piano di Gestione del sito Unesco e le azioni cardine di valorizzazione del sistema delle città d'Etruria hanno molte parti in comune, e propongono una visione del territorio in linea con le politiche di tutela e valorizzazione culturale e ambientale cui l'intera area a Nord di Roma è oggetto.

Questi piani strategici vanno oltre i confini territoriali e si basano sul fondamento di un territorio che, a dispetto di tentativi di speculazione, è ancora oggi ben preservato e tutelato. Per capire questo basta guardare le planimetrie della ZPS Cerite-Tolfetano-Manziate, che interessano anche il territorio tarquiniese, le quali rappresentano un territorio ancora vergine dal punto di vista naturalistico, in cui l'unico neo di sviluppo industriale, peraltro arrecante problemi sanitari non da poco, è rappresentato dal polo energetico di Civitavecchia.

Vale inoltre la pena di ricordare l'importanza paesaggistica e naturalistica delle aree limitrofe, addirittura confinanti a Pian dei Cipressi e Pian D'Organo come la Farnesiana e la Valle del Mignone, a pochi metri lineari dal progetto proposto dalla A2A Ambiente Spa.

Sulla valorizzazione del paesaggio naturale, mantenuto nelle due Vallate, esiste la proposta di un "Ecomuseo della Valle del Mignone e della Farnesiana", presentato dalle associazioni ambientaliste Nazionali, come Italia Nostra Onlus, WWF, Lipu, Grig, Forum Ambientalista, approvata anche dal

Comune di Tarquinia, per la quale è stata inoltrata alla Regione Lazio la domanda di riconoscimento della qualifica di Ecomuseo di interesse regionale.

**La Valle del Mignone e Farnesiana**, insieme alla natura lussureggiante dei Monti della Tolfa, ricchi di pascoli e giacimenti minerali, possiedono delle particolari caratteristiche che hanno favorito l'insediamento umano e lo sfruttamento delle risorse sin da epoche antichissime.

Basti citare aree di affioramento di industria litica come quella di Ripa Majala, o gli oggetti di bronzo lavorati con perizia e ritrovati al ripostiglio delle Coste del Marano, in parte conservati al Museo Pigorini di Roma, o ancora le numerose necropoli disposte sulla sommità dei pianori tufacei, tra cui quella romana di Leopoli Cencelle, preziosa testimonianza di organizzazione funeraria in area urbana.

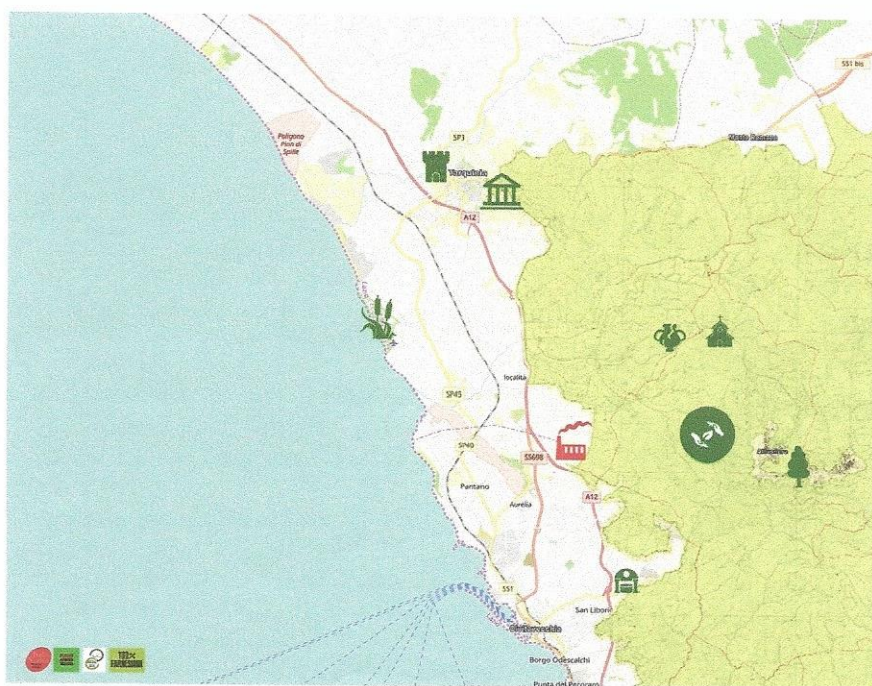
Qui si intrecciano storie di popoli, re, papi, leggende di un passato a volte dimenticato; qui si trova l'unico centro abitato che nasce e muore nel medioevo, la città di fondazione papale di Leopoli-Cencelle, da anni oggetto di ricerca archeologica da parte dell'Università di Roma "La Sapienza".

Luoghi dove lo scroscio dell'acqua, il volo di una poiana o l'odore di un' *Anacamptis pyramidalis* fa riscoprire un paesaggio ancora inalterato.

Il protagonista assoluto è il Fiume Mignone che attraversa un vasto territorio legato dalla sorte all'esistenza di questo corso d'acqua e che, nel suo percorso iniziale, ha scavato nel tufo profonde gole, generando valli impervie, talvolta inaccessibili all'uomo, in grado di ospitare molte specie animali minacciate e altrove scomparse.

Per la ricchezza della loro biodiversità, questi siti fanno parte della Rete Natura 2000, una rete ecologica istituita in base a direttive europee e in particolare la Direttiva 92/43/CE "Habitat" e la Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", per la protezione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Si riporta di seguito una mappa esemplificativa dei siti di pregio esistenti nei dintorni del progetto del termovalorizzatore.





-  **TERMOVALORIZZATORE.** PROGETTO PRESENTATO DALLA A2A AMBIENTE SPA, SITUATO AL CONFINE TRA TARGUINIA E CIVITAVECCHIA (IN FASE DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE ALLA REGIONE LAZIO)
-  **ZPS IT6030005 COMPENSORIO TOLERANO CERTE MANZIANE.** ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) DELLA RETE NATURA 2000, UNA RETE EUROPEA DI SITI INDIVIDUATI PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E TUTELATI DALLA DIRETTIVA HABITAT
-  **LEOPOLI CENCELLE.** I RESTI, CON MURA E TORRI, DELL'ANTICA CITTÀ FONDATA NEL MEDIOEVO DAL PAPA LEONE IV PER ACCOGLIERE GLI ABITANTI DI CENTUMCELLAE, SEMIDISTRUTTA DAI SARACENI
-  **RISERVA NATURALE STATALE SALINE DI TARGUINIA,** L'UNICA SALINA DEL LAZIO E UNA DELLE POCHE RIMASTE LUNGO LA COSTA ITALIANA. PER GLI AMBIENTI RAPPRESENTATI E GLI UCCELLI CHE LA FREQUENTANO, LA SALINA È RICONOSCIUTA TANTO COME SITO D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) CHE COME ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)
-  **SITO UNESCO NECROPOLI ETRUSCA DI MONTEROZZI.** È TRA I PRINCIPALI CIMITERI DELLE ANTICHE CITTÀ-STATO ETRUSCHE, INSIEME ALLA NECROPOLI DELLA BANDITACCIA DI CERVETERI
-  **TERME TAURINE O DI TRAIANO.** IL COMPLESSO MONUMENTALE, UN TEMPIO IDENTIFICATO CON LA VILLA DI TRAIANO, È, INVECE, UN'IMPOSANTE E ARTICOLATA STRUTTURA TERMALE DI EPOCA ROMANA
-  **BORGO DELLA FARNESIANA.** CARATTERISTICO BORGO RURALE DEL XVI SECOLO
-  **MONUMENTO NATURALE FAGGETO DI ALLUMIERE.** UN'AREA DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO PER LA PRESENZA DELLA FAGGETA, DI UNA COLONIA IBERNANTE DI CHIROTTERI E DI UCCELLI DI INTERESSE EUROPEO
-  **TARGUINIA.** CENTRO DI IMPORTANZA STORICA E ARTISTICA, ESSA POSSIODE, PRESSO IL MUSEO NAZIONALE, UNA DELLE MAGGIORI RACCOLTE DI REPERTI ETRUSCHI ED È RICCA DI MONUMENTI MEDIOEVALI

**Osservazioni:** la valutazione effettuata dall'azienda A2A, non tenendo conto del territorio circostante, è totalmente esemplificata ed errata.

Come si può osservare nella **Tabella 2.4.1a** presente nello studio di impatto ambientale della A2A, e in base a quanto descritto in premessa, esistono nel territorio in questione tutti gli elementi per valutare una sensibilità paesaggistica con il grado di "Molto alta". Esistono come abbiamo visto vincoli paesaggistici (ZPS) e culturali, nonché valori storico testimoniali (sito Unesco, sito di Cencelle).

Invece di seguito si riporta la **Tabella 2.4.2a**, in cui la valutazione risulta medio-bassa. Questo perché evidentemente l'azienda ha considerato solo la porzione di territorio in cui insisterà il progetto, tralasciando in modo del tutto inopportuno l'ambiente circostante.

			
Ns rif.		R004-1667103LMA-VD1 2019	
<p><b>Tabella 2.4.1a Sintesi degli elementi considerati per la valutazione della Sensibilità Paesaggistica</b></p>			
Componenti		Aspetti Paesaggistici	Chiavi di Lettura
<b>Morfologico Strutturale</b>  in considerazione dell'appartenenza dell'area a "sistemi" che strutturano l'organizzazione del territorio	Morfologia	Partecipazione a sistemi paesistici di interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo)	
	Naturalità	Partecipazione a sistemi paesaggistici di interesse naturalistico (presenza di reti ecologiche o aree di rilevanza ambientale)	
	Tutela	Grado di tutela e quantità di vincoli paesaggistici e culturali presenti	
	Valori Storico Testimoniali	Partecipazione a sistemi paesaggistici di interesse storico – insediativo. Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale	
<b>Vedutistica</b>  in considerazione della fruizione percettiva del paesaggio, ovvero di valori panoramici e di relazioni visive rilevanti	Panoramicità	Percepibilità da un ampio ambito territoriale/inclusione in vedute panoramiche	
<b>Simbolica</b>  in riferimento al valore simbolico del paesaggio, per come è percepito dalle comunità locali e sovra locali	Singolarità Paesaggistica	Rarità degli elementi paesaggistici. Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche, di elevata notorietà (richiamo turistico)	
La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesaggistica dell'Area di studio rispetto ai diversi modi di valutazione ed alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione: sensibilità paesaggistica <i>Molto Bassa, Bassa, Media, Alta, Molto Alta</i> .			
<p><b>Tabella 2.4.1a Sintesi degli elementi considerati per la valutazione della Sensibilità Paesaggistica</b>                      da: Studio Paesaggistico della A2A</p>			



Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
		L'area di progetto e relative opere connesse non intercettano alcun bene culturale.	
	Valori Storico Testimoniali	Il valore storico testimonianze dell'area di studio è dato dalla presenza etrusca e romana: Tarquinia è tra le più potenti e ricche città etrusche, certamente risalente all'Età del Ferro (forse all'inizio del primo millennio) e secondo la leggenda fu fondata verso il 1500 a. C.. Numerose sono le tracce di insediamenti primitivi presenti sul litorale Civitavecchiese, come altrettanto numerose ed importanti sono le strutture, Etrusche, Romane e Medievali, che hanno reso la città un centro urbano di tale importanza da assumere, sin dai tempi dell'antica Urbe, l'appellativo di Porto di Roma. Inoltre, con direzione nord-sud si ha il passaggio della Strada Statale n.1 Aurelia.	Medio
Vedutistica	Panoramicità	Data la morfologia ondulata dei territori interessati dall'Area di Studio è possibile avere alcuni scorci di medio e lungo raggio sul paesaggio circostante. Tuttavia, si rileva la presenza di alberature spesso poste lungo i margini stradali: questo impedisce una visione continua del paesaggio e ne limita la visione a brevi scorci. Le strade di maggior fruizione (Aurelia e Autostrada A12 ed altre strade di collegamento), inoltre, sono talvolta perimetrate da scarpate, e quindi incassate in altimetrie più basse che non consentono visioni di lungo raggio. Le stesse Aurelia e Autostrada, che tagliano l'Area di Studio longitudinalmente, costituiscono una importante barriera visiva da est verso ovest e viceversa.	Medio - Basso
Simbolica	Singolarità Paesaggistica	Le singolarità paesaggistiche sono date dalla presenza dei Centri Abitati di Tarquinia e di Civitavecchia che costituiscono dei centri di origine etrusca. Inoltre, con direzione nord-sud si ha il passaggio della Strada Statale n.1 Aurelia. Il paesaggio di sito si colloca all'interno di una zona individuata dal Piano Regolatore Generale di Tarquinia come Zona D1 "Zona industriale" con la presenza di alcuni detrattori antropici in particolare: il nuovo polo logistico CONAD, un capannone di nuova realizzazione, la Sottostazione Elettrica di smistamento denominata "Aurelia", due impianti fotovoltaici, due linee elettriche aeree 380 kV e un'area dedicata al deposito carbone.	Medio - Basso

La sensibilità paesaggistica dell'Area di studio considerata è da ritenersi pertanto di valore *Medio - Basso*, in quanto:

- il valore della componente Morfologico Strutturale risulta *Medio - Basso*;
- il valore della componente Vedutistica risulta *Medio - Basso*;
- il valore della componente Simbolica risulta *Medio - Basso*.

Tabella 2.4.2a *Valutazione della Sensibilità Paesaggistica*



Osservazione	La Tabella 2.4.2a Valutazione della Sensibilità Paesaggistica assegna il valore medio o basso in maniera inappropriata, non compatibile con la Tabella 2.4.1a Sintesi degli elementi considerati per la valutazione della Sensibilità Paesaggistica.
Motivazione	Non considera il valore delle aree limitrofe inserite in ZPS e facenti parte di un paesaggio unico trascurando l'impatto dell'impianto sulla singolare omogeneità del paesaggio .

Osservazione	Non è appropriata la realizzazione di impianti che alterino lo stato dei luoghi, delle aree limitrofe inserite in ZPS.
Motivazione	incompatibilità paesaggistica.

Osservazione	Il progetto è adiacente ad aree naturalistiche e paesaggistiche di pregio, sulle quali insistono progetti di valorizzazione
Motivazione	Il progetto in oggetto si pone in contrasto e risulta incoerente con i valori che la collettività ha assegnato a questi luoghi

**Conclusioni:** si osserva la incompatibilità paesaggistica dell'impianto.

Si ritiene indispensabile la rideterminazione del grado di incidenza e del livello di impatto paesistico del progetto, tenendo conto del grado di perturbazione prodotto nei territori protetti circostanti, sui quali vi sono progetti, investimenti con risorse locali, regionali ed europei.

Per Italia Nostra Onlus Sezione Etruria Il Presidente

MARZIA MARZOLI

Per il comitato 100% Farnesiana

PAOLO TOSONI

Per il comitato per il diritto alla mobilità di Tarquinia

VIRGINIA BORGHI

Per il comitato per il diritto alla mobilità di Tarquinia

WALTER BORGHI

Per il comitato per il diritto alla mobilità di Tarquinia

FRANCOSCA BOSENATI

Per il comitato per la difesa della Valle del Mignone

STEFANCU BIANCA

Altre associazioni e cittadini:

ROBERTO EREOLANI	A2 Apr. Biologico
Valle del Mugone	- Apicoltore Endor B.S.
GIUSEPPE MURATTA	
ADA IACOBINI	
SILVANO OLMI (RAI VERDE)	
ANTONIO PELLEGRINI	
TERESA PICCIRILLI	
CESARE SELVAGGI	
RIGLIETTI SABINO ALBERTO	
BORZACCHI ROBERTO	
MARIA LETIZIA FAINORI	
SERIO CATTIGNANI	
MARIA CRISTINA CEDASA	
CESIO MARIA PROLI	
FABIO NARDI	
PIERO DEL FRATE	
FEDERICA GUIDICI	
DI DOMENICO LUCIA	
DONATI ANNA ELISA	
MONICA SARDINI	

FRANCO GALLI	Franco Galli
MARCO MANESSE	Marco Manesse
PIRLLUIGI FERRARI	Pirilluigi Ferrari
LUCA DI CARO	Luca Di Caro
CARLOS ANTONIO	Carlos Antonio
MICHELE MARIA MONTESE	Michele Maria Montese
ZACCHER BETSI	Zaccher Betsi
MAURIZIO RINALDI	Maurizio Rinaldi
DEBORA GIORGI	Debora Giorgi
FABIO FIORECCI	Fabio Fiorecci
SAURO OLIVIERI	Sauro Olivieri
TIZIANA SABBATINI	Tiziana Sabbatini
ZICCARDI MARIA WISPA	Ziccardi Maria Wispa
SILEONI CINZIA	Silvina Cinzia
BASILIA PATRIZIA	Basilina Patrizia
IACOPONI ILARIA	Iacoponi Ilaria
ELISEI LUCA	Elisei Luca
RIPA GIANLUCA	Ripa Gianluca
RIPA GABRIELE	Ripa Gabriele
MARCO VENTOLINI	Marco Ventolini

ANNA MARIA SIGWANI	Anna Maria Sigwani
LUCIANO PARBONI	Luciano Parboni
SOLDINI ENNIO	Ennio Soldini
MAUTARIANI PAOLA	Paola Mautariani
PICCIONI ROBERTO	Roberto Piccioni
CESARENI LUCIANO	Luciano Cesareni
FALUSCHI PATRIZIA	Patrizia Faluschi
ALESSIO GARDEIN	Alessio Gardein
BONOTTI MARIA	Maria Bonotti
CIALDI MARIA PIA	Maria Pia Cialdi
CIALDI ANNA MARIA	Anna Maria Cialdi
AMICI ANDREA	Andrea Amici
AMICI GIUSEPPE	Giuseppe Amici
PICCIONI ALESSIA	Alessia Piccioni
EVANGELISTELLI VALERIO	Valerio Evangelistelli
SEVERINI SANDRA	Sandra Severini
FORTUZZI FRANCESCA	Francesca Fortuzzi
PIASTRA MARIA GRAZIA	Maria Grazia Piastro
RICEI STEFANIA	Stefania Ricci
BLANDA ELISABETTA	Elisabetta Blanda

SABBATINI DANIELE	Sabbatini Daniele
Renzo Olmo Quattri	MARIA CATERINA CARATTI
PICCO UGO	Pico Ugo
ZANOBBI LEDA	Leda Zanobi
ABDU LA IMAN	Iman Abdula
BIACOTTI EDUARDO	Biacotti Edoardo
Innamorati Laura	<del>Innamorati Laura</del>
Colavento Laura	<del>Colavento Laura</del>
<del>Colavento Laura</del>	VERGATI VINCENZO
CAMARDA GIUSEPPE	Camarda Giuseppe
CIORCINI ANNA MARIA	Ciorcini Anna Maria
PANCOTTO MASSIMO	Pancotto Massimo
FANELLI GIAN	Fanelli Gian
FANELLI ALESSANDRA	Fanelli Alessandra
FABRIZI ROBERTA	Fabrizi Roberta
FANELLI ENRICO	Fanelli Enrico
ANDOLFI KATIA	Andolfi Katia
MASSI MARGO	Massi Margo
ORIZTA ROSATI	Orizta Rosati
BOURDEZEAU GEROME	<del>Bourdezeau Gerome</del>
DANIELE SABBATINI	Daniele Sabbatini

EMANUELA MASSI	Emanuela Massi
ANDOLFI GIUSEPPE	Giuseppe Andolfi
FATTORI ANTONIO	Antonio Fattori
FRANCESCO VITALI	Francesco Vitali
VITALI MARCO	Marco Vitali
BROVI MARZIA	Marzia Brovi
PIERLUIGI PUCOTTI	Pierluigi Pucotti
CALAMITA SIMONA	Simona Calamita
CALAMITA LUIGINA	Luigina Calamita
CALANDRINI WILLY	Willy Calandrini
CALAMITA FRANCESCA	Francesca Calamita
BARCAROLI MAURIZIO	Maurizio Barcaroli
ROSSI FEDERICO	Federico Rossi
ROSSI DARIO	Dario Rossi
BRAVI PALMIRA	Palmira Bravi
MANCINI JESSICA	Jessica Mancini
GERMANI KATRUSCIA	Katruscia Germani
QUATRINI STEFANO	Stefano Quatrini
MASSI HILIANO UBENTUM	Hiliano Massi Ubentum
BURCEMI SALVATORE	Salvatore Burcemi
BRUNO BERNABEI	Bruno Bernabei

SEVERINO CORRADO	Severino Corrado
MERAVIGLIA GIUSEPPE	Giuseppe Meraviglia
Felici MARIA PIA	Felici Maria Pia
EMANUELE SCOMPARIN	Emanuele Scomparin
VERONICA ZANETTI	Veronica Zanetti
ELEONORA BRUNORI	Eleonora Brunori
TIZIANA BUFACCHI	Tiziana Bufacchi
BATTELLOCCI NORMA	Norma Battellocchi
ZAMPONI FABIO	Fabio Zamponi
STRACCI TIZIANA	Tiziana Stracci
BATTELLOCCI ESTER	Ester Battellocchi
SACCONI ALESSANDRO	Alessandro Sacconi
GAGNI TULLIO	Tullio Gagni
MARINELLI SILVIA	Silvia Marinelli
SILEONI DANIELA	Daniela Silioni
ALDUCCI EMILIO	Emilio Alducci
MASSIMILIANO	Massimiliano
MARIA RITA GIORDANO	Maria Rita Giordano
PETTINARI EMILIO	Emilio Pettinari
SERAFINI MARCO	Marco Serafini
VENTOLINI ALESSIO	Alessio Ventolini

STEFANIA BIAGIOLA	Stefania Biagiola
FAVA ROBERTA	Roberta Fava
CARLA CRISPINI	Carla Crispini
GABRIELE BIAGIOLA	Gabriele Biagiola
LENIA CIRIGNOTTA	Lenia Cirignotta
MARIA LETIZIA SILEONI	Maria Letizia Silioni
DANIELE BIAGIOLA	Daniela Biagiola
MASSIMO BIAGIOLA	Massimo Biagiola
MARIA GIOVANNA SILEONI	Maria Giovanna Silioni
CONSOI ANNA RITA	Anna Rita Consoi
EUSEPI PAOLA	Paola Eusepi
CIAMBEVA ELENA	Elena Ciambeva
ROSATI VALERIA	<del>Valeria Rosati</del>
BOVI ELENA	Elena Bovi
ANTONINA MACAUDA	Antonina Macauda
DANIELE CIRIGNOTTA	Daniela Cirignotta
MAURO CIRIGNOTTA	Mauro Cirignotta
MEPELLI LAURA	Laura MePELLI
BENEDETTA SABATINI	Benedetta Sabatini
MARIA CHIARA CIRIGNOTTA	Maria Chiara Cirignotta
EMILIOZZI PAOLA	Emiliozzi Paola

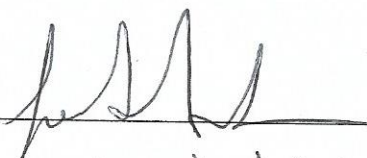


ZACCHEI ILARIA	Ilaria Zaccchi
COMPAGNONI YAMASOLE	Yamsole Compagnoni
COMPAGNONI DOMENICA	Domenica
PIVA ANTONIO	<del>Antonio</del>
MILIZIA CARLA	Milizia Carla
BERNABEI MASSIMO	Bernabei Massim
CECASA FEDERICA	Federica
MARANI FILIPPO	Filippo Marani
MARINI MARISA	Marini Marisa
CATONE MARIA GRAZIA	Catone Maria Grazia
BATASSA ADRIANA	Batassa Adriana
RINALDI FEDERICA	Federica Rinaldi
CILENTI ANNARITA GIULIA	Annarita Giulio
CALAMITA LUIGI	Calamita Luigi
CAPPENACCI LUIGI	Luigi Cappennacci
MARROZZO SANDRO	Marrozzo Sandro
GRASSI CHIARA	Chiara Grassi
SANTUCCI LUIGIA	Luigia Santucci
FALCO ANNARITA	Annarita Falco
PICANO MATTEO	Picano Matteo

DARIO LUCEO	Antonio
WARDINI SIMONA	Leandro Lasso
DOLGEM STEFANIA	Don Spirito
COSTA VALENTINA	Volcano
BIACIOLA ANDREA	Andr Bilo
Di Angeli Sam	DE-ANGELIS-PAOLA
Daniela Di Marcantonio	DANIELA DI MARCANTONIO
Levio Bruselli	ENRICO PETRONELLI
Alessia Antorelli	Don N.
Stefano Cancedde	<del>Stefano Cancedde</del>
MONIA MERAVIGLIA	Don N.
JESSICA ZAMPIERI (AS 5790940)	Don N.
DANIELE ATANTUNI	Don N.
BERETTA MARIA FELICITA	Beretta M. Felice
CECCACCI ETICANDELA	Ceccacci Eticandela
PAPACCIOLI MARIA	Robert D.
MELCHIORRE ROSSANA	Stefano
GABRILO ROBERTO	Gabriello
PANICALI VALENTINA	Reneal. Veluti
PANICALI DOMENICO	Ferdinando

CLEMENTI ELISA	<del>Elisa Clementi</del>
Passamonti Albert	PASSAMONTI ALBERTO
RITA GIANNONI	Giannoni Rita
ELEONORA RINALDI	Eleonora Rinaldi
GIUDITTA FARRONI	Giuditta Farroni
GIADA PELOSI	Giada Pelosi
SARA BENINI	Sara Benini
AURORA MORELLI	Aurora Morelli
LUISA ROBERTO	Luisa Roberto
STEFANO CINTENZI	Stefano Cintenzi
MARZIA REBEGGIANI	Marzia Rebggiani
RENATO ROSATI	Renato Rosati
GABRIELE ROSATI	Gabriele Rosati
CATIA DECAROLA	Catia Decarola
PAOLO EMILIO RICCI	Paolo Emilio Ricci
SIMONE FARRONI	Simone Farroni
MARCO FARRONI	Marco Farroni
JACOPOCCI ALESSIO	Jacopo Cacci
PIRAS DEZIO MARCO	Dezio Piras
MOSCONI STEFANIA	Mosconi Stefania

DANIELA INNAMORATI	Daniela Innamorati
CRISTIAN LAPENNA	Cristian Lapenna
SARA LAPENNA	Sara Lapenna
ROSA ROBERTO	Rosa Roberto
GALLETI GIUSEPPINA	Galotti Giuseppina
CLAUDIA DANIELA STANCU	Claudia Daniela Stancu
ELEONORA CATENA	Eleonora Catena
TOMMASO ROBERTO	Tommase Roberto
MARIALETTA FALCO	Marialetta Falco
STEFANO PETRONILLI	Stefano Petronilli
ZANOBBI SARA	Zanobbi Sara
BIAGIOLA STEFANO	Biagiola Stefano
PAOLA LAGNA	Paola Lagna
PROPETI MONIA	Propeti Monia
MAGINI ALESSANDRO	Magini Alessandro
ORTENZI MARIA	Ortenzi Maria
BERNINI DANIELA	Bernini Daniela
PIETRO ROBERTO	Pietro Roberto
GIUANNI ROBERTO	Gianni Roberto
ALESSIA SERATINELLI	Alessia Seratinelli

DE ALEXANDRIS LAURA	
DE ALEXANDRIS MARZIA	Marzia de Alessi
PATRIZIA DE ANGELIS	Patrizia de Angelis
LANDOLFO VINCENZO	Landolfo Vincenzo
PICO ENRICA	Sico Enrica
DOLCENI MARIO	Dolcen MARIO
LIANI FABIO	Liani Fabio
MONOMI CLAUDIA	Monomi Claudia
BRUCI SIRIO	Bruci Sirio
JACOPUCCI ROBERTA	Jacquetti Roberta
CANTATORE ANNALISA	Cantatore Annalisa
PALOMBO GIANNAGLO	Palombino
STRANO GIUSEPPE CRISTIAN	Strano Giuseppe
BEFANI LAURA	Befani Laura
BONIFAZI ROBERTO	Bonifazi Roberto
BONIFAZI EMANUELE	Bonifazi Emanuele
CAPPUCINI MARIO	Cappucini Mario
CAPPUCINI GIORGI	Cappucini Giorgio
ROGAMI ROBERTO	Rogami Roberto
CONVERSINI GIUSEPPE	Conversini Giuseppe

SILVIO PARONISI	Silvio Paronisi
FAVA ANGELO	Angela
STEFANIA SABBATINI	<del>Stefania Sabbatini</del>
TINI SILVIO	<del>Tini Silvio</del>
RENTILI PAOLA	Giudili Paolo
DI STASIO MASSIMO	Arturo Gemma
TRUPPO MARIROSPIDA	Luigi Maresca
BRUNORI LITA	Bruno Lita
ANNA RITA DE ALESSANDRIS	Rita De Alessandris
AMERICO STEFANI	Americo Stefani
PALUMBO JANE	San Paolo 2
MARCO GIACOMO	Luigi
SARASALUTI	Aerulio Costantino
ATILIO ROSATI	Attilio Rosati
PIERO ROSATI	<del>Piero Rosati</del>
ALLEGRI ROBERTO	Allegri Roberto
FEDERICO ALLEGRI	Federico Allegri
PAOLO VOLTA	Paolo Volta
MERELLO M. MADDALENA	Merello Maria Maddalena
SALSA LUCIA	Salsa Lucia

BATTECCOCHI MARINA	Batteccochi Marina
BATTECCOCHI SIMONE	Batteccochi Simone
BATTECCOCHI ROBERTO	Batteccochi Roberto
DOMMINECCI EMANUELA	Domminecci Emanuela
PIROLI LAURA	Pirolì Laura
EMILIOZZI PATRIZIA	Emiliozzi Patrizia
COSTA FEDERICA	Costa Federica
ZALLI FRANCESCA	Zalli Francesca
ALESSIA BORDI	Alessia Bordini
ALFONSO GIACCHETTI	Alfonso Giacchetti
FRANZESCA TIBERTIO RECHI	Franzescina Tibertio Rechi
BENEDETTI ANNA	Benedetti Anna
POLEGGI M. PIAMU.	Poleggi M. Piamu
PIVA ALPHA FRAYCA	Piva Alpha Frayca
TOSINI ANNA LETIZIA	Tosini Anna Letizia
TOFI ALESSANDRA	Tofi Alessandra
FARONI MATILDE	Faroni Matilde
SABBATINI CLAUDIO	Sabbatini Claudio
BERNARDI CHIARA	Bernardi Chiara
ALESSIO VALERI	Alessio Valeri

LOPIS MARI NELLA	Luella M. S.
TORTORICI SILVIA	Silvia
SABINA ZOCO	Flavia
BROGOLINI M. SERAFINA	Brogolini M. Serafina
DELLA PORTA ANGELA	Angela Della Porta
FELICI ALESSANDRA	Felici Alessandra
CARLONI FLAVIA	Flavia Carloni
BLANCHI ALESSANDRO	Blanchi Alessandro
LUCIOLI MICHELA	Lucioli Michela
TINI TIZIANO	Tini Tiziano
PASQUALETTI DANIELA	Pasqualetti Daniela
MASSIMO SCIROCCO	Massimo Scirocco
CENTINI ANNA RITA	Centini Anna Rita
TINI LEONARDO	Tini Leonardo
AGOSTINI ESTER	Agostini Ester
GRETA VISCARELLI	Greta Viscarelli
FEDERICA ORRÙ	Federica Orrù
CARLA CAPITANI	Carla Capitani
AGOSTINO VISCARELLI	Agostino Viscarelli
ORRÙ GIACARLO	Orrù Giacarlo



NICOLINI ANNAMARIA	Anna Maria Nicolini
CARPANELLA ARNA	Carpanella Arna
LEBME LAURO	Lebme Lauro
SILGODI MARIA PATRIZIA	Silgodi Maria Patrizia
RAINONI MERENA	Rainoni Merena
RAINONI CINZIA	Rainoni Cinzia
SABBASTINI STEFANIA	Sabbastini Stefania
PATAROCI DANIELE	Pataroci Daniele
SOBBASTINI SIMONE	Sabbastini Simone
PRUDENTE, TINA MARIE	Tina Marie Prudente
MAGGI ANTONELLA	Maggi Antonella
MASSIMO TAROLLA	Massimo Tarolla
SERENA SABBASTINI	Serena Sabbastini
CRESCIA PAOLO	Crescia Paolo
MARINOS ALESSANDRA	Marinos Alessandra
RORETI MARIA MARGHERITA	Roreti Maria Margherita
FIORI ANTONIO	Fiori Antonio
DANIELA MAGGI	Daniela Maggi
FRANCESCA PIRAS	Piras Francesca
MARA MACADDINO	Mara Macaddino

MANFREDI SABBATINI	Manfredi Sabbatini
SENIGALLI MARINO	Senigalli Marino
POPPEI MARIA TERESA	Poppei Maria Teresa
MARIELLA LANZARINI	Mariella Lanzarini
MATILDA EUSEPI	Matilde Eusepi
VALERIA COMPAGNUCCI	Valeria Compagnucci
CLAUDIA MUSTINI	Claudia Mustini
ALESSIO PASCUCCI	Alessio Pascucci
MATILDA ANNA RITA	Matilde Anna Rita
TRIPOLONI MARCHETTI ROBERTO	Tripoloni Marchetti Roberto
ROSSANO TOSONI	Rossano Tosoni
BAIANI GIANPIERO	Baiani Gianpiero
IANNIZZI ASSUNTA	Iannizzi Assunta
MARCELLA MARZOLI	Marcella Marzoli
EMILIANO LAMBERTI	Emiliano Lamberti
ANTONIO LAMBERTI	Antonio Lamberti
ALESSANDRO ROSATI	Alessandro Rosati
IGNELA C. SURNISI	Ignela C. Surnisi
TANAMA ANTONIO	Tanama Antonio
ROBERTO BLASI	Roberto Blasi

MARIANI MARINA	Marina Mariani
ANDREA CECI	Andrea Ceci
DASSINIANO BUFFARDI	Dassiniano Buffardi
TOLU MARIANGELA	Eda Tolu
BUFFARDI ROBERTA	Roberta Buffardi
PAVONE LUCA	Luca Pavone
MAURIZIO PAVONE	Maurizio Pavone
GIUSEPPINA PICA	Giuseppina Pica
FRANCESCA SALLI	Francesca Salli
CLAUDIO MARZOLI	Claudio Marzoli
SABINA DEFAZI	Sabina Defazi
ENRICO DE PALMA	Enrico De Palma
EMILIANO LI CASTRO	Emiliano Li Castro
LUCA GUFFI	Luca Guffi
MARCELLO NATALE	Marcello Natale
STENDARDI MARCO	Stendardi Marco
Marco Francese	Marco Francese
Stendardi Marco	Stendardi Marco
RODOLFO-GRAZIA	Rodolfo Maria Grazia
Dimitro Maria Home	Dimitro Maria Home

PETRETI ELIO	<i>P. Petretti</i>
TROMBETTA KATIA	<i>Katia Trombetta</i>
URSU CRISTINA MICOLETTA	<i>Micaela Ursu</i>
ANNA SCATAGLINI	<i>Scataglini Anna</i>
CAIODI FERMINA	<i>Fermina Ciodi</i>
RICCI IRMA	<i>Irma Ricci</i>
<del>Abelcine</del>	<del>Abelcine</del>
BIANCHI TIBERTIO	<i>Tiberto Bianchi</i>
PELATILARIA	<i>Ilario Pelatilaria</i>
LUCIANI ALBERTO	<i>Alberto Luciani</i>
PAMELA DE PAOLIS	<i>Pamela De Paolis</i>
GIULIA LUCIANI	<i>Giulia Luciani</i>
<del>M. Rossi</del>	<del>M. Rossi</del>
ANNA LOMBARDI	<i>Anna Lombardi</i>
ANDREA TRINAMATO	<i>Andrea Trinamoto</i>
<del>B. Tiziana</del>	<del>B. Tiziana</del>
Bardi MARIA CLAUDIA	<i>Maria Claudia Bardi</i>
Ferraro	<i>Ferraro</i>
ALBERTO ROMANA	<i>Alberto Romana</i>
VALENTINA FARRONI	<i>Valentina Farroni</i>
	FAVA CIVILIO
	<i>Fava</i>

BONINI MARIA BENEDETTA	Bonini Maria Benedetta
SIANNONI CINCIA	Siannoni Cincia
SCATAGLINI DONATELLA	Scataglini Donatella
STIGLIANO NORMA	Stigliano Norma
BENDOTTI EMANUELA	Bendotti Emanuela
VOLPINI ANNA MARIA	Volpini Anna Maria
BEFANI PIETRUCCIA	Befani Pietruccia
BONINSEGNA GIROLAMO	Boninsegna Girolamo
CAPITTA ROBERTO	Capitta Roberto
MARTELLI ALBA	Martelli Alba
LUILLA BRODOLOSI	Luilla Brodolosì
RITA PELO	Rita Pelo
MARIALUIGI MAHIREM	Marialuigi Mahirem
FRONCELLI GIULIA	Froncelli Giulia
PANICCI ANTONELLO	Panicci Antonello
GIANNINI GIUSEPPE	Giannini Giuseppe
SCHIANO LOMORIFILLO	Schiano Lomorifillo
GIOSUE' GIORGIO	Giosue' Giorgio
CARRELA FABIANO	Carrela Fabiano
GOVAXINI CIRILOINI	Govaxini Ciriloini
MARIAENRICA MORETTINI	Mariaenrica Morettini

STERRANTINO MONIA	Mona Sterrantino
RITA STERRANTINO	Rita Sterrantino
DOTTALESI ROBERTO	Roberto Dotto
RICARDI ANNA	Anna Ricci
CECCARINI GIUSEPPINA	Giuseppina Ceccarini
RENZI ENRICO	Enrico Renzi
DOZZEPIA TAREO	Tareo Dozze
ROSCANI M. GRABIA	M. Grabia Roscani
ZACCHEI VANIA	Vanja Zaccari
CIOBANU LOREDANA	Loredana Ciobanu
MALESPANDRO ENRICO	Enrico Malespandro
TORREONE	Torreone
CARLI MASSIMO	Massimo Carli
DOMINICI FABRIZIO	Fabrizio Dominic
ANTONIO MARIANI	Antonio Mariani
PETRETTI ALVARO	Alvaro Petretti
CALABRINI ALICE	Alice Calabroni
CAPPELLI TACCELIA	Tacelia Capelli
PAGELS BIRGIT	Birgit Pagel
MARIA CESARINI	Maria Cesarini

MANUELA PAGANELLI	Manuela Paganello
MENECUSE SCRIPTI	Muffo
MARIA SILVIA BUSI	Maria Elvira
FRANCO MARIO <del>TRAPIETRO</del>	<del>Francesco</del>
MARTELLI MARCELLO	Marcell
GATTI SIMONETTA	Gatti Simonetta
ZACCHEI GIULIO	Zacchi Giulio
CEA DANNA	Cea
FAVA MARIELLA	Fava Mariella
SALVATORE ALESSANDRO CANU	A. Canu
LORENZO CANU	Lorenzo Canu
RICCARDO BRUNI	Bruni
MAINARDI MANUELA	Mainardi Manuela
FRANCESCO SPOSETTI	Sposetti
ELEONORA SANTI	Santi
EUSEPI TOMMASO	Eusepi Tommaso
FIZIANO DE SANTIIS	Fiziano
NAPOLI VALENTINA	Napoli Valentina
FRANCESCA BRANUCCI	Branucci
MALATINI CERRATO	Malatini Cerrato
ELISEI GUIDO	Elisei Guido

TOSONI GIOCCO	Zeni Gatti
ROCCATO SARA	San Reale
NATALE IREANA	Attilio
MELANI MARCO	Heleni Louco
BIACIONI GIULIANO	Hyacinthi Prefumo
LORENZI MARIATERESA	Anna Mauda
MARIANI MARCO	
CARCIANO MARIU	Rancy
Bicchierini GABRIELE	Bianchi
BIANCHI ANNARITA	Anna
ESPINALTAVERAS MARTHA M.	Esposito
ELENA RUBEN DARIO	Ruben Dario Elena
CINTRA FAGIOLA	Cintra Fagiola
PETROMILLI LUIGI	Luigi
SINGH RAVINDER	Singh RAVINDER
SINGH HARJINDER	SINGH HAR
Singh Harpreet	Singh Harpreet
SINGH Jagirs	Singh Jagirs
Maria Cintra Scopell	Maria Cintra Scopell
MARIANI ANTONELLA	Antonella
MASSIMO MARIANI	Massimo



Chiliano Arcangeli	Chiliano Arcangeli
STEFANO SAMMATEI	<del>Stefano Sammatei</del>
MARA BORZACCHI	Mara Borzacci
ELISA DE BERNARDINI	Elisa De Bernardini
MELCHIORE LUIGI	Melchiorre Luigi
POMI SARA	Sara Pomi
CAMBONI PIERO	Piero Camboni
CAVEARELLA LORETTA	Cavearella Loretta
MANUELA SANNELLA	Manuela Sannella
VISCARELLI MASSIMO	Massimo Viscarelli
VISCARELLI SERGIO	Sergio Viscarelli
BLANCHI AIDA	Aida Bianchi
ROBERTO VENTOUNI	Roberto Ventouni
TANIA SANGA	Tania Sanga
MALE ADVA	Male Adva
BIBBANTI SANDRO	Sandro Bibbanti
IACOPO UCCI LUCIA	Lucia Iacopo Ucci
PIRELLA GREGO SCOPON	Grego Pirella Scopon
GAMBELLA BARBARA	Barbara Gambella
LANZA ROSALBA	Rosalba Lanza
SILI SCAVALLI GIULIANO	Giuliano Sili Scavalli

Giannessi Luigi	Giannessi Cipi
Ripa Moranda	Ripa Moranda
SANDRA TELONI	Sandra Teloni
BICCHIERINI CARLO	Bicchieri
SIANCARLO DIMARCONIOMIO	Siancarolo Dimarconi
EMILIODDI GIOVANNI	Emilio Di Giovanni
MARCO ZALLOCCO	Zallocca Marco
MONIKA KWAK	Monika Kwak
RIPA MARISA	Ripa Marisa
COSCIA FABIO	Coscia Fabio
BIANCHI ISA	Isa Bianchi
CORAZZA DANIELE	Daniela Corazza
Colom Giuseppe	Colom Giuseppe
ANTONIO-PAONE	Antonio Paone
FRANCA-CARMELA-IPPOLITO	Francia Carmela Ippolito
Fava Fiorella	Fava Fiorella
Lucciolini Alberto	Lucciolini Alberto
BOVI RAOLA	Bovi Raola
PROIETTI PAOLONI LAURA	Proietti Paoloni Laura
EUSEPI LUCA	Eusepi Luca

SUSANNA FINOCCHI-VITALE

*Susanna Finocchi*

EUSEPI ANTONIO

*Eusepi Antonio*

li Montomone beari

MIRIA CECARINI

*Miria Cecarini*

MATILDE MANCINI

*Matilde Mancini*

JOHNI ALBERTO

*John Alberto*

BRUNO CARDIA

*Bruno Cardia*

PIERUCCI GIUSEPPE

*Pierucci Giuseppe*

~~MARCOLETTI~~

~~*Marcoletti*~~

PIETRO CORI

*Pietro Cori*

Elena Palma

*Elena Palma*

MARIA NOVELLA EUSEPI

*Maria Novella Eusepi*

GIORGINI ROBERTA

*Giorgini Roberta*

QUARONI IARO

*Quaroni Iaro*

ETORIS ANICA

*Etoris Anica*

CARMEN DELL'ASCENZA

*Carmen Dell'Ascenza*

RAFFAELI MURATIGIA

*Raffaelli Muratigia*

TOSINI PIERA

Tosini Piera

MORETTI MARIA LETIZIA

Moretti Maria Letizia

FAVA TAMARA

Fava Tamara

MAURA SENIGALLIESI

Maura Senigalliesi

PAPAROZZI FRANCESCA

Paparozzi Francesca

MENCARELLI VANESSA

Mencarelli Vanessa

MENCARELLI SAMANTA

Mencarelli Samanta

MONTI ENRICO

Monti Enrico

VISEARELLI DAVIDO

Viscarelli Davide

BALDANI ERMINIA

Baldani Erminia

ADELMINA DE ANGELIS

De Angelis Adelmina

CRETETI SERGIO ROMOLO

Creteti Sergio Romolo

CRESCIA SERGIO

Crescia Sergio

MARIANGELA DE ANGELIS

Mariangela De Angelis

GIUSEPPE GRAZIANO

Giuseppe Graziano

FABRIZIO MENZI

Fabrizio Menzi

MERLINI RITA

Merlini Rita

GIULIANELLI CESARE

Giulianelli Cesare

DI BERNARDO IOLANDA

Di Bernardo Iolanda

Altre associazioni e cittadini:

ELISABETTA ROSSIGNOLESE

Elisabetta Rossignolese

MAURO D'AVINO

Mauro D'Avino

LUCA D'AVINO

Luca D'Avino

LIGINA MARIA ZITO

Ligina Maria Zito

SARA SPOSETTI

Sara Sposetti

VANIA MANZI

Vania Manzi

MARIA TERESA PAUTA

Maria Teresa Pauta

GIANMARCO GELLI

Gianmarco Gelli

LETIZIA CIAMBELLA

Letizia Ciambella

ROBERTA BORTIACCHI

Roberta Bortiacchi

FRANCESCA SANETTI

Francesca Sanetti

LORELLA RANUCCI

Lorella Ranucci

ROBERTA RANUCCI

Roberta Ranucci

GIOVANNI CARDIA

Giovanni Cardia

FRANCESCA CARDIA

Francesca Cardia

SCAMMINI TERESA

Scammini Teresa



**COMITATO S.O.L.E.**  
per un progetto di cambiamento

Civitavecchia; 16 dicembre 2016

Alla: Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti  
Area Valutazione Impatto Ambientale  
ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it

e p. c. indirizzi in allegato

Oggetto: osservazioni relative all'iter autorizzativo del progetto di "Impianto di recupero energetico nel comune di Tarquinia (VT)" ex art. 27 bis del D.Lgs 152/2006. Proponente A2A Ambiente S.p.A.

\*\*\*\*\*

Il Comitato S.O.L.E. si occupa di temi ambientali ed all'ambiente connessi, nel territorio di Civitavecchia e comuni limitrofi; raccoglie le esperienze associazionistiche e politiche che hanno variamente operato ed operano. Il Comitato intende presentare le seguenti osservazioni relative al procedimento in oggetto.

## **CONSIDERAZIONI GENERALI**

L'impianto di "recupero energetico" è posto al confine territoriale dei comuni di Tarquinia e Civitavecchia e, in linea d'aria, a metà strada fra le due città. A 4 km di distanza, in direzione Civitavecchia, sono presenti due centrali elettriche, una delle quali di notevoli dimensioni, al momento alimentata a carbone, ovvero la centrale ENEL di Torrevaldaliga Nord. A 3 km, in direzione Tarquinia sorgerà un biodigestore anaerobico del Consorzio Pellicano per la produzione di energia. Le emissioni dell'impianto in oggetto andranno, inoltre, a sommarsi anche a quelle

dell'attività portuale che vede un intenso traffico crocieristico caratterizzato dalla presenza continua di grandi navi da 5.000 passeggeri. L'area sulla quale andrà ad insistere non è area industriale, ma ricca di attività agricole anche di tipo biologico. Altri impianti contribuiscono pro quota al carico degli inquinanti in aria, nel suolo ed in mare, ai quali si aggiungono gli effetti di impianti preesistenti i cui effetti sanitari sono tuttora in essere.

Il territorio è da anni soggetto ad una forte pressione sulla salubrità ambientale con conseguenti criticità sanitarie e relativi costi, nello specifico, a carico della sanità che sia laziale o nazionale. Il portale della Regione Lazio "[opensalutelazio.it](http://opensalutelazio.it)" ci racconta che, ad esempio, il distretto F1 della ASL Roma4 ovvero i comuni di Civitavecchia, Santa Marinella, Allumiere e Tolfa, ha già valori standardizzati di incidenza per tutte le patologie oncologiche, per entrambe i sessi, per tutti gli anni considerati dalla piattaforma, superiori a tutti i distretti del Lazio, al pari del distretto di Colferro. In allegato produciamo alcune tabelle che riportano gli indici a tutti i distretti sanitari del Lazio. Il distretto del territorio di Civitavecchia è indicato con l'etichetta "ASL Roma4 F1"

Le linee guida italiane ed europee mirano ad una gestione virtuosa del rifiuto rendendo sempre meno necessario il ricorso a discariche ed inceneritori, inoltre la lotta al riscaldamento globale rende ancor meno giustificabile l'uso della combustione, compresa quella del rifiuto.

## OSSERVAZIONI

### 1- Linee programmatiche della Regione Lazio ed indicazioni della UE

**Il nuovo piano regionale dei rifiuti non reputa necessario un ulteriore impianto di incenerimento, e sempre meno sarà utile, man mano che la raccolta dei rifiuti differenziata verrà perfezionata e diffusa.**

Ad iniziare dal Piano di gestione dei Rifiuti del Lazio approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 18 gennaio 2012 n.14, la programmazione regionale aveva escluso la necessità di autorizzare ulteriori impianti di termovalorizzazione oltre a quelli esistenti. Nel paragrafo 10.4.2 del Piano si legge infatti:

*"La Regione Lazio non necessita di ulteriori impianti di termovalorizzazione/gassificazione da autorizzare per soddisfare il recupero dei flussi di frazione combustibile (CDR/CSS) provenienti dai rifiuti urbani"*

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 199 del 22/4//2016 - OGGETTO: Piano regionale dei rifiuti di cui alla Deliberazione di Consiglio 18 gennaio 2012, n. 14 così come modificato dalla Deliberazione di Consiglio 24 luglio 2013, n. 8 – Approvazione "Determinazione del fabbisogno" - la Giunta regionale ha provveduto a determinare il fabbisogno impiantistico dedicato al trattamento dei rifiuti al fine di procedere all'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato nell'anno 2012, adeguandolo alle nuove necessità. Con lo stesso atto la Giunta delibera di attivare la procedura prevista dal D.lgs.152/2006 relativamente alla Valutazione ambientale strategica (VAS)

Nel documento allegato alla deliberazione “Determinazione del fabbisogno”, che forma parte integrale dell’atto, nel paragrafo 10.7.3 Conclusioni al punto b) si legge:

*“Gli impianti di termovalorizzazione al momento insufficienti, raggiungono il pareggio nell’anno 2019 nella 1° ipotesi e nell’anno 2020 nella 2° ipotesi. In entrambi i casi la necessità della realizzazione di ogni ulteriore impianto, per il quale occorre un periodo, tra iter amministrativo e realizzativo superiore ai 3 anni, viene annullata proprio per l’aumento della raccolta differenziata. **Per questo non si prevede in alcun modo la necessità di ulteriore impianto oltre quelli già in esercizio.** Sarà invece valutato l’eventuale adeguamento a carico termico degli impianti di Colferro in sede di revamping dei medesimi. Il confronto tra quantitativi richiesti e disponibili è riportato nelle figure successive. Si ricorda che nel 2017 entrerà in esercizio la terza linea di San Vittore.”*

Sulla base di queste disposizioni rileviamo la chiara volontà, già allora espressa, di non autorizzare la realizzazione di nuovi impianti di incenerimento, in quanto non necessari al fabbisogno della Regione.

Lo stesso indirizzo è confermato negli atti successivi: “Linee guida per la redazione del PPGR” approvate dalla Regione Lazio con deliberazione 49 del 31/01/2019; “Strategia regionale Rifiuti Zero” illustrata nella deliberazione di giunta n.614/2018.

La proposta di “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio” adottata con deliberazione di Giunta regionale n.592 del 2/08/2019, recepisce puntualmente l’indirizzo strategico adottato, al par. 3.3.3 Indirizzi in merito alla strategia “Rifiuti zero” si legge:

***“Le Linee guida stabiliscono che il PRGR dovrà prevedere, tra gli obiettivi prioritari la progressiva eliminazione della presenza di inceneritori sul territorio della regione Lazio e la contestuale adozione di soluzioni tecnologiche e gestionali destinate esclusivamente alla riduzione, riciclo, recupero e valorizzazione dei rifiuti”.***

La contrarietà ad impianti di incenerimento è stata ribadita con un Odg approvato all’unanimità in Consiglio Regionale straordinario sui rifiuti del 20/11/2019 che *“esprime indirizzo contrario al progetto di nuovo impianto di termovalorizzazione dei rifiuti nel Comune di Tarquinia e di ogni altro impianto simile, in quanto contraddice le linee strategiche di cui la DGR n. 49 del 31/01/2019 e l’aggiornamento del PRGR”*

A luglio 2018 la Commissione Europea ha approvato definitivamente e pubblicato il “Pacchetto sulla economia circolare” contenente previsioni di modifica delle direttive fondamentali del settore rifiuti destinate a essere recepite nell’ordinamento giuridico nazionale e quindi nei piani regionali. Ne scende che la strategia di gestione integrata dei rifiuti, contenuta nel nuovo Piano dei rifiuti, dovrà conformarsi al programma “rifiuti zero” delle direttive UE, con l’obiettivo della massimizzazione del recupero di materia dal rifiuto urbano, minimizzando il ricorso a inceneritori e discariche, fino a dismissione completa.

Inoltre è da considerare che, in attesa di approvazione di un nuovo Piano rifiuti regionale, adeguato alle necessità dei fabbisogni impiantistici degli Ato e rispondente alle strategie di gestione indicate dalla normativa europea e nazionale, la realizzazione di un impianto quale il progettato termovalorizzatore di Tarquinia capace di intercettare un grande flusso di rifiuti, comprometterebbe sul



nascere la validità di qualsiasi programmazione alternativa all'incenerimento, che si ritiene più adeguata ed efficace per il trattamento del ciclo dei rifiuti regionale

**In sintesi** si osserva che questo impianto contraddice le linee programmatiche della Regione Lazio e le indicazioni della Commissione Europea

## **2 - Assenza di VAS relativa ai fabbisogni impiantistici**

Relativamente alla necessità di sottoporre a procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi del D.lgs152/06 piani che possono avere impatti significativi sull'ambiente, è intervenuta recentemente la Corte di Giustizia Europea, su iniziativa di Ong e comitati di cittadini, confermando con decreto la debolezza dell'impianto dell'art.35 ( sul trattamento del rifiuto urbano residuo) del DL 133/14 c.d. "Sblocca Italia" per l'assenza di una Vas con relativa analisi delle alternative.

**In sintesi** si osserva che nel caso del nuovo impianto di termovalorizzazione nel Comune di Tarquinia, **in assenza di VAS relativa ai fabbisogni impiantistici di cui al DGR 199/2016 non può essere rilasciata l'autorizzazione conclusiva dell'iter procedurale in corso.**

## **3) - Criticità sanitarie e principio di precauzione**

**Nella documentazione presentata è assente la considerazione sullo stato di salute del territorio**, mancanza a nostro avviso importante poiché l'impianto andrebbe ad insistere su di un territorio già pesantemente caratterizzato, come da documentazione allegata, ai vertici regionali per incidenza di malattie oncologiche a carico dei reni, del colon retto, del pancreas ed altri organi. Tali patologie sono, da letteratura, a carico, anche come concausa, di sostanze inquinanti, comprese quelle indicate come emissioni nella documentazione prodotta dal richiedente.

Nella considerazione dell'impatto sulla salute dei cittadini, è da considerare che, sebbene l'impianto dichiari di rispettare i limiti delle emissioni, la presenza di altre fonti inquinanti non si limita a produrre una mera "somma" degli effetti nocivi, ma, nelle varie combinazioni che vengono a crearsi, amplifica gli effetti deleteri degli inquinanti presenti nell'area presi da soli, pensiamo ad esempio alle polveri ultrafini che possono fare da vettore a sostanze che nell'aria si legano ad esse permettendone la veicolazione nelle parti più profonde dei polmoni in una sorta di sinergia venefica. Stessa considerazione è da farsi relativamente al regno vegetale ed animale, anche come parte della piramide alimentare.

In sintesi si osserva che, sebbene le emissioni siano dichiarate "entro i limiti di legge" manca la considerazione dell'esistente, dell'effetto sommatoria e della interazione sinergica fra vari inquinanti.

**Inoltre, l'assenza di una valutazione sugli effetti sinergici e cumulativi delle emissioni inquinanti, contrasta con le indicazioni della Commissione Europea riguardo al "Principio di Precauzione"** per il quale il mancato approfondimento degli effetti di questo nuovo contributo di inquinanti impedisce la "gestione del rischio" ovvero l'individuazione delle misure utili a contenerlo. In una comunicazione sul principio di precauzione, la Commissione Europea così si esprime:

*“Il rischio può essere raramente ridotto a zero, ma una valutazione incompleta del rischio può ridurre notevolmente l'ambito delle opzioni possibili per coloro che debbono gestirlo“.* (Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione /<sup>\*</sup> COM/2000/0001 def. <sup>\*</sup>/ )

Così si esprime la “sintesi” della comunicazione:

*“Il principio di precauzione è citato nell’articolo 191 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea (UE). Il suo scopo è garantire un alto livello di protezione dell’ambiente grazie a delle prese di posizione preventive in caso di rischio”*

Ed ancora:

*“Secondo la Commissione europea, il principio di precauzione può essere invocato quando un fenomeno, un prodotto o un processo può avere effetti potenzialmente pericolosi, individuati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, se questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza. Nella fattispecie l’assenza di una relazione sulla situazione ambientale e sanitaria presente, ovvero della interazione degli inquinanti emessi con quelli già presenti, impedisce la valutazione seguente al “principio di precauzione”, e lo fa anche in relazione alle autorizzazioni che potrebbero essere chieste in futuro per altri impianti industriali.*

Il Tribunale di Grosseto, nella sentenza 980/2019 pubblicata l’11/12/2019 relativa ad un procedimento nel quale la “parte attrice” chiede al Tribunale di Grosseto, fra le altre, di: *“..inibire a Scarlino Energia Srl ora Spa la prosecuzione di detta pericolosa attività di incenerimento e/o di immissione/emissione di dette sostanze inquinanti oltre e/o anche entro i limiti di legge”*, esprime il concetto che l’ipotesi di danno sanitario prescinde dalle autorizzazioni amministrative. Nella discussione delle eccezioni presentate dal convenuto, al n. 4 *“L’interesse ad agire”*, il tribunale così si esprime: *“In proposito va evidenziato come la domanda di inibitoria di un’attività, in quanto produttiva di immissioni, prescinde totalmente da ogni valutazione sulle concesse autorizzazioni amministrative, che sono normalmente rilasciate facendo salvi gli eventuali diritti dei terzi, i quali rimangono sottoposti alle ordinarie norme civili.”*. Ciò a significare che una valutazione sugli impatti sanitari andrebbe comunque considerata a prescindere dal fatto che le emissioni dichiarate rientrino nei limiti previsti dalla norma, in quanto questi non garantiscono, di fatto, la sicurezza sanitaria, evidentemente a ragione della contestuale presenza di altre importanti fonti inquinanti già in essere, in particolar modo ENEL e Porto di Civitavecchia ed altre appena autorizzate, vedi l’impianto di biodigestione anaerobica del Consorzio Pellicano, da costruirsi a brevissima distanza sempre in territorio tarquiniese. **Il tribunale ha dato ragione agli attori inibendo l’immissione di sostanze inquinanti ovvero il riavvio dell’impianto di incenerimento, al momento fermo, allo scopo di impedire il probabile verificarsi di danno sanitario**

Particolare attenzione al “principio di precauzione” andrebbe posta poiché un Inceneritore può essere considerato un’industria chimica che genera nuovi composti inquinanti, di cui solo il 10 -20% identificati. Ciò dipende dal tipo di materiale combusto, dalle temperature di combustione, dalle combinazioni casuali di materia nei forni, dalle variazioni di temperature nei diversi comparti dell’impianto. Nello specifico il più importante dal punto di vista del danno alla salute è il particolato più piccolo e cioè il primario PM 2,5 e il PM 0,1. Tali inquinanti emessi dagli inceneritori possono avere effetti sulla salute anche a bassissime dosi e gli effetti variano in relazione al carico chimico globale che penetra nelle cellule del nostro organismo e dal periodo della vita in cui avviene l’esposizione. Pur essendo tutti i cittadini recettori sensibili, sono però particolarmente a rischio le coppie con progetto procreativo, le gestanti e

puerpere e non in ultimo i bambini piccoli. Inoltre tale esposizione, in età prematura, agli inquinanti prodotti da un inceneritore, possono determinare maggiore suscettibilità a molte malattie in età adulta. **E' risaputo l'effetto altamente nocivo dei Metalli pesanti emessi dagli inceneritori. In dettaglio: Arsenico, Berillio, Cadmio, Cromo e Nickel: sono cancerogeni certi ( categoria 1 IARC) per cancro del polmone, vescica, rene, colon, prostata.** Ma il dato più allarmante è che per questi metalli non esiste soglia minima di protezione. Non meno importanti altri metalli pesanti quali il Mercurio e Piombo ( cat. 2B IARC). Questi determinano infatti gravi danni a livello neurologico e cerebrale tra cui difficoltà apprendimento, riduzione del quoziente intellettivo, autismo, iperattività. Da non dimenticare la produzione di diossine dalla combustione di rifiuti negli inceneritori. Per quanto riguarda le diossine, infatti, gli inceneritori risultano essere la prima fonte in Italia. Hanno una tossicità elevatissima che si misura in picogrammi (miliardesimi di milligrammi). Le diossine sono liposolubili e persistenti molto a lungo nel corpo umano ed animale: 7-10 anni nel grasso corporeo; almeno 25 anni nel sottosuolo. Vengono assunte per il 95% tramite la catena alimentare e si concentrano nel latte materno. Dai documenti ufficiali europei, risultano i seguenti dati per l'Italia: 295,5 gr/anno di diossine in tossicità equivalente (TE) prodotte dagli impianti di incenerimento ( 64% del totale); di questi 170,6 gr/anno (pari al 37% del totale) prodotti dai soli impianti di incenerimento per rifiuti urbani presenti in Italia (circa 50) a fronte di 5,1 gr/anno (pari all' 1,1%) prodotti dai trasporti stradali (oltre 30 milioni di autovetture, senza tener conto degli altri autoveicoli)

Vi sono poi degli Studi scientifici riguardanti inceneritori e specifiche sedi tumorali:

- a) Linfomi Non Hodgkin - studio condotto a Besancon: rischio relativo (RR) di incidenza di LNH pari a 2,3 volte nella popolazione residente in prossimità di impianto di incenerimento per rifiuti - alcuni studi condotti in Toscana hanno evidenziato eccessi di mortalità per LNH in conseguenza dell'inquinamento da diossine per la presenza di inceneritori – da un'analisi condotta su 25 comuni d'Italia ove sono attivi impianti di incenerimento emerge un eccesso di mortalità in media dell'8% nel sesso maschile.
- b) Neoplasie polmonari: il rischio rappresentato dall'inquinamento ambientale risulta correlato all'esposizione a metalli pesanti ed al particolato ultrafine (per ogni incremento di 10 microgrammi/m<sup>3</sup> si ha un incremento del 14% di mortalità per cancro al polmone). Per quanto attiene il Rischio Relativo di mortalità per neoplasie polmonari in persone residenti in prossimità di impianti o in personale addetto, esso è risultato variabile da 2 a 6,7.
- c) Neoplasie Infantili: La relazione fra cancro nell'infanzia, inceneritori ed altri grandi impianti è stata ben indagata dagli studi condotti in Gran Bretagna dal Prof E.G. Knox: in prossimità di impianti di incenerimento si segnala infatti un raddoppio della mortalità per tutti i tipi di neoplasie infantili (Rischio Relativo variabile da 2 a 2,2), specie se l'esposizione era avvenuta nell'epoca prenatale. Il rischio è risultato statisticamente significativo per i bambini con indirizzo alla nascita entro 1 km dalla fonte di emissione.
- d) Sarcomi dei Tessuti Molli (STM): Malattie "sentinella" dell'inquinamento da impianti di incenerimento, in particolare all'esposizione a diossine. L'indagine condotta a Besançon (Francia) evidenzia un aumento di rischio di

incidenza di sarcomi del + 44%; lo studio condotto a Mantova, in prossimità di un inceneritore per rifiuti industriali che ha evidenziato un Odds Ratio, di incidenza di sarcoma dei tessuti molli nei residenti entro 2 km dall' impianto pari a + 31,4%; lo studio condotto in provincia di Venezia su 33 impianti (inceneritori di rifiuti urbani, industriali e ospedalieri ed altre fonti emissive di diossine di origine industriale), OR (statisticamente significativo) di 3,3 (entrambi i sessi) per i soggetti con più lungo periodo e più alto livello di esposizione.

- e) Studio de La Veille Sanitarie (Francia). L'indagine ha studiato l'esposizione ad emissioni di inceneritori attivi tra il 1972 ed il 1990 con numerose patologie tumorali. Lo studio, ha considerato l'esposizione a diossine elaborata per mezzo di un modello matematico di dispersione atmosferica, confrontando il rischio di incidenza nelle aree fortemente esposte (90° percentile) con quello delle aree a minore esposizione (2,5° percentile). Gli incrementi di rischio risultati statisticamente significativi riguardano: tutti i cancri nelle donne +6%, infomi non Hodgkin +12% in entrambi i sessi +18% nelle femmine, Mieloma multiplo +23% nei maschi e cancro mammella +9% nelle femmine.
- f) Studio Enhance Health di Coriano (Italia). Due impianti: uno per rifiuti ospedalieri ed uno per FORSU; esposizione, secondo 4 livelli crescenti, a metalli pesanti (stimata con mod. matematico) sui residenti per almeno 5 anni entro 3.5 km. Popolazione di riferimento: quella esposta al minor livello stimato di ricaduta di metalli pesanti. Risultati particolarmente inquietanti per il sesso femminile (più stanziale rispetto ai maschi e quindi più esposto alle emissioni): + 44% di eccesso di abortività spontanea (RR = 1.44), aumento del rischio di morte per tutte le cause ed aumento nella mortalità per tumori coerente con l'aumento dell'esposizione dal + 17% al + 26% al + 54% per cancro colon-retto, stomaco, mammella.

lo studio "Effetti delle esposizioni ambientali ed occupazionali sulla mortalità della popolazione residente a Civitavecchia" condotto dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione della ASL Roma 4 ed ARPA Lazio ha valutato le varie fonti inquinanti presenti a Civitavecchia nel corso degli ultimi decenni e ne ha evidenziato risultati, così concludendo: *"il comprensorio ha dunque subito effetti sulla salute della popolazione residente ascrivibili ad esposizioni ambientali ed occupazionali avvenute nel passato" e che "proprio perché lo stato di salute risulta oggi compromesso a seguito di esposizioni ambientali dei decenni trascorsi, è indispensabile attuare oggi le misure di prevenzione primaria limitando la esposizione della popolazione a tutte le fonti inquinanti presenti sul territorio legate agli impianti energetici, al riscaldamento, al traffico stradale e al traffico marittimo"*.

**In sintesi** si osserva che la pratica del "principio di precauzione", sancito per legge (art. 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), è impossibilitata dalla mancanza di valutazioni ambientali e sanitarie relative agli effetti derivanti dalla coesistenza delle emissioni di questo impianto con quelle presenti e che nuove emissioni, sebbene all'interno dei limiti di legge, non possono essere considerate una mera "aggiunta consentita" ma, nell'insieme delle altre, **elementi moltiplicatori di effetti anche gravemente dannosi, specie in relazione alle conclamate criticità sanitarie nel territorio.**

#### 4) - Perché costruire un inceneritore di rifiuti

Come abbiamo detto, nel Piano Regionale dei Rifiuti, non è evidenziata la necessità di nuovi impianti di incenerimento, anzi, molte sono state le espressioni ad esso contrarie, dal che ne deriva che l'impianto in oggetto non risponde alla necessità di risolvere le esigenze gestionali del ciclo dei rifiuti, ma risponde alla necessità di un soggetto privato di produrre reddito anche attraverso i finanziamenti energetici del Capacity Market restituendo alla comunità sostanze inquinanti e danno certo.

Con il Decreto Ministeriale del 28 giugno 2019, sono state definite le regole di funzionamento del Capacity Market. Alle aste, organizzate da Terna, possono partecipare gli operatori titolari di unità di produzione e di stoccaggio. Gli operatori della capacità selezionata in esito all'asta hanno:

- l'obbligo di offrire la capacità sui mercati dell'energia e dei servizi;
- il diritto di ricevere da Terna un premio fisso annuo;
- l'obbligo di restituire a Terna la differenza, se positiva, fra il prezzo dell'energia elettrica che si realizza sui mercati dell'energia e dei servizi e un prezzo di esercizio definito dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA).

Va sottolineato che il prezzo di aggiudicazione delle aste per la capacità di nuova realizzazione è pari a 75.000 €/MW all'anno.

Inoltre gli stessi impianti che parteciperanno alle aste del capacity market, e che magari si sono aggiudicati i 75.000 €/MW, potranno anche partecipare al mercato dei servizi di dispacciamento con una ulteriore remunerazione data dalla vendita dell'energia, seppure a un prezzo massimo imposto. Ed è proprio questo prezzo (strike price) che rischia di creare delle distorsioni di mercato, come ha segnalato anche l'Associazione dei trader europei (Efet) secondo cui *"I prezzi dell'energia dovrebbero essere lasciati liberi di riflettere il vero valore della scarsità nei momenti di stress del sistema e l'alta domanda per la generazione. Allo stesso modo, quando l'energia è in abbondanza i prezzi dovrebbero riflettere il valore di sostituzione di quella generazione con la possibilità di andare anche in negativo"*.

Questo nuovo impianto di incenerimento non risponde alla necessità della Regione Lazio di gestire e rivalutare i rifiuti, ma è in qualche modo il prodotto di una "occasione di guadagno" derivante dagli attuali meccanismi che regolano il mercato dell'energia, meccanismi che potrebbero essere modificati. E' utile citare quanto avvenuto a Copenhagen. L'impianto di incenerimento Amager Bakke si è trovato a dover chiedere di rivalutare, rispetto all'autorizzato, i limiti di massa da incenerire, ovvero di rifiuti da bruciare, per conservare la propria sostenibilità economica. Nel 2016, i cinque comuni proprietari di Amager Bakke, hanno modificato l'accordo originale per consentire di importare rifiuti da altri territori e recuperare l'equilibrio economico.

Vedi l'articolo: <https://zerowasteurope.eu/2019/11/copenhagen-incineration-plant/>

**In sintesi** si osserva che l'impianto in oggetto, lungi dal rispondere a necessità gestionali, potrebbe anzi essere causa di un ulteriore flusso di rifiuti da altri territori, sia per il venir meno dei premi del capacity market, sia per il venir meno di rifiuti prodotti nel territorio dato il presumibile incremento di virtuosità nella gestione del rifiuto.

In supporto alle osservazioni qui prodotte, si allegano n. 4 tabelle relative alla incidenza delle patologie oncologiche.

In allegato anche gli indirizzi per conoscenza.

Allegato: indirizzi per conoscenza:

Alla Provincia di Viterbo  
[provinciavt@legalmail.it](mailto:provinciavt@legalmail.it)

Alla Città Metropolitana di Roma  
[protocollo@pec.cittametropolitanaroma.gov.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitanaroma.gov.it)

Al Comune di Tarquinia (VT)  
[pec@pec.comune.tarquinia.vt.it](mailto:pec@pec.comune.tarquinia.vt.it)

Al Comune di Civitavecchia (RM)  
[comune.civitavecchia@legalmail.it](mailto:comune.civitavecchia@legalmail.it)

Al Comune di Allumiere (RM)  
[comuneallumiere@pec.it](mailto:comuneallumiere@pec.it)

Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale – Regione Lazio  
[dir\\_dep\\_@pec.deplazio.it](mailto:dir_dep_@pec.deplazio.it)

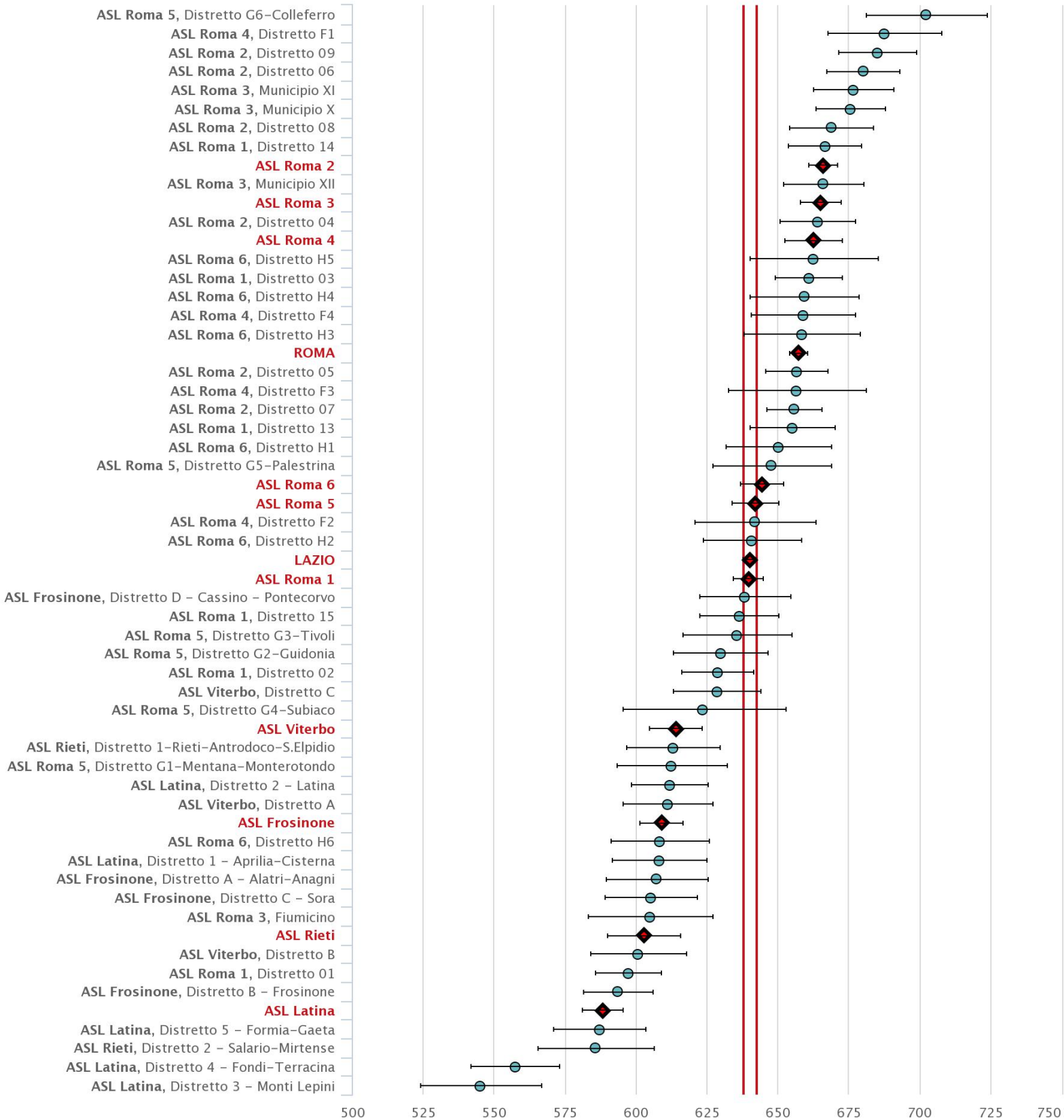
Alla ASL Viterbo  
[Prot.gen.asl.vt.it@legalmail.it](mailto:Prot.gen.asl.vt.it@legalmail.it)

Alla Asl Roma 4  
[protocollo@pec.aslroma4.it](mailto:protocollo@pec.aslroma4.it)

# Tumori - Tutti le sedi

## Tasso standardizzato 2010-2017 (x 100.000 residenti)

Tutte le classi di età - Genere: Maschi & Femmine - Popolazione di riferimento Lazio 2011

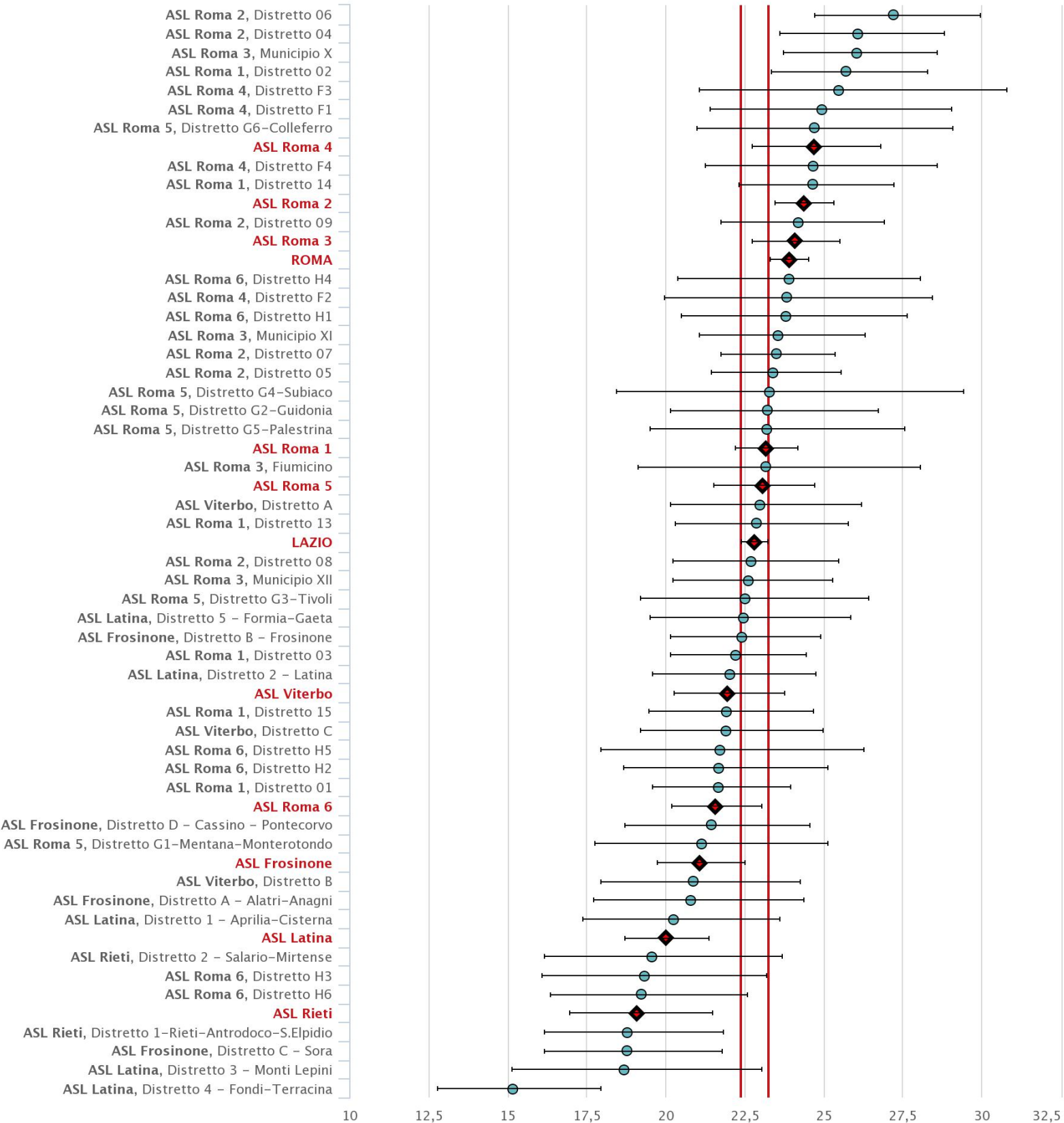




# Tumori – Pancreas

## Tasso standardizzato 2010–2017 (x 100.000 residenti)

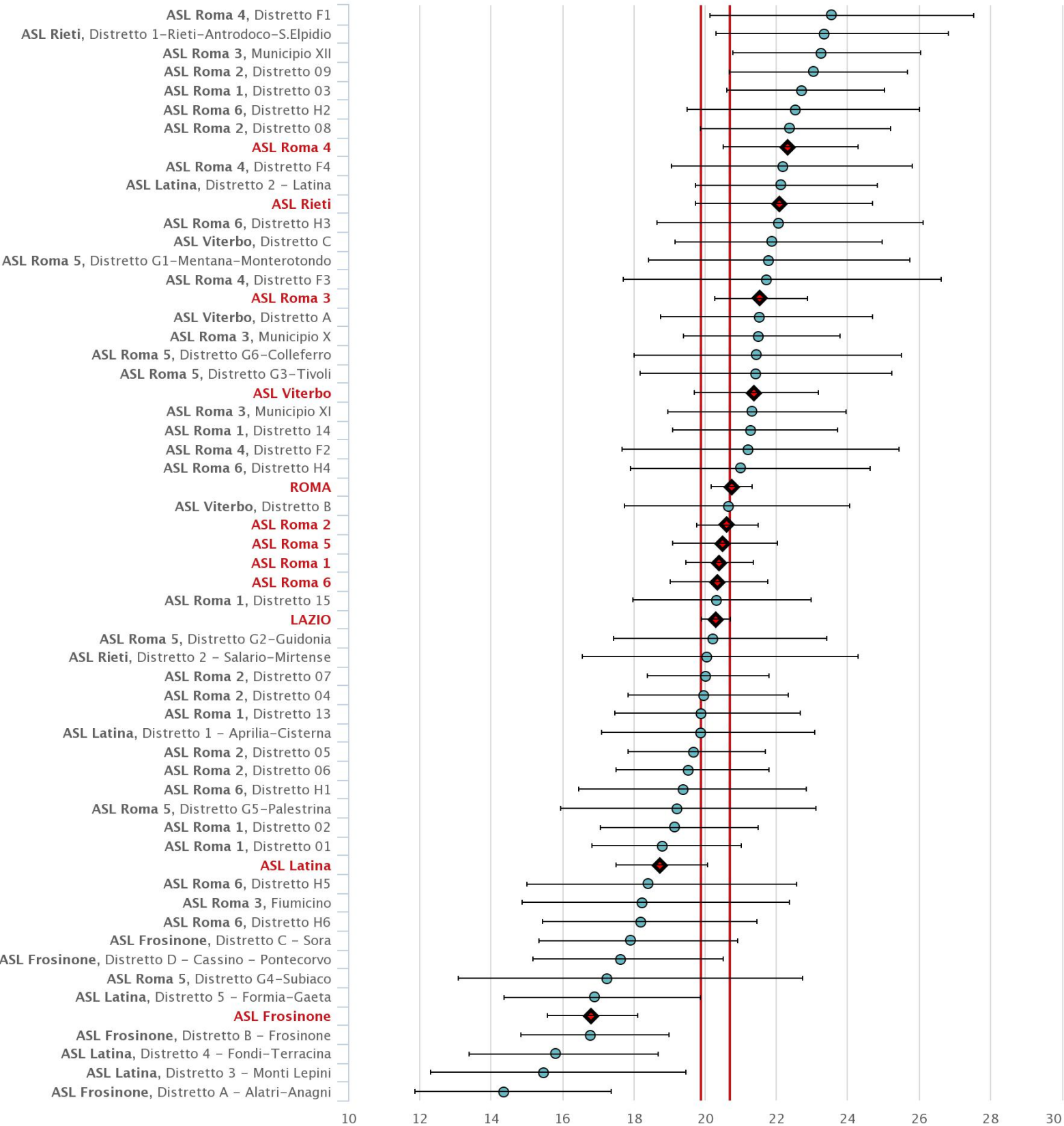
Tutte le classi di età – Genere: Maschi & Femmine – Popolazione di riferimento Lazio 2011



# Tumori – Rene e altri organi urinari

## Tasso standardizzato 2010–2017 (x 100.000 residenti)

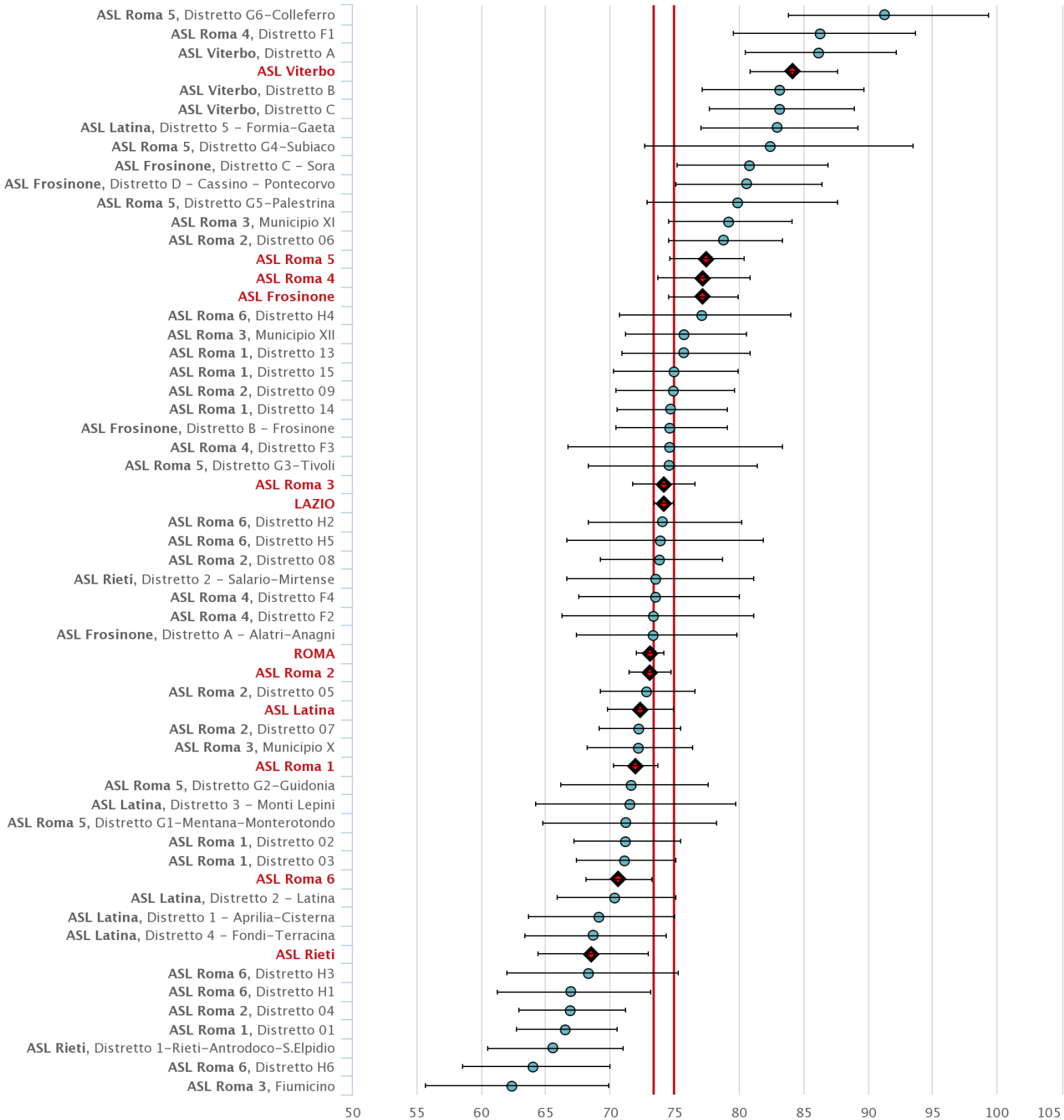
Tutte le classi di età – Genere: Maschi & Femmine – Popolazione di riferimento Lazio 2011



# Tumori – Colon-retto e ano

## Tasso standardizzato 2010–2017 (x 100.000 residenti)

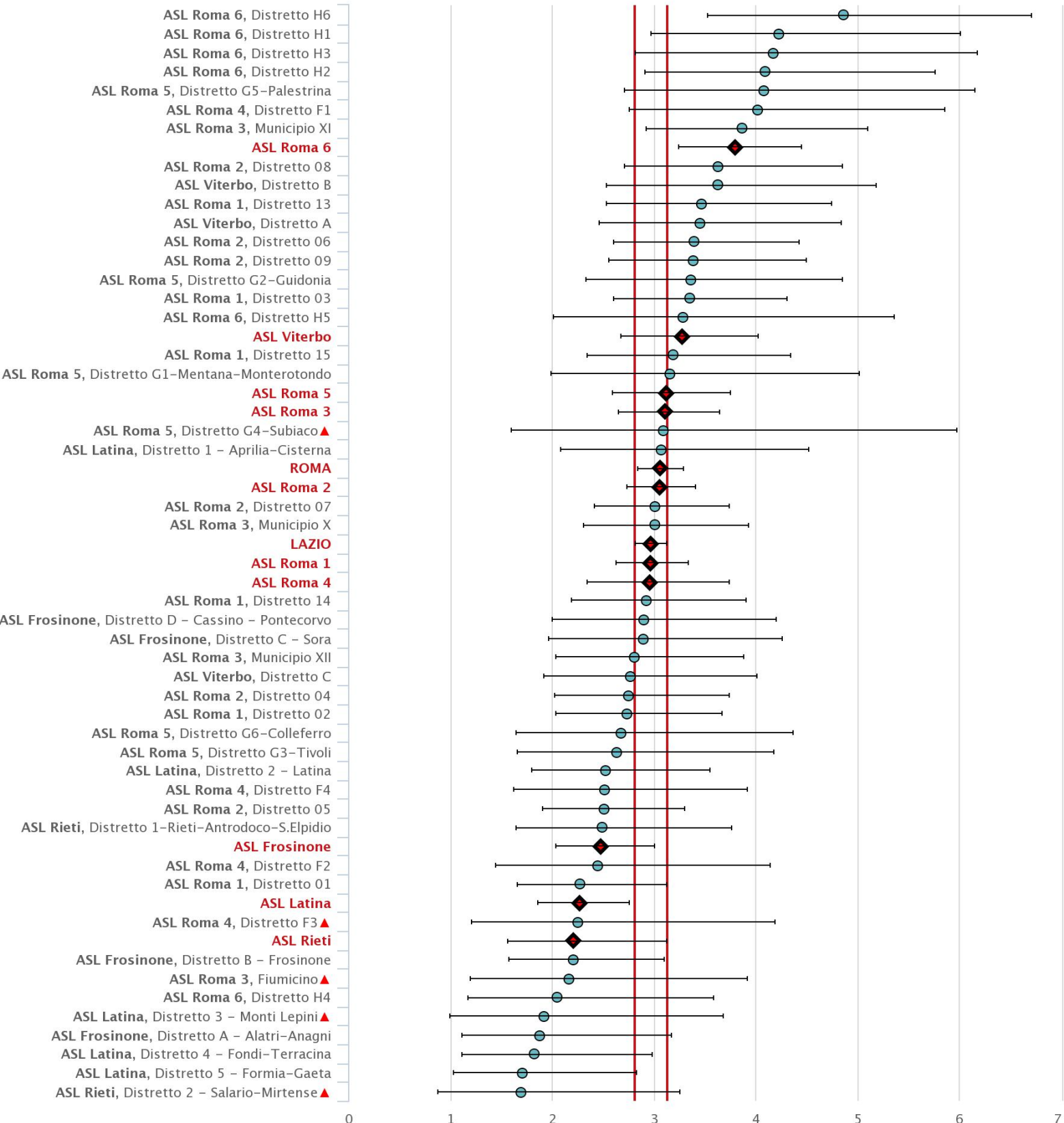
Tutte le classi di età – Genere: Maschi & Femmine – Popolazione di riferimento Lazio 2011



# Tumori – Intestino tenue

## Tasso standardizzato 2010–2017 (x 100.000 residenti)

Tutte le classi di età – Genere: Maschi & Femmine – Popolazione di riferimento Lazio 2011

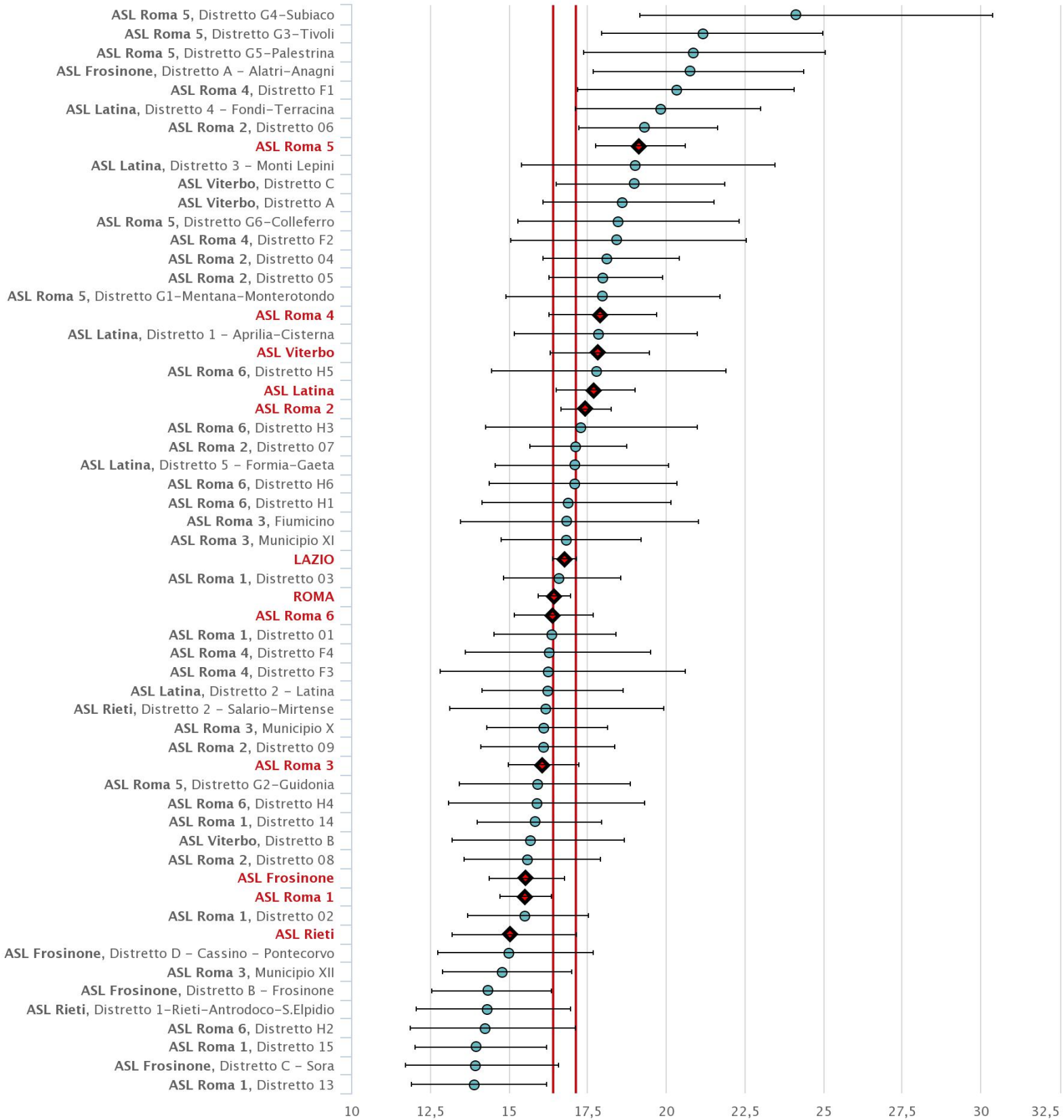


▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

# Tumori - Fegato

## Tasso standardizzato 2010-2017 (x 100.000 residenti)

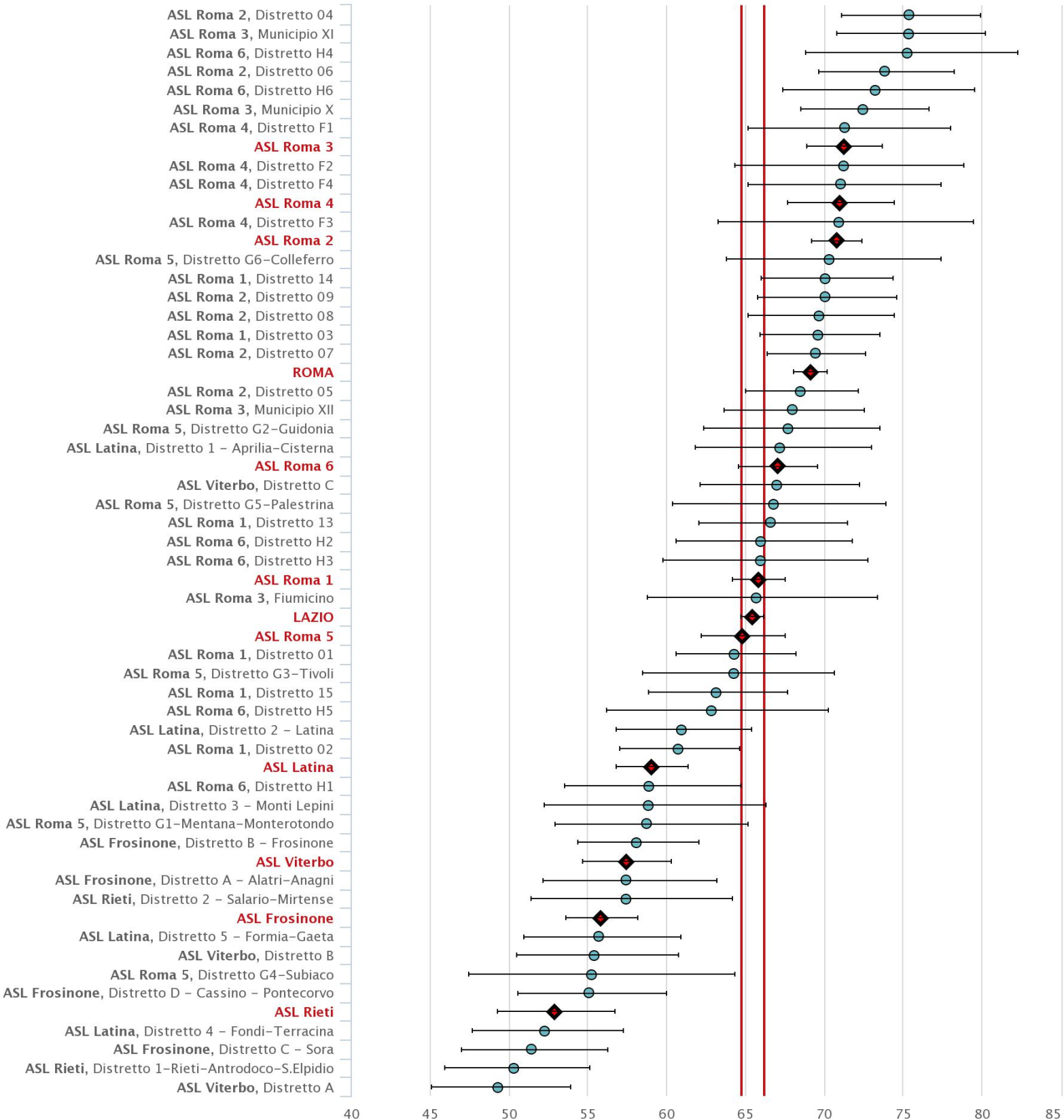
Tutte le classi di età - Genere: Maschi & Femmine - Popolazione di riferimento Lazio 2011



# Tumori – Trachea bronchi e polmoni

## Tasso standardizzato 2010–2017 (x 100.000 residenti)

Tutte le classi di età – Genere: Maschi & Femmine – Popolazione di riferimento Lazio 2011





ALLA REGIONE LAZIO  
DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI  
AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE  
VIALE DEL TINTORETTO N. 432  
00142 ROMA  
TEL +39 06 51689356  
[ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it](mailto:ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it)

*Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis, parte 11 del D.Lgs. 152 /2006 e s.m.i. progetto "Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT)" ubicato nel Comune di Tarquinia, in Provincia di Viterbo, località Pian D'Organo - Pian dei Cipressi  
Proponente: A2A AMBIENTE SpA - Registro elenco progetti: n. 051/2019*

Le seguenti osservazioni al progetto sono organizzate per chiarezza espositiva **in due parti:**

- A. Osservazioni sull' Approvvigionamento idrico**
- B. Osservazioni sull'impatto del rumore dell'impianto sulla fauna delle aree limitrofe in ZPS**

#### **A. OSSERVAZIONI SULL' APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

##### **Premessa**

Nella documentazione AIA predisposta per il progetto dell'Impianto di Recupero Energetico di rifiuti speciali non pericolosi (nel seguito "TMV" o "Impianto") che la Società A2A Ambiente S.p.A. intende realizzare in un'area nelle proprie disponibilità, presso la zona industriale in loc. Pian D'Organo - Pian dei Cipressi, nel territorio comunale di Tarquinia, in Provincia di Viterbo, si dichiara quanto segue.

##### **Allegato D7 capitolo n. 2 Stima degli impatti del progetto sull'ambiente idrico – Fase di esercizio 2.1 Prelievi**

“Al fine di ridurre al minimo il consumo di acqua e per minimizzare la produzione di reflui liquidi, l'impianto è progettato per riutilizzare al massimo le risorse idriche disponibili (acque meteoriche, acque di lavaggio, gli eventuali percolati dei rifiuti e gli spurghi di processo) adottando, ove possibile, sistemi a ciclo chiuso e sistemi di raffreddamento/condensazione ad aria.

Il fabbisogno di acqua per il funzionamento dell'impianto sarà soddisfatto con approvvigionamento da pozzi di nuova realizzazione realizzati nell'area dell'impianto. Il consumo massimo annuo di acqua grezza è pari a 230.000 m<sup>3</sup>. Tale valore è stato stimato considerando conservativamente solo il recupero per lo spegnimento delle scorie dell'acqua del blowdown del ciclo termico.

Se si considera il quantitativo di acqua meteorica potenzialmente recuperabile, pari a circa 38.000 m<sup>3</sup> ne deriva che il prelievo dell'acqua da pozzo potrebbe essere effettivamente ridotto in maniera significativa.

Il consumo temporaneo di picco di acqua grezza previsto, calcolato considerando il funzionamento contemporaneo delle due linee di produzione di acqua demineralizzata è di circa 1.325 l/min.”

#### **Nell'allegato E.2.2 Acqua, si dichiara che**

“L'impianto non ha scarichi liquidi in corpo idrico superficiale. L'impianto in progetto, durante il suo esercizio, non genererà reflui liquidi di processo. Durante l'esercizio del TMV gli unici scarichi idrici presenti sono associati ad acque domestiche e ad acque meteoriche di seconda pioggia e dei tetti eccedenti i quantitativi per il riutilizzo. Essi verranno scaricati tramite trincee drenanti nei punti di scarico finali SF1, SF2 ed SF3, come riportato nella seguente immagine.

#### **2.4.6 Scarichi idrici**

L'impianto non ha scarichi liquidi in corpo idrico superficiale.

Al fine di ridurre al minimo l'emungimento dai pozzi e per minimizzare la produzione di reflui liquidi, l'impianto è progettato per riutilizzare al massimo le risorse idriche disponibili adottando, ove possibile, sistemi a ciclo chiuso e sistemi di raffreddamento/condensazione ad aria.

Come dettagliato al precedente Paragrafo 2.2.5.3, durante l'esercizio del TMV gli unici scarichi idrici presenti sono associati ad acque domestiche e ad acque meteoriche di seconda pioggia e dei tetti eccedenti i quantitativi per il riutilizzo. Essi verranno scaricati tramite trincee drenanti nei punti di scarico finali SF1, SF2 ed SF3. In particolare:

- SF1 (trincee drenanti) a cui sono inviate le acque domestiche provenienti dai servizi igienici, previo trattamento in fossa Imhoff atta a trattenere le frazioni solide che verranno periodicamente prelevate tramite autobotti per il conferimento ad impianti di depurazione esterni;
- SF2 (trincee drenanti) a cui sono inviati il troppo pieno della vasca 44 di accumulo delle acque meteoriche provenienti dai pluviali dei tetti dei fabbricati (acque pulite per definizione) e il troppo pieno della vasca 22 bis (zona est) di accumulo delle acque di seconda pioggia;
- SF3 (trincee drenanti) a cui è inviato il troppo pieno della vasca 21 bis (zona ovest) di accumulo delle acque di seconda pioggia.

Gli scarichi di acque domestiche provenienti dai servizi igienici, seppur di tipo discontinuo, ammonteranno a circa 0,3 m<sup>3</sup>/h.

Gli scarichi SF2 e SF3 saranno di tipo discontinuo e non sono quantificabili, sia perché legati alla frequenza ed all'intensità degli eventi meteorici sia perché comunque le acque ad essi verranno prioritariamente riutilizzate per gli usi industriali.

La localizzazione dei punti di scarico è mostrata in Allegato B21.

#### **AIA Allegato B18**

Per quanto riguarda gli scarichi idrici, la proponente dichiara che l'impianto non avrà scarichi liquidi in corpo idrico superficiale. Gli unici scarichi, oltre alle acque domestiche provenienti dai servizi igienici, con previo trattamento in fossa Imhoff, saranno le acque meteoriche, che verranno semplicemente trattate



utilizzando le trincee drenanti, prima dell'immissione nel fosso della Vite e nei fossi afferenti, che, insieme, finiscono nel Fiume Mignone.

Nella relazione non si calcola l'impatto ambientale di dette acque meteoriche, poiché, "l'apporto degli inquinanti nel corpo idrico ricettore non è esclusivamente collegato agli scarichi di processo; oltre a questi occorre considerare una categoria di apporti che potrebbe definirsi 'parassita' in quanto legati a fenomeni di dilavamento, ad opera delle acque meteoriche, delle sostanze inquinanti disposte sulle superfici suscettibili di venire a contatto con la pioggia (pavimentazione all'aperto delle aree produttive, piazzali, strade interne all'impianto, ecc.)"

Come ad esempio, la mancata previsione di un sistema di impermeabilizzazione al di sotto di una zona di deposito di rifiuti lisciviabili, come le stesse ricadute delle polveri prodotte, potrebbe comportare, durante un evento meteorico, il dilavamento e conseguente trasporto di alcune sostanze inquinanti sul suolo stesso.

## **2.4 Uso di risorse e interferenze con l'ambiente**

### **2.4.1 Approvvigionamento idrico**

Il fabbisogno di acqua per il funzionamento dell'impianto alla capacità produttiva sarà soddisfatto con approvvigionamento da pozzi di nuova realizzazione, la cui ubicazione è mostrata in Allegato B19. Il consumo medio annuale di acqua grezza ammonta a circa 217.000 m<sup>3</sup> ed in caso di necessità (es. per riempimento circuiti a valle di interventi di manutenzione) l'emungimento massimo potrà raggiungere i 230.000 m<sup>3</sup>.

Nella figura seguente si riportano i consumi medi orari di acqua previsti per ciascuna sezione di impianto. I valori indicati considerano conservativamente solo il recupero delle acque di processo.

Come descritto al Paragrafo 2.2.5.3, a cui si rimanda per dettagli, l'impianto è stato progettato per recuperare le acque meteoriche (bianche, di prima e di seconda pioggia), le acque di lavaggio, gli eventuali percolati dei rifiuti e gli spurghi di processo (es. eluati trattamento acqua grezza e impianto di produzione acqua demi, blowdown ciclo termico, ecc.) al fine di minimizzare i prelievi e gli scarichi idrici.

Se si considera il quantitativo di acqua meteorica potenzialmente recuperabile, pari a 38.000 m<sup>3</sup> ne deriva che il prelievo dell'acqua da pozzo potrebbe essere effettivamente ridotto in maniera significativa.

Il consumo massimo puntuale di acqua grezza previsto (effettuato cautelativamente senza considerare alcun recupero), è di circa 1.325 l/min.

## **Relazione AIA allegato B 18**

Considerato che il fabbisogno idrico viene, secondo la A2A Ambiente Spa, soddisfatto con la realizzazione di due pozzi, occorre valutare la normativa di riferimento, per una corretta valutazione dell'impatto ambientale di tale emungimento di acque sotterranee tramite pozzi.



La provincia di Viterbo, sul sito web istituzionale, fornisce molte notizie riguardo la modulistica da utilizzare per la presentazione di una “Richiesta di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee (art. 95 R.D. n° 1775/33)”.

Viene richiesta:

1. Cartografia con evidenziato il punto dove verrà eseguita la ricerca, costituita da Planimetria catastale in scala 1:2000, Corografia in scala 1:25000 e CTR in scala 1:10.000
2. Relazione idrogeologica, che dovrà contenere quanto riportato nell'art.5, punto 2 del Decreto Legislativo 12.07.1993 n° 275 (“disposizioni di carattere cautelare atte a garantire l'equilibrio tra il prelievo e la capacità di ricarica naturale dell'acquifero, ad evitare pericoli di intrusione di acque salate o inquinate.”)
3. Documentazione relativa alla proprietà dei terreni su cui effettuare la ricerca di acque sotterranee.
4. Dichiarazione resa dal Comune in merito all'assenza di aree salvaguardia di acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, nell'area della ricerca;
5. Dichiarazione del titolare resa su modello allegato;
6. Ricevuta del versamento della somma di € 164,94 effettuato sul c/c postale n° 12602017 oppure mediante bonifico su C/C Intesa SAN Paolo Iban IT58C0306914512000000046601 intestato a Provincia di Viterbo causale: “spese istruttoria ricerca di acque sotterranee”.

Precisamente al punto n.2, viene richiesta una relazione idrogeologica, che dovrà contenere quanto riportato nell'art.5, punto 2 del Decreto Legislativo 12.07.1993 n° 275 (“disposizioni di carattere cautelare atte a garantire l'equilibrio tra il prelievo e la capacità di ricarica naturale dell'acquifero, ad evitare pericoli di intrusione di acque salate o inquinate...”) mentre al punto n.4 si richiede la dichiarazione resa dal Comune in merito all'assenza di aree salvaguardia di acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, nell'area della ricerca.

Di entrambi i punti non c'è traccia nella documentazione della proponente.

Inoltre non è riferito come la proponente intende soddisfare le richieste delle “Note esplicative sulle modalità di redazione e presentazione della documentazione tecnica allegata alla domanda di concessione”, che indica che:

1. Per uso industriale: descrizione del ciclo produttivo nel quale è impiegata l'acqua, sistemi di prevenzione dall'inquinamento delle acque (fase di captazione, uso, reimmissione dell'acqua), calcolo del fabbisogno idrico rispetto al ciclo produttivo;
2. Per qualsiasi uso vanno comunque indicati i dati riguardanti:
  - il volume totale annuo di acque prelevato;
  - la distribuzione mensile del prelievo nell'anno solare;

- la portata di massima derivazione;
- il volume di restituzione;
- i processi di utilizzo dell'acqua e i volumi utilizzati per singolo processo;
- la presenza, la tipologia e la capacità di depurazione degli eventuali sistemi di abbattimento degli inquinanti e/o di collettamento dei reflui, la qualità delle acque restituite secondo la classificazione adottata nel Dlgs. 152/99.

Nella relazione manca il rispetto del regolamento provinciale sull'utilizzo dei pozzi, dove viene espressamente richiesto di dettagliare le opere di protezione del pozzo (servono a evitare che gli inquinanti penetrino nella falda).

Inoltre non c'è traccia del documento essenziale che riguarda la falda acquifera, né tanto meno la valutazione geologica e ingegneristica sull'eventuale rischio che il prelievo possa depauperare irreversibilmente il sistema idrogeologico locale e quindi, irrimediabilmente, anche l'economia agricola dell'intera area.

In ultimo, considerando che l'impianto è sottoposto all'AIA, il regolamento provinciale, scheda n. 5, dell'istruttoria per l'utilizzo industriale delle acque da pozzo, recita quanto segue:

**USO POTABILE ED IGIENICO DEI SETTORI INDUSTRIALI.** In riferimento all'uso potabile – sanitario dei settori industriali, in assenza di pubblico acquedotto è consentito il prelievo da falda in ragione di non più di 75 mc/anno/addetto. In riferimento ai consumi per processo produttivo, per le aziende sottoposte ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D. Lgs. n° 59 del 18/02/2005, si fa riferimento a quanto previsto dai documenti delle “Migliori Tecniche Disponibili” (MTD).

Si osserva che la A2A Ambiente Spa, nella sua valutazione di impatto ambientale, in riferimento ai consumi per processo produttivo, per l'utilizzo industriale delle acque da pozzo, per le aziende sottoposte ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D. Lgs. n° 59 del 18/02/2005, non fa riferimento alle “Migliori Tecniche Disponibili” (MTD).

Osservazione	Si osserva che la A2A Ambiente Spa, nella sua valutazione di impatto ambientale, in riferimento ai consumi per processo produttivo, per l'utilizzo industriale delle acque da pozzo, per le aziende sottoposte ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D. Lgs. n° 59 del 18/02/2005, non si fa riferimento alle “Migliori Tecniche Disponibili” (MTD).
Motivazione	Non rispetto del regolamento provinciale, SCHEDA n° 5, profilo di



	compatibilità del prelievo rispetto agli usi. Indicazioni generali, riguardante PUSO POTABILE ED IGIENICO DEI SETTORI INDUSTRIALI
--	---

Osservazione	<p>Si osserva la carenza dello studio di impatto ambientale sul prelievo di acque sotterranee tramite pozzi. A tal proposito mancano due documenti richiesti dalla provincia di Viterbo, sul sito web istituzionale, per la presentazione di una “Richiesta di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee (art. 95 R.D. n° 1775/33)”.</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. La relazione idrogeologica al punto n.2, contenente quanto riportato nell’art.5, punto 2 del Decreto Legislativo 12.07.1993 n° 275 (“disposizioni di carattere cautelare atte a garantire l’equilibrio tra il prelievo e la capacità di ricarica naturale dell’acquifero, ad evitare pericoli di intrusione di acque salate o inquinate...”)</li><li>2. La dichiarazione al punto n.4 resa dal Comune in merito all’assenza di aree salvaguardia di acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, nell’area della ricerca.</li></ol>
Motivazione	<p>La provincia di Viterbo, è provvista del Regolamento approvato il 27/06/2002, per il riconoscimento delle piccole derivazioni di acque pubbliche di cui la legge Regionale 01 12 2000 n. 30, che contiene i documenti necessari per la: “Richiesta di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee (art. 95 R.D. n° 1775/33), che non è stato preso in considerazione</p>

## B. OSSERVAZIONI SULL’IMPATTO DEL RUMORE DELL’IMPIANTO SULLA FAUNA DELLE AREE LIMITROFE IN ZPS

Nella sezione dedicata all’AIA, Scheda A e Allegati alla Scheda, a pag. 8 e 9 si dichiara quanto segue a proposito del rumore:

“Sia il Comune di Tarquinia che il Comune di Civitavecchia (interessato dal tracciato dell’elettrodotto a 150 kV di collegamento alla RTN) sono dotati di un Piano Comunale di Classificazione Acustica, rispettivamente approvati con D.C.C. n. 24 del 27/03/2008 e con D.C.C. n. 102 del 28/12/2006.



Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Tarquinia colloca l'area dove sarà realizzato l'impianto in classe III - Aree di tipo misto per la quale valgono i limiti di immissione pari a 60/50 dB(A) in periodo diurno/notturno e di emissione pari a 55/45 dB(A) in periodo diurno/notturno.

Si fa presente che l'area interessata dall'Impianto in progetto è classificata dal PRG del Comune di Tarquinia in 'Zona D – Impianti Industriali e assimilati, commerciali/direzionali' - sottozona D1- Zona industriale. La classe acustica III prevista dal PCCA del Comune di Tarquinia per l'area di interesse non è pertanto conforme a quanto previsto dai criteri per l'attribuzione delle classi acustiche al territorio comunale ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.P.C.M. 14/11/1997 e dell'art. 7 comma 2) e art. 10 della L.R. 3/08/2001 n. 18. Nell'ambito del procedimento in oggetto si richiede quindi che venga avviato l'iter per la variante al Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Tarquinia al fine di adeguarlo all'effettiva destinazione d'uso dell'area di interesse e renderlo conforme alla normativa vigente. La variante dovrà prevedere l'attribuzione della classe VI all'area di Impianto e, esternamente ad essa, delle 'fasce cuscinetto' che consentano di evitare l'accostamento di zone acustiche caratterizzate da una differenza dei valori limite previsti dalla normativa vigente superiori a 5 dB(A), anche quando le zone appartengano a comuni confinanti (art. 7 comma 5) della L.R. 3/08/2001 n. 18), e di raccordarsi alla classificazione acustica attuale. “

**Si osserva che le succitate fasce cuscinetto** non vengono richiamate nell'allegato 2 – Studio di Incidenza Ambientale, ma genericamente, si riferisce “Dalle Figure 5.2.2b e 5.4.2d dell'Allegato B allo Studio di Impatto Ambientale nelle quali sono riportate le curve isofoniche determinate durante l'esercizio del TMV rispettivamente nei periodi di riferimento diurno e notturno si evince che, all'interno della ZPS 'Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate', i livelli sonori indotti sono sempre inferiori ai 45 dB(A) in entrambi i periodi di riferimento: i livelli sonori indotti sono quindi sempre inferiori ai valori limite di emissione previsti per la classe III, pari a 55 dB(A) nel periodo diurno e a 45 dB(A) in quello notturno, attribuita dai PCCA dei Comuni di Tarquinia/Civitavecchia alla porzione dell'area ZPS più prossima all'Impianto.

Per la ZSC 'Fiume Mignone (basso corso)', considerando una distanza di circa 4 km tra l'Impianto ed il sito RN2000 i livelli sonori indotti saranno pressoché nulli.”

Ancora a pagina 51 e 52, “Gli effetti dell'inquinamento acustico sulle specie animali sono differenti in funzione della specie considerata. Per alcune specie di uccelli e di chiroterteri il disturbo causato dal rumore può costituire una barriera che ne limita gli spostamenti, mentre in alcune specie di anfibi un eccessivo rumore può venire ad alterare i normali comportamenti riproduttivi” (Barrass, 1985). In uno studio effettuato da Reijnen (1995) è stato osservato che la densità degli uccelli in aree aperte diminuisce quando il livello di rumore supera i 50 dB(A), mentre in ambiente forestale la densità degli uccelli diminuisce ad

una soglia di 40 dB(A). Altri studi hanno rilevato che “per quanto riguarda l’avifauna, se l’ambiente circostante fornisce sufficienti habitat riproduttivi essenziali (rari o scomparsi nell’intorno), la densità degli uccelli non è necessariamente ridotta, anche se l’inquinamento acustico e altri effetti possono ridurre la qualità ambientale di tali habitat” (Meunier et al., 1999).

#### RUMORE

Sia il Comune di Tarquinia che il Comune di Civitavecchia (interessato dal tracciato dell’elettrodotto a 150 kV di collegamento alla RTN) sono dotati di un Piano Comunale di Classificazione Acustica, rispettivamente approvati con D.C.C. n. 24 del 27/03/2008 e con D.C.C. n. 102 del 28/12/2006.

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Tarquinia colloca l’area dove sarà realizzato l’impianto in classe III - Aree di tipo misto per la quale valgono i limiti di immissione pari a 60/50 dB(A) in periodo diurno/notturno e di emissione pari a 55/45 dB(A) in periodo diurno/notturno.

Si fa presente che l’area interessata dall’Impianto in progetto è classificata dal PRG del Comune di Tarquinia in “Zona D – Impianti Industriali e assimilati, commerciali/direzionali” - sottozona D1- Zona industriale. La classe acustica III prevista dal PCCA del Comune di Tarquinia per l’area di interesse non è pertanto conforme a quanto previsto dai criteri per l’attribuzione delle classi acustiche al territorio comunale ai sensi dell’art. 1 comma 2 del D.P.C.M. 14/11/1997 e dell’art. 7 comma 2) e art. 10 della L.R. 3/08/2001 n. 18. Nell’ambito del procedimento in oggetto si richiede quindi che venga avviato l’iter per la variante al Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Tarquinia al fine di adeguarlo all’effettiva destinazione d’uso dell’area di interesse e renderlo conforme alla normativa vigente. La variante dovrà prevedere l’attribuzione della classe VI all’area di Impianto e, esternamente ad essa, delle “fasce cuscinetto” che consentano di evitare l’accostamento di zone acustiche caratterizzate da una differenza dei valori limite previsti dalla normativa vigente superiori a 5 dB(A), anche quando le zone appartengano a comuni confinanti (art. 7 comma 5) della L.R. 3/08/2001 n. 18), e di ricordarsi alla classificazione acustica attuale.

Osservazione	<b>Si osserva che le succitate fasce cuscinetto</b> non vengono richiamate nell’allegato 2 – Studio di Incidenza Ambientale ma, genericamente, si riferisce “Dalle Figure 5.2.2b e 5.4.2d dell’Allegato B allo Studio di Impatto Ambientale nelle quali sono riportate le curve isofoniche determinate durante l’esercizio del TMV
Motivazione	<b>Sul possibile impatto del rumore sulla ZPS e sulla fauna delle aree adiacenti l’impianto</b>



Osservazione	<p>Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Tarquinia colloca l'area dove sarà realizzato l'impianto in classe III - Aree di tipo misto per la quale valgono i limiti di immissione pari a 60/50 dB(A) in periodo diurno/notturno e di emissione pari a 55/45 dB(A) in periodo diurno/notturno.</p> <p>La A2A Ambiente fa presente che l'area interessata dall'Impianto in progetto è classificata dal PRG del Comune di Tarquinia in "Zona D - Impianti Industriali e assimilati, commerciali/direzionali" - sottozona D1- Zona industriale e chiede che il comune cambi la classe acustica in classe acustica IV al fine di adeguarlo ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.P.C.M. 14/11/1997 e dell'art. 7 comma 2) e art. 10 della L.R. 3/08/2001 n. 18.</p>
Motivazione	<p><b>La variante richiesta per l'attribuzione della classe IV all'area di Impianto e, esternamente a essa, delle "fasce cuscinetto" che consentano di evitare l'accostamento di zone acustiche caratterizzate da una differenza dei valori limite previsti dalla normativa vigente superiori a 5 dB(A), anche quando le zone appartengano a comuni confinanti (art. 7 comma 5) della L.R. 3/08/2001 n. 18), e di raccordarsi alla classificazione acustica attuale, alzando il livello di rumore contraddice quanto affermato nell'allegato n. 2 "studio di incidenza" che i livelli sonori indotti sono quindi sempre inferiori ai valori limite di emissione previsti per la classe III, pari a 55 dB(A) nel periodo diurno ed a 45 dB(A) in quello notturno.</b></p>

Tarquinia 15 Dicembre 2019

IN Sezione Etruria

BASILI PATRIZIA

TOSONI DARIO

PIERLUIGI FRANNI

BONALANTO Miede

FRANCISCA BOSCHOTTI

VIRGINIA BORGHI

*Patrizia Basili*

*Dario Tosoni*

*Pierluigi Franni*

*Virginia Borghi*

*Marzia*



ALLA REGIONE LAZIO  
DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI  
AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE  
VIALE DEL TINTORETTO N. 432  
00 142 ROMATEL +39 06 51689356  
[ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it](mailto:ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it)

*Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis, parte 11 del D.Lgs. 152 /2006 e s.m.i. progetto "Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT)" ubicato nel Comune di Tarquinia, in Provincia di Viterbo, località Pian D'Organo - Pian dei Cipressi  
Proponente: A2A AMBIENTE SpA - Registro elenco progetti: n. 051/2019*

**Osservazioni di natura procedimentale ed inerente all'opzione zero;**

#### **Premessa**

La Società A2A Ambiente S.p.A. intende realizzare presso la zona industriale in loc. Pian D'Organo-Pian dei Cipressi, nel territorio comunale di Tarquinia, un termovalorizzatore.

Il TMV appartiene alla categoria IPPC 5.2 "Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti: a) per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora" ai sensi dell'All. VIII alla Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Trattandosi di un impianto che dichiara di bruciare rifiuti, prima di valutare il possibile impatto ambientale della dispersione in ambiente di sostanze inquinanti (metalli pesanti e microinquinanti organici, PCB e diossine), è fondamentale valutare se sia davvero necessario.

**In realtà questo impianto non andrebbe realizzato, perché non necessario.**

#### **A. Osservazioni di natura procedimentale ed inerente all'opzione zero;**

Nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) di un progetto, l'art. 22 par. 3 lettera d del DLgs 152/2006 esige di identificare e valutare tutte le opzioni alternative al progetto stesso compresa la sua non realizzazione ("opzione zero).

La normativa prevede esplicitamente che il proponente formuli "una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal committente, ivi compresa la cosiddetta *opzione zero*, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale".



Lo ha ricordato il Tar Veneto nella sentenza 8 Marzo 2012 n. 333. I giudici hanno accolto il ricorso contro una valutazione di impatto ambientale positiva, rilasciata senza accurata valutazione delle alternative al progetto proposto.

Infatti la procedura di Via prescrive di identificare e valutare le alternative al progetto, compresa la sua non realizzazione, indicando le ragioni della scelta effettuata per renderla trasparente ed evitare interventi che causino sacrifici ambientali superiori a quelli necessari a soddisfare l'interesse sotteso all'iniziativa.

*Ebbene proprio questo punto, è stravolto il significato, **3.2.1.3 Alternativa Zero - Non realizzazione dell'impianto**, l'alternativa zero o del "do nothing" consisterebbe nella non realizzazione del progetto. Ciò comporterebbe di non realizzare un progetto che consente di:*

- *contribuire a risolvere le difficoltà inerenti la gestione ed il trattamento dei rifiuti in cui versa la Regione Lazio, situazione evidenziata quotidianamente dai resoconti di cronaca;*
- *contribuire allo sviluppo dell'impiantistica regionale per la gestione dei rifiuti con un impianto moderno, che adotta le migliori tecnologie disponibili, in grado di chiudere il ciclo raccolta differenziata - recupero di materiale - recupero energetico dalle aliquote non recuperabili altrimenti; quest'ultime aliquote attualmente sono smaltite per la maggior parte in discarica e/ o in impianti fuori Regione;*
- *ridurre la mobilitazione dei rifiuti all'esterno della Regione riducendo quindi le emissioni di CO2 dovute al trasporto degli stessi;*

Il presupposto, presentato dal proponente come una sorta di dato di fatto incontestabile, è che vi sia la necessità di un impianto di incenerimento che prevede di utilizzare ben 481.000 tonnellate di rifiuti speciali (dichiarati), ma che in realtà potrebbero arrivare a essere 540.000 tonnellate annue, ben oltre le necessità dell'Ato della provincia di Viterbo e della stessa Regione Lazio.

Ora dobbiamo chiederci: sussiste davvero questa "necessità", oppure è un dato artificialmente costruito e forzatamente mantenuto?

Il piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio prevede che lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti urbani debbano avvenire attraverso una rete integrata e adeguata di impianti che abbia le finalità di realizzare l'autosufficienza nello smaltimento e nel trattamento dei rifiuti urbani non pericolosi in ambiti territoriali ottimali (ATO), di permettere lo smaltimento dei rifiuti e il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta e di utilizzare i metodi e le tecnologie più appropriate a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica. Tale Piano di gestione, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 14 del 18/01/2012, istituisce 5 Ambiti Territoriali Ottimali: ATO Frosinone, ATO Latina, ATO Rieti, ATO Roma e ATO Viterbo, all'interno dei quali è necessario:



- organizzare il servizio di raccolta dei rifiuti urbani e assimilati;
- garantire l'autosufficienza degli ATO per quanto riguarda il trattamento meccanico biologico (TMB) dei rifiuti;
- garantire l'autosufficienza degli impianti di smaltimento di rifiuti urbani (discariche) intesa come capacità di soddisfare il fabbisogno di smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti urbani laziali all'interno dei territori di ogni singolo ATO.

Nel caso in cui non ci sia la possibilità di gestire i rifiuti all'interno di un ATO, a causa della non completa dotazione impiantistica, sarà possibile utilizzare gli impianti presenti negli ATO più vicini, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi secondo il principio di prossimità sancito dallo stesso D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il Piano Regionale dei Rifiuti di cui è dotato la Regione Lazio, approvato con DCR 12, afferma che "la Regione Lazio non necessita di ulteriori impianti di termovalorizzazione/gassificazione da autorizzare per soddisfare il recupero dei flussi di frazione combustibile (CSS/CDR) provenienti dai rifiuti urbani"; Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 49 del 31/01/2019, recante "Approvazione del Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio Linee Strategiche", il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio, relativo all'arco temporale 2019-2025, definisce gli obiettivi strategici generali, l'analisi dei dati relativi alla produzione e alla gestione dei rifiuti urbani nel Lazio, gli obiettivi di raccolta differenziata dal 2019 al 2025 e la valutazione del fabbisogno impiantistico negli ATO, la localizzazione degli impianti di trattamento e di smaltimento finale rifiuti e le azioni da attuare nel medio termine per il raggiungimento degli obiettivi di Piano. In data 2 agosto 2019 è stato inoltre approvato il nuovo Piano Regionale dei Rifiuti che si indirizza in maniera totalmente opposta all'impianto proposto dalla A2A Ambiente spa, poiché "gli obiettivi strategici perseguiti dal ed. Pacchetto di Economia circolare pongono al centro il rafforzamento della gerarchia di rifiuti, individuando quale priorità la prevenzione della creazione dei rifiuti, in secondo luogo la riparazione e riciclo degli stessi, ed infine il recupero energetico", anche nell'ottica del rispetto della Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti. Detto Piano prevede già la riconversione dell'attuale sistema impiantistico e non un aumento del fabbisogno di termovalorizzazione, tanto più che con DGR 614/2018 sono state introdotte valutazioni sugli impianti di termovalorizzazione di Colleferro, dando indicazioni circa la riconversione del sistema impiantistico in altra tipologia in grado di perseguire obiettivi di recupero di materia, il tutto nel rispetto dei principi comunitari dell'economia circolare. L'orientamento della Regione è quella di limitare la dimensione degli impianti di trattamento, al



fine di facilitarne l'inserimento ambientale osservando la sostenibilità economica dell'investimento impiantistico.

La Delibera di Giunta n. 592 del 2 agosto 2019, esplicita chiaro il concetto che la Regione Lazio “Non necessita di ulteriori impianti di termovalorizzazione” in quanto “la potenzialità attuale del termovalorizzatore di San Vittore pari a 400.000 t/a risulta sufficiente a soddisfare il fabbisogno regionale”.

**L'inceneritore proposto è, allo stato, un impianto che se fosse al servizio dell'ATO provinciale, quindi al servizio di circa 317.799 abitanti, anche sommando la provincia di Rieti (155 503 abitanti) che attualmente conferisce i rifiuti a Viterbo, sarebbe spropositato ed inutile.**

La normativa nazionale, com'è noto, prevede il raggiungimento di un livello di raccolta differenziata del 65%, obiettivo che comporta la generalizzazione della raccolta domiciliare dei rifiuti. Nelle città della provincia questo è stato adottato a dimostrazione che non solo gli obiettivi di legge di RD sono raggiungibili, ma che è possibile ottenere anche una significativa riduzione della produzione di rifiuti, in coerenza con le indicazioni dell'Ue ma anche della normativa nazionale.

Il rispetto della legge comporta la produzione di tonnellate di rifiuti differenziati ed inviati al recupero come materia in alternativa al conferimento in un impianto di termovalorizzazione.

La grande quantità di rifiuti necessari al funzionamento dell'impianto potrebbe però costringere i comuni a non rispettare la legge e a mantenere il sistema dei grandi cassonetti stradali che favoriscono una grande produzione di rifiuti e deprimono la RD al di sotto del 40%.

**Si potrebbe arrivare al paradosso che per il funzionamento a pieno regime dell'impianto della A2A Ambiente Spa si arrivi ad importare i rifiuti da fuori provincia o, peggio ancora, da fuori regione, per bruciarli. Un'assurdità.**

#### **B. Osservazioni sul modello A2A a Brescia**

Brescia, città che ospita il termovalorizzatore della A2A, già nel 2008 era stata indicata dall'Arpa come la terza città più inquinate su 221 indagate, preceduta da Torino, mentre nel 2013 aveva ottenuto la maglia nera per l'aria inquinata, raggiungendo il livello più alto delle città italiane, oltre 3 volte il limite proposto per la salute.

Nel 2018 si è aggiudicata di nuovo la maglia nera con 150 giorni di cui 47 per il Pm10 e 103 per l'ozono (Mal'aria 2019 Legambiente),

I termovalorizzatori sono impianti a combustione ad alto impatto ambientale, con il rilascio in atmosfera di inquinanti e la produzione di ceneri di scarto che rappresentano, in peso, circa il 30% del rifiuto in ingresso bruciato, così come attestano gli stessi dati di Ispra.



Va ricordato che Brescia città, mediamente, oltrepassa per ben 3 volte il **limite annuale di 35 giorni dei livelli di Pm10** previsto dall'Ue e dalla legislazione nazionale per la tutela della salute umana.

Per non parlare dell'emergenza diossine. Dall'analisi della Relazione dell'Arpa, nell'ambito dei controlli istituzionali previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale (Arpa Brescia, Attività ispettiva ai sensi del D.lgs 18 febbraio 2005 n. 59 e s.m.i. stabilimento a2a spa via Malta 25r di Brescia (Bs). Relazione tecnica, 28 settembre 2009), il dato più rilevante che emerge è che le misurazioni certificate dall'Arpa di Brescia sui microinquinanti, ma in generale su tutte le emissioni, danno risultati di concentrazioni mediamente superiori di 10 volte rispetto a quelle rilevate in passato, nel corso di dieci anni, dall'istituto Mario Negri e pubblicate dai Rapporti Otu.

#### **Dati dell'inceneritore A2A a Brescia su cui riflettere.**

- **RIFIUTI BRUCIATI:** circa 800.000 t/anno, di cui solo il 10% è prodotto dagli abitanti di Brescia. Del restante 90%, quasi il 40% arriva dalla provincia, mentre oltre il 50% viene trasportato da altre province anche molto distanti. (Fonte [Emergenzambiente](#))

Questo vuol dire che l'attività dell'impianto movimentata circa 90.000 camion che comportano a loro volta gravi conseguenze, come si legge sul Giornale di Brescia del 21/12/17: "Una lunga fila di camion incolonnati, in attesa di entrare agli impianti del termoutilizzatore per abbandonare il loro carico di rifiuti. Una coda che si registra per lo più di prima mattina e che ha spinto diversi lettori a segnalarci una situazione «impossibile», come ci scrivono nei messaggi inviati alla redazione".

#### **-BRESCIA TRA LE PIÙ INQUINATE CITTÀ D'EUROPA**

Un report dell'OMS relativo al 2016 ha stilato una classifica delle 50 città dell'Unione Europea più inquinate, prendendo in considerazione la quantità di particolato PM<sub>2.5</sub> nell'aria. Nella graduatoria si trovano anche tre comuni italiani, unici dell'Europa occidentale: Soresina (CR), Settimo Torinese e Brescia.

#### **-IL 90% DEI RIFIUTI BRUCIATI NON PROVIENE DA BRESCIA**

Meno del 10% dei rifiuti inceneriti nel termoutilizzatore di Brescia è prodotto dagli abitanti della città. Il 30-40% arriva dalla provincia, mentre oltre il 50% viene trasportato su camion da altre province, anche molto distanti, come Roma, Napoli e Salerno.

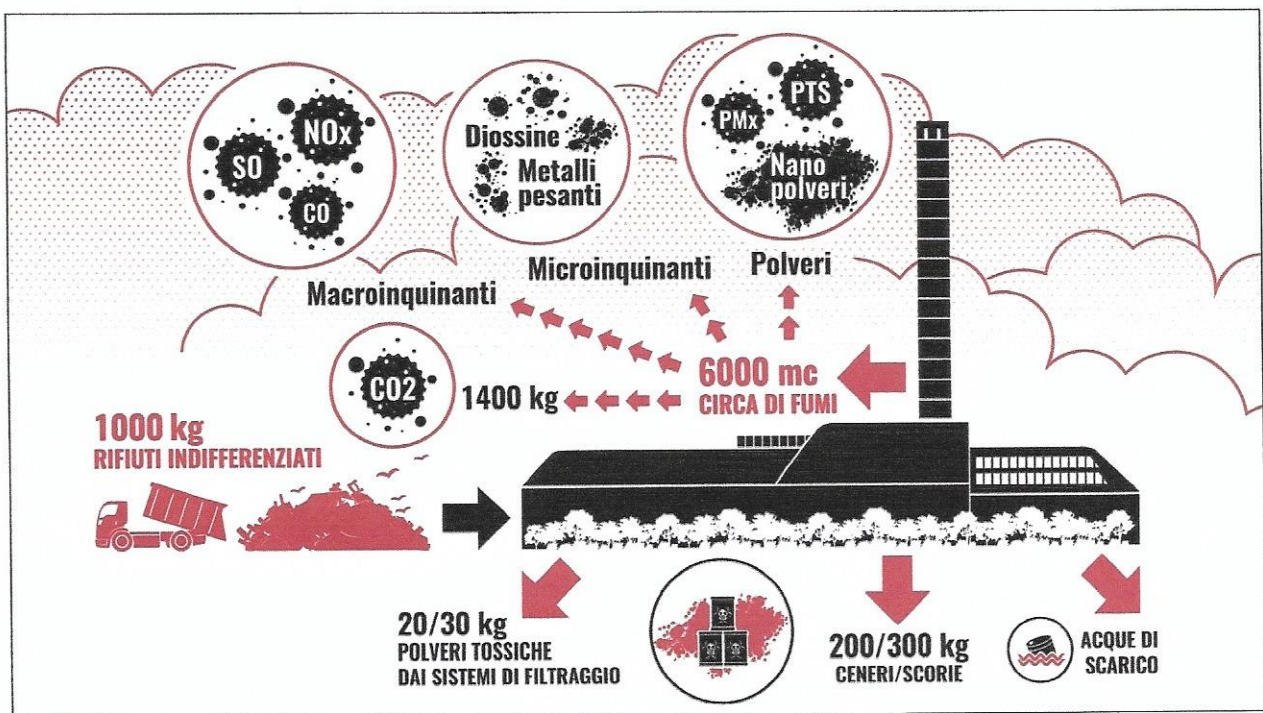
#### **-GRAN PARTE DELLE SOSTANZE RICADE ENTRO 7 KM DAL CAMINO**

La ricaduta delle sostanze presenti nei fumi avviene in gran parte entro una distanza di sei o sette chilometri dal camino; un raggio di tale lunghezza ricopre tutta l'area metropolitana di Brescia. A seconda delle condizioni climatiche e dei venti, i fumi dell'inceneritore possono raggiungere anche distanze molto maggiori.

Alcune delle sostanze che si producono nel processo di incenerimento sono classificate dallo IARC (International Agency for Research on Cancer) come cancerogene.

Qualunque sia la tecnologia adottata dai termovalorizzatori, e qualunque sia il materiale destinato alla combustione (rifiuti solidi urbani o speciali), **durante l'incenerimento si producono centinaia di sostanze inquinanti** la cui formazione dipende da tre fattori: dal materiale, dalle temperature raggiunte e dalla mescolanza nei forni delle diverse tipologie di rifiuti. La parte delle sostanze inquinanti che supera la prova del filtro viene dispersa **in atmosfera 24 ore su 24**.

(Associazione Emergenza Ambiente – Brescia)



Appare evidente, dunque, come un inceneritore così sovradimensionato sia del tutto incompatibile con la tutela della salute dei cittadini di Brescia, come di qualsiasi città.

**Un impianto tanto problematico è davvero conveniente dal punto di vista economico?**

È importante considerare, in prospettiva, il peso delle spese sanitarie e del danno ambientale che l'impianto proposto dalla A2A Ambiente Spa comporterebbe.

Inoltre l'Unione europea si sta orientando, per quanto riguarda i rifiuti, in tutt'altra direzione rispetto all'incenerimento, tecnologia ormai obsoleta e in via di superamento.

Infatti fin dalla *Proposta di risoluzione del Parlamento europeo sulla definizione delle priorità per il settimo Programma d'azione in materia di ambiente* dell'8 marzo 2012 che recitava:

"32. è del parere che il settimo PAA debba prevedere la piena attuazione della legislazione sui rifiuti, in particolare il rispetto della gerarchia, garantendo coerenza con le altre politiche dell'UE; ritiene che esso debba fissare obiettivi di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio più ambiziosi, tra cui una netta riduzione della produzione di rifiuti, un divieto di incenerimento dei rifiuti che possono essere riciclati o compostati, con riferimento alla gerarchia prevista nella direttiva quadro sui rifiuti [...] ritiene che gli obiettivi già definiti in varie direttive in relazione alla raccolta e alla separazione dei rifiuti debbano essere ulteriormente elaborati e impostati in modo da ottenere il massimo e il miglior recupero di materiali in termini di qualità in ciascuna delle fasi del riciclaggio, vale a dire raccolta, smaltimento, pretrattamento e riciclaggio/raffinazione"

Analoga raccomandazione proviene dagli "obiettivi strategici perseguiti dal ed. Pacchetto di Economia circolare che pongono al centro il rafforzamento della gerarchia di rifiuti, individuando quale priorità la prevenzione della creazione dei rifiuti, in secondo luogo la riparazione e riciclo degli stessi, ed infine il recupero energetico", anche nell'ottica del rispetto della Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti. L'inceneritore proposto dalla A2A Ambiente Spa non è un impianto coerente con il programma di governo, che in tema ambientale recita: *"Il Governo si impegna altresì a promuovere politiche volte a favorire la realizzazione di impianti di riciclaggio e, conseguentemente, a ridurre il fabbisogno degli impianti di incenerimento, rendendo non più necessarie nuove autorizzazioni per la loro costruzione"*.

**Insomma, il "modello Brescia di gestione dei rifiuti" non sembra avere più prospettive.**

In questo contesto, quindi, il progetto per l'*Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT) sito in località Pian D'Organo – Pian dei Cipressi ubicato nel Comune di Tarquinia* " proposto da A2A Ambiente Spa appare una sorta di accanimento nei confronti di un malato terminale senza speranza alcuna di sopravvivenza.

**Per questo l'opzione zero non solo è praticabile ma indispensabile.**

Va ricordato, infine, che rispetto alle incognite che rappresenta il termovalorizzatore, per trattare i rifiuti esistono tecnologie più semplici, ampiamente sperimentate ed economicamente efficienti, per il recupero di tutte le diverse frazioni dei materiali che compongono i rifiuti: portare la raccolta differenziata al 70%, la riduzione del 10% dei rifiuti prodotti, compostaggio e divieto di conferimento in discarica dei rifiuti indifferenziati, interventi che A2A Ambiente Spa si guarda bene dal suggerire.



Osservazione	La A2A Ambiente non ha valutato correttamente nello <i>Studio di impatto ambientale</i> e nel <i>Progetto</i> , l'opzione Zero, che invece merita un serio approfondimento perché, con tutta evidenza, l'opzione zero potrebbe essere non solo praticabile ma addirittura imprescindibile.
Motivazione	Nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) di un progetto l'art. 22 par. 3 lettera d, del DLgs 152/2006, esige di identificare e valutare tutte le opzioni alternative al progetto stesso, compresa la sua non realizzazione ("opzione zero")

Osservazione	Fra tutte le tecnologie, l'incenerimento degli Rsu è la meno rispettosa dell'ambiente e della salute.
Motivazione	<b>L'incenerimento porta alla produzione di ceneri che rappresentano in peso circa un terzo dei rifiuti in ingresso e devono essere smaltite in discariche speciali. Inoltre immette sistematicamente nell'atmosfera milioni di metri cubi al giorno, per ogni inceneritore, di fumi inquinanti contenenti polveri grossolane (PM 10) e fini (PM 2,5, ovvero con diametri inferiori a 2,5 micron). Queste polveri sono costituite da nanoparticelle di sostanze chimiche (metalli pesanti, idrocarburi policiclici, policlorobifenili, benzene, diossine e furani, ecc) estremamente pericolose, perché persistenti e accumulabili negli organismi viventi. Senza contare poi il contributo al fenomeno dell'effetto serra. La combustione trasforma infatti in composti tossici e pericolosi anche i rifiuti relativamente innocui, come imballaggi e scarti di cibo, sotto forma di emissioni gassose, polveri fini, ceneri volatili e residue, che richiedono costosi sistemi per la neutralizzazione e lo stoccaggio. (Fonte: Associazione dei medici per l'ambiente (Isde Italia))</b>

IN Sezione Etruria

BASILI PATRIZIA

TODNI PAOLO

FERRAR PIERWIGI

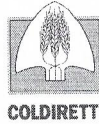
BONAIUTO ANGELO

VIRGINIA BORGHI

FRANCOSU ROSITA



AGRICOLTORI ITALIANI



COLDIRETTI

cooperativa  
**pantano**  
fra produttori agricoli**HORTA****ORTOFRUTTA  
AGRONATURA**Viale Francesco De Cesariis, 36 - 01016 Tarquinia (VT)  
Registro Imprese VT - Rea 0143458 - CF/PVA: 01981340563

ALLA REGIONE LAZIO  
DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI  
AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE  
VIALE DEL TINTORETTO N. 432  
00 142 ROMATEL +39 06 51689356  
[ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it](mailto:ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it)

*Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis, parte 11 del D.Lgs. 152 /2006 e s.m.i. progetto "Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT)" ubicato nel Comune di Tarquinia, in Provincia di Viterbo, località Pian D'Organo - Pian dei Cipressi  
Proponente: A2A AMBIENTE SpA - Registro elenco progetti: n. 051/2019*

**Osservazioni inerenti la insufficiente considerazione degli impatti sulle componenti ambientali e sulla produzione agricola su cui si basa l'economia locale.**

#### **Premessa**

**“Nel settore primario, l'agricoltura, svolge non solo una funzione di produzione di beni essenziali ma anche di presidio del territorio, di tutela della biodiversità e delle varietà locali”.**

La Società A2A Ambiente S.p.A. intende realizzare presso la zona industriale in loc. Pian D'Organo-Pian dei Cipressi, nel territorio comunale di Tarquinia, un termovalorizzatore.

Il TMV appartiene alla categoria IPPC 5.2 “Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti: a) per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora” ai sensi dell'All. VIII alla Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Trattandosi di un impianto che dichiara di bruciare rifiuti è fondamentale la Valutazione di Impatto Ambientale della dispersione in ambiente di sostanze inquinanti (metalli pesanti e microinquinanti organici, PCB e diossine), anche per la possibile ricaduta sulla catena alimentare.

Il progetto andrebbe inevitabilmente ad impattare con una delle componenti cardine dell'economia locale, l'agricoltura, da cui storicamente le popolazioni locali hanno tratto il loro reddito con coltivazioni e allevamenti zootecnici.





AGRICOLTORI ITALIANI



Confagricoltura



HORTA



L'approccio al reddito si è modificato notevolmente negli ultimi anni, essendo il settore agricolo quello che maggiormente ha subito gli effetti della crisi che ha colpito il nostro Paese e oggi sono molte le aziende in grave difficoltà.

Nessun altro settore economico è così esposto all'andamento delle produzioni dei mercati esteri e conseguentemente all'oscillazione dei prezzi a fronte di investimenti ingentissimi. La direzione indicata da anni dalla Comunità Economica è stata, attraverso obblighi e fondi messi a disposizione, quella di incentivare la qualità delle produzioni a discapito delle quantità, della gestione e tutela del territorio, del 'greening', della tutela della biodiversità animale e vegetale. A tale proposito sono stati stanziati contributi destinati alla salvaguardia delle specie animali e delle varietà vegetali autoctone al fine di favorire la tutela degli ecosistemi ed ovviamente la sicurezza alimentare dei consumatori.

In questo contesto gli imprenditori agricoli hanno pianificato la propria attività e di conseguenza indirizzato i propri investimenti a favore di una filosofia strettamente orientata ai concetti di **ambiente** e **sostenibilità**, l'unica strada percorribile per dare quel valore aggiunto che solo questa parte della maremma laziale, con le sue peculiarità territoriali ma anche con la sua fragilità, può offrire.

Allo scopo di evolvere la sua imprenditorialità ogni operatore, approfondendo le proprie conoscenze ed avvalendosi dell'assistenza delle Istituzioni, ha intrapreso un percorso chiaro di valorizzazione delle aziende e di precise caratterizzazioni dei prodotti, legandoli in maniera indissolubile al territorio.

Sono nati progetti individuali piccoli, più strutturati o associati come ad esempio il costituendo **Bio-distretto** in cui dovrebbero confluire migliaia di ettari destinati all'agricoltura biologica.

L'approccio di stimolo e sostegno alla qualità delle produzioni agricole da parte delle Istituzioni è comprovato dall'estratto del portale ARSIAL (l'agenzia regionale per lo sviluppo agricolo):

*“La caratterizzazione qualitativa delle produzioni agricole ed agroalimentari del Lazio rappresenta un presupposto indispensabile per la realizzazione dei nuovi obiettivi di politica agraria regionale. In particolare, la diffusione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche da un lato e la promozione del metodo biologico dall'altro, costituiscono importanti strumenti che le normative comunitarie e nazionali mettono a disposizione dei produttori, soprattutto delle aree interne più svantaggiate, per la qualificazione e la valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità. In tale prospettiva ARSIAL, con il progetto "Agricoltura Qualità" cura una serie di azioni riconducibili ad una*



AGRICOLTORI ITALIANI



Confagricoltura



cooperativa  
**pantano**  
fra produttori agricoli



**HORTA**



**ORTOFRUTTA  
AGRONATURA**

Viale Francesco De Cesaris, 36 - 01016 Tarquinia (VT)  
Registro Imprese VT - Rea 0143459 - CF/PIVA 01981340663

*cornice comunitaria e nazionale di qualità regolamentata o di sicurezza alimentare. Prioritariamente ARSIAL opera per: la caratterizzazione DOP/IGP/STG delle produzioni agroalimentari tipiche ai sensi dei Reg. CE 1151/2012 e DM del 14/10/2013. l'assistenza ai produttori vitivinicoli per le nuove caratterizzazioni di vini a DO/IG o per la revisione dei disciplinari già riconosciuti, nel quadro del Reg. UE N. 1308/2013. l'iscrizione di vitigni autoctoni nel Registro Nazionale delle uve da vino; la ricognizione dei prodotti agroalimentari tradizionali di cui al D.M. 350/99 con approfondimento tecnico dei punti critici, ai fini del riconoscimento delle deroghe igienico-sanitarie per salvaguardare la microflora specifica; l'identificazione degli elementi utili alla tracciabilità dei prodotti tradizionali di cui al Reg. CE 178/02”*

L'area interessata dal progetto del termovalorizzatore risulta compresa nei territori di produzione di :

**Vini:** DOC Tarquinia, DOC Cerveteri, IGT Lazio

**Olio:** DOP Tuscia

**Formaggi:** DOP Pecorino romano, DOP Ricotta romana

**Ortaggi:** IGP Carciofo romanesco, IGT Finocchio di Tarquinia

**Carni:** IGP Agnello Centro Italia, IGP Abbacchio romano.

Non stiamo parlando di meri strumenti di marketing ma di marchi che attestano la qualità di prodotti legati al territorio, tutelati dalle leggi e sottoposti a disciplinari ferrei. Sono strumenti di garanzia per il consumatore, in grado di far parte delle eccellenze agro-alimentari italiane riconosciute in tutto il mondo, come il Parmigiano o il Brunello di Montalcino, soggetti a innumerevoli tentativi di frodi e imitazioni.

**Appare risibile in questo contesto la definizione di “valore medio-basso” attribuito dalla A2A Ambiente Spa, nell'allegato C dello Studio Paesaggistico, ai parametri di naturalità riguardo la sensibilità paesistica.**

La faticosa stesura di un disciplinare di produzione e le difficili condizioni per farlo approvare sono condizionati da innumerevoli fattori agronomici, climatici e paesaggistici. Le fortunate manifestazioni di valorizzazione e divulgazione dei marchi locali sono strettamente legate ai flussi turistici e al tipo di offerta del territorio solo se inseriti in un contesto ambientale, culturale, storico e paesaggistico adeguato. Le strutture impattanti già presenti sull'areale non solo non giustificano l'implementazione di ulteriori progetti inquinanti, di cui non si dubita il rispetto delle normative vigenti, ma testimoniano come un territorio così importante abbia già pagato pesantemente il suo contributo allo sviluppo del Paese.



AGRICOLTORI ITALIANI



Confagricoltura



cooperativa  
**pantano**  
fra produttori agricoli



**HORTA**



**ORTOFRUTTA  
AGRONATURA**

Viale Francesco De Cesariis, 36 - 01016 Tarquinia (VT)  
Registro Imprese VT - Rea 0143458 - CF/PIVA: 01981340563

Esiste una vastissima bibliografia riguardo l'impatto con l'ecosistema e nello specifico con il sistema agricolo. Un termovalorizzatore, anche di avanzata concezione, immette inevitabilmente nel territorio sostanze inquinanti quali:

- 1) **Diossina** (*dibenzo -p-diossine*) ne esistono circa 75 isomeri  
**Furani** (*dibenzo-p-furani*) ne esistono circa 135 isomeri.

Le diossine e i furani rappresentano classi di composti organici persistenti (POPs, *Persistent Organic Pollutants*) riconosciuti a livello internazionale per pericolosità e resistenza, tossici per l'uomo, gli animali e l'ambiente stesso. Si tratta di sostanze che per forte stabilità e spiccata lipofilia (si sciolgono nei grassi) sono significativamente coinvolte nei meccanismi di **bioaccumulo negli organismi**.

Le diossine vengono emesse in atmosfera e possono essere trasportate per grandi distanze per poi depositarsi nell'acqua, nei suoli e nei sedimenti.

- 2) **Gas acidi:** HCl (acido cloridrico), SO<sub>2</sub> (biossido di Zolfo o anidride solforosa), HF (acido fluoridrico):  
principali artefici delle piogge acide.
- 3) **Idrocarburi aromatici policiclici (IPA):**  
potenti inquinanti atmosferici
- 4) **Particolato PM 10, PM 2,5, PM 1.**
- 5) **Ossidi di Azoto**
- 6) **Metalli pesanti (Cd, Cr, Cu, Hg, Mn, Ni, Pb, Zn, As, Sn) a differenza dei composti organici non decadono nel suolo**
- 7) **CO (monossido di Carbonio):**  
emissioni dovute al traffico dei veicoli (Nei documenti forniti dalla A2A Ambiente Spa, si stimano circa 90 autotreni/giorno).

La caratteristica che accomuna i sei gruppi di composti o elementi sopra citati è che, depositandosi su colture, percolando nelle falde acquifere, essendo assunte attraverso la respirazione o venendo



AGRICOLTORI ITALIANI



Confagricoltura



cooperativa  
**pantano**  
fra produttori agricoli



**HORTA**



**ORTOFRUTTA  
AGRONATURA**

Viale Francesco De Cesare, 36 - 01016 Tarquinia (VT)  
Registro Imprese VT - Rea 0143458 - CF/PIVA 01981340563

assorbite per contatto da animali o persone, tendono ad accumularsi nell'ambiente e negli organismi animali e vegetali e, inevitabilmente, nella catena alimentare.

L'effetto accumulo di emissioni, **certamente sotto i limiti di legge**, sarebbe comunque **devastante** perché si andrebbe a sommare al traffico autostradale e soprattutto alle emissioni delle vicine centrali di Civitavecchia.

I danni sull'organismo saranno approfonditi nell'ambito delle osservazioni mediche.

Per quanto riguarda gli aspetti agronomici, pedologici e biologici l'accumulo nei terreni e sulle colture sarebbe evidente ed impossibile da mitigare.

Si intende rimarcare i seguenti aspetti:

- a) **Peggioramento della qualità delle produzioni vegetali:** i sistemi pedologico, vegetale, animale e microbiologico, nella loro interazione dinamica, subirebbero inevitabilmente delle pressioni e sarebbe difficile rispettare i dettami dei disciplinari di produzione in quanto i parametri organolettici ne sarebbero compromessi, con conseguente esclusione del territorio.

I pascoli aperti e i prati circostanti il sito, ritenuti di valore medio-basso dalla relazione, sono frequentati dagli animali (bovini ed ovini) allevati con sistema estensivo o allo stato brado e la composizione del mix delle specie e la loro qualità è basilare per le caratteristiche della carne e del latte con i suoi prodotti tipici.

- b) **Alterazione dei fattori di equilibrio nell'agricoltura biologica e biodinamica:** le aziende in regime biologico e biodinamico sono sottoposte a controlli stretti e costanti dagli enti certificatori. Esistono parametri estremamente restrittivi, l'accumulo di sostanze indesiderate nei prodotti porterebbe all'esclusione dal regime e all'obbligo del pagamento di pesanti penali da parte delle aziende agricole. Difficilmente a livello di territorio si troverebbe un ente disposto a certificare produzioni destinate anche al mercato extra-nazionale. Nella conduzione dei terreni secondo le metodologie dell'agricoltura biologica la programmazione e l'equilibrio tra terreno, microrganismi, colture e fauna è essenziale, ogni fattore modifica gli equilibri in maniera imprevedibile a causa della complessità del sistema.
- c) **Rete Natura 2000, ZPS (Zone a Protezione Speciale), SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZSC (Zone Speciali di Conservazione)**



AGRICOLTORI ITALIANI



Confagricoltura



HORTA



La presenza a pochi metri di aree estremamente importanti e fragili dal punto di vista ambientale (riconosciuto a livello della Comunità Europea) denota quanto siano delicati gli equilibri di quei territori. In questo senso vanno le forti preoccupazioni riguardo al prelievo dalle falde sottostanti di un quantitativo ingente d'acqua per il fabbisogno della struttura.

- d) Si manifesta forte contrarietà verso alcune valutazioni ritenute **arbitrarie e superficiali** riguardo all'assenza di interazione e incidenza con molti parametri relativi ai vincoli territoriali (D.lgs 42/2004, Rete Natura 2000, Direttiva acque 2000/60 C.E., PTAR etc.) in quanto si riducono alla mera distanza tra il TMV e tutto il resto che tra l'altro viene ritenuta risibilmente insufficiente al fine di limitare anche minimamente l'impatto con la complessità dell'ecosistema.
- e) Si osserva la mancata considerazione dell'impatto degli inquinanti sulla catena alimentare, dal momento che una volta prodotti ed immessi nell'ambiente si distribuiscono nelle diverse matrici ambientali (suolo, sedimenti, acque).

OSSERVAZIONE CONCLUSIVA. Le incongruenze, le lacune, le omissioni, le inesattezze, le contraddizioni rilevate nella documentazione presentata dalla A2A Ambiente Spa nella procedura VIA, sono tante e talmente rilevanti da ritenere - al di là di ogni ragionevole dubbio - che le autorità competenti non possano che dichiarare la non compatibilità ambientale del termovalorizzatore proposto dalla A2A Ambiente Spa, in località Pian d'Organo.

Tarquinia 23 Dicembre 2019

Firme

Per la CIA ..... *[Signature]* PRESIDENTE TOSONI MARCO

Per la Coldiretti ..... *[Signature]* PRESIDENTE ZACCOCIO EUGENIO

Per la Confagricoltura ..... *[Signature]*

Per la Pantano ..... *[Signature]*

Per la COT ..... *[Signature]* PRESIDENTE SERAFINI ALESSANDRO

Per la HORTA ..... *[Signature]*

Per OrtoFrutta AgroNatura ..... *[Signature]*



### **Alla Regione Lazio**

Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti

Area Valutazione Impatto Ambientale  
[ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it](mailto:ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it)

Direzione Regionale per le Politiche abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica,

[territorio@regione.lazio.legalmail.it](mailto:territorio@regione.lazio.legalmail.it)

Direzione Infrastrutture e Mobilità

Area coordinamento e Monitoraggio delle Politiche Regionali in Materia di Energia e Mobilità

[infrastrutturemobilità@regione.lazio.legalmail.it](mailto:infrastrutturemobilità@regione.lazio.legalmail.it)

Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale – Regione Lazio

[dir\\_dep@pec.deplazio.it](mailto:dir_dep@pec.deplazio.it)

Arpa Lazio

[Direzione.centrale@arpalazio.legalmail.it](mailto:Direzione.centrale@arpalazio.legalmail.it)

### **Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo**

- Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Lazio  
[mbac-sr-laz@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-laz@mailcert.beniculturali.it)
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Area Metropolitana di Roma, Provincia di Viterbo e Etruria Meridionale  
[mbac-sabap-rm-met@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-rm-met@mailcert.beniculturali.it)

### **Alla Provincia di Viterbo**

[provinciavt@legalmail.it](mailto:provinciavt@legalmail.it)

### **Alla Città Metropolitana di Roma**

[protocollo@pec.cittametropolitanaroma.gov.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitanaroma.gov.it)

### **Al Comune di Tarquinia (VT)**

[pec@pec.comune.tarquinia.vt.it](mailto:pec@pec.comune.tarquinia.vt.it)

### **Al Comune di Civitavecchia (RM)**

[comune.civitavecchia@legalmail.it](mailto:comune.civitavecchia@legalmail.it)

### **Al Comune di Allumiere (RM)**

[comuneallumiere@pec.it](mailto:comuneallumiere@pec.it)

**Alla ASL Viterbo**

[Prot.gen.asl.vt.it@legalmail.it](mailto:Prot.gen.asl.vt.it@legalmail.it)

**Alla Asl Roma 4**

[protocollo@pec.aslroma4.it](mailto:protocollo@pec.aslroma4.it)

**OGGETTO:** Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27 bis, parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. del progetto "Impianto di recupero Energetico di Tarquinia (VT)" ubicato nel Comune di Tarquinia, località Pian d'Organi - Pian dei Cipressi-  
Proponente A2A AMBIENTE S.p.a. - Registro Elenco progetti :051/2019.- Osservazioni

La sottoscritta Simona RICOTTI, nata a Civitavecchia (RM) il 05/09/1963 ed ivi residente in Via Terme di Traiano 38, Responsabile Nazionale Energia del Forum Ambientalista, associazione di tutela ambientale, riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'art.13 della legge 349/86, a nome e per conto dell'Associazione dalla stessa rappresentata, in relazione alla procedura in oggetto, ai sensi del c.4, art. 27 bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

**osserva quanto segue:**

### **Motivazioni del progetto – Insussistenza.**

Nello Studio di Impatto Ambientale (di seguito SIA), la società A2A AMBIENTE spa, illustrando le motivazioni che hanno portato alla presentazione del progetto di un "Impianto di recupero Energetico (di seguito inceneritore) nel comune di Tarquinia, nel par. 1.1 dello stesso, afferma che:

*"Viene proposto un progetto per rispondere alle necessità di trattamento dei rifiuti che attualmente ha la Regione Lazio con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo dell'impiantistica regionale per la gestione dei rifiuti con un impianto moderno, che adotta le migliori tecnologie disponibili, in grado di chiudere il ciclo raccolta differenziata - recupero di materiale - recupero energetico dalle aliquote non recuperabili altrimenti "* e che peraltro l'impianto proposto *"costituisce anche una interessante prospettiva di crescita e di sviluppo per il territorio del Comune di Tarquinia"*

### **Entrambe le affermazioni non rispondono al vero**

Come verrà illustrato più approfonditamente nell'analisi del quadro programmatico di riferimento, sia il piano regionale dei rifiuti attualmente vigente, approvato con delibera di Consiglio Regionale n.14 del 18 gennaio 2012, sia nella proposta di piano adottata dalla Giunta Regionale con deliberazione di Giunta regionale n.592 del 2/08/2019, alla quale si fa comunque riferimento nella presente procedura, è ben chiarito che *"La Regione Lazio non necessita di ulteriori impianti di termovalorizzazione/gassificazione da autorizzare per*

*soddisfare il recupero dei flussi di frazione combustibile (CDR/CSS) provenienti dai rifiuti urbani” in quanto “la potenzialità attuale del termovalorizzatore di San Vittore, pari a 400.000 t/a risulta sufficiente a soddisfare il fabbisogno regionale, in quanto ... il fabbisogno a livello regionale scenderà sotto tale valore.”*

Peraltro proprio il Consiglio Regionale del Lazio con odg del 20/11/2019 (all. 1), approvato all'unanimità, ha espresso *“indirizzo contrario al progetto di nuovo impianto di termovalorizzazione dei rifiuti nel Comune di Tarquinia e di ogni altro impianto simile, in quanto contraddice le linee strategiche di cui la DGR n. 49 del 31/01/2019 e l'aggiornamento del PRGR”.*

Appare quindi, quantomeno inverosimile che una società privata proveniente da fuori regione, quale è la A2A AMBIENTE Spa di Brescia, stabilisca contrariamente all'ente di governo del territorio, quale è il Consiglio Regionale del Lazio, quale sia il fabbisogno impiantistico dello stesso.

Altrettanto illogica appare la seconda affermazione secondo cui l'impianto proposto, che vale ricordarlo è inserito in un'area la cui economia è basata sulle produzioni agricole di pregio e sulla valorizzazione delle potenzialità storico-archeologiche, costituisca *“...una interessante prospettiva di crescita e di sviluppo per il territorio del Comune di Tarquinia”.* È appena il caso di evidenziare che anche coloro che l'economia del territorio rappresentano, come la Coldiretti e le Università Agrarie (All. 2 e 3), hanno espresso, per tali motivi, la propria totale contrarietà all'installazione di detto impianto. Un parere che ha visto allineata sulla medesima posizione la massima assise della città che con delibera di consiglio n. 19 del 09/08/2019 ha impegnato *“...il Sindaco ad esprimere il parere negativo all'ufficio V.I.A. della Regione Lazio.”.*

In realtà, come troppo spesso accade, l'unica vera motivazione che ha indotto la A2A AMBIENTE Spa a proporre la realizzazione di un inceneritore sul territorio del quale vorrebbe ipotecare il futuro, è l'incremento del proprio bilancio aziendale e non certo, come invece dichiarato, la volontà di contribuire ad ottimizzare la gestione dei rifiuti della Regione Lazio o, peggio ancora, l'economia di Tarquinia. Intento che viene reso evidente al Par. 3.2.3 del S.I.A. laddove si legge che *“L'impianto sarà alimentato con rifiuti speciali non pericolosi approvvigionati sul mercato: trattandosi infatti di rifiuti speciali, secondo la normativa vigente, non ci sono vincoli al bacino di approvvigionamento, anche se la priorità verrà data ai rifiuti del Lazio”.*

Appare inoltre non di poco conto porre in evidenza che dietro l'attuale proliferazione di richieste di realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia, vi è la ghiotta occasione costituita dai facili guadagni che potrebbero derivare dal cosiddetto Capacity Market ovvero il meccanismo ( le cui regole di funzionamento sono state definite con Decreto Ministeriale del 28 giugno 2019), con cui Terna si approvvigiona di capacità energetica mediante contratti a termine aggiudicati attraverso vere e proprie aste competitive.

Alle aste, organizzate dalla stessa Terna, possono partecipare gli operatori titolari di unità di produzione. Gli operatori della capacità selezionata in esito all'asta hanno:



- l'obbligo di offrire la capacità sui mercati dell'energia e dei servizi;
- il diritto di ricevere da Terna un premio fisso annuo;
- l'obbligo di restituire a Terna la differenza, se positiva, fra il prezzo dell'energia elettrica che si realizza sui mercati dell'energia e dei servizi e un prezzo di esercizio definito dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA).

Il prezzo di aggiudicazione delle aste per la capacità di nuova realizzazione è pari a 75.000 €/MW all'anno. Inoltre gli stessi impianti che parteciperanno alle aste del capacity market, potranno anche partecipare al mercato dei servizi di dispacciamento con una ulteriore remunerazione data dalla vendita dell'energia, seppure a un prezzo massimo imposto.

Interessi squisitamente economici che nulla hanno a che vedere con l'interesse per una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti, di cui impianti di questo tipo sono antitetici, né con lo sviluppo del territorio, la cui economia verrebbe devastata da tale installazione

### **Totale assenza di conformità con la pianificazione regionale**

Nell'analisi della coerenza dell'impianto con la pianificazione in tema di gestione dei rifiuti, il Proponente, pur citando tutti gli atti regionali che regolano la stessa, ne fa una lettura approssimativa e piegata alle proprie logiche, omettendo di citare tutti i passaggi relativi all'impiantistica di interesse, sulla base dei quali l'impianto di incenerimento proposto da A2A Ambiente risulta palesemente non conforme a quanto programmato in tema di politiche dei rifiuti nella Regione Lazio.

Viene omesso, per esempio, che nel Piano di gestione dei Rifiuti del Lazio vigente, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.14 del 18 gennaio 2012, al paragrafo 10.4.2 "Gli impianti di termovalorizzazione e gassificazione e flussi di rifiuti 2011-2014-2017" è chiarito che: **"La Regione Lazio non necessita di ulteriori impianti di termovalorizzazione/gassificazione da autorizzare per soddisfare il recupero dei flussi di frazione combustibile (CDR/CSS) provenienti dai rifiuti urbani"**. I

Il proponente, non solo omette parti fondamentali degli atti pianificatori, ma giunge a fornire una propria interpretazione degli stessi, spingendosi ad affermare, al par. 2.2.3 del S.I.A., che *"non può essere considerata rappresentativa"* la stima riportata al paragrafo 10.7.3 della Determinazione del Fabbisogno di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 199 del 22/4//2016 che testualmente riporta che *"b) Gli impianti di termovalorizzazione al momento insufficienti, raggiungono il pareggio al nell'anno 2019 della 1 ipotesi e nell'anno 2020 della 2° ipotesi. In entrambi i casi la necessità della realizzazione di ogni ulteriore impianto, per il quale occorre un periodo tra iter amministrativo e realizzativo superiore ai 3 anni, viene annullata proprio per l'aumento della raccolta differenziata. Per questo non si prevede in alcun modo la necessità di ulteriore impianto oltre quelli già in esercizio.."*

Omissioni che artatamente si ripetono anche nell'ambito dell'analisi delle Linee Strategiche del nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio al par. 2.2.2 del S.I.A. delle quali si considera solo che le stesse stabiliscono che *"la gestione dei flussi di rifiuti speciali non è*

*soggetta al principio di autosufficienza di smaltimento all'interno di Ambiti Territoriali Ottimali e segue regole di libero mercato.” e che “indicano che il futuro Piano di Gestione dei Rifiuti si doterà di una ricognizione e valutazione delle potenzialità di valorizzazione, attraverso riciclo o recupero (energetico, agronomico o paesaggistico), dei flussi di rifiuto speciale (in particolare non pericolosi)”.*

A2A Ambiente Spa sottace che preliminarmente alla approvazione delle Linee guida adottate con deliberazione n. 49 del 31/01/2019, la Regione Lazio, con Deliberazione di Giunta n. 614/2018, si è anche dotata di una Strategia Regionale Rifiuti Zero che definisce una serie di indicatori di pianificazione che costituiscono il quadro strategico entro il quale dovranno muoversi le scelte di piano, e che stabiliscono, tra l'altro che:

- **il ruolo dell'incenerimento dovrà essere residuale ed in progressiva dismissione.**

Di più, come si legge nel Piano di Gestione dei Rifiuti, successivamente adottato con delibera di Giunta regionale n.592 del 02/08/2019 detta Strategia (di seguito SRZ) “è accompagnata da una “Gerarchia RZ dell'uso più elevato e migliore”... che elenca:

- *i principi generali ed operativi della strategia*
- *le opzioni praticabili, elencate in senso gerarchico dalla migliore in giù*
- *le opzioni non accettabili nel contesto di una programma/strategia Rifiuti Zero*

*... tra queste ultime è esplicitamente indicato l'incenerimento o qualunque altro tipo di trattamento termico, la cui incoerenza con la SRZ non ha una genesi ideologica, ma semplicemente deriva dalla contraddizione tra la riprogettazione ed il miglioramento iterativo del sistema, previsto dalla SRZ stessa, e l'esistenza di infrastrutture che vanno alimentate con rifiuto indifferenziato ed il cui payback viene generalmente garantito attraverso condizioni contrattuali intese a garantire i tonnellaggi di progetto (contratti-ancora, o “vuoto per pieno”).” (pag. 60)*

Ed infatti, coerentemente con tali assunti, dopo una serie di disquisizioni volte a rafforzare tale concetto, specificando come si individui nel riciclaggio la scelta ottimale e chiarendo che questa opzione “...oltre a permettere un minor consumo di risorse e materie prime, **consente un risparmio energetico superiore a quello ottenibile con l'incenerimento ed il relativo recupero di energia** riducendo inoltre l'impatto ambientale relativo alle emissioni di tali impianti”(pag. 189) detto Piano di Gestione stabilisce (pag.313) in maniera netta che:

*“... la potenzialità attuale del termovalorizzatore di San Vittore, pari a 400.000 t/a **risulta sufficiente a soddisfare il fabbisogno regionale**, in quanto dopo un brevissimo periodo transitorio, come detto in precedenza, il fabbisogno a livello regionale scenderà sotto tale valore.”*

Da quanto sopra ne discende, ictu oculi, come anche ben specificato nel sopra citato o.d.g approvato in data 20.11.2019 dal Consiglio Regionale del Lazio (all.1), che **l'impianto di “recupero Energetico” proposto da A2A Ambiente spa a Tarquinia, risulta assolutamente incoerente con la pianificazione in tema di rifiuti della Regione Lazio ed**

addirittura, in considerazione degli obiettivi strategici che la stessa si è data in materia, può, senza tema di smentita, essere inserito tra le opzioni impiantistiche non accettabili.

### **Ubicazione dell'impianto – Mancata conformità con gli strumenti urbanistici**

Come più volte riportato nella documentazione depositata dal Proponente *“il sito scelto per la realizzazione dell'impianto interessa un'area classificata dal Piano Regolatore Generale del Comune di Tarquinia come “Zona D – Impianti Industriali e assimilati, commerciali/direzionali” - sottozona D1- Zona industriale”*.

Approfondendo la verifica di compatibilità urbanistica, nella omonima Relazione – doc. HL1P01O00000CBD0800901 - il proponente, pur evidenziando che il progetto presentato debba conformarsi a quanto stabilito dal “Piano Quadro di indirizzo e coordinamento zona D1 in loc. Pian D'Organo – Pian dei Cipressi, approvato con delibera n. 31 del 10/04/2008”, omette però di sottolineare che detta delibera, nell'allegato ordine del giorno, presentato dal Consigliere Marco TOSONI, ed approvato all'unanimità quale parte integrante e sostanziale dell'atto, **esclude per la zona di PRG in questione gli “...insediamenti come cementifici, inceneritori, industrie chimiche, depositi inquinanti, discariche e comunque tutti quelli previsti dal D.M. che individua le attività nocive ed inquinanti”**. Appare doveroso, in tale contesto, sottolineare, l'inaccettabilità delle considerazioni contenute nel documento presentato ad integrazione denominato *“All..4 Risposta alla delibera del comune di Tarquinia”* laddove nel riferirsi al citato Odg. parte integrante della delibera n.31/2008, il consulente della società pur riconoscendo che il contenuto dello stesso appare in linea con precedenti atti approvati dal medesimo consiglio Comunale di Tarquinia, nonché con gli atti successivi, si spinga ad affermare che visto che di tale prescrizione non si fa menzione negli atti del PRG, questo può avere solo il significato che il consiglio lo abbia considerato *“alternativamente...giuridicamente irrilevante sotto il profilo della pianificazione urbanistica territoriale, oppure...ormai superato e non più attuale in ragione del tempo trascorso, dei fatti sopravvenuti e del mutato assetto territoriale.”*

Un **arroganza interpretativa inaccettabile** che non tiene nemmeno conto dell'atto di diniego approvato all'unanimità nella massima assise cittadina con la più volte citata Delibera di Consiglio n. 19 del 09/08/2019, nelle cui premesse veniva appunto specificato come tale odg. corrispondesse alle volontà pianificatorie del Consiglio Comunale.

Sempre in tema di compatibilità urbanistica appare d fondamentale importanza rilevare che l' art. 10 delle NTA del PRG di Tarquinia, come modificato dalla “Variante alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale vigente relativa alla Zona D – Sottozona D1” adottata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 del 19.07.2013 e approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 370 del 5 luglio 2016, stabilisce che **“Qualsiasi costruzione è subordinata all'approvazione dei Piani Particolareggiati o Piani di lottizzazione oggetto di convenzione. Tali Piani dovranno essere redatti con il Comune in conformità a quanto disposto per le Zone D del D.M. 2/04/1968”** e che **“Quale contributo e guida alla redazione degli strumenti urbanistici attuativi per la zona D1 si rimanda al**

**Piano Quadro di Indirizzo e Coordinamento Zona D1 approvato con D.C.C. n.31 del 10/04/2008**

Piano Quadro le cui NTA contengono specifici parametri con i quali i criteri realizzativi dell'impianto in analisi non risultano in linea, tanto che, nella già citata Relazione "Verifica di compatibilità urbanistica" viene specificata la necessità di derogare ai parametri specificati nelle NTA del predetto Piano Quadro, nello specifico per i parametri "altezza" ed "indice fondiario" e, di conseguenza, la non conformità al Piano Quadro del piano/progetto proposto. Un dato che porta il Proponente a ripetere reiteratamente che "... nell'Istanza presentata per il progetto è stato richiesto che l'Autorizzazione Unica ai sensi del comma 6 art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. produca effetti di variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Tarquinia e al Piano Quadro di Indirizzo e Coordinamento Zona D1 per quanto riguarda alcuni indici urbanistici."

Avendo più volte chiarito il Comune di Tarquinia la propria intenzione **di esprimere parere negativo al progetto e ad eventuali ulteriori atti eventualmente occorrenti alla realizzazione dello stesso**, quali ad esempio i piani attuativi necessari per un positivo esito del procedimento, il Proponente, nel già menzionato *All.4 Risposta alla delibera del comune di Tarquinia*, per il tramite del proprio Consulente, si lancia in un articolato approfondimento giurisprudenziale teso dimostrare che sia possibile procedere ad una variante "automatica", ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, nonostante la contrarietà espressa dal Comune.

In realtà, come attestato da una ormai consolidata giurisprudenza, tra cui la recente sentenza T.A.R. Piemonte n. 480/2017, totalmente ignorata nel citato *All.4 Risposta alla delibera del comune di Tarquinia*, la norma di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06 non ha certamente il fine di sottrarre al Comune la competenza, riservatagli dalla legge in via esclusiva, di esprimersi in materia urbanistica, quanto piuttosto, qualora nell'ambito della Conferenza dei Servizi il progetto venga valutato positivamente, ed il Comune abbia espresso parere favorevole allo stesso, ma sia necessaria comunque una variante allo strumento urbanistico quello di semplificare la procedura evitando l'avvio dell'ulteriore procedura di variante urbanistica

In altri termini la variante automatica di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06 è uno strumento di semplificazione amministrativa tesa a facilitare la realizzazione di quei progetti, per la cui realizzazione necessita di variante urbanistica, la cui conferenza dei servizi, alla quale il Comune interessato abbia partecipato esprimendo parere positivo, abbia dato esito positivo.

In conclusione da quanto sopra illustrato, ne discende che **l'impianto di "recupero Energetico" proposta da A2A Ambiente spa nel comune di Tarquinia non è conforme allo strumento urbanistico vigente né, vista la contrarietà espressa dal Comune ospitante, può usufruire, per superare tale ostacolo, della cosiddetta "Variante automatica" di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06**

**Interferenza con il sistema della Rete Natura 2000**

Come riportato nell'allegato D al SIA, il sito individuato per la realizzazione dell'Impianto in valutazione è localizzato a circa 240 metri dalla ZPS IT6030005 "Comprensorio Tolfetano

*Cerite Manziate*”, a circa 4 KM dalla ZSC IT6010035 “*Fiume Mignone (basso corso)*”, è interno all’area IBA 210 “*Lago di Bracciano e Monti della Tolfa*” e contiguo all’IBA112 “*Saline di Tarquinia*” .

Per tale motivo il proponente ha ritenuto opportuno presentare, nell’ambito della documentazione depositata per il parere di V.I.A, lo screening di incidenza ambientale, nel quale giunge alla conclusione (All.D – Screening. pag. 39) “*che la realizzazione e l’esercizio dell’Impianto di Recupero Energetico e del cavidotto AT di collegamento alla RNT, non produrrà alcun effetto negativo significativo sugli habitat e sulle specie di flora e fauna presenti nelle aree protette considerate*” .

Dette conclusioni, alle quali, peraltro, il gestore giunge, come dallo stesso dichiarato, senza applicare lo screening alle aree IBA (Important Bird and Biodiversity Area), che vengono semplicemente descritte, sono di sconcertante superficialità soprattutto se si pensa all’imponente mole di fumi in uscita dal cammino dell’impianto, che si ricorda essere quantificati in 4.392.000.000 (quattromiliarditrecentonovandue milioni nm<sub>3</sub>/a) ed uscire ad una temperatura di 120°c e dal rumore dallo stesso emesso. (vale ricordare che nell’ambito del procedimento viene richiesta anche la Variante al Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Tarquinia).

L’inidoneità di tale screening è stata ravvisata anche dall’Area Valutazione di Incidenza e Risorse Naturali della Regione Lazio che con propria nota prot. U.0647137.05-08-2019 ha rappresentato che “*In considerazione della complessità dell’intervento, delle interazione con molteplici componenti ambientali legate tra le altre cose alle emissioni in atmosfera, all’emungimento idrico, alla realizzazione di nuova viabilità e all’aumento del traffico veicolare ... si ritiene che l’analisi effettuata ...non sia sufficiente ad escludere la possibilità di effetti indiretti sui valori ambientali tutelati dalla ZPS e dalla Rete Natura 2000. Evidenziano quindi la necessità che l’intervento sia sottoposto alla ... valutazione di incidenza appropriata ai sensi dell’art. 5 comma 3 del D.P.R. n. 357/1997....richiede che sia prodotto uno studio di incidenza.*”

Studio di Incidenza (doc. HL1P01O00000GAA0605301 presentato dal Proponente quale All. 2 alle Risposte alle richieste di integrazioni, nel quale dopo aver più volte ribadito il rispetto dei vari limiti previsti dalla normativa vigente e dalle BREFT (e ci mancherebbe pure!!!) e aver minimizzato l’impatto dell’impianto proposto, nonché ridotto al minimo l’illustrazione della ben più ampia fauna presente nell’area di interesse, come semplicemente ravvisabile nella scheda della ZPS “*Comprensorio Tolfetano Cerite Manziate*”, consultabile al link:

<http://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT6030005>

al par. 5.8 torna a ribadire le medesime, anche testualmente, conclusioni dello Screening ovvero che “*La realizzazione e l’esercizio dell’Impianto di Recupero Energetico e del cavidotto AT di collegamento alla RNT, non produrrà alcun effetto negativo significativo sugli habitat e sulle specie di flora e fauna presenti nelle aree Rete Natura esaminate.*”

Appare ridondante ribadire l'assurdità di simili affermazioni in relazione ai semplici dati progettuali riportati al terzo capoverso del presente paragrafo.

Preme, però, sottolineare come il fatto che l'area prescelta per la localizzazione sia all'interno dell' IBA 210 "Lago di Bracciano e Monti della Tolfa", ovvero una "Important Bird and Biodiversity Area", area di elevata sensibilità ecologica, che nella relazione "*Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA*" redatta dalla LIPU su commissione dal Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura, che dopo essere definite strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS, si raccomanda, anche sulla base della sentenza della Corte di Giustizia Europea C-3/96 del 19 maggio 1998, come ai fini di "*Una corretta applicazione della Direttiva Uccelli*" necessiti "*...della designazione dell'intero sistema delle IBA come ZPS e di una sua adeguata gestione dal punto di vista conservazionistico*".

Raccomandazione che, sebbene non ancora attuata, **evidenzia l'importanza di considerare la presenza di un'IBA come fattore escludente per impianti con un così importante ed invasivo impatto ambientale quale l'inceneritore proposto da A2A ambiente.**

#### **Osservazioni alla Relazione Archeologica Preventiva (all. E dell'istanza di VIA) –**

In ottemperanza a quanto statuito dall'art.25 del D.Lgs 50/2016, il proponente ha redatto una Relazione Archeologica Preventiva (all. E dell'istanza) basata, a suo dire, sull'analisi dei dati bibliografici, sulla verifica della pianificazione paesaggistica nonché tramite un sopralluogo dei luoghi, nelle cui conclusioni (punto 8, pag. 42) si afferma che "*la densità di rinvenimenti, così come evidenziato sia dalle ricerche bibliografiche effettuate che dal sopralluogo condotto, consente di attribuire alle aree interessate dagli interventi in progetto un potenziale archeologico basso o medio*".

Dall'analisi della citata Relazione salta evidente all'occhio la poca accuratezza e la parzialità delle fonti consultate e, conseguentemente, la non correttezza delle conclusioni sopra riportate.

Infatti pur citando, e riconoscendo il ruolo nello studio del territorio, di autori quali Salvatore BASTIANELLI e Antonio. MAFFEI, **vengono omessi proprio i testi dei citati autori nei quali si pone in essere un'attenta analisi dell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto in questione.**

Riferimenti di indubbia importanza la cui omissione, non consente, a parere della scrivente Associazione, una realistica verifica dell'interesse archeologico dell'area e dell'impatto che su di essa comporterebbe la realizzazione di un impianto quale quello in oggetto che, vale evidenziarlo, prevede un movimento terra di ben 265.000 m<sup>3</sup> (pag.9 della Relazione Archeologica preventiva) e la realizzazione di 866.956 mc di volumi impiantistici (pag.11 della Verifica di Compatibilità Urbanistica).

Nello specifico, nel volume "Appunti di Campagna" di S. Bastianelli viene segnalata la presenza di alcuni edifici rurali romani

**“86 Edificio romano a Piantorgani.** Viene segnalato da Sacco un edificio abbastanza ampio in loc. Piantorgani, non molto lontano dalla strada dei Cipressi. L'edificio ha un fronte di circa 80 m., con mura a secco e in costruzione con varie suddivisioni interne. Si notano **87** frammenti di intonaci dipinti ad encausto ei colori rosso e giallo e qualche tassello di pasta vitrea. Si nota anche qualche mattoncino proveniente da un pavimento in opera spicata. Da un lato si nota una pietra circolare appartenente al torcularium. È di palombino di spessore superiore ai 40 cm. Diametro intorno del solco circolare, m. 1,05; largh. del canaletto m. 0,08; largh. fra il canaletto e il bordo esterno del lastrone m. 0,08. Da un lato canaletto sporgente per lo scolo, largo m 0,12,. A poca distanza da tali ruderi a quota 109, vi è una conserva d'acqua, formata da quattro gallerie parallele tra loro intercomunicanti, ed ancora coperta dalla volta, lungh. M.25; largh. di ciascuna galleria m.2,50. Ad un centinaio di metri di distanza, ad est, si notano, vari pietroni, alcuni ancora in posto, facenti parte del basolato di un'antica strada.

**88...omissis...**

#### **Edificio romano a Piantorgani (a valle della ferrovia C.vecchia- Orte)**

Vasto edificio di epoca romana, con muri in calce; un breve tratto sporge dal terreno m. 1,50. Numerosi frammenti di mattoni, mattoncini di pavimento in opera spicata, frammenti di marmi. Esistono due pietre circolari di travertino (?). Si tratta forse di scaglia riccia o arenaria chiara. La Prima è liscia del diam. Di m. 0,87 con al centro foro, quadrato di cm 0,21 x 0,20. L'altra ha il solo alla periferia. È del diam. Di m. 1,80; canaletto di 9 cm distante dal bordo cm. 21

**103...omissis...**

Gita a Piantorgani (16-9-939) L'edificio n. 4 occupava una notevole estensione, per quanto attualmente, nulla appaia alla superficie del suolo, salvo i frammenti di mattoni e di vasellame vario. Ho raccolto un pezzo di vaso a vernice nera (etrusco-campano?) ed un frammento di vaso aretino a vernice corallina, decorato. Si notano tasselli di pavimenti n mosaico e qualche raro frammento di marmo bianco di lieve spessore. Il tratto di muro visibile ha il rivestimento in opus reticulatum un po' irregolare, formato con pietrame locale (pietra calcare). Nella muratura si notano, oltre a frammenti di mattoni, qualche pezzo d tufo, proveniente, forse, da edifici più antichi.

**104** L'edificio N.2 sembra della stessa epoca. I pochi tratti di muro ancora superstiti, sono formati da pietrame locale (calcare) tagliato in parallelepipedi più o meno regolari. Anche qui si nota qualche pezzo di tufo nella muratura. Alla superficie del terreno qualche pezzetto di marmo e qualche tassello di mosaico. Molto interessanti sono le conserve di acqua poco lontane da tale edificio (N°1).

Sono formate da quattro gallerie quasi intatte, lunghe circa 22 m. e larghe m.2,50. Alt. Attuale circa 2 m.ma quella originaria doveva essere di circa 4 m. La volta è a botte e le pareti conservano n basso, lunghi tratti di intonaco in perfetto stato di conservazione. Tra una galleria e l'altra vi sono delle aperture per la circolazione dell'acqua. v. figura”

Ulteriori riferimenti alle evidenze archeologiche presenti nell'area di interesse, sono contenuti nel volume “Cento anni di ricerche per la ricostruzione dei paesaggi culturali e per la

redazione della carta archeologica dell'Arco del Mignone” a cura di A.Maffei nel quale si evidenzia:

“ A Piantorgani il fondo agricolo che poteva essere a disposizione del sito 135/D presenta una superficie molto più grande di quella pertinente alle altre ville rustiche. Questo vasto e ricco edificio, con sicure testimonianze risalenti al V-VI secolo a.c. è da mettere in relazione ad una “residenza signorile di campagna” di una famiglia aristocratica etrusca, che fu trasformata durante la prima fase della romanizzazione in una villa rustica, di almeno mq 1.400, inserita in un fondo agricolo di ben 457 ettari, come testimoniano le suddivisioni catastali ancora visibili.”  
...omissis...

“La base di questi edifici, come testimonia la planimetria della villa 105/D (pag.247 ndr), aveva una superficie di circa q 500 dei grandi blocchi di pietra solamente negli angoli e nei punti chiave per irrobustire la struttura, Il resto delle murature era realizzato in faccia vista con pezzame di pietra di media grandezza legato con malta terrosa e l'intercapedine riempita con un'opera cementizia costituita da pezzi di pietra legati sempre con una malta terrosa.”

“Dopo questa operazione il fondo agricolo della villa rustica 135/D anche se ridotto da 457 a 90 ettari e da mettere in relazione a una azienda molto più grande di quelle esistenti in zona . Di grande interesse archeologico e storico è la constatazione che le nuove ville rustiche di fine II secolo a.c. vengono abbandonate, come molte altre, verso i primi decenni del 1 secolo d.c. lasciando supporre una riappropriazione di questi terreni degli aristocratici etruschi della villa 135/D, edificio che dal VI secolo a.c. continua ad essere abitato sino alle soglie del Medio Evo.

Verso ovest questo grande fondo agricolo è demarcato da una canale artificiale affiancato da una strada vicinale e tra queste due limitazioni sono stati individuati due cippi....omissis....Sotto il secondo cippo è stata notata la presenza di frammenti di tegole a testimonianza a testimonianza di quanto dice Siculo Flacco (Alexandros 2006,141) che descrivendoci riti per la collocazione di un cippo c'informa che nella fossa venivano messi prima, con una funzione augurale, pezzi di terracotta, cenere, monete ed altri oggetti.”

“Aggregati rurali di questo tipo sono stati individuati all'Aretta (sito 555/), a Piantorgani (siti 96/d, 110/D, 111/D), ....omissis

Ignorati, infine, anche i riferimenti ai ritrovamenti e alle preesistenze nell'area di interesse contenute nella pubblicazione “Paesaggi d'Etruria Meridionale. L'entroterra di Civitavecchia dal II al XV secolo d.C”., Firenze All'Insegna del Giglio, 2002, di Sara Nardi Combescure, nella quale a pp. 152-153, si riporta quanto di seguito:

“n° 69 – Piantorgani – IGM: f °142 II NO

Datazione: I secolo a.C.-III secolo d.C.

– tracce d'occupazione

Area dove sono stati raccolti frammenti ceramici di epoca romana.

Bibliografia: FEI 1996, p. 140, n. 201.



n° **69a** – Piantorgani – IGM: f °142 II NO

*Datazione: III secolo a.C.-III secolo d.C.*

*– tracce d’occupazione*

*Area dove sono stati raccolti frammenti ceramici, metallici e vitrei di epoca romana.*

*Bibliografia: FEI 1996, p. 140, n. 204.*

n° **69b** – Piantorgani – IGM: f °142 II NO

*Datazione: I secolo a.C.-III secolo d.C.*

*– tracce d’occupazione.*

*Area dove sono stati raccolti frammenti ceramici di epoca romana.*

*Bibliografia: FEI 1996, p. 140, n. 206.*

n° **69c** – Piantorgani – IGM: f °142 II NO

*Datazione: I secolo a.C.-III secolo d.C.*

*– tracce d’occupazione*

*Area dove sono stati raccolti frammenti ceramici di epoca romana.*

*Bibliografia: FEI 1996, p. 140, n. 208.”*

La totalità di quanto sopra, come già detto, nonostante la meticolosa esposizione, viene completamente omesso nella citata Relazione Archeologica Preventiva, fatto reso ancora più grave dalla specificità dell’area di interesse che, è bene sottolinearlo, è confinante con il sito archeologico di Cencelle e collocata vicino, seppure non confinante, alla Necropoli di Tarquinia proclamata, dal 2 luglio 2004, Patrimonio dell’Umanità dal Comitato Esecutivo dell’UNESCO. Fatto quest’ultimo di non poco conto che, nonostante in detta Relazione si analizzi inspiegabilmente il territorio fino a Cerveteri, si è fatto cura di omettere.

**Appare superfluo evidenziare che la realizzazione dell’impianto in questione, per la specificità e l’imponenza dello stesso e dei lavori per le infrastrutture di servizio, porterebbe alla totale scomparsa/distruzione di tali testimonianze che, invece, andrebbero valorizzate al fine di meglio ricostruire l’identità storico archeologica di un territorio tanto prezioso.**

Quest’ultimo obiettivo è inserito anche nel “Piano di Gestione Unesco per le Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia” (all.6) che dopo aver rimarcato che:

*“Tra le risorse culturali del territorio di Tarquinia quelle archeologiche hanno un particolare rilievo per l’importanza che rivestì il Lazio settentrionale nel periodo etrusco e romano.”* infatti *“L’insediamento dell’area costiera era influenzato dalla costruzione della via Aurelia che attraversava l’intero territorio tarquiniese seguendo la costa. Furono costruite una serie di ville lungo il suo percorso...omissis...”* (esattamente come quelle illustrate sopra ndr), specifica che *“Sebbene **gli strumenti di pianificazione** considerino già la questione del paesaggio, essi **potrebbero essere rafforzati in modo da garantire una migliore salvaguardia delle peculiari caratteristiche del territorio** che hanno favorito in passato lo sviluppo della civiltà etrusca nell’area nonché una riqualificazione di alcune zone che si trovano al di fuori della zona tampone”*.

Piano che si conclude con l’enunciazione degli obiettivi e dei piani di azione tra cui:

- ✓ *Promuovere una migliore tutela del paesaggio mantenendo le sue caratteristiche”;*
- ✓ *“Promuovere la riqualificazione del paesaggio in quelle parti che negli ultimi quarant’anni hanno subito alterazioni.”;*
- ✓ *“Sviluppare un sistema economico locale basato sul patrimonio culturale materiale ed immateriale, partendo dal potenziamento del turismo culturale sostenibile, assicurando le condizioni per lo sviluppo agli altri settori collegati al patrimonio, tra cui l’artigianato , l’agricoltura, la comunicazione, la formazione”;*
- ✓ *“Assicurare che la promozione dello sviluppo economico non costituisca in nessun caso motivo di rischio per il patrimonio e per la qualità della vita delle popolazioni residenti”.*

**L’omissione dei riferimenti bibliografici relativi alle testimonianze archeologiche di età romana nell’area di Pian degli Organi (Piantorgani) assenti** nella documentazione depositata dal proponente nell’ambito del procedimento di VIA in oggetto **e la mancata analisi di conciliabilità con i contenuti del “Piano di Gestione Unesco per le Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia” rendono maggiormente evidente**, qualora non fosse sufficiente quanto sopra, **l’assoluta l’incompatibilità dell’impianto proposto con il contesto paesaggistico e culturale dell’area prescelta dal proponente per la sua localizzazione**

**Alternative di progetto . Assenza di analisi comparativa e mistificazione del fabbisogno regionale.**

L’art. 22 c.3 lettera d, del DLgs 152/2006 prescrive che lo studio di impatto ambientale debba, tra l’altro, contenere *“d) una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l’alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell’opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali;”*

In altre parole il proponente avrebbe dovuto, quanto meno, fare una descrizione delle principali alternative progettuali prese in esame, compresa la cosiddetta opzione Zero, ed illustrare le motivazioni della propria scelta, argomentandola soprattutto dal punto di vista ambientale.

Anche in questo ambito il proponente ha interpretato la norma a proprio uso e consumo, tralasciando il confronto tra scelte progettuali alternative, e sviluppando tale tema partendo dall’assunto che l’impianto di incenerimento fosse una scelta incontestabile sulla base della quale far partire ogni comparazione.

Nel par. 3.2.1 del progetto, infatti, dopo una mera elencazione dei criteri che hanno portato, senza comparazione alcuna con altri siti, ad individuare l’area di Pian d’Organi – Pian dei Cipressi quale, a loro dire, miglior sito dove localizzare l’impianto, inadeguatezza del quale è stata, invece, ampiamente dimostrata con quanto sopra esposto, il proponente si limita, piuttosto che a confrontare diverse scelte progettuali e le rispettive ricadute ambientali, ad

analizzare solo le diverse tecnologie in uso negli impianti di termovalorizzazione in relazione alla combustione, alla depurazione dei fumi e alla produzione di energia elettrica.

Tutt'altro, quindi, che un'analisi comparativa *“delle principali alternative prese in esame”* come prescritto dalla norma che, di fatto, risulta non ottemperata.

*“Recentemente il Consiglio di Stato (sent. n. 6777/2018), ha ricordato che le previsioni del Testo Unico Ambientale “stabiliscono di identificare e valutare le alternative al progetto, compresa la sua non realizzazione, e di indicare espressamente le ragioni della scelta effettuata e ciò al chiaro fine di rendere la scelta trasparente e di evitare attività che causino sacrifici ambientali superiori a quelli necessari per soddisfare l’interesse sotteso all’iniziativa”.*

*La Valutazione di Impatto Ambientale infatti “implica una articolata analisi comparativa finalizzata a valutare il sacrificio ambientale imposto rispetto all’utilità socio-economica attesa, tenuto conto anche delle alternative possibili e di una approfondita valutazione sulla effettiva necessità dell’opera, in assenza della quale sarebbe praticabile la cd. opzione zero”. (cit Beatrice Toniolo 20.12.2008).*

Proprio in relazione a quest’ultima opzione, risulta particolarmente mistificante, il par. 3.2.1.3 del S.I.A: nel quale il proponente, analizzando *“L’alternativa zero o del “do nothing”* pur ammettendo che la stessa consista nel non realizzare il progetto, enuncia le conseguenze di questa mancata realizzazione proseguendo nell’opera di manipolazione della programmazione regionale, per la cui confutazione rimandiamo al paragrafo *“Totale assenza di conformità con la pianificazione regionale”* del presente documento.

**In estrema sintesi il S.I.A. presentato per l’approvazione dell’impianto in esame, non contiene un’analisi comparativa delle diverse alternative progettuali e della loro ricaduta ambientale, mistifica il fabbisogno impiantistico regionale e ignora totalmente il “sacrificio ambientale”, peraltro senza ricavarne una qualsivoglia utilità sociale, che un simile impianto comporterebbe per la popolazione del comprensorio nel quale è inserita l’area prescelta per la sua localizzazione..**

### **Salute pubblica - Impatto ambientale dell’impianto – Contesto d’inserimento**

Come noto il D.M. 5 settembre 1994 classifica gli Inceneritori di rifiuti, ai sensi dell’art. 216 del R.D. 27 luglio 1934 n.1265, tra le Industrie *“insalubri di prima classe”*.

Una definizione che è rafforzativa del concetto di inceneritore quale industria fra le più inquinanti, consolidatasi nella letteratura di settore e che scaturisce dalla consapevolezza della grande quantità di sostanze inquinanti, e quindi dannose per la salute e l’ambiente, che sono presenti nelle emissioni degli stessi.

**In altre parole è ormai acquisito come dato acclarato dalla comunità scientifica che vi sia un rapporto negativo tra inceneritori e salute umana.**

Pur nella consapevolezza della grande mole di inquinanti contenuti nei fumi di un impianto di incenerimento di rifiuti, di cui una gran percentuale non ancora identificati, e degli effetti nocivi

degli stessi sulla salute pubblica ci limiteremo, nelle presenti osservazioni, a far riferimento esclusivamente a quanto dichiarato dal Proponente, come riportati all'Al. A – “Emissione degli inquinanti in atmosfera e valutazione delle ricadute e delle deposizioni al suolo” - allo Studio d'Impatto Ambientale, che, vale ricordare, fanno riferimento solo agli elementi per i quali sono previsti controlli, peraltro sulla base di leggi ormai palesemente obsolete.

Nell'analisi dei fumi, che, appare basilare evidenziare, vengono quantificati nella citata relazione, in 250.000 nm<sup>3</sup>/h per ciascuna canna, **ovvero 500.000 nm<sup>3</sup>/h per l'intero impianto, che moltiplicati per 8784 ore/a di funzionamento corrispondono ad una mole di fumi di 4.392.000.000 (quattromiliarditrecentonovandue milioni nm<sup>3</sup>/a)**, gli inquinanti presi in considerazione sono quelli di seguito elencati:

Gli inquinanti presi in considerazione per valutare gli impatti sulla qualità dell'aria sono:

- NOx (assimilati conservativamente all'NO<sub>2</sub>);
- PTS (Polveri Totali Sospese, assunte conservativamente uguali al PM<sub>10</sub> e al PM<sub>2,5</sub>);
- SOx (assimilati conservativamente all'SO<sub>2</sub>);
- CO;
- Pb;
- As;
- Cd;
- Ni;
- Benzo(a)pirene;
- PCDD/PCDF.

Per la stima degli impatti sulla qualità dei suoli sono stati considerati:

- i PCDD/PCDF (policlorodibenzodiossine/policlorodibenzofurani);
- gli IPA (idrocarburi policiclici aromatici);
- i PCB<sub>DL</sub> (policlorobifenili dioxin like);
- i metalli (Cd, Tl, Hg, Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Ni, V).

Tralascieremo di analizzare i modelli di dispersione e diffusione applicati; in quanto ci interessa prioritariamente in evidenza quale sia l'impatto sulla salute umana di ognuno di questi elementi.

Tab. 1

Elemento		Effetti sulla salute	Riferimenti bibliografici
Nox No <sub>2</sub>	Ossidi di azoto Biossido di azoto	Gas di colore rosso bruno, di odore forte e pungente, altamente tossici ed irritante. In particolare il monossido di azoto (NO), analogamente al monossido di carbonio, agisce sull'emoglobina, fissandosi ad essa con formazione di metamoglobina e nitrosometamoglobina.	

		<p>Il biossido di azoto è più pericoloso per la salute umana, con una tossicità fino a quattro volte maggiore di quella del monossido di azoto.</p> <p>Forte ossidante ed irritante, il biossido di azoto esercita il suo effetto tossico principalmente sugli occhi, sulle mucose e sui polmoni. In particolare tale gas è responsabile di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio (bronchiti, allergie, irritazioni, edemi polmonari che possono portare anche al decesso). I soggetti più esposti all'azione tossica sono quelli più sensibili, come i bambini e gli asmatici.</p> <p>Gli ossidi di azoto si possono ritenere fra gli inquinanti atmosferici più critici, non solo perché il biossido di azoto in particolare presenta effetti negativi sulla salute, ma anche perché, in condizioni di forte irraggiamento solare, provocano delle reazioni fotochimiche secondarie che creano altre sostanze inquinanti ("smog fotochimico"): in particolare è un precursore dell'ozono troposferico e della componente secondaria delle polveri sottili.</p>	
<p>Pts</p>	<p><b>Polveri totali sospese</b> <b>Comprese Pm 10, PM 2,5</b></p>	<p>Costituito da "particolato "grossolano"- PM10- ossia particelle di diametro inferiore a 10 micron -che raggiungono le alte vie respiratorie ed i polmoni e che depositano a terra nel giro di ore e da -PM 2.5- particelle con diametro inf. a 2.5 micron- che penetrano fin negli alveoli- ben più pericolose e che sono trasportate anche per grandi distanze per il basso peso molecolare".</p> <p>Queste micro e nanopolveri, costituite da nanoparticelle di metalli pesanti, idrocarburi policiclici, policlorobifenili, benzene, diossine, estremamente pericolose perché persistenti e accumulabili negli organismi viventi, sfuggono ai filtri dell'inceneritore, non vengono nemmeno rilevate dagli attuali sistemi di monitoraggio delle emissioni degli inceneritori e non sono previste dai limiti di legge cui gli impianti devono sottostare. Responsabili di patologie respiratorie,</p>	<p>(Ambiente, Inquinamento, Salute: le riflessioni di un oncematologo; Dott.ssa P. Gentilini, Forlì , agosto 2006)</p> <p>(baldi- Mulli Aet al. 2001 <i>Effects of air pollution blood pressure: a population-based approach.</i> AmJ Public Health 91:571-577)</p> <p>(Peters A, Frohlic M et al . 1997 <i>Increased plasma viscosity during air pollution episode: a link to mortality?</i> Lancet 349: 1582-1587 )</p> <p>(Peters A, Dockery DW 2001 <i>Increased</i></p>

		<p>cardiovascolari e oncologiche, ma anche di malformazioni fetali, malattie infiammatorie allergiche e perfino neurologiche.</p> <p>“l’ esposizione induce nell’ organismo umano una sorta di “ stato infiammatorio generalizzato” con: aumento pressorio, incremento della viscosità sanguigna, aumento di proteina C reattiva e fibrinogeno, vasocostrizione. l’OMS stima che l’inalazione del PM sia responsabile di 500.000 morti in eccesso ogni anno nel mondo.</p>	<p><i>particulate air pollution and the triggering of myocardial infarction</i> Circulation 103: 2810-2815)</p> <p>(Pekkanen J Peters A et al. 2000 <i>Daily concentration of air pollution and plasma fibrinogen in London</i> Occup. Environ Med 57: 818-822)</p> <p>(Clima, qualità dell’aria e salute respiratoria: situazione in Italia e prospettive-Ministero della Salute-dicembre 2013)</p>
<p>Sox SO<sub>2</sub></p>	<p>Ossido di zolfo Anidride solforosa</p>	<p>gas fortemente irritante, da 6 a 12 p.p.m. causa irritazione immediata alle vie respiratorie; già a 3 p.p.m. è ben evidente il caratteristico odore pungente.; nell’aria si combina facilmente con l’acqua (umidità atmosferica) formando in un primo tempo acido solforoso, e, successivamente, per ossidazione lenta, dà luogo ad acido solforico (uno dei corresponsabili delle piogge acide). Alte concentrazioni di SO<sub>2</sub> possono indurre effetti gravi quali broncocostrizione, bronchite, tracheite, broncospasma e/o dispnea negli asmatici, e eventualmente morte. Un fenomeno noto è anche quello dell’irritazione agli occhi.L’esposizione a lungo termine determina l’aggravamento delle malattie respiratorie come bronchiti croniche, asma, enfisema, nonché alterazioni della funzionalità polmonare. Inoltre Proprio a causa di questa alta idrosolubilità, viene assorbito velocemente dalla mucosa del naso-faringea e delle prime vie respiratorie, e solo una minima frazione riesce a raggiungere direttamente i polmoni. Dalle vie respiratorie l’SO<sub>2</sub> passa quindi nel circolo sanguigno. L’escrezione avviene soprattutto per via urinaria dopo biotrasformazione a solfato nel fegato .</p>	<p>(“BIOSSIDI DI ZOLFO 1.Serie Noxiae- Dipartimento Effetti Biologici e Sanitari degli Agenti Nocivi di Raffaella Uccelli e Francesco Mauro 1992)</p> <p>(Clayton, 1978; WHO, 1979, 1987)</p> <p>(WHO, 1987)</p>
<p>Co</p>	<p>Monossido di carbonio</p>	<p>L’Agenzia Europea per l’Ambiente ha reso noto che l’esposizione outdoor anche a bassi livelli di ossido di carbonio provoca un aumento dei ricoveri ospedalieri per scompenso</p>	<p>8APHEA – 2Air Pollution and health –A Eurorpea Approach Project)</p>

		<p>cardiaco, di angina ed infarto cardiaco, di attacchi ischemici transitori ed ictus cerebrali, di infezioni respiratorie e di visite per malattie dell'apparato respiratorio (in particolare la broncopneumopatia cronica ostruttiva, BPCO)</p> <p>Esiste, inoltre, un legame diretto tra CO e malformazioni cardiache del neonato.</p> <p>Questi gravi effetti sulla salute persistono anche a livelli molto bassi di CO ed indicano che <u>non esiste una soglia</u> sotto la quale respirare questo gas tossico non crea problemi all'essere umano.</p> <p>Ad ogni aumento di 1 mg di CO per nm<sup>3</sup> di aria corrisponde un aumento dell'1% della mortalità totale in particolare per malattie cardiovascolari.</p> <p>La relazione tra esposizione al CO e la mortalità è di tipo lineare vale a dire che la mortalità aumenta in proporzione all'aumentare dei livelli di questo inquinante. Vi sono inoltre molti studi che hanno dimostrato come l'esposizione al CO causi l'aumento dei ricoveri per scompenso cardiaco.</p>	
Pb	Piombo	<p>(cat. 2B IARC). L'incremento nel sangue di composti del piombo è associato a disordini nel sistema nervoso, anemia, malattie cardiovascolari, disordini metabolici, nelle funzioni renali e riproduttive. Esposizioni a "bassi" livelli hanno effetti significativi sui bambini con effetti anche sullo sviluppo delle capacità cognitive. I suoi composti sono sostanze cancerogene associate al tumore allo stomaco, al rene e alla vescica.</p>	<p>(<i>Impatto ambientale dei processi di incenerimento di rifiuti</i>. Caldiroli M.2001)</p>
As	Arsenico	<p>cancerogeno certo - Cat. <b>1 IARC</b> - associati ai tumori alla pelle (anche per assunzione da acqua contaminata) ma anche angiosarcomi epatici, tumori intestinali, vescicali e polmonari. Interferisce con il normale funzionamento ormonale dell'organismo.</p> <p>È nota, inoltre, l'associazione fra esposizione cronica all'arsenico e sviluppo del diabete di tipo 2, per la sua capacità di interferire con il</p>	<p>(Lasky e coll. 2007)</p> <p>(<i>Impatto ambientale dei processi di incenerimento di rifiuti</i>. Caldiroli M.2001)</p> <p>(Kaltreider e coll., 2001; Davey e coll., 2007)</p>

		<p>meccanismo di controllo della quantità di glucosio nel sangue, la sua penetrazione nelle cellule e di compromettere, quindi, l'efficacia dell'insulina.</p> <p>Danni genetici secondari a stress ossidativo, alterazioni epigenetiche, interferenza con i sistemi di riparazione del DNA e controllo del ciclo cellulare, sono alcuni dei meccanismi, ...proposti come responsabili degli effetti cancerogeni dell'arsenico</p>	(ARSENICO– Ministero della Salute - 2016)
Cd	Cadmio	<p>cancerogeno certo - Cat. <b>1 IARC</b> – sostanza cancerogena e teratogena, in particolare correlata con tumori al polmone, alla vescica, al rene, al colon e alla prostata.</p>	
Ni	Nichel	<p>cancerogeno certo - Cat. <b>1 IARC</b> – correlato al cancro del polmone, del rene e del fegato.</p> <p>La formazione di complessi lipofili può comportare una maggior deposizione nel cervello. Il nichel è in grado di attraversare la barriera placentare. ...l'esposizione al nichel causa alterazioni di tipo istopatologico al polmone e alterazioni nei meccanismi di riproduzione. .... il nichel è mutageno e capace di indurre aberrazioni cromosomiche.</p>	(NICHEL – Ministero della Salute -2016)
TL	tallio	<p>Potente agente tossico.</p> <p>Si assorbe facilmente e si distribuisce rapidamente attraverso l'apparato circolatorio nelle cellule e nei tessuti di piante ed animali. Interferisce con il metabolismo cellulare, perché si sostituisce al potassio, un elemento essenziale per molte reazioni necessarie alla vita della cellula. Nel caso dei mammiferi, il tallio si distribuisce principalmente in ossa, reni, fegato e sistema nervoso. Inoltre, il tallio è in grado di attraversare la barriera emato-encefalica, quella placentare e delle gonadi.</p>	
HG	Mercurio	<p>Cancerogeno sospetto - cat. 2B IARC -</p> <p>Neurotossina letale che provoca gravi danni a livello neurologico e cerebrale tra cui difficoltà apprendimento, riduzione del quoziente intellettivo, autismo,</p>	



		iperattività.	
SB	Antimonio	Cancerogeno sospetto - cat. 2B IARC -	
CR	Cromo	cancerogeno certo - Cat.1 IARC Correlato in particolare con l'incremento dell'incidenza di tumori al polmone ma anche all'apparato gastrointestinale, allo stomaco e al pancreas.	(Impatto ambientale dei processi di incenerimento di rifiuti. Caldiroli M.2001)
V	Vanadio	Genotossico. Provoca rottura del DNA, danni cromosomiali ed alterata segregazione dei cromosomi.	(VANADIO – Ministero della Salute -2016)
Benzo(a)pirene		cancerogeno certo - Cat.1 IARC Correlato con tumori del polmone, dello stomaco, della ghiandola mammaria e della pelle	(Qualità dell'aria ambiente: benzo(a)pirene nel pm <sub>10</sub> – 2018-Ispra)
PCDD/PCDF PCB <sub>dl</sub>	Polioclorodiben zodiossine policlorodibenz ofurani policlorobifenili dioxin like	cancerogeni certi - Cat. 1 IARC Gli inceneritori risultano essere la prima fonte di emissione di diossine in Italia. Una esposizione di breve durata ad alti livelli di diossine è caratterizzata da tipiche lesioni cutanee ed alterazioni epatiche; viceversa nella esposizione di lunga durata si registrano effetti a carico del sistema immunitario, del sistema nervoso in via di sviluppo, del sistema endocrino e riproduttivo ed effetti cancerogeni e mutageni. In particolare si segnala: ipotiroidismo, diabete, endometriosi, ritardo nello sviluppo puberale, disturbi nel comportamento, prevalenza di nati femmine, parti gemellari e, soprattutto, per esposizione trans placentare, alterazioni al sistema nervoso centrale. I principali effetti indagati sono comunque quelli legati ad un aumentato rischio di neoplasie solide ed ematologiche; in 2/3 degli studi condotti per indagare la relazione col cancro in quanto a mortalità / incidenza / prevalenza si è riscontrata una associazione significativa per neoplasie a carico di: esofago, stomaco, intestino, fegato, sarcomi dei tessuti molli, linfomi Non Hodgkin, neoplasie infantili e soprattutto neoplasie polmonari.	(Quass U, Fermann M, Broker G - The European dioxin air emission inventory project -final results, Chemosphere 2004 Mar; 54(9):1319-27)  (Arisawa K, Takeda H - Background exposure to PCDDs/PCDFs/PCBs and its potential health effects: a review of epidemiologic studies, J Med Invest 2005 Feb; 52 (1-2):10-21)
IPA	idrocarburi policiclici aromatici	Gruppo di sostanze dotate di importante attività cancerogena/mutagena. In particolare possono provocare tumori cutanei per	(Idrocarburi aromatici policiclici (IPA) ; Ministero della Salute,2015)

		<p>contatto e tumori polmonari per via respiratoria.          La loro liposolubilità li rende in grado di attraversare le membrane cellulari e di penetrare e depositarsi nei tessuti adiposi. Essendo una classe di composti contenenti agenti cancerogeni si raccomanda di mantenere il livello di concentrazione il più basso possibili.          (vedi anche Benzo(a)pirene</p>	
--	--	---	--

La sintesi sopra illustrata, di certo non esaustiva, dei possibili rischi a cui sarebbe esposta la salute delle popolazioni residenti nelle aree circostanti l'impianto e quindi maggiormente coinvolte dalla diffusione e deposizione delle emissioni, come illustrati nella sovrastante **Tab.1**, tutti comprovati dalla letteratura di settore, unitamente agli ormai innumerevoli ed acclarati studi scientifici sull'aumentata incidenza di patologie oncologiche e non solo, in coloro che vivono nelle aree limitrofe ad impianti di incenerimento dei rifiuti, potrebbe e dovrebbe essere di per sé essere sufficiente a evitare, sulla base della semplice applicazione del Principio di Precauzione e del buon senso, a non autorizzare impianti così altamente inquinanti.

Appare doveroso ricordare che nella Dichiarazione di Rio (Earth summit del 1992) all'art. 15 e nella comunicazione della CEE COM 2000 (2 febbraio 2000) si esplicita che *“ il ricorso al principio di precauzione trova applicazione qualora i dati scientifici siano insufficienti, inconcludenti o incerti e la valutazione scientifica indichi che possibili effetti possono essere inaccettabili e incoerenti con l'elevato livello di protezione prescelto dall'Unione Europea”*, concetto richiamato anche all'art. III- 233 della Costituzione Europea laddove, chiarendo il campo di applicazione del principio di precauzione, afferma *“ tutte le situazioni in cui si identifichi un rischio ma non vi siano prove scientifiche sufficienti a dimostrarne la presenza o l'assenza, o a determinare adeguati livelli di protezione”*.

Si legge nella Sintesi della Comunicazione (COM(2000) 1final) sul principio di precauzione (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=LEGISSUM:l32042&from=IT>)

*“Secondo la Commissione europea, il principio di precauzione può essere invocato quando un fenomeno, un prodotto o un processo può avere effetti potenzialmente pericolosi, individuati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, se questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza.”* applicazione

Orbene, se il principio di precauzione, come sopra richiamato, non si basa sulla disponibilità di dati che provino la presenza di un rischio, ma sull'assenza di dati che assicurino il contrario, **la sua applicazione risulta maggiormente pregnante, nel caso in cui, come nella fattispecie in analisi, tali dati non solo ci siano, ma siano assurti a evidenza scientifica.**

Tale principio assume ancor maggior valenza se si considera che l'impianto proposto va ad inserirsi in un contesto ambientale pesantemente gravato da decenni da innumerevoli e diversificate fonti inquinanti.

*“La valutazione degli impatti cumulativi ovvero “l’impatto sull’ambiente conseguente all’aumento di impatto del progetto quando si somma ad altri impatti passati, presenti o ragionevolmente prevedibili in futuro”, l’inserimento di un’opera con un proprio impatto ambientale può comportare effetti ben superiori a quelli diretti dovuti alla combinazione di stress esistenti e degli effetti secondari individuali di una serie di azioni nel tempo (come inserire un determinato impianto in un’area già “satura” di opere). Possono essere impatti dello stesso genere (più progetti dello stesso tipo) o eterogenei, possono comportare un impatto additivo o incrementale, piuttosto che sinergico o anche “agnostici”, senza modifica o anche con una riduzione degli impatti. Relativamente ad opere che hanno riflessi sulla qualità di specifiche matrici ambientali i casi sono – quasi esclusivamente – additivi o sinergici, quando questi hanno diretti impatti sanitari su una collettività vasta, l’effetto sinergico è altamente probabile. (Impatto ambientale dei processi di incenerimento di rifiuti; (Caldirolì M.;2001)*

Nel comprensorio di interesse, l'ENEL ha realizzato, a partire dal 1962, ben 4 centrali termoelettriche :

- **Fiumaretta** – Civitavecchia. due gruppi, uno da 140 Mw e un altro da 240 Mw alimentati prima a carbone, poi ad olio combustibile; (la centrale è stata chiusa da circa 30 anni);
- **Torrevaldaliga Sud** - Civitavecchia. Centrale termoelettrica da 1160 Mw ad olio combustibile, riconvertita nel 2005 in una centrale turbogas da 1200 Mw
- **Torre Valdaliga Nord** – Civitavecchia. 4 gruppi termoelettrici da 660 Mwe, alimentati ad olio combustibile e riconvertiti nel 2008 in un impianto a carbone da 1980 Mw. Enel ha presentato richiesta per realizzare accanto all'impianto esistente un impianto a gas da 1680 Mw.
- **Centrale “A. Volta” di Montalto** di Castro da 3450 Mw., policombustibile, attualmente in fase autorizzativa per essere riconvertita a Metano.

A ciò si devono aggiungere

- **il traffico automobilistico dell’A12,**
- **l’intenso traffico veicolare da e per il porto**
- **Il traffico navale** del porto di Civitavecchia, uno degli scali passeggeri più grandi del Mediterraneo, che ha fatto guadagnare alla cittadina il primato di quarto porto più inquinato d’Europa e secondo in Italia, con con 76 navi che stazionano per ben 5.466 ore all’anno, emettendo 22.293 chili di ossidi di zolfo, quasi 55 volte la quantità prodotta dalle 33.591 auto circolanti in città. A questi si aggiungono oltre 500mila chili di ossidi di azoto, pari a 381 volte quelli emessi dai veicoli circolanti e 8.898 chili di

particolato.(Luxury Cruise Air Emission in Europe; Transport & Environment;giugno 2019)

- **Una boa petrolifera** posta al largo del porto di Civitavecchia davanti l'impianto termoelettrico di Torrevaliga Nord;
- **Sei depositi costieri per oli minerali** (due sono stati recentemente dismessi) per una capacità di stoccaggio di 410.812 mc e per un movimento complessivo di poco meno di 5.000.000 t/a di prodotti petroliferi (dati 2013 Assocostieri) di cui due inseriti nell' "Inventario nazionale degli stabilimenti a rischio incidente rilevante", predisposto dal Min.Ambiente - Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - Divisione III (agg. Feb 2019)
- **Un centro chimico militare** per lo smaltimento delle armi chimiche della prima guerra mondiale (in particolare iprite ma anche fenildicloroarsina fosgene, lewisite, adamsite, difeniicloroarsina) e al cui interno vi è lo stoccaggio dell'arsenico utilizzato per inertizzare quest'ultime nonché dei detti aggressivi chimici inertizzati;
- **Cinque discariche di Rifiuti Solidi Urbani**, di cui quattro a Civitavecchia (una in funzione, e tre in fase di post mortem) e una in post mortem sulla strada per Monteromano;
- Una **discarica di II categoria di tipo C per rifiuti pericolosi** sita Civitavecchia;
- **Un deposito** (a cielo aperto) **di coke di petrolio** (movimento 100.000 t/a) posizionato a Tarquinia in località Pian dei Cipressi, a pochi metri da dove la A2A vorrebbe realizzare l'impianto di incenerimento rifiuti (attualmente chiuso).
- Infine è appena stato di recente autorizzato a Tarquinia, in località Olivastro, a circa 2 km dal sito prescelto per l'inceneritore in oggetto, **un impianto di produzione di biometano**.

E' appena il caso di evidenziare che **le emissioni degli impianti sopra citati, che sono nell'ordine di centinaia migliaia di tonnellate/ anno**, andranno a cumularsi, in un venefico effetto sommatoria, con le altrettanto importanti emissioni dell'impianto di incenerimento in valutazione i cui flussi di massa, preme sottolineare, e stigmatizzare, sono artificiosamente esposti, al fine di minimizzarne la percezione, ad ora e per singola canna, come visibile dalla tab. 4.3° dell'All.A al S.I.A "*Emissioni degli inquinanti in atmosfera e valutazione delle ricadute e delle deposizioni al suolo*"

Tabella 4.3a Caratteristiche sorgente emissiva e flussi di massa

Parametri	U.d.M.	Sorgente E1
Coordinate (UTM 33N – WGS84)	[m]	236.328 E 4.671.895 N
Ore di funzionamento	[ore/anno]	8.784
Altezza camino	[m]	70
Diametro camino allo sbocco <sup>(1)</sup>	[m]	3,25
Temperatura dei fumi allo sbocco	[°C]	120
Velocità dei fumi allo sbocco	[m/s]	23,15
Flusso di massa di NOx	[kg/h]	40,00
Flusso di massa di CO	[kg/h]	25,00
Flusso di massa di PTS	[kg/h]	2,50
Flusso di massa di SO <sub>2</sub>	[kg/h]	15,00
Flusso di massa di IPA	[kg/h]	5,0x10 <sup>-3</sup>
Flusso di massa di PCDD/PCDF	[kg/h]	3,0x10 <sup>-8</sup>
Flusso di massa di Cd + Tl e loro composti	[kg/h]	1,0x10 <sup>-2</sup>
Flusso di massa di Hg e suoi composti	[kg/h]	1,0x10 <sup>-2</sup>
Flusso di massa di Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V e loro composti	[kg/h]	1,5 x10 <sup>-1</sup>
Flusso di massa di PCBol	[kg/h]	3,0x10 <sup>-8</sup>

Note:  
 (1) Diametro equivalente delle canne previste dal progetto considerate come un'unica sorgente emissiva.

ed i cui valori emissivi sia per le medie orarie che per le medie giornaliere, nel duplice confronto con le BREF (nuovi impianti) Waste Incineration 2006 e con le BAT-AEL Final Draft (dicembre 2018) illustrato nel S.I.A. (Pagg 172;193) risultano comunque quasi tutti al limite massimo.

Tabella 3.6.1b Valori emissivi garantiti ai Camini E1 ed E2 dell'impianto e confronto con i livelli di emissione dei BREF (nuovi impianti) Waste Incineration 2006

Inquinante	UdM	Camini Impianto (E1 / E2)			BREF Waste Incineration 2006		
		Valori Garantiti <sup>(1)</sup>			Capitolo 5 - Tabella 5.2 (BAT 35)		
		Campionamento discontinuo	Media semioraria	Media giornaliera	Campionamento discontinuo	Media semioraria	Media giornaliera
Polveri totali	mg/Nm <sup>3</sup>	--	20	5	--	1 - 20	1 - 5
Sostanze organiche sotto forma di gas o vapori espresse come TOC	mg/Nm <sup>3</sup>	--	20	10	--	1 - 20	1 - 10
Acido Cloridrico (come HCl)	mg/Nm <sup>3</sup>	--	50	6	--	1 - 50	1 - 8
Acido Fluoridrico (HF)	mg/Nm <sup>3</sup>	--	4	1	--	< 2	< 1
Ossidi di zolfo (come SO <sub>2</sub> )	mg/Nm <sup>3</sup>	--	150	30	--	1 - 150	1 - 40
Ossidi di Azoto (come NO <sub>2</sub> )	mg/Nm <sup>3</sup>	--	300	80	--	40 - 300	40 - 100
Ammoniaca	mg/Nm <sup>3</sup>	10	10	5	< 10	1 - 10	< 10
Monossido di Carbonio (come CO)	mg/Nm <sup>3</sup>	--	100	50	--	5 - 100	5 - 30
Cadmio + Tallio (Cd + Tl)	mg/Nm <sup>3</sup>	0,02	--	--	0,005 - 0,05	--	--
Mercurio (Hg)	mg/Nm <sup>3</sup>	0,02	--	0,02	< 0,05	0,001 - 0,03	0,001 - 0,02
Metalli pesanti, totale (Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V)	mg/Nm <sup>3</sup>	0,3	--	--	0,005 - 0,5	--	--
PCDD/F	ng I-Teq/Nm <sup>3</sup>	0,06	--	--	0,01 - 0,1	--	--

Note:

(1) Valori riferiti a fumi secchi @ 11% O<sub>2</sub>

Tabella 3.6.2b Valori emissivi garantiti ai Camini E1 ed E2 dell'impianto e confronto con i BAT-AEL Final Draft (Dicembre 2018)

Inquinante	UdM	Camini Impianto (E1 / E2)			BATC Waste Incineration 2018 (Final Draft)		
		Valori Garantiti <sup>(1)</sup>			BAT-AEL New Plant (BAT 25, 28 ÷ 31) <sup>(1)</sup>		
		Media campionamento a breve termine <sup>(5)</sup>	Media campionamento lunga durata <sup>(6)</sup>	Media giornaliera	Media campionamento a breve termine <sup>(5)</sup>	Media campionamento lunga durata <sup>(6)</sup>	Media giornaliera
Polveri totali	mg/Nm <sup>3</sup>	---	---	5	---	---	<2 - 5
Sostanze organiche sotto forma di gas o vapori espresse come TOC	mg/Nm <sup>3</sup>	---	---	10	---	---	<3 - 10
Acido Cloridrico (come HCl)	mg/Nm <sup>3</sup>	---	---	6	---	---	<2 - 6
Acido Fluoridrico (HF)	mg/Nm <sup>3</sup>	---	---	<1	---	---	<1
Ossidi di zolfo (come SO <sub>2</sub> )	mg/Nm <sup>3</sup>	---	---	30	---	---	5 - 30
Ossidi di Azoto (NO <sub>x</sub> )	mg/Nm <sup>3</sup>	---	---	80	---	---	50 - 120
Ammoniaca (NH <sub>3</sub> )	mg/Nm <sup>3</sup>	---	---	5	---	---	2 - 10
Monossido di Carbonio (CO)	mg/Nm <sup>3</sup>	---	---	50	---	---	10 - 50
Cadmio + Tallio (Cd + Tl)	mg/Nm <sup>3</sup>	0,02	---	---	0,005 - 0,02	---	---
Mercurio (Hg)	µg/Nm <sup>3</sup>	---	---	20 <sup>(2, 7)</sup>	<5-20 <sup>(7)</sup>	1-10 <sup>(4)</sup>	<5-20 <sup>(7)</sup>
Metalli pesanti, totale (Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V)	mg/Nm <sup>3</sup>	0,3	---	---	0,001 - 0,3	---	---
PCDD/F	ng I-Teq/Nm <sup>3</sup>	---	---	---	<0,01 - 0,04 <sup>(3)</sup>	<0,01 - 0,08 <sup>(3)</sup>	---
PCDD/F + PCB-DL	ng WHO-Teq/Nm <sup>3</sup>	0,08 <sup>(3)</sup>	0,08 <sup>(3)</sup>	---	< 0,01 - 0,08 <sup>(3)</sup>	< 0,01 - 0,08 <sup>(3)</sup>	---

Note:

(1) Valori riferiti a fumi secchi @ 11% O<sub>2</sub>

In altre parole un insostenibile aggravarsi del già pesante carico ambientale del territorio, sulla base del quale lo stesso decreto Via 680/2003 relativo alla centrale Enel di Torrealvaldliga Nord (pag.17 riga 25,) rilevava che “... non è possibile escludere che le emissioni avvenute nel passato abbiano comportato un impatto sulla salute umana che non si sia ancora completamente manifestato”.

Ed infatti lo stato di **sofferenza sanitaria della popolazione locale** è attestato sin dagli anni Ottanta da diversi studi ed indagini epidemiologiche di cui si citano solo alcuni dei più recenti:

nello studio effettuato nel 2012 dalle ASL e dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio, si attesta che a Civitavecchia le morti per cause acute e per tumori maligni, nel periodo 2006-2010, presenta un quadro di mortalità per cause naturali e per tumori maligni di circa il 10 per cento rispetto alla popolazione residente nel Lazio nello stesso periodo;

nello studio “Effetti delle esposizioni ambientali ed occupazionali sulla mortalità della popolazione residente nell’area di Civitavecchia” pubblicato dello stesso DEP Lazio a maggio 2016, si afferma che “*Gran parte degli eccessi di mortalità osservati nella coorte dei residenti nel comprensorio di Civitavecchia nei sottogruppi più esposti agli inquinanti di origine industriale sono coerenti con le indicazioni della letteratura scientifica sugli effetti dell’inquinamento atmosferico (mortalità generale, per tumori, per malattie cardiovascolari) e sulla base di evidenze scientifiche disponibili è possibile suggerire un nesso di causalità. Il comprensorio ha dunque subito effetti sulla salute della popolazione residente ascrivibili ad esposizioni ambientali ed occupazionali avvenute in passato.*” concludendo che “è indispensabile attuare oggi le misure di prevenzione primaria limitando la esposizione della popolazione a tutte le fonti inquinanti presenti sul territorio legate agli impianti energetici, al riscaldamento, al traffico stradale e al traffico marittimo”.

sul nuovo portale “Open Salute Lazio”, **strumento di informazione** sullo stato di salute della popolazione residente nella Regione Lazio creato dal Dipartimento sanitario di quest’ultima **per supportare operatori del settore, amministratori e decisori politici nell’assumere provvedimenti in materia sanitaria e/o ambientale**, per il Distretto di Civitavecchia F1 della ASL Roma4 nel periodo 2010-2017 **emerge** un’eccedenza significativa rispetto alla media regionale per molti tipi di patologie tumorali.

Nello specifico per quanto riguarda i dati dell’incidenza dei tumori maligni risulta:

- **Tutte le sedi tumorali** - Tasso standardizzato (x 100.000 residenti): **il distretto Rm4 F1 si colloca al secondo posto** nella scala dei valori più alti, dopo il distretto di Colferro (su totale di 42 distretti del Lazio), considerando il periodo 2010- 2017 (i dati sono disponibili fino all’anno 2017);
- **Tumore colon, retto e ano**: l’indagine ci fornisce lo stesso risultato, come **secondo valore più alto di tasso standardizzato** dopo Colferro, per lo stesso periodo considerato (Rischio relativo +16% rispetto alla regione);
- **Tumore rene e altri organi urinari**: **Asl Rm4 distretto F1 si colloca al primo posto** come Tasso standardizzato più alto rispetto a tutti i distretti laziali nello stesso periodo 2010- 2017.

Infine relativamente ai **tumori alla trachea, ai bronchi e ai polmoni** la ASL Roma 4, considerata complessivamente, si colloca al primo posto fra tutte le 10 ASL del Lazio (tasso standardizzato x 100.000 residenti = 76,1), **ben al di sopra della media regionale**, con riferimento agli ultimi tre anni disponibili 2015, 2016, 2017.

Facendo una proiezione, rapportata al numero degli abitanti, dei dati riportati dal medesimo portale “Open Salute Lazio” per il comune di Tarquinia, comune ospitante amministrativamente l’impianto, si rileva che **sia** le percentuali relative alla mortalità tumorale complessiva, che all’incidenza tumorale per Colon, Retto, Ano, Pancreas, Utero, Ovaio, Vescica e per i tumori ematologici risultano proporzionalmente maggiori (sia come tasso grezzo che come tasso standardizzato) rispetto a quelle di Civitavecchia (Dr.G. Baldi. ISDE; 2019)

Si rileva, come con modalità offensive per la popolazione insediata che si troverebbe a subire l’impatto dell’impianto proposto da A2A Ambiente Spa, il proponente si è guardato bene dal consultare ed analizzare il citato portale “Open Salute Lazio”, preferendo, come chiaramente riportato nel S.I.A. par. 4.2.7. approntare l’analisi della salute pubblica *“considerando alcuni indicatori epidemiologici reperiti nel sistema informativo territoriale “Health for All - Italia”, che contiene alcuni indicatori inerenti la salute e la sanità, aggiornato a dicembre 2018 disponibile sul sito.”* peraltro specificando che *“l’Area di Studio considerata coincide con il territorio della Provincia di Viterbo e della Città Metropolitana di Roma. Inoltre per i confronti sono stati utilizzati anche i dati riferiti all’intero territorio della Regionale Lazio ed a quello nazionale”*, operando quindi una diluizione dei dati che certo non consente un’analisi realistica della situazione sanitaria della popolazione.

**Appare di fondamentale importanza ricordare che la materialità delle statistiche sanitarie altro non sono che il conto di uomini e donne in carne ed ossa che hanno o**

**stanno pagando con la propria salute il pesantissimo carico inquinante che grava nell'area di interesse e che risulta evidente non sia accettabile aumentare con un ulteriore impianto fortemente impattante.**

Molte altre sono le criticità insite nel progetto quali, per esempio:

- ✓ l'impatto del rumore, per il quale, come sopra riportato, si chiede una variante al Piano di Classificazione Acustica del Comune di Tarquinia, sulle aree della Rete Natura 2000;
- ✓ l'imponente incremento di traffico pesante, stimato, in sola entrata (e quindi da raddoppiare), in 33.400 automezzi/anno, (SIA pagg.113/114) e del conseguente ulteriore incremento del carico emissivo da questo derivante;
- ✓ la quantomeno improbabile illustrazione della gestione delle ceneri pesanti e leggere (162.000 t/a);
- ✓ il quantomeno dubbio sul reale rispetto delle Breft o della veridicità dell'asserzione per cui *"la tipologia di impianto in progetto non rientra nel campo di applicazione del PRQA per quanto riguarda i provvedimenti tesi al mantenimento della qualità dell'aria"* (SIA pag. 48);

ma la scrivente Associazione Forum Ambientalista, ritiene che quanto sopra espresso, come di seguito riassunto ovvero:

- ✓ la totale contrarietà espressa dal Comune ospitante, come depositato agli atti del presente procedimento;
- ✓ L'insussistenza delle motivazioni alla base della realizzazione dell'impianto che nulla hanno a che vedere con l'interesse per una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti né con lo sviluppo del territorio, la cui economia verrebbe devastata da tale installazione, che vedono la loro unica ragion d'essere nella ricerca di ulteriori profitti da parte di un privato;
- ✓ La totale assenza di conformità con la pianificazione regionale in tema di rifiuti;
- ✓ La dimostrata mancanza di conformità con gli strumenti urbanistici;
- ✓ La pesante interferenza con le aree di Rete Natura 2000;
- ✓ L'assoluta incompatibilità con il contesto paesaggistico e culturale dell'area prescelta dal proponente per la localizzazione dell'impianto;
- ✓ La totale assenza di analisi comparative di alternative di progetto e della loro ricaduta ambientale e la conseguente assenza di valutazione del "sacrificio ambientale" che si vorrebbe imporre alla popolazione;
- ✓ La totale mancanza di valutazione del contesto d'inserimento e dell'effetto sommatoria con le varie e diversificate fonti inquinanti preesistenti, il maldestro tentativo di non rendere percepibile il grave impatto ambientale causato dall'impianto di incenerimento e la totale indifferenza per la pluriennale sofferenza sanitaria della popolazione locale;

**siano motivi più che sufficienti per richiedere agli spett.li Enti in indirizzo di esprimere parere negativo all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27 bis,**



**parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. del progetto “Impianto di recupero Energetico di Tarquinia (VT)” proposto da A2A Ambiente S.p.a.**

Civitavecchia, 16.12.2019

Per il Forum Ambientalista  
La Responsabile Energia



Allegati:

- 1) OdG approvato dal Consiglio Regionale del Lazio il 20.11.2019
- 2) Posizione Coldiretti
- 3) Posizione Università agraria
- 4) “Piano di Gestione Unesco per le Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia”

Per eventuali contatti:

Simona Ricotti - cell. 328 7182629

[simona.ricotti@libero.it](mailto:simona.ricotti@libero.it)

pec: [forumambientalista@pec-legal.it](mailto:forumambientalista@pec-legal.it)



Sede Nazionale  
Via Udine, 3/A  
43122 Parma  
Tel. 0521273043  
[www.lipu.it](http://www.lipu.it)

Alla **Regione Lazio**

Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti

Area Valutazione Impatto Ambientale

PEC [ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it](mailto:ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it)

*Civitavecchia, 16 dicembre 2019*

**Oggetto: Osservazioni su iter autorizzativo della proposta di A2A Ambiente S.p.A. per il progetto 'Impianto di Recupero Energetico nel Comune di Tarquinia (VT)', al confine con la Zona di Protezione Speciale IT6030005 'Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate'.**

Rispetto alla richiesta di costruzione di un nuovo Impianto di Recupero Energetico nel Comune di Tarquinia (VT), a meno di 250 m dal confine della ZPS IT6030005, va detto in primis che l'incenerimento di rifiuti non corrisponde ad una via percorribile con le attuali priorità nazionali ed europee: la riduzione drastica dei rifiuti ed il riciclaggio. Incenerire rifiuti (e tutte le sostanze aggiunte per mantenere una combustione elevata ai fini della produzione di energia elettrica...) è una delle soluzioni più inquinanti per la chiusura del ciclo dei rifiuti, contro ogni logica di sostenibilità.

La realizzazione di un tale impianto comporterebbe elevatissimi costi, non solo economici ma anche, e soprattutto, ambientali: oltre alla spesa ingente per la costruzione dell'impianto, la perdita di suolo e i **potenziali danni all'ambiente alla salute pubblica** sono, infatti, costi che il territorio si troverà a dover pagare. Il cosiddetto termovalorizzatore, con camino di 70 m di altezza, la fuoriuscita di fumi ad alta temperatura, la cantierizzazione dell'impianto e di un cavidotto, la capacità giornaliera in fase di esercizio di centinaia di tonnellate di materiali trasportati su gomma e la nuova viabilità necessaria, avrebbe un notevole impatto ambientale su un'area molto vasta, che comprende la Zona di Protezione Speciale 'Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate' e la ZSC IT6010035 'Fiume Mignone (basso corso)'.

La Zona di Protezione Speciale 'Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate' è un'area collinare sub-costiera **di estrema importanza naturalistica** che ospita significative presenze di tutti i gruppi zoologici. In particolare nel comprensorio vivono diverse specie di rapaci diurni, rapaci notturni e mammiferi carnivori, molte delle quali sono di interesse comunitario. Uno degli aspetti più sostenibili della tutela della ZPS IT6030005 è che al suo interno si svolgono ogni giorno attività antropiche tradizionali, come l'agricoltura e l'allevamento. Nel corso degli ultimi anni la stessa Unione Europea ha dedicato fondi per progetti di armonizzazione e conservazione della biodiversità all'interno di questo comprensorio, dimostrando il valore che detiene l'area per la conservazione di specie prioritarie (rif. **Life+ Monti della Tolfa** [www.lifemontidellatolfa.it](http://www.lifemontidellatolfa.it) )



Sede Nazionale  
Via Udine, 3/A  
43122 Parma  
Tel. 0521273043  
www.lipu.it

Questo premesso, la Lipu ritiene che nello Studio di Incidenza relativo non siano stati presi in sufficiente considerazione alcuni aspetti fondamentali a tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario per le quali la ZPS è stata designata:

1. Nella valutazione generale del possibile impatto ambientale dell'inceneritore proposto **non viene dato sufficiente peso all'impatto che l'ingente transito di mezzi pesanti** potrebbe avere sulla ZPS e sull'area ad essa contigua: circa 25 mila camion ogni anno considerando 250 giornate circa di lavoro (che potrebbero arrivare fino a 365...). Attualmente il traffico si concentra lungo l'Autostrada A12 e poco oltre lo svincolo autostradale, fino al centro di smistamento merci. L'aumento esponenziale di traffico non è un impatto da sottovalutare vista l'attuale tranquillità e silenziosità del sito, che vede ora solo il passaggio di qualche mezzo agricolo e che non ha vie di comunicazione al suo servizio.
2. Inoltre, si ritiene che troppo superficiale è stata anche la valutazione delle incidenze negative che **lo stoccaggio e lo smaltimento delle ceneri pesanti e delle acque di raffreddamento** potrebbero avere sui siti Natura 2000.
3. Nello Studio **non è stata data adeguata rilevanza alle aree marginali ed esterne della ZPS**, che sono utilizzate come aree di l'alimentazione da specie per le quali il sito Natura 2000 è stato designato, in special modo da alcuni rapaci inclusi nell'All. 1 della **Direttiva 2009/147/CE 'Uccelli'**, elencati più avanti.
4. **Il consumo del suolo è stato trascurato**: nella Regione Lazio il suolo consumato ha raggiunto i 142.936 ha nel 2018 (fonte Ispra: <http://www.isprambiente.gov.it/files2019/area-stampa/comunicati-stampa/Lazio.pdf>). Ricordiamo che **il suolo è un bene prezioso e va conservato**. La perdita di suolo è un processo irreversibile e accentua gli effetti dei cambiamenti climatici.
5. **L'opzione zero**: l'impianto di termovalorizzazione **non è necessario** *'per soddisfare il recupero dei flussi di frazione combustibile (CDR/CSS) provenienti da rifiuti urbani'*, come cita il **Piano di gestione dei Rifiuti del Lazio** approvato dal Consiglio regionale con Deliberazione n. 14 del 18/01/2012 e come modificato dalla **Determinazione del fabbisogno**, Deliberazione di Consiglio regionale n. 8 del 24/07/2013. Lo stesso principio è ribadito nelle 'Linee Guida per la redazione del PPGR', Deliberazione n. 49 dello scorso 31/01/2019 che stabiliscono *'la progressiva eliminazione della presenza di inceneritori sul territorio della Regione Lazio'*.

L'area di Pian degli Organi, Tarquinia, è **di fatto una zona agricola**, nonostante l'attuale destinazione d'uso urbanistica; è quindi auspicabile un passo indietro rispetto all'attuale proposta di utilizzo dei terreni per fini industriali, vista la volontà politica nell'incentivare produzioni agricole di qualità, sostenibili e a tutela della biodiversità.

**Nella scheda Natura 2000** aggiornata al 2017 della ZPS "Comprensorio Tolfetano Cerite Manziate" (consultabile sul sito <http://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT6030005>), vengono elencate le seguenti specie di Uccelli di interesse comunitario, che nidificano o frequentano per motivi trofici aree agricole estensive come quella proposta per l'impianto:



Sede Nazionale  
Via Udine, 3/A  
43122 Parma  
Tel. 0521273043  
www.lipu.it

1. *Anthus campestris* (Calandro), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, nidificante in ambienti aperti, con copertura erbacea magra (Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4. Bologna);
2. *Burhinus oedicnemus* (Occhione), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, nidificante in ambienti aperti, caratterizzati da vegetazione rada (Brichetti P. & Fracasso G., 2004. Ornitologia italiana. Vol. 2. Bologna);
3. *Calandrella brachydactyla* (Calandrella), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, nidificante in ambienti aperti, caldi e secchi, costieri e interni, compresi coltivi di vario tipo (Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4. Bologna);
4. *Caprimulgus europaeus* (Succiacapre), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, nidificante ai margini di zone aperte (Brichetti P. & Fracasso G., 2006. Ornitologia italiana. Vol. 3. Bologna);
5. *Circaetus gallicus* (Biancone), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che caccia in zone aperte (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);
6. *Circus aeruginosus* (Falco di palude), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che caccia in zone aperte (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);
7. *Circus macrourus* (Albanella pallida), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che in migrazione frequenta ambienti aperti, compresi coltivi (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);
8. *Circus pygargus* (Albanella minore), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che nidifica in ambienti aperti, compresi coltivi (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);
9. *Coracias garrulus* (Ghiandaia marina), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, nidificante presso aree aperte e coltivi (Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4. Bologna);
10. *Emberiza hortulana* (Ortolano), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, nidificante presso aree aperte e coltivi (Brichetti P. & Fracasso G., 2015. Ornitologia italiana. Vol. 9. Latina);
11. *Emberiza melanocephala* (Zigolo capinero), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, nidificante presso aree aperte e coltivi (Brichetti P. & Fracasso G., 2015. Ornitologia italiana. Vol. 9. Latina);
12. *Falco biarmicus* (Lanario), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che nidifica e caccia in prossimità di zone aperte e coltivi (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);
13. *Falco eleonora* (Falco della Regina), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che in migrazione frequenta ambienti aperti, compresi coltivi (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);
14. *Falco naumanni* (Grillaio), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che nidifica e caccia in prossimità di zone aperte e coltivi (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);
15. *Falco peregrinus* (Pellegrino), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che caccia in zone aperte (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);
16. *Falco subbuteo* (Lodolaio), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che in migrazione frequenta ambienti aperti, compresi coltivi (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);
17. *Falco vespertinus* (Falco cuculo), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che in migrazione frequenta ambienti aperti, compresi coltivi (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);



Sede Nazionale  
Via Udine, 3/A  
43122 Parma  
Tel. 0521273043  
www.lipu.it

18. *Hirundo daurica* (Rondine rossiccia), specie particolarmente protetta dalla Direttiva Uccelli, che nidifica preferibilmente in ambienti aperti (Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4. Bologna);
19. *Hirundo rustica* (Rondine), specie particolarmente protetta dalla Direttiva Uccelli, che nidifica preferibilmente in ambienti rurali (Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4. Bologna);
20. *Lanius collurio* (Averla piccola), specie particolarmente protetta dalla Direttiva Uccelli, che nidifica preferibilmente in ambienti aperti, anche coltivati (Brichetti P. & Fracasso G., 2011. Ornitologia italiana. Vol. 7. Bologna);
21. *Lanius minor* (Averla cenerina), specie particolarmente protetta dalla Direttiva Uccelli, che nidifica preferibilmente in ambienti aperti, anche coltivati, e nel Lazio sia adatta anche a colture estensive di cereali (Brichetti P. & Fracasso G., 2011. Ornitologia italiana. Vol. 7. Bologna);
22. *Lullula arborea* (Tottavilla), specie particolarmente protetta dalla Direttiva Uccelli, che nidifica in ambienti aperti erbosi, anche coltivati (Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4. Bologna);
23. *Melanocorypha calandra* (Calandra), specie particolarmente protetta dalla Direttiva Uccelli, che nidifica in ambienti aperti erbosi, anche coltivati (Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4. Bologna);
24. *Merops apiaster* (Gruccione), specie particolarmente protetta dalla Direttiva Uccelli, che nidifica in ambienti aperti erbosi (Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4. Bologna);
25. *Milvus migrans* (Nibbio bruno), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che caccia in zone aperte (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);
26. *Milvus milvus* (Nibbio reale), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che caccia in zone aperte (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);
27. *Neophron percnopterus* (Capovaccaio), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che caccia in zone aperte (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);
28. *Oenanthe hispanica* (Monachella), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che nidifica in ambienti aperti (Brichetti P. & Fracasso G., 2008. Ornitologia italiana. Vol. 5. Bologna);
29. *Pernis apivorus* (Falco di palude), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che caccia in zone aperte (Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1. Bologna);
30. *Streptotelia turtus* (Tortora selvatica), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, frequente in ambiente boschivi intercalati a coltivi (Brichetti P. & Fracasso G., 2006. Ornitologia italiana. Vol. 3. Bologna);
31. *Sylvia conspicillata* (Sterpazzola della Sardegna), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che nidifica in ambienti aridi degradati, anche coltivati (Brichetti P. & Fracasso G., 2010. Ornitologia italiana. Vol. 6. Bologna);
32. *Sylvia undata* (Magnanina comune), specie particolarmente protetta dalla direttiva Uccelli, che nel Lazio nidifica in zone di gariga o pseudosteppa (Brichetti P. & Fracasso G., 2010. Ornitologia italiana. Vol. 6. Bologna).

Queste 32 specie sono tutte presenti in prossimità del sito proposto per l'impianto (cfr. Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A., Roma S. 2011. Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio. Edizioni ARP - Agenzia Regionale Parchi, Roma, pp. 464.) e segnalate in zona, anche in mesi recenti, in database faunistici nazionali (cfr. [www.ornitho.it](http://www.ornitho.it)).



Sede Nazionale  
Via Udine, 3/A  
43122 Parma  
Tel. 0521273043  
www.lipu.it

D'altra parte la valutazione di incidenza presentata è basata su uno studio bibliografico (di cui non viene riportata la bibliografia) che ha evidentemente ignorato le pubblicazioni da noi citate, tra le più importanti a livello nazionale e regionale, che identificano proprio l'area ricompresa tra Tarquinia e i Monti della Tolfa come fondamentale per la conservazione di alcune di queste specie. E' pertanto necessario operare politiche di conservazione, anziché rischiare di aggravarne lo stato di conservazione.

In conclusione, la Lipu ritiene che lo Studio di Incidenza non abbia adeguatamente valutato gli impatti che l'impianto in oggetto e il conseguente aumento di automezzi potrebbero avere sulla ZPS IT6030005 'Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate'.

***Osservazioni a cura del Gruppo Locale di Conservazione Lipu – GLC11, coordinato dalla Sezione Lipu di Civitavecchia / Monti della Tolfa.***

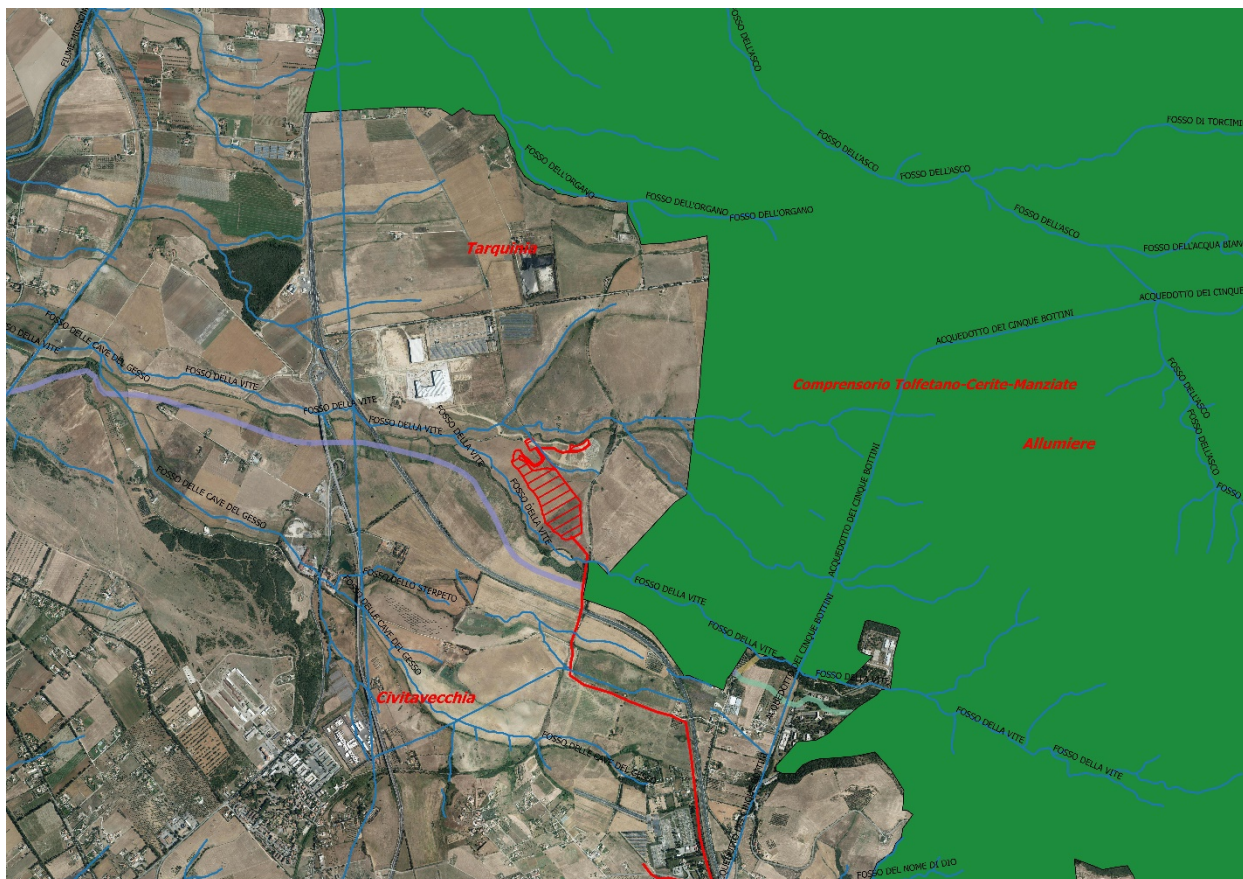
In fede,

Lipu-Birdlife Italia Lazio

Giancarlo Polinori



Sede Nazionale  
Via Udine, 3/A  
43122 Parma  
Tel. 0521273043  
www.lipu.it



### Allegato 1.

Mappa satellitare del sito proposto da A2A Ambiente S.p.A. per il progetto di impianto di Recupero Energetico a Tarquinia – Loc.tà Pian degli Organi (VT) e la vicina ZPS IT6030005 (colore verde).

**Spett.le Regione Lazio**

Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti

Area Valutazione Impatto Ambientale

PEC: ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it

**Oggetto:** Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Progetto "Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT)" ubicato nel Comune di Tarquinia, in provincia di Viterbo, località Pian D'Organo-Pian dei Cipressi. Proponente: A2A Ambiente S.p.A. - Invio osservazioni.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

### Premessa

Si premette, in via preliminare, che le ZPS (Zone di protezione speciale) – volte a proteggere e conservare, a lungo termine, tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri – e i SIC (Siti di importanza comunitaria) sono aree tutelate dalle direttive **Uccelli 2009/147/CE** e **Habitat 92/43/CEE**, che il **DPR 357/1997** e s.m.i. ha recepito. Nell'ambito dell'istanza per la richiesta di avvio della procedura di VIA in oggetto, la A2A Ambiente S.p.A. (d'ora in avanti A2A o proponente) ha presentato lo Studio di incidenza ambientale (livello I, d'ora in avanti Screening), necessario alla Valutazione di incidenza ambientale (VINCA) prevista, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n.357 del 08/09/1997 e s.m.i., per quei progetti che interessano le aree Rete Natura 2000.

La proponente specifica che "il progetto in esame non ricade direttamente all'interno di aree appartenenti al sistema Rete Natura 2000 [...]. È stata dunque definita un'area di studio potenziale come quella porzione di territorio compresa entro 5 km a partire dall'area di progetto e, all'interno di essa, sono state identificate le aree appartenenti alla Rete Natura 2000 e valutate le potenziali incidenze" (Screening, *Introduzione*).

Le aree appartenenti alla Rete Natura 2000 presenti all'interno dell'area di studio considerata sono: 1. ZPS IT6030005 "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate", ubicata a circa **240 metri** dall'area identificata per la realizzazione dell'impianto; 2. SIC IT6010035 "Fiume Mignone (basso corso)", ubicata a circa **4 km** in direzione nord rispetto alle aree di progetto.



Durante la fase di istanza di VIA, la Direzione regionale Politiche ambientali e Ciclo dei rifiuti (Area valutazione di incidenza e risorse forestali), ai sensi dell'art. 5, comma 3 del DPR 357/1997 e s.m.i., ha chiesto che "l'intervento [fosse] sottoposto al II livello della procedura (valutazione di incidenza appropriata)". Le motivazioni addotte sono le seguenti: "In considerazione della complessità dell'intervento, delle interazioni con molteplici componenti ambientali legate tra le altre cose alle emissioni in atmosfera, all'emungimento idrico, alla realizzazione di nuova viabilità e all'aumento del traffico veicolare [...] si ritiene che l'analisi effettuata nel livello I della procedura non sia sufficiente ad escludere la possibilità di effetti indiretti sui valori ambientali tutelati dalla ZPS e dalla Rete Natura 2000" (prot. n. 0647137 del 5.8.2019).

Il 05.09.2019 la Regione Lazio fa, quindi, richiesta di integrazioni a norma dell'art. 27-bis, comma 3 del D.Lgs. 152/2009 e s.m.i. e la A2A presenta, a settembre 2019, lo Studio di incidenza ambientale (livello II, d'ora in avanti Studio di incidenza).

La società proponente, in questo secondo studio, conferma le conclusioni dello Screening valutando l'incidenza del progetto sui siti Rete Natura 2000 come **non significativa**.

## Osservazioni

In generale, si evidenzia come in sostanza la A2A, in risposta alla richiesta di integrazioni, non ha fatto che riproporre lo Studio di incidenza presentato in un primo momento (Screening). Anche in questa II fase, la A2A ribadisce le conclusioni dello Screening. L'unica differenza sostanziale tra i due documenti si rintraccia nell'aggiunta del **paragrafo 4.6, Inquadramento e descrizione delle componenti in corrispondenza dell'area di studio**, su cui ritorneremo più avanti.

Di seguito si procederà a contestare alcuni specifici punti dello Studio di incidenza ambientale e, come sopra indicato, non sarà necessario specificare a quale delle 2 fasi della VINCA si fa riferimento, in quanto pressoché identiche.

### 1. Valutazione di incidenza appropriata?

Già nell'*Introduzione* la A2A premette che "il progetto in esame non ricade direttamente all'interno di aree appartenenti al sistema Rete Natura 2000".

Al **par. 5.1** la società proponente ribadisce che "gli interventi in progetto non interessano direttamente le aree appartenenti alla Rete Natura 2000 sopra citate sia durante la fase di cantiere che durante quella di esercizio e per cui è possibile escludere qualsiasi interferenza di tipo diretto (es. sottrazione di habitat). Si ricorda infatti come già dettagliato al § 3 che le aree interessate dalle opere in progetto e le aree di cantiere non interferiscono direttamente con le aree Natura 2000 e, sia in fase di cantiere che di esercizio, non sono previsti né prelievi né scarichi idrici che interessano le suddette aree protette. Le potenziali incidenze indotte dalla realizzazione e

dall'esercizio dell'Impianto di Recupero Energetico e del cavo AT di collegamento alla RTN sulle aree Natura 2000 potranno quindi essere eventualmente solo di tipo indiretto, associate essenzialmente, ad esempio, alle **emissioni gassose e sonore** [grassetto nostro]”.

Pur essendo incontestabile che l'impianto proposto è localizzato 'fuori' dalla ZPS e non sembra avere interferenze di tipo diretto, come la sottrazione di habitat, coi siti della Natura 2000, è altresì vero che **240 metri** (quelli che permettono alla A2A di 'chiamarsi fuori') risultano assai pochi per liquidare la questione, né è possibile ridurre le possibili interferenze ai soli prelievi e scarichi idrici e alle interferenze di tipo diretto. La Direzione Regionale, nel brano riportato in *Premessa*, chiede infatti di indagare con un maggiore grado di approfondimento le **emissioni in atmosfera**, la **realizzazione di nuova viabilità** e l'**aumento del traffico veicolare** – motivo per cui afferma che “l'analisi effettuata nel livello I della procedura **non sia sufficiente** [grassetto nostro] ad escludere la possibilità di effetti indiretti sui valori ambientali tutelati dalla ZPS e dalla Rete Natura 2000” – e richiede di passare al livello II. Al contrario la A2A, come già detto, ripropone sostanzialmente lo stesso identico studio, di fatto non esaudendo la richiesta della Direzione Regionale.

Il **par. 4.6**, l'unico che differenzia i due studi, quindi l'unico che dovrebbe convincere la Direzione Regionale che quanto è stato chiesto è stato fatto, non può neanche lontanamente avvicinarsi a quella che dovrebbe essere una *valutazione appropriata* (livello II), finalizzata a **escludere con certezza** le possibili incidenze negative sui siti della Natura 2000. Perché di certezza si ha bisogno per approvare un progetto, questo chiede la direttiva Habitat e questo è scritto anche nella **Comunicazione della Commissione europea C(2018) 7621 final**, *Gestione dei siti Natura 2000 Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)* (d'ora in poi solo *Comunicazione*): “Nella sentenza *Waddenzee* (C-127/02, punti 52-54, 59) la Corte sottolinea l'importanza di avvalersi delle migliori conoscenze scientifiche nell'effettuare l'opportuna valutazione, al fine di consentire alle autorità competenti di **concludere con certezza che non si verificheranno effetti negativi sull'integrità del sito** [grassetto nostro]” (*Comunicazione*, par. 4.6.1).

Data la sostanziale sovrapposibilità dei due studi, quindi, il **paragrafo 4.6** – aggiunto dalla proponente per distinguere lo Screening dallo Studio di incidenza (livello II) e per rispondere alla richiesta di integrazioni della Regione Lazio – avrebbe dovuto dare quelle **certezze** necessarie per approvare l'impianto, tali da escludere – **cosa che non è stato possibile fare con lo Screening** – effetti negativi sull'integrità del sito.

Al contrario, né le componenti ambientali individuate dalla Direzione Regionale con potenziali incidenze negative tali da richiedere un secondo livello di approfondimento – “emissioni in atmosfera”, “emungimento idrico”, “realizzazione di nuova viabilità” e “aumento del traffico veicolare” – né quelle dichiarate dalla stessa proponente come possibili incidenze indirette indotte dalla realizzazione dell'impianto – “emissioni gassose e sonore” – sono state approfondite nella sedicente valutazione appropriata presentata a settembre 2019. I paragrafi relativi alle incidenze di cui sopra sono stati, infatti, ripresentati tal quali.

Risulta difficile credere, quindi, che le **13 pagine** (di questo parliamo) aggiunte col par. 4.6 dovrebbero bastare ad assicurare l'assenza delle potenziali incidenze negative che non è stato

possibile escludere nello Screening. Ricordiamo che la stessa Regione Lazio, nelle *Linee guida per la Valutazione di Incidenza* (DGR n.64 del 29.01.2010, Allegato A), suggerisce un “alto livello di cautela”, specificando che “nell’ambito delle **complessità naturalistiche ed ambientali insite nella rete Europea Natura 2000**, lo Studio di Valutazione d’Incidenza, prescritto dall’art. 5, comma 3, del D.P.R. 357/1997, è **un elaborato tecnico dai contenuti altamente specialistici in materia di flora, vegetazione e fauna selvatica, nonché di valenze e connessioni ecologiche** [grassetto nostro]” – criteri questi che non sembrano rispettati nello Studio presentato dalla proponente.

Appare evidente, alla luce della risposta assai superficiale della A2A alle richieste della Regione, che la proponente è convinta che il fatto di stare ‘fuori’ dalla ZPS renda la formulazione di una valutazione appropriata un *pro forma*, una cosa dovuta ma non effettivamente necessaria.

A tal proposito, tornando a quanto affermato dalla A2A al **par. 5.1** e riportato in apertura del presente paragrafo, si ricorda quanto stabilito dall’art. 4, n. 4 della direttiva Uccelli: “Gli Stati membri adottano misure idonee a prevenire, nelle zone di protezione di cui ai paragrafi 1 e 2, l’inquinamento o il deterioramento degli habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli che abbiano conseguenze significative tenuto conto degli obiettivi del presente articolo. **Gli Stati membri cercheranno inoltre di prevenire l’inquinamento o il deterioramento degli habitat al di fuori di tali zone di protezione** [grassetto nostro]”.

Lo stesso concetto viene ribadito anche nella *Comunicazione* (par. 4.5.1, p. 44): “La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati **all’interno** di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati **al di fuori** di un sito protetto (C-142/16, punto 29). A titolo di esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai suoi confini, o **un sito può essere interessato da un'emissione di sostanze inquinanti da una fonte esterna. Per questo motivo, è importante che gli Stati membri, a livello legislativo e nella pratica, consentano l'applicazione delle salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafo 3, alle pressioni di sviluppo, comprese quelle che si situano all'esterno dei siti Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi** [grassetto nostro]”.

*Conclusioni:* La *Comunicazione* della Commissione europea C(2018) 7621 final, come abbiamo visto, è chiara nel dire che “la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati **all’interno** di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati **al di fuori** di un sito protetto”. La stessa proponente ha dichiarato che le potenziali incidenze potranno essere “eventualmente solo di tipo indiretto e associate alle emissioni gassose e sonore”. Su queste specifiche componenti insiste infatti la Direzione Regionale che, ritenendo che in fase di Screening l’indagine di tali componenti non sia stata sufficiente a escludere la possibilità di effetti negativi, chiede quindi che queste siano indagate a un livello maggiore di approfondimento (valutazione di incidenza appropriata). **La A2A, al contrario, presenta i relativi paragrafi tal quali a quelli contenuti nello studio di Screening.**

Si ritiene, quindi, che la A2A, che pure ha presentato lo Studio di incidenza, avrebbe dovuto approfondire in misura maggiore (o almeno dare l’impressione di provarci) le possibili incidenze dell’impianto sui siti della Natura 2000 interessati, soprattutto tenendo conto che,

indipendentemente dai prelievi idrici e dalle interferenze di tipo diretto, come la sottrazione di habitat, l'immissione di inquinanti in atmosfera a soli 240 metri dalla ZPS e a solo 4 km dal SIC del fiume Mignone, di certo andrebbe indagata sulla base di maggiori informazioni, così come andrebbero indagate con più accuratezza le possibili incidenze della ricaduta al suolo degli stessi inquinanti. Vale la pena ricordare che parliamo di un inceneritore di rifiuti speciali non pericolosi (seppur denominato in modo più 'rassicurante') che brucerà 481.000 tonnellate di rifiuti l'anno, trasportati su gomma per un traffico di 27.000 automezzi l'anno (9,66 n./ora) (cfr. la *Sintesi non tecnica* allegata al SIA).

## **2. ... singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti**

L'articolo 6 della direttiva Habitat svolge una funzione cruciale per la gestione della rete Natura 2000 perché indica le varie attività necessarie per tutelare gli interessi di conservazione della natura dei siti. In particolare il paragrafo 3 stabilisce la procedura da seguire qualora un piano o un progetto interessi tali siti: "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che **possa avere** incidenze significative su tale sito, **singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti**, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo [grassetto nostro]" (direttiva Habitat).

In ragione dell'articolo 6, paragrafo 3, la A2A ha appunto presentato lo Studio di incidenza di cui al **punto 1** di queste osservazioni.

Nel testo del paragrafo 3, sopra riportato, abbiamo evidenziato una frase: **singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti**.

A tal proposito, la A2A, al **paragrafo 5.5**, *Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi*, si esprime in due righe: "Non si individuano effetti sinergici e cumulativi con altre possibili pressioni ambientali indotte sulle aree appartenenti alla Rete Natura considerate".

Così non è.

Gli stessi siti della Natura 2000 di cui lo Studio di incidenza presentato dalla A2A tiene conto per la valutazione delle potenziali incidenze sono, allo stato attuale, interessati anche dal progetto di **completamento della SS 675 "Umbro-Laziale"**, il cui progetto preliminare (c.d. tracciato Verde) interferisce per 14,4 chilometri con la **stessa ZPS** e dista tra i 100 metri e 1 km dallo **stesso SIC**. Il progetto preliminare del tracciato Verde è stato approvato con delibera CIPE n. 2 del 28 febbraio 2018 (Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 187 del 3.08.2018).

Prima di descrivere sinteticamente il progetto della SS 675 e le potenziali incidenze che questo potrebbe avere sui siti Natura 2000, si riportano alcuni brani relativi agli **effetti congiunti** contenuti nella Comunicazione della Commissione europea C(2018) 7621 final (già citata al **punto 1**, d'ora in avanti *Comunicazione*):

"Una serie di impatti che singolarmente sono modesti può produrre nel suo insieme un impatto significativo. Come ha precisato la Corte *'la mancata presa in considerazione dell'effetto*

*cumulativo dei progetti comporta in pratica che la totalità dei progetti d'un certo tipo può venire sottratta all'obbligo di valutazione mentre, presi insieme, tali progetti possono avere un notevole impatto ambientale'* (C-418/04, C-392/96, punti 76, 82). L'articolo 6, paragrafo 3, si prefigge di affrontare questo aspetto considerando gli effetti congiunti di altri piani o progetti. A tale riguardo, l'articolo 6, paragrafo 3, non definisce esplicitamente quali altri piani e progetti rientrino nell'ambito di applicazione della disposizione sugli effetti congiunti. È importante notare che l'intenzione alla base della disposizione sugli effetti congiunti è quella di tenere conto degli impatti cumulativi, che spesso si verificano con il tempo. In tale contesto si possono esaminare i piani o progetti **completati, approvati ma non completati, o proposti**. [...] I piani e progetti autorizzati in passato ma non ancora attuati o completati dovrebbero essere inclusi nella disposizione sugli effetti congiunti. [...] **I potenziali effetti cumulativi dovrebbero essere valutati avvalendosi di solidi dati di riferimento e non basandosi esclusivamente su criteri qualitativi. Inoltre, dovrebbero essere valutati come parte integrante della valutazione nel suo complesso e non considerati semplicemente come un'aggiunta al termine del processo di valutazione** [grassetto nostro]" (*Comunicazione*, par. 4.5.3, pp. 46-47).

È evidente quindi che la A2A avrebbe dovuto redigere lo Studio di incidenza tenendo conto degli impatti congiunti col progetto di completamento della SS 675 (**proposto e approvato!**).

Ma andiamo a vedere, nello specifico, le caratteristiche del progetto della SS 675, e la valutazione che è stata fatta delle potenziali incidenze dello stesso sui medesimi siti della Natura 2000 interessati dall'impianto di incenerimento che la A2A vuole realizzare.

Parliamo di un progetto nient'affatto irrilevante, ma di una superstrada che taglia in due la ZPS.

Il tracciato Verde (progetto preliminare) si sviluppa, infatti, in affiancamento al fiume Mignone e **interessa la ZPS per 14,4 chilometri e dista tra i 100 metri e 1 km dal SIC**.

Nell'ambito della procedura di VIA l'Anas ha presentato, come previsto dal DPR 357/1997 e s.m.i., lo Studio di incidenza, concludendo, anche in questo caso, **incidenze non significative**, e anche in questo caso fermandosi alla sola fase di *screening* (evidentemente è una prassi comune per evitare di procedere a una valutazione appropriata). La Commissione tecnica di Valutazione di impatto ambientale (d'ora in avanti CTVIA), però, ha contestato le conclusioni di Anas, chiedendo, nella richiesta di integrazioni inoltrata in fase di VIA, di passare alla fase 2 ed eventualmente 3 e 4, della VINCA.

Il resto, come si dice, è storia e qui la riassumiamo per punti:

1. Anas non ha proceduto a effettuare la valutazione appropriata richiesta dalla CTVIA, rimandando il tutto alla progettazione successiva;
2. a seguito del mancato completamento della VINCA da parte di Anas, e sottolineando che questa fosse la ragione dell'incompatibilità ambientale<sup>1</sup>, il Ministero dell'Ambiente ha deliberato **parere negativo in VIA (parere n. 2289 del 20.01.2017)**;

---

<sup>1</sup> **"CONSIDERATO, RIMARCATO e VALUTATO**, per quanto occorre possa, come la fase istruttori presente [la VIA] possa e debba essere l'unica sede possibile nella quale prendere in considerazione le fasi successive 2, 3 e 4 di maggior approfondimento della Valutazione d'Incidenza (VINCA)" (parere n. 2289 del 20.01.2017, p. 127).

3. a seguito del parere negativo del Ministero dell’Ambiente, il Ministero dei Trasporti ha fatto ricorso all’art. 183 del D.Lgs. 163/2006 (abrogato all’epoca dei fatti) che, in caso di motivato dissenso del Ministero dell’Ambiente, demanda l’adozione del provvedimento di compatibilità ambientale al Consiglio dei Ministri;
4. durante l’istruttoria sono state richieste al Ministero dell’Ambiente “eventuali prescrizioni o misure di mitigazione” così da permettere alla Presidenza di concedere la compatibilità ambientale e procedere con la realizzazione dell’opera. La CTVIA ha provveduto quindi ad inviare un nuovo parere (**parere n. 2453 del 07.07.2017**), nel quale afferma come non “sia possibile elaborare eventuali prescrizioni e misure di mitigazione, in quanto **gli impatti ambientali che si configurano dall’analisi della documentazione fornita dal proponente sono tali da non poter essere mitigati o compensati** [grassetto nostro]”;
5. la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonostante quanto riportato al punto 4, ha provveduto a concedere la compatibilità ambientale al progetto preliminare (tracciato Verde) con delibera del 1.12.2017;
6. il CIPE, a seguito dell’atto della Presidenza, ha approvato il progetto con delibera n. 2 del 28.02.2018.

Ad oggi, in sostanza, abbiamo un progetto preliminare approvato, il quale però, alla luce di quanto affermato in entrambi i pareri del Ministero dell’Ambiente, si configura come **altamente impattante** sui siti della Natura 2000, tale che la CTVIA non ritiene che gli impatti ambientali possano essere mitigati o compensati.

*Conclusioni:* Sui siti della Natura 2000 interessati dal progetto dall’impianto di recupero energetico in oggetto grava già un progetto valutato negativamente dal Ministero dell’Ambiente e i cui impatti sono stati considerati dallo stesso Ministero immitigabili.

Anche fossimo stati in presenza di un progetto valutato positivamente, la proponente avrebbe comunque dovuto considerare gli effetti congiunti che potevano portare, invece, a una valutazione complessiva di significatività. A maggior ragione andava fatto nella fattispecie, essendo i siti già interessati da un progetto (quello della SS 675) le cui incidenze invece sono state considerate significative, o quanto meno non vi è la certezza che non lo saranno (preso atto che Anas ha rifiutato di indagarle, preferendo, al contrario, ‘saltare l’ostacolo’ demandando la compatibilità ambientale a un organo politico). È la stessa CTVIA a insinuare che si sia voluto evitare di indagare a un livello di maggior approfondimento (fasi 2, 3 e 4 della VINCA), quando afferma che: “il monitoraggio ha un effetto insufficiente a risolvere gli eventuali impatti e impone la necessità di approfondire la VINCA a tutti i livelli successivi [...] rispetto a quello indagato, **sempreché gli impatti non fossero ritenuti già da ora, come allo stato dei fatti parrebbe, immitigabili** [grassetto nostro]” (parere n. 2289 del 20.01.2017, p. 130).

Ci auguriamo infine che, qualora la proponente voglia sopperire a questa grave mancanza nella valutazione degli impatti congiunti, integrando lo Studio di incidenza con le stesse modalità adottate nel rispondere alle richieste della Regione Lazio di cui al punto 1 – e quindi aggiungendo

poche righe al paragrafo *Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi* –, quest'ultima voglia tenere bene a mente quanto espressamente affermato nella *Comunicazione* (par. 4.5.3, p. 47): **“I potenziali effetti cumulativi dovrebbero essere valutati come parte integrante della valutazione nel suo complesso e non considerati semplicemente come un'aggiunta al termine del processo di valutazione”**.

### 3. Per concludere

Come abbiamo visto lo strumento della Valutazione di incidenza ambientale (VINCA), strumento previsto dalla direttiva Habitat e dal suo recepimento nella normativa italiana, prevede che venga effettuato uno Studio di incidenza tale da escludere potenziali impatti sui siti della Natura 2000.

In caso di incertezza la direttiva prevede che si applichi il principio di precauzione.

**“Quando sussiste un'incertezza quanto alla mancanza di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito legati al piano o progetto considerato, l'autorità competente ne dovrà rifiutare l'autorizzazione”** (C-127/02, punto 57). Inoltre, *‘[...] il criterio di autorizzazione previsto dall'art. 6, n. 3, seconda frase, della direttiva Habitat integra il principio di precauzione [...] e consente di prevenire efficacemente i pregiudizi all'integrità dei siti protetti dovuti ai piani o progetti previsti. Un criterio di autorizzazione meno rigoroso di quello in questione non può garantire in modo altrettanto efficace la realizzazione dell'obiettivo di protezione dei siti cui tende la detta disposizione’* (C-127/02, punto 58). **L'onere consiste pertanto nel dimostrare l'assenza di effetti pregiudizievoli piuttosto che la loro presenza**, in linea con il principio di precauzione (C-157/96, punto 63)” (*Comunicazione*, par. 4.7.3, p. 58).

Riteniamo quindi, fuori da ogni dubbio, che lo Studio di incidenza presentato dalla A2A non sia in grado di fornire il livello di certezza richiesto dalla direttiva Habitat.

Per questo, chi scrive sostiene fermamente che il progetto dell'Impianto di Recupero Energetico proposto dalla A2A **debba essere rifiutato** (“La valutazione è una fase che precede altre fasi – in particolare l'autorizzazione o il rifiuto di un piano o progetto – alle quali fornisce una base”; cfr. *Comunicazione*, p. 49), e che **debba essere respinto** qualsiasi altro tentativo di integrare tardivamente lo Studio di incidenza, che non rispondeva e non risponde alle necessità di tutela stabilite dalle direttive europee.

Le motivazioni della nostra richiesta sono quelle riportate ai paragrafi 1 e 2 di queste *Osservazioni*:

1. la proponente non ha di fatto risposto alle richieste della Regione Lazio (presentate a norma dell'art. 27-bis, comma 3 del D.Lgs. 152/2009 e s.m.i.), riproponendo pressoché identiche le valutazioni già effettuate nello Screening, motivo per cui non è possibile escludere potenziali incidenze sui siti;
2. la proponente non ha valutato gli effetti congiunti del progetto con quello approvato della SS 675, incidenti sugli stessi siti della Natura 2000, motivo per cui non è possibile escludere potenziali incidenze sui siti.

**Chiediamo pertanto che la Regione Lazio esprima parere sfavorevole in VIA e, di conseguenza, non autorizzi l'impianto in oggetto.**

Per il Comitato per il diritto alla mobilità di Tarquinia

Virginia Borgi

Francesca Boschetti

Nicola Buonaiuto

Pierluigi Ferrari

Marzia Marzoli

Marco Tosoni

Per il Comitato per la difesa della valle del Mignone

Bianca Stefancu

Tarquinia, 16 dicembre 2019



**INCENERIMENTO DEI RIFIUTI, PROBLEMI DI SALUTE PUBBLICA CHE POSSONO ESSERE CAUSATI  
DALLE EMISSIONI DELL'INCENERITORE PROPOSTO A TARQUINIA**

L'incenerimento dei rifiuti immette nell'atmosfera NO<sub>x</sub>, CO, NMVOC, SO<sub>x</sub>, TSP, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>, Pb, Cd, Hg, As, Cr, Cu Ni, Zn, PCB, PCDD/F, Benzo(a)pyrene, Benzo(b)fluoranthene e HCB (tab. 1) (1).

**Table 3-1 Tier 1 emission factors for source category 5.C.1.a Municipal waste incineration**

Tier 1 default emission factors					
	Code	Name			
NFR source category	5.C.1.a	Municipal waste incineration			
Fuel	NA				
Not applicable					
Not estimated					
Pollutant	Value	Unit	95 % confidence interval		Reference
			Lower	Upper	
NO <sub>x</sub>	1071	g/Mg	749	1532	Nielsen et al. (2010)
CO	41	g/Mg	7	253	Nielsen et al. (2010)
NMVOC	5.9	g/Mg	2.7	12.9	Nielsen et al. (2010)
SO <sub>2</sub>	87	g/Mg	16	466	Nielsen et al. (2010)
NH <sub>3</sub>	3.0	g/Mg	0.5	18.3	Nielsen et al. (2010)
TSP	3.0	g/Mg	1.1	8.3	Nielsen et al. (2010)
PM <sub>10</sub>	3.0	g/Mg	1.1	8.3	CEPMEIP
PM <sub>2.5</sub>	3.0	g/Mg	1.1	8.3	CEPMEIP
BC <sup>1</sup>	3.5	% of PM <sub>2.5</sub>	1.8	7	Olmez et al. (1988)
Pb	58.0	mg/Mg	12.0	280.3	Nielsen et al. (2010)
Cd	4.6	mg/Mg	1.1	19.3	Nielsen et al. (2010)
Hg	18.8	mg/Mg	7.3	48.3	Nielsen et al. (2010)
As	6.2	mg/Mg	1.3	29.6	Nielsen et al. (2010)
Cr	16.4	mg/Mg	3.0	88.7	Nielsen et al. (2010)
Cu	13.7	mg/Mg	3.9	47.3	Nielsen et al. (2010)
Ni	21.6	mg/Mg	4.2	111.6	Nielsen et al. (2010)
Se	11.7	mg/Mg	2.2	62.0	Nielsen et al. (2010)
Zn	24.5	mg/Mg	2.7	219.6	Nielsen et al. (2010)
PCBs	3.4	ng/Mg	1.2	9.2	Nielsen et al. (2010)
PCDD/F	52.5	ng/Mg	16.6	166.3	Nielsen et al. (2010)
Benzo(a)pyrene	8.4	µg/Mg	2.8	33.6	Nielsen et al. (2010)
Benzo(b)fluoranthene	17.9	µg/Mg	6.0	71.4	Nielsen et al. (2010)
Benzo(k)fluoranthene	9.5	µg/Mg	3.2	37.8	Nielsen et al. (2010)
Indeno(1,2,3-cd)pyrene	11.6	µg/Mg	3.9	46.2	Nielsen et al. (2010)
HCB	45.2	µg/Mg	8.0	254.1	Nielsen et al. (2010)

Tabella 1 (5.C.1.a Municipal waste incineration. EMEP/EEA emission inventory guidebook 2016).

**L'esposizione a ciascuno di questi inquinanti può provocare gravi danni alla salute** che possono essere causati anche dalla **esposizione a livelli ritenuti sicuri dall'OMS**. Un esempio è il recente studio effettuato in Svezia su 48.571 bambini che ha confermato l'evidenza scientifica attuale sull'**aumento del rischio**, in soggetti geneticamente predisposti, **di essere affetti da un Disturbo dello Spettro Autistico** se la

madre è stata esposta, durante la gravidanza, all'**inquinamento dell'aria (l'incenerimento dei rifiuti causa inquinamento dell'aria)** anche a livelli al di sotto di quelli raccomandati dalla OMS (2-4).

Una recente revisione della letteratura internazionale ha preso in esame il rapporto causale che intercorre tra **l'esposizione al mercurio (la combustione dei rifiuti provoca l'emissione di mercurio)** e **l'aumento del rischio**, in soggetti geneticamente predisposti, **di essere affetti da un Disturbo Autistico**. Le conclusioni sono state che **l'esposizione al mercurio può causare o, comunque, contribuire a questa grave patologia del neurosviluppo** (5).

**L'esposizione alle diossine (l'incenerimento dei rifiuti causa l'emissione di diossine)**, in gravidanza o durante i primi anni di vita, **aumenta il rischio di essere affetti da un Disturbo Autistico** (6).

**L'incidenza del Disturbo dello Spettro Autistico negli ultimi anni è aumentata** e continua ad aumentare in tutto il mondo anche prendendo accuratamente in considerazione una maggior attenzione ed una miglior capacità di diagnosi del Disturbo Autistico stesso. Su un "terreno costituzionale predisponente", sostanze ed elementi tossici presenti nell'ambiente giocano un ruolo fondamentale nella insorgenza di questo disturbo (3).

**In Italia un bambino ogni 77 (nella fascia di età 7-9 anni) ha un Disturbo dello Spettro Autistico** con una prevalenza maggiore nei maschi (4,4 maschi ogni 1 femmina) (7).

**Nel comprensorio di Tarquina-Civitavecchia-Montalto la prevalenza del Disturbo Autistico è alta** a tal punto che molti genitori devono ricorrere a dispendiose terapie presso centri privati per l'impossibilità delle strutture pubbliche di poter offrire a tutti una assistenza precoce e adeguata. Questa situazione, dopo una lettera aperta dei medici ISDE di Civitavecchia al Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti (7), ha portato allo **stanziamento di 3 milioni di euro a favore delle famiglie che hanno bambini con un Disturbo Autistico** (9).

Le emissioni dell'inceneritore di rifiuti, per il quale è stata presentata la proposta di costruzione a Tarquinia, potrebbe aumentare l'incidenza già alta della Disturbo dello Spettro Autistico nel vasto comprensorio interessato, attraverso l'esposizione agli inquinanti sopra descritti.

Oggi è possibile quantificare un danno alla salute e all'ambiente attraverso l'ausilio di programmi dedicati (10-20).

Questa valutazione del danno rimane comunque, al momento, parziale perché per danni di particolare importanza quali quelli genetici, epigenetici e del neurosviluppo, una causa-effetto è difficile da dimostrare, sia per il numero estremamente elevato di agenti chimici che ne potrebbero essere responsabili che per la loro possibile interferenza anche a dosi minime nel provocare una patologia.

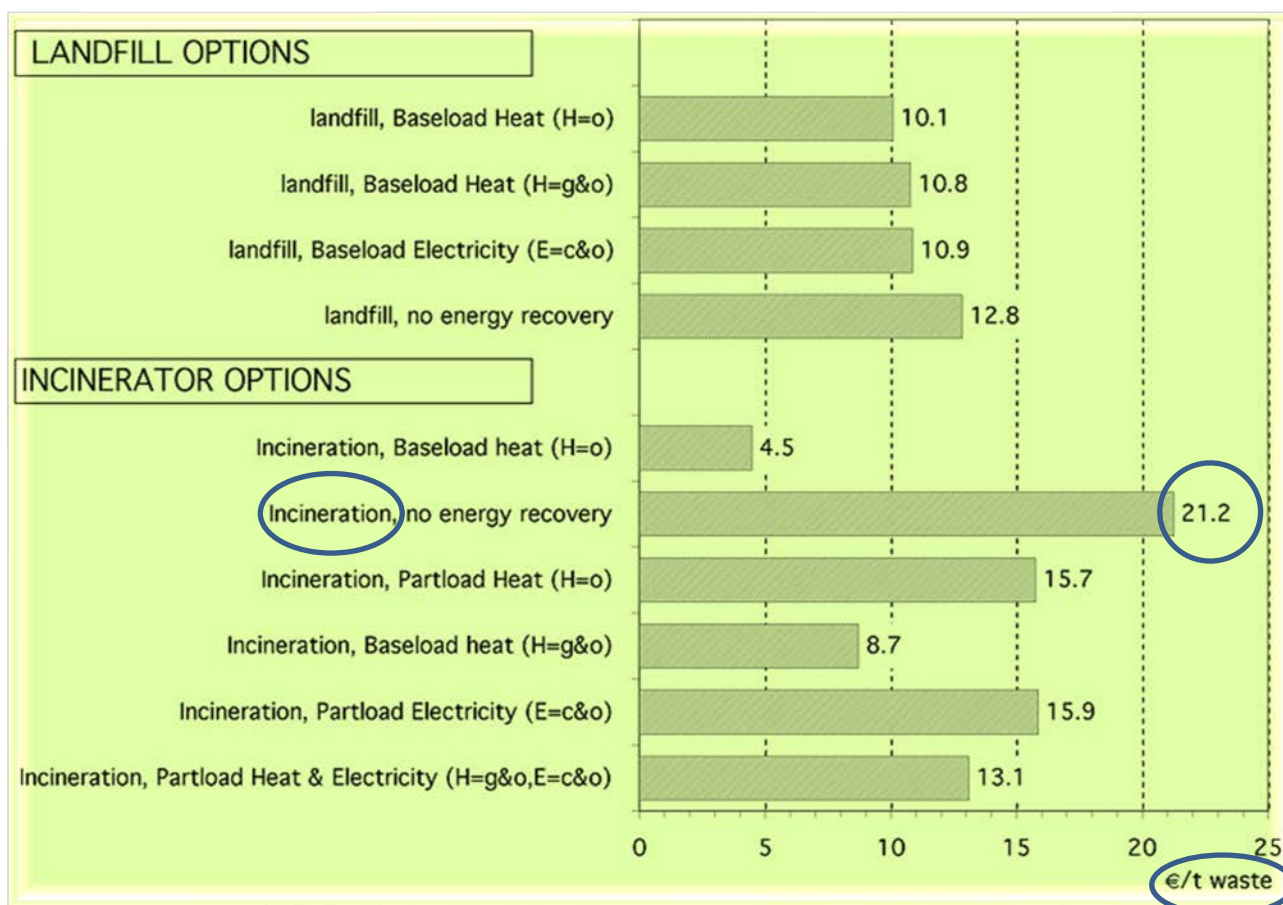
Ricercatori della famosa Ecole des Mines di Parigi, hanno pubblicato sulla nota rivista internazionale, Waste Management & Research, un articolo dal titolo "Impatti sull'ambiente e costi dello smaltimento dei rifiuti solidi: un paragone tra l'incenerimento dei rifiuti ed il loro smaltimento in discarica" (21). **Questo lavoro è diventato il punto di partenza per gli studi costi/benefici del trattamento dei rifiuti per mezzo di inceneritori e discariche.**

Lo studio, effettuato da autori di particolare rilievo ed esperienza internazionale, ha cercato di determinare **i costi per la società, in termini economici, per tonnellata di rifiuti smaltiti** attraverso le due

metodologie prese in esame. Gli autori, per la valutazione del danno hanno utilizzato tutta l'esperienza racchiusa nei risultati del progetto ExterneE della Commissione Europea. Negli ultimi 25 anni c'è stato un notevole progresso nell'analisi dei costi per i danni ambientali ed alla salute provocati dalle emissioni di inquinanti. Il progetto della Commissione Europea ExterneE (European Research Network) ha coinvolto 50 centri di ricerca in oltre 20 paesi e, attraverso studi di particolare rilievo scientifico quali lo "European Environment and Health Strategy", lo "Environmental Technologies Action Plan" ed il "Clean Air for Europe" (CAFÉ) programme, **ha prodotto una metodologia che è diventata uno degli strumenti più importanti di riferimento per la valutazione del danno da inquinamento.**

**Nello studio in esame** gli autori hanno rilevato che, se si escludono le spese per la produzione di gas serra quali la CO<sub>2</sub>, la CH<sub>4</sub> e gli N<sub>2</sub>O, **oltre il 95 % dei costi esterni provocati dall'incenerimento dei rifiuti è legato a danni alla salute, in particolare alla mortalità.** La morbidità, soprattutto la bronchite cronica, l'asma bronchiale, i giorni di lavoro persi, i ricoveri ospedalieri ecc., rappresentano circa un terzo dei costi del danno da polveri PM<sub>10</sub>, NO<sub>x</sub> ed SO<sub>2</sub>.

Secondo i risultati della ricerca, **La Combustione di una Tonnellata di Rifiuti, in Termini di Danni alla Salute ed all'Ambiente, Potrebbe Arrivare a Costare Circa 21.2 Euri (tab. 2).** Questi costi per ogni tonnellata di rifiuti bruciati, possono scendere paradossalmente fino a 4.5 euro se compensati con il recupero di energia, calore e materiali. Tuttavia, **il caro prezzo per la mortalità e la morbidità rimane invariato.**



Tab. 2. Waste Manag Res. 2008 Apr;26(2):147-62.

**La Combustione, dunque, di 500.000 tonnellate/anno di rifiuti potrebbe causare danni "Sottostimati" alla Salute ed All'ambiente per Circa 10.600.000 euri. Venti anni di attività potrebbero causare una spesa di oltre 200 milioni di euri.**

Come già riportato, non solo *rimane al momento difficile la stima dei danni genetici, epigenetici e del neurosviluppo*, ma viene anche *sottostimato il danno causato dall'aumento della CO2 prodotto dalla combustione dei rifiuti*, il quale, causando l'incremento sia della temperatura che del vapore acqueo, *contribuisce all'aumento dell'ozono terrestre*. L'ozono compromette la funzionalità polmonare, irrita le vie respiratorie e sembra essere la chiave dell'aumento delle morti per cause cardiovascolari durante le ondate di calore. **Ad ogni aumento di un grado Celsius di temperatura corrispondono circa 1.000 decessi per inquinamento e 20 - 30 nuovi casi di cancro**. Il 40 % di queste morti è causata dall'ozono, mentre il resto è probabilmente causato dalle polveri sottili che aumenterebbero in seguito alla capacità della CO2 di aumentarne la stabilità, l'umidità ed i feedback biogenici (22).

**Per quanto riguarda i danni al neurosviluppo, i costi per l'assistenza durante la sua vita ad un bambino affetto da un Disturbo Autistico si aggirano intorno ai 2 milioni di euri (23), mentre sono purtroppo circa 24.000 euri l'anno i soldi spesi dalle famiglie italiane che hanno un bambino affetto da un Disturbo dello Spettro Autistico (24).**

A Torino è stato recentemente effettuato uno studio dalla Società Internazionale dei Medici per l'Ambiente (ISDE), in corso di pubblicazione, sui **livelli di metalli pesanti e metalloidi in campioni di tessuti di bambini residenti in aree vicine ad un inceneritore di rifiuti, in fase pre e post entrata in esercizio dello stesso**. I risultati hanno avuto una grande attenzione da parte della stampa in quanto i genitori anticipando i risultati dell'indagine, riferivano un aumento notevole di inquinanti tossici nei tessuti dei bambini (unghie) (25).

**Sei mesi prima di una eventuale, sfortunata, entrata in esercizio dell'inceneritore proposto a Tarquinia, sarà avviato un progetto finanziato dal Comune stesso di Tarquinia, simile a quello effettuato dall'ISDE a Torino, nell'area intorno all'inceneritore stesso.**

Tale studio consisterà nella ricerca di metalli pesanti e metalloidi, dello stesso tipo che viene emesso dalla combustione dei rifiuti (tab. 1), nelle unghie e nei capelli di un campione di bambini residenti vicino all'area scelta per la costruzione dell'inceneritore. Tale indagine sarà ripetuta ogni 6 mesi per due anni. Qualora sia dimostrato un accumulo di inquinanti nei tessuti dei bambini dello stesso tipo di quelli emessi dalla combustione dei rifiuti e l'incidenza sia associata in modo inversamente proporzionale alla distanza dalla fonte di emissione, il rischio di essere affetti da un Disturbo Autistico sarà evidente. **A questo punto, tutti i soggetti coinvolti saranno chiamati a rispondere, da un punto di vista economico, al fine di partecipare alle spese necessarie per la cura di questi bambini, per non aver applicato il principio di precauzione.**

**Il mercurio, il piombo e PCB emessi anche dalla combustione dei rifiuti possono causare ritardo del linguaggio (26-27).** L'incidenza del ritardo del linguaggio è in aumento anche in Italia ed interessa il 32 % dei 160.000 bambini italiani con disabilità (28). **L'esposizione ad un nuovo carico di questi inquinanti potrebbe peggiorare questa situazione ed evocare nuovi casi di bambini con problemi di linguaggio.**

Il rapporto diretto tra emissioni inquinanti e disturbi del neurosviluppo è stato reso evidente dai risultati della recente ricerca effettuata a Taranto le cui conclusioni sono state molto chiare: **"Sia le**

esposizioni ai metalli pesanti (l'incenerimento dei rifiuti causa emissioni di metalli pesanti) che la distanza dalle fonti di emissione, sono state associate ad un impatto cognitivo negativo nei bambini di Taranto, oggetto di studio. **L'esposizione anche a piccolissime dosi di piombo (l'incenerimento dei rifiuti causa emissioni di piombo) ha nuovamente confermato l'effetto tossico neurocognitivo** in particolare per le classi meno abbienti" (29).

Nella valutazione del danno in seguito alla esposizione ad inquinanti, gioca un ruolo prevalente l'inquinamento dell'aria (21). L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha identificato **l'inquinamento dell'aria come una delle cause importanti del cancro** (30). Inoltre, **le polveri fini PM2.5 sono state valutate singolarmente e dichiarate carcinogene**, appartenenti al Gruppo 1 (30).

**L'incenerimento dei rifiuti causa l'emissione di PM2.5. L'inquinamento dell'aria causato dalla combustione dei rifiuti può dunque contribuire alla incidenza del cancro in una determinata area.**

A di là della impossibilità di poter quantificare il dolore di una malattia, tuttavia il cancro rappresenta una notevole spesa per la società. In Italia la spesa annuale causata dal cancro è di 16 miliardi e 454 milioni di euri (31). Per la spesa associata alla mortalità provocata dagli inquinanti emessi dalla combustione dei rifiuti, Rabl et al hanno utilizzato una stima, comunque non aggiornata, sui costi medi per la cura di un paziente affetto da cancro, valutando nel complesso una spesa sottostimata per la società di **circa 2 milioni di euri** (21).

Questi esempi mettono in evidenza come l'incenerimento dei rifiuti possa essere associato a grandi spese per la società alle quali, ripetiamo, dovranno partecipare tutti i soggetti coinvolti nella entrata in esercizio di **un impianto che rientra tra le Industrie Insalubri Di Prima Classe**, una volta a conoscenza dei gravi rischi per la salute pubblica, come è ben dimostrato da una attenta lettura di questo documento. Infatti, uno dei cardini del diritto UE in materia ambientale è il principio «chi inquina paga», secondo cui il danno ambientale dovrebbe essere corretto dal soggetto che ne è «responsabile». Da un lato, esso fa sì che **i costi dell'inquinamento siano pagati direttamente dalle parti responsabili del danno, anziché essere finanziati dallo stato e in ultima analisi del contribuente**. D'altro canto, questo è un incentivo a non inquinare (32).

La popolazione che risiede vicino ad un inceneritore è particolarmente **a rischio di forti esposizioni agli inquinanti durante le deposizioni umide**. La pioggia ha la capacità di riversare a terra fino al 92 % del PM2.5 (33) e l'umidità della notte fino al 21.5 % (34).

**La Danimarca viene spesso erroneamente presa come esempio, allo scopo di giustificare l'innocuità degli inceneritori di rifiuti, per la presenza di centinaia di impianti di incenerimento in questa nazione.**

**In Danimarca i casi di bambini affetti da Disturbo dello Spettro Autistico vanno progressivamente aumentando** e si prevede di raggiungere una incidenza di **un bambino affetto da ASD ogni 35-36** (35).

Recentemente è stato riconosciuto che **in Danimarca l'inquinamento dell'aria aumenta il rischio per gli stessi bambini danesi di essere affetti dal Disturbo Autistico** (36).

**La Danimarca si trova al settimo posto (su 41 nazioni) nella graduatoria dei paesi dell'OECD per mortalità causata dal cancro**, di molto superiore a quella degli altri paesi scandinavi (37). L'Italia si trova al ventunesimo posto.

La riduzione dell'inquinamento dell'aria, anche attraverso la NON combustione dei rifiuti, provoca una rapida risposta positiva sulla salute pubblica (38).

**In conclusione, dal punto di vista sanitario, non esistono giustificazioni alla combustione dei rifiuti.**

Dr. Giovanni Ghirga

Membro del Comitato degli Esperti della

Società Internazionale dei Medici per l'Ambiente

(ISDE - Italia)

Direttore S. Unità Operativa Complessa di Pediatria e Neonatologia

Ospedale San Paolo di Civitavecchia

Civitavecchia 11/12/2019

## Bibliografia

- 1) 5.C.1.a Municipal waste incineration. EMEP/EEA emission inventory guidebook 2016.
- 2) Oudin A. et al. Prenatal exposure to air pollution as a potential risk factor for autism and ADHD. *Environment International* (2019) 105149.
- 3) World Health Organization. Air Pollution and Child Health. Prescribing Clean Air. 5.3 Neurodevelopment. October, 2018.
- 4) Saghazadeh A, Rezaei N. Systematic review and meta-analysis links autism and toxic metals and highlights the impact of country development status: Higher blood and erythrocyte levels for mercury and lead, and higher hair antimony, cadmium, lead, and mercury. *Prog Neuropsychopharmacol Biol Psychiatry*. 2017 Oct 3;79(Pt B):340-368.
- 5) Kern JK1, Geier DA2, Sykes LK3, Haley BE4, Geier MR2. The relationship between mercury and autism: A comprehensive review and discussion. *J Trace Elem Med Biol*. 2016 Sep;37:8-24.
- 6) Guo Z1, Xie HQ1, Zhang P2, Luo Y1, Xu T1, Liu Y1, Fu H1, Xu L1, Valsami-Jones E2, Boksa P3, Zhao B4. Dioxins as potential risk factors for autism spectrum disorder. *Environ Int*. 2018 Dec;121(Pt 1):906-915. doi: 10.1016/j.envint.2018.10.028. Epub 2018 Oct 20.
- 7) Osservatorio Nazionale per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico, 2019. <https://www.iss.it/?p=3421>
- 8) ISDE. Giovanni Ghirga, Lettera aperta al Presidente Zingaretti a favore delle famiglie dei bambini con ASD.
- 9) Deliberazione di Giunta n. 32, contenente il Regolamento per la disciplina degli interventi a sostegno delle famiglie dei minori in età evolutiva prescolare nello spettro autistico. <http://www.regione.lazio.it/consiglio-regionale/?vw=commissioniNewsDettaglio&id=2096&cid=14>
- 10) Aircounts - Abt Associates - Global Health Endpoint Addressed: Mortality.
- 11) Airq2.2 - World Health Organization - Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.
- 12) APHEKOM - French Institute Of Public Health Surveillance Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.
- 13) ECOSENSE - University of Stuttgart - Global Health Endpoint Addressed: MORTALITY AND MORBIDITY.
- 14) Economic Valuation Of Air Pollution (EVA) - Aarhus University Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.
- 15) GMAPS2 World Bank Global Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.
- 16) IOMLIFET Institute of Occupational - Medicine Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.

- 17) Rapid Co-benefits Calculator - US Environmental Protection - Agency, Stockholm Environment Institute - Global Health Endpoint Addressed: Mortality.
- 18) SIM-Air - Urban emissions - Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.
- 19) TM5-FASST - European Commission Joint Research Centre Global Health Endpoint Addressed: Mortality and Morbidity.
- 20) Environmental Benefits Mapping And Analysis Program Us Environmental Protection Agency - Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.
- 21) Rabl A, Spadaro JV, Zoughaib A. Environmental impacts and costs of solid waste: a comparison of landfill and incineration. *Waste Manag Res.* 2008 Apr;26(2):147-62.
- 22) Mark Z. Jacobson. On the causal link between carbon dioxide and air pollution mortality. *Geophysical Research Letters*, VOL. 35, L03809, doi:10.1029/2007GL031101, 2008.
- 23) Rogge N, et al. The Economic Costs of Autism Spectrum Disorder: A Literature Review *Journal of Autism and Developmental Disorders* (2019) 49:2873–2900.
- 24) Roma, 24 nov. 2011. (Adnkronos Salute). <https://www.progettoautismo.it/notizie/ultime/il-costo-dell-autismo.html>
- 25) <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/l-inceneritore-che-allarma-torino>
- 26) K LC Dzwilewska, Schantz SL. Prenatal Chemical Exposures and Child Language Development. *J Commun Disord.* 2015;57:41–65.
- 27) Vejrup K, Schjolberg S, Schjolberg S, Knutsen HK, Haugen MH, et al. Prenatal methylmercury exposure and language delay at three years of age in the Norwegian Mother and Child Cohort Study. *Environment International* 92–93 (2016) 63–69.
- 28) ISTAT. Anno scolastico 2016-2017. L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di primo grado.
- 29) Icahn School of Medicine at Mount Sinai, New York, USA. Department of Occupational Health, University of Brescia, Piazzale Spedali Civili, 1, 25123 Brescia, Italy. Department of Public Health, Azienda USL – IRCCS, Reggio Emilia, Italy. Department of Public Health, ASL, Taranto, Italy. Department of Environment and Health, Italian National Institute of Health, Rome, Italy.
- 30) WHO. International Agency for Research on Cancer. Outdoor air pollution is a leading environmental cause of cancer death. Press Release n. 221. 17/10/2013.
- 31) Luengo-Fernandez R, Leal J, Gray A, Sullivan R. *Lancet Oncol* 2013; 14: 1165–74. Published Online October 14, 2013 [http://dx.doi.org/10.1016/S1470-2045\(13\)70442-X](http://dx.doi.org/10.1016/S1470-2045(13)70442-X)
- 32) Commissione europea, Libro bianco sulla responsabilità ambientale, 9 febbraio 2000, COM(2000) 66 def., par 3.1.



33) Yanan Wu, Jiakai Liu, Jiexiu Zhai, Ling Cong, Yu Wang, Wenmei Ma, Zhenming Zhang, Chunyi Li. Comparison of dry and wet deposition of particulate matter in near-surface waters during summer. Published: June 21, 2018. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0199241>

34) Yingying Xu, Xinyue Zhu Xinyue Zhu. Recognizing Dew as an Indicator and an Improver of Near-Surface Air Quality. August 2017. *Advances in Meteorology* 2017(11):1-9. DOI: 10.1155/2017/3514743

35) Schendel DE, Thorsteinsson E. Cumulative Incidence of Autism into Adulthood for Birth Cohorts in Denmark, 1980-2012. *JAMA*. 2018 Nov 6; 320(17): 1811–1813.

36) Ritz B, Z. Liew Z, Yan Q, Cui X, Virk J, Ketzler M, and Raaschou-Nielsen O. Air pollution and Autism in Denmark. *Environ Epidemiol*. 2018 Dec; 2(4): e028. doi: 10.1097/EE9.0000000000000028.

37) Danes dying of cancer more often than their Nordic neighbours.  
<https://statistikbanken.dk/statbank5a/selectvarval/define.asp?PLanguage=0&subword=tabel&MainTable=DOD1&PXSID=213775&tablestyle=&ST=SD&buttons=0>

38) Dean E. Schraufnagel, John R. Balmes, Sara De Matteis, Barbara Hoffman, Woo Jin Kim, Rogelio Perez-Padilla, Mary Rice, Akshay Sood, Aneesa Vanker, Donald J. Wuebbles. Health Benefits of Air Pollution Reduction. *Annals of the American Thoracic Society*, 2019; 16 (12): 1478 DOI: 10.1513/AnnalsATS.201907-538CME

Spett.li

**Regione Lazio**  
**- Direzione Regionale Infrastrutture,  
ambiente e politiche abitative**  
**Area Valutazione impatto ambientale**  
PEC: [infrastrutture@regione.lazio.legalmail.it](mailto:infrastrutture@regione.lazio.legalmail.it)  
[ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it](mailto:ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it)

**Comune di Tarquinia**  
**Att.ne:**  
**- Sig. Sindaco**  
**- Sig. Vice Sindaco**  
**- Sig. Segretario Comunale**  
**- Responsabili Settori 10° e 12°**  
PEC: [pec@pec.comune.tarquinia.vt.it](mailto:pec@pec.comune.tarquinia.vt.it)

**Provincia di Viterbo**  
**- Settore VIII**  
**- Servizio Energia**  
PEC: [provinciavt@legalmail.it](mailto:provinciavt@legalmail.it)

**ASL Viterbo**  
**- Servizio Igiene Pubblica**  
**- Direttore Sanitario**  
PEC: [@legalmail.it](mailto:prot.gen.asl.vt.it)

**ASL Roma 4**  
**- Servizio Igiene Pubblica**  
**- Direttore Sanitario**  
PEC: [protocollo@pec.aslroma4.it](mailto:protocollo@pec.aslroma4.it)

**A.R.P.A. Lazio**  
**Sede di Viterbo**  
PEC: [sezione.viterbo@arpalazio.legalmailpa.it](mailto:sezione.viterbo@arpalazio.legalmailpa.it)

**Consorzio di Bonifica  
della Maremma Etrusca di Tarquinia**  
[maremma.etrusca@pec.it](mailto:maremma.etrusca@pec.it)

**Oggetto: Osservazioni sanitarie relative al procedimento autorizzativo del progetto “Impianto di Recupero Energetico di rifiuti speciali non pericolosi” ubicato nel Comune di Tarquinia, in Provincia di Viterbo, località Pian D’Organo-Pian dei Cipressi – ex art. 27 bis del D.Lgs 152/2006. Proponente A2A Ambiente S.p.A.**

Il sottoscritto Baldi Gian Piero (C.F. BLDGPR64M03C773R), nato a Civitavecchia il 03/08/1964 e residente a Tarquinia in località Valle del Mignone, cittadino di Tarquinia, in qualità di Medico ISDE (International Society of Doctors for Environment), con la presente chiede a gran voce di bloccare l'iter autorizzativo per l'incosciente realizzazione di un impianto "Termovalorizzatore" in fase di progettazione, su una superficie complessiva di circa 118.000 mq insistenti, su un terreno agricolo incastonato in mezzo al mondo agricolo del comune di Tarquinia, fra l'altro cittadina etrusca riconosciuta sito UNESCO e quindi patrimonio dell'umanità.

Il progetto presentato dalla società A2A Ambiente S.p.A. di Brescia prevede la realizzazione di un impianto di valorizzazione energetica di rifiuti non pericolosi, in pratica di un Termovalorizzatore (TMV) meglio conosciuto generalmente come Inceneritore di rifiuti e classificato Industria "insalubre di prima classe" per normativa vigente (art. 216 del testo unico delle Leggi sanitarie (G.U. n.220 del 20/09/1994).

Tale impianto di incenerimento rifiuti, composto da due identiche linee di combustione di 100 MWt ciascuna, avrebbe perciò una capacità termica complessiva pari a 200 MWt. Quindi le relative linee di depurazione dei fumi e la turbina a vapore a condensazione, sarebbero in grado di trasformare l'energia termica in energia elettrica (potenza elettrica lorda pari a circa 60 MWe).

Di fatto tale progetto andrebbe ad aggravare la situazione di un territorio già fortemente inquinato e violentato per decenni da pesanti servitù ambientali quali, in un elenco certo non esaustivo:

- **il polo energetico più grande d'Europa** costituito dalle vicine Centrali Termoelettriche di Civitavecchia (Torrevaldaliga Nord, 1980 Mw e Torrevaldaliga Sud, 1120 Mw) e quella di Montalto di Castro (3450 Mw);
- **il Porto commerciale e crocieristico di Civitavecchia** le cui emissioni, peraltro senza alcun filtro, incidono pesantemente sulla qualità dell'aria del comprensorio; basti pensare che secondo studi accreditati le emissioni prodotte da una nave da crociera di media grandezza che staziona nel porto equivalgono a quelle prodotte da 12.000 autovetture nello stesso periodo;
- dal **Centro chimico militare CETLI NBC** per lo smaltimento delle armi chimiche della prima guerra mondiale (in particolare iprite ma anche fenildicloroarsina fosgene, lewisite, adamsite, difeniicloroarsina) al cui interno vi è lo stoccaggio dell'arsenico utilizzato per inertizzare quest'ultime;
- dal **sito di stoccaggio a cielo aperto del "pet-coke"** in località Pian dei Cipressi di Tarquinia;
- dalla presenza del realizzando tratto del **lotto 6A dell'autostrada A12** e dal relativo traffico veicolare.

Appare doveroso evidenziare che con Delibera di Consiglio Comunale n.33 del 17/05/2004, tuttora in vigore, il Comune di Tarquinia, ha espresso: "*la (propria) piena ed incondizionata contrarietà all'insediamento di centrali, industrie o impianti dediti alla*

*lavorazione, stoccaggio e trattamento di qualsiasi tipo di rifiuti (urbani, speciali, industriali, pericolosi, ecc.) **provenienti da aree non ricomprese nell'ambito del territorio comunale di Tarquinia***". Inoltre recentemente il Comune di Tarquinia con la Delibera n.19 del 09/08/2019 ha espresso all'unanimità la propria contrarietà all'autorizzazione di qualsiasi tipo di impianto che comporti l'incenerimento di rifiuti su tutto il territorio comunale.

Detto quanto sopra, tale progetto industriale presenta diverse importanti punti di criticità per il territorio di Tarquinia e per le cittadine confinanti o limitrofe (Distretto F1 ASL Roma4):

- 1) L'impianto TMV verrà alimentato con rifiuti speciali non pericolosi, secondo un quantitativo annuo di circa 481.000 tonnellate/anno (54,96 t/h x 8.760 h/anno ~481.000 t/anno). Il rifiuto verrà conferito in impianto mediante trasporto su gomma. Ne deriva un numero esorbitante di circa 30.000 (trenta mila) autocarri / anno in entrata ed uscita dalla centrale, con notevole aggravio del traffico veicolare locale e contestuali emissioni dei gas di scarico anch'essi notoriamente nocivi per la salute umana.
- 2) Altro punto debole progettuale riguarda il rifornimento idrico per il corretto funzionamento di un'industria così complessa e con un potere energetico così enorme. Un fabbisogno idrico che per le sue necessità funzionali ammonta ad un consumo di acqua grezza di circa 230.000 metri cubi / anno. Quindi sarebbe stata dedicata progettualmente una vasta "area pozzi" di 4000 m2 all'esterno a circa 200 metri dall'area impianto. I consumi massimi stimati di acqua industriale ammontano ad una portata massima puntuale di circa 1.325 litri/minuto. Ebbene chi può assicurare che tale prelievamento idrico forzato e continuativo non abbia ad esaurirsi nel tempo o ridursi e divenire insufficiente per le altissime esigenze industriali, visto anche l'imprevedibilità naturali delle ormai consolidate variazioni climatiche ?
- 3) Inoltre non è scevro di dubbio che secondariamente a tale ingente prelievamento idrico continuativo non si crei uno scompenso delle falde idriche sotterranee con ripercussione dei pozzi a valle e ad uso abitativo.
- 4) Ed in caso di incendio la riserva idrica per il circuito idranti progettato sarà sufficiente per poter resistere funzionalmente per un paio di ore. E' chiaro che non è possibile, terminata tale disponibilità idrica dei serbatoi dedicati, risolvere un vasto incendio di un esplosione di un inceneritore con gli automezzi dei VVFF.
- 5) L'impianto in oggetto, secondo tale progetto, *"sarà realizzato secondo le migliori tecnologie disponibili (MDT/BAT) al fine di massimizzarne l'efficienza energetica e di minimizzare l'impatto ambientale"*. Ciò consentirà quindi di massimizzarne la disponibilità e perciò di effettuare una combustione di rifiuti fino a 8760 h/anno e cioè per 365 giorni/anno. Ne deriva una combustione continuativa di diversi materiali con produzione di diverse migliaia di tonnellate / anno di sostanze inquinanti pro cancerogene, di cui solo il 10 -20% identificate, quali Diossine, composti organici volatili, Policarburi policiclici aromatici, polveri sottili, CO, CO2,

ossidi di Azoto, Ozono, nano particelle, Particolato primario (PM10, PM 2,5, PM 0,1), Particolato secondario e metalli pesanti che emessi da una ciminiera di 70 metri, andrebbero continuamente a sommarsi agli altri inquinanti prodotti dalle già note e pre-esistenti fonti inquinanti del territorio limitrofo.

- 6) Tale **effetto sommatoria** di più fonti inquinanti l'atmosfera e quindi con ricadute al suolo e possibile contaminazione di falde acquifere, purtroppo non viene mai intelligentemente considerato, neanche questa volta, a scapito degli abitanti di questa fascia di territorio già gravemente compromesso dal punto di vista sanitario.
- 7) Nella documentazione progettuale presentata è infatti assente la considerazione dello stato di salute del territorio, già pesantemente oltraggiato dall'alta incidenza di patologie oncologiche specie a carico di reni, colon-retto e pancreas. **Il portale della Regione Lazio "opensalutelazio.it"** ci mostra che, ad esempio, Tarquinia ed il distretto F1 della ASL Roma 4 ovvero i comuni di Civitavecchia, Santa Marinella, Allumiere e Tolfa, hanno già valori standardizzati di incidenza per tutte le patologie oncologiche, per entrambe i sessi, per tutti gli anni considerati dalla piattaforma, superiori a tutti i distretti del Lazio.

Non casualmente gli Inceneritori di rifiuti sono classificati tra le Industrie "insalubri di prima classe". Ma più realisticamente un Inceneritore può essere considerato un'industria chimica che genera migliaia di composti inquinanti, di cui solo il 10 - 20% identificati. Ciò dipende dal tipo di materiale combusto, dalle temperature di combustione, dalle combinazioni casuali di materia nei forni, dalle variazioni di temperature nei diversi comparti dell'impianto. Purtroppo la legge prevede controlli solo per alcuni degli inquinanti noti, per poche volte all'anno, in regime di autocotrollo del gestore; per le diossine ad es. i controlli sono previsti per 3 volte all'anno con una durata di 8 ore, perciò per 24 ore su 8000 ore di funzionamento.

Nello specifico il più importante dal punto di vista del danno alla salute è il **particolato** più piccolo e cioè il **primario PM 2,5** e il **PM 0,1**. Tali inquinanti emessi dagli inceneritori possono avere effetti sulla salute anche a bassissime dosi e gli effetti variano in relazione al carico chimico globale che penetra nelle cellule del nostro organismo e dal periodo della vita in cui avviene l'esposizione. Pur essendo tutti i cittadini recettori sensibili, sono però particolarmente a rischio le coppie con progetto procreativo, le gestanti e puerpere e non in ultimo i bambini piccoli. Inoltre tale esposizione in età prematura agli inquinanti prodotti da un inceneritore possono determinare maggiore suscettibilità a molte malattie in età adulta.

E' risaputo l'effetto altamente nocivo dei **Metalli pesanti** emessi dagli inceneritori. In dettaglio: **Arsenico, Berillio, Cadmio, Cromo e Nickel**: sono cancerogeni certi (**categoria 1 IARC**) per cancro del polmone, vescica, rene, colon, prostata. Ma il dato più allarmante è che per questi metalli non esiste soglia minima di protezione. Non meno importanti altri metalli pesanti quali il **Mercurio e Piombo (cat. 2B IARC)**. Questi determinano infatti gravi danni a livello neurologico e cerebrale tra cui difficoltà apprendimento, riduzione del quoziente intellettivo, autismo, iperattività. Da non dimenticare la produzione di **Diossine** dalla combustione di rifiuti negli inceneritori. Per quanto riguarda le Diossine, infatti, gli inceneritori

risultano essere la prima fonte in Italia. Hanno una tossicità elevatissima che si misura in picogrammi ( miliardesimi di milligrammi). Le diossine sono liposolubili e persistenti molto a lungo nel corpo umano ed animale: 7-10 anni nel grasso corporeo; almeno 25 anni nel sottosuolo. Vengono assunte per il 95% tramite la catena alimentare e si concentrano nel latte materno. **Dai documenti ufficiali Europei** risultano i seguenti dati per l'Italia: **295,5 gr/anno di diossine in tossicità equivalente (TE)** prodotte **dagli impianti di incenerimento (64% del totale)**; di questi **170,6 gr/anno** (pari al 37% del totale) prodotti dai **solì** impianti di incenerimento per rifiuti urbani presenti in Italia (circa 50) a fronte di **5,1 gr/anno (pari all' 1,1%) prodotti dai trasporti stradali** (oltre 30 milioni di autovetture, senza tener conto degli altri autoveicoli). Si consideri che **295,5 grammi di diossine in TE equivalgono** a quasi **3 miliardi di dosi massime tollerabili annue per adulti**; ad **oltre 11 miliardi di dosi massime tollerabili annue per bambini**, tenendo conto delle soglie fissate dall'OMS nel 1998. Gli effetti noti correlabili alle Diossine sono sia oncologici: Linfomi, Sarcomi, tumori apparato digerente, del fegato, delle vie biliari, tumori del polmone, tumori della mammella, della prostata sia effetto tossico sul sistema endocrino con ricadute negative su apparato ormonale, riproduttivo, immunitario, cardiocircolatorio e sullo sviluppo neuropsichico, con effetti transgenerazionali attraverso modificazioni della cellula uovo e spermatozoi.

**Studi scientifici dimostrano il rapporto negativo tra inceneritori e salute umana.** In particolare da una revisione del 2003, commissionata dal Dipartimento dell'Ambiente e dal Governo Irlandese ed effettuata dall'Health Research Board, ha concluso che: "Vi è qualche evidenza che l'incenerimento può essere associato con patologie respiratorie e che sintomi respiratori acuti e cronici sono associati con emissioni da inceneritori". Questo lavoro ha inoltre confermato che studi ben ideati hanno evidenziato la relazione fra sviluppo di alcuni tipi di cancro e prossimità ad impianti di incenerimento; fra i principali tumori identificati sono compresi tumori al fegato, alla laringe sarcomi ai tessuti molli e cancro al polmone. Questo rapporto è accompagnato anche da una lettera alla commissione dell'UE in cui si fa afferma che: "l'incenerimento non è la soluzione del problema dei rifiuti. Esso riduce solo il loro volume, ma l'impatto sull'ambiente è significativo". Una successiva accurata revisione è stata eseguita in Italia ed è stata pubblicata nel 2004 negli Annali dell'Istituto Superiore di Sanità, in cui sono stati presi in considerazione 46 studi condotti con particolare rigore e si sono riscontrato rischi statisticamente significativi in due terzi degli studi che hanno preso in considerazione mortalità, incidenza, prevalenza di tumori.

Gli effetti non neoplastici più segnalati sono ascrivibili soprattutto agli effetti di diossine (e più in generale degli endocrin disruptor) ed all'emissione di particolato e ossidi di azoto. Sono stati descritti alterazione nel metabolismo degli estrogeni, incremento dei nati femmine e parti gemellari, incremento di malformazioni congenite, ipofunzione tiroidea,

disturbi nella pubertà ed anche diabete, patologie cerebrovascolari, ischemiche cardiache, problemi comportamentali, tosse persistente, bronchiti, allergie.

Ancor più numerose e statisticamente significative sono le evidenze per quanto riguarda il cancro: segnalati aumenti di cancro al fegato, laringe, stomaco, colon-retto, vescica, rene, mammella. Particolarmente significativa risulta l'associazione con cancro al polmone, linfomi non Hodgkin, neoplasie infantili e soprattutto sarcomi, patologia ormai considerata "sentinella" dell'inquinamento da inceneritori.

Vi sono poi degli **Studi scientifici riguardanti inceneritori e specifiche sedi tumorali**:

a) **Linfomi Non Hodgkin - studio condotto a Besancon**: rischio relativo (RR) di **incidenza di LNH pari a 2,3 volte** nella popolazione residente in prossimità di impianto di incenerimento per rifiuti - alcuni **studi condotti in Toscana** hanno evidenziato **eccessi di mortalità per LNH** in conseguenza dell'inquinamento da diossine per la presenza di inceneritori – da un'analisi condotta su **25 comuni d'Italia ove sono attivi impianti di incenerimento** emerge un eccesso di mortalità in media dell'8% nel sesso maschile.

b) **Neoplasie polmonari**: il rischio rappresentato dall'inquinamento ambientale risulta correlato all'esposizione a metalli pesanti ed al particolato ultrafine (per ogni incremento di 10 microgrammi/m<sup>3</sup> si ha un incremento del 14% di mortalità per cancro al polmone). Per quanto attiene il **Rischio Relativo di mortalità per neoplasie polmonari in persone residenti in prossimità** di impianti o in personale addetto, esso è risultato variabile da 2 a 6,7.

c) **Neoplasie Infantili**: La relazione fra cancro nell'infanzia, inceneritori ed altri grandi impianti è stata ben indagata dagli studi condotti in Gran Bretagna dal Prof E.G. Knox: **in prossimità di impianti di incenerimento si segnala infatti un raddoppio della mortalità per tutti i tipi di neoplasie infantili** (Rischio Relativo variabile da 2 a 2,2), specie se l'esposizione era avvenuta nell'epoca prenatale. Il rischio è risultato statisticamente significativo per i **bambini con indirizzo alla nascita entro 1 km** dalla fonte di emissione.

d) **Sarcomi dei Tessuti Molli (STM)**: Malattie "sentinella" dell'inquinamento da impianti di incenerimento, in particolare all'esposizione a diossine. L'indagine condotta a **Besancòn (Francia) evidenzia un aumento di rischio di incidenza di sarcomi del + 44%**; lo studio condotto a **Mantova**, in prossimità di un inceneritore per rifiuti industriali che ha evidenziato un Odds Ratio, di incidenza di sarcoma dei tessuti molli nei residenti entro 2 km dall'impianto pari a + **31,4%**; lo studio condotto in **provincia di Venezia** su 33 impianti (inceneritori di rifiuti urbani, industriali e ospedalieri ed altre fonti emissive di diossine di origine industriale), **OR (statisticamente significativo) di 3,3 (entrambi i sessi) per i soggetti con più lungo periodo e più alto livello di esposizione.**

e) **Studio de La Veille Sanitarie (Francia)**. L'indagine ha studiato l'esposizione ad emissioni di inceneritori attivi tra il 1972 ed il 1990 con numerose patologie tumorali. Lo

studio, ha considerato l'esposizione a diossine elaborata per mezzo di un modello matematico di dispersione atmosferica, confrontando il rischio di incidenza nelle aree fortemente esposte (90° percentile) con quello delle aree a minore esposizione (2,5° percentile). Gli incrementi di rischio risultati statisticamente significativi riguardano: tutti i tumori nelle donne +6%, linfomi non Hodgkin +12% in entrambi i sessi +18% nelle femmine, Mieloma multiplo +23% nei maschi e cancro mammella +9% nelle femmine.

f) **Studio Enhance Health di Coriano (Italia)**. Due impianti: uno per rifiuti ospedalieri ed uno per FORSU; Esposizione, secondo 4 livelli crescenti, a metalli pesanti (stimata con mod. matematico) sui residenti per almeno 5 aa entro 3.5 km. Popolazione di riferimento: quella esposta al minor livello stimato di ricaduta di metalli pesanti. Risultati particolarmente inquietanti per il sesso femminile (più stanziale rispetto ai maschi e quindi più esposto alle emissioni): + 44% di eccesso di abortività spontanea (RR = 1.44), aumento del rischio di morte per tutte le cause ed aumento nella mortalità per tumori coerente con l'aumento dell'esposizione dal + 17% al + 26% al + 54% per cancro colon-retto, stomaco, mammella.

Perciò dalla letteratura scientifica si evidenzia che gli inceneritori, anche quelli di "recente od ultima generazione", non sono esclusi da ogni dubbio che *tali impianti possano avere effetti anche gravi sulla salute* delle popolazioni, ed in particolare per quelle che vivono intorno ad essi.

Quindi dalla **Position Paper ISDE Italia** riguardo agli Inceneritori si evince che *"...Tutte le modalità di trattamento biologico della FORSU sono comunque da preferire allo smaltimento in discarica e/o all'incenerimento ... La FORSU deve essere gestita secondo la gerarchia di priorità individuata dalla UE (Direttiva 2008/98/CE), privilegiando la prevenzione (autocompostaggio) e il riciclaggio/recupero di materia (identificabile unicamente con il compostaggio aerobico tradizionale). L'attuale politica degli incentivi (da eliminare) sta determinando una distorsione delle priorità di trattamento della FORSU, favorendo impropriamente il recupero di energia (incenerimento e produzione di energia elettrica attraverso la combustione di biomasse e biogas) a danno del recupero di materia, con incremento del rischio ambientale e sanitario per i territori limitrofi"*.

Incenerire i rifiuti riduce (70-80%) solo il volume dei rifiuti in entrata; trasforma materiali relativamente inerti in rifiuti altamente tossici / pericolosi (emissioni gassose, ceneri volatili, ceneri pesanti) che a loro volta richiedono costosi sistemi di inertizzazione e stoccaggio. Le nuove tecnologie consistono, in definitiva in una forma di incenerimento alternativa e non in una alternativa all'incenerimento dei rifiuti

**Per tutto quanto detto sopra, in effetti l'Alto Lazio è ormai una delle zone in Italia con i tassi più elevati di incidenza del tumore** (dato ISDE: International Society of Doctors for Environment).



Andando perciò ad analizzare i dati del DEP Regione Lazio portale “Open Salute” aggiornati all’anno 2017, si evince che:

Se paragoniamo i dati sanitari per ciò che concerne la mortalità generale, mortalità tumorale complessiva, incidenza per singole tipologie tumorali per il Comune di Tarquinia, Civitavecchia, S.Marinella, Tolfa ed Allumiere, ci si può rendere facilmente conto del precario attuale stato di salute degli abitanti delle suddette località.

Per studiare al meglio l’aspetto sanitario del comprensorio suddetto, si prendano come riferimento e confronto i dati sanitari di **Civitavecchia, città tra le più inquinate d’Italia** e sede pluridecennale di centrali a combustione fossile, dapprima ad olio combustibile e poi a carbone. Si ricorda fra l’altro che Civitavecchia recentemente è stata classificata tra le 50 città più inquinate d’Europa a causa dei fumi tossici emessi dal turismo di lusso delle navi da crociera e vanta perciò un **quarto posto per inquinamento navale**, con 76 navi che stazionano per ben 5.466 ore all’anno, emettendo 22.293 chili di ossidi di zolfo, quasi 55 volte la quantità di SOx prodotta dalle 33.591 auto circolanti in città. A questi si aggiungono 500.326 kg di ossidi di azoto, pari a 381 volte i NOx emessi dai veicoli circolanti, e 8.898 kg di particolato.

Ebbene per interpretare correttamente i singoli aspetti sanitari dello stato di salute del comprensorio ed in particolare di Tarquinia, sede progettuale dell’inceneritore, bisognerà equiparare idealmente il numero di abitanti delle diverse cittadine prese in esame. Ciò permetterà di confrontare quindi i dati suddetti a parità di numero di abitanti con i dati sanitari della popolazione di Civitavecchia. Tale estrapolazione effettuata dei dati sanitari in rapporto all’egual numero di abitanti, vedremo a fine di questa analisi, che corrisponderà a quanto riportato nell’analisi del DEP Regione Lazio, riguardo ai **Tassi Grezzi** e **Tassi standardizzati per l’incidenza di ogni sede tumorale** per le popolazioni prese in esame. Analizziamo quindi gli ultimi dati sanitari disponibili (anno 2017) di Tarquinia e Civitavecchia estrapolati dal “portale opensalute” del DEP Regione Lazio:

## Popolazione e Demografia

Argomento: Popolazione

Classi età: Tutte le classi

Genere: Tutti (maschi e femmine)

Anni<sup>1</sup>: 2017

	2017
Accumoli	647
Acquafondata	270
Acquapendente	5.449
Acuto	1.915
Affile	1.520
Agosta	1.758
Alatri	28.884
Albano Laziale	41.654
Allumiere	4.052

	2017
Castrocielo	4.001
Cave	11.378
Ceccano	23.494
Celleno	1.350
Cellere	1.184
Ceprano	8.875
Cerreto Laziale	1.120
Cervara Di Roma	448
Cervaro	8.094
Cerveteri	37.759
Ciampino	38.533
Ciciliano	1.333
Cineto Romano	595
Cisterna Di Latina	36.923
Cittaducale	6.786
Cittareale	475
Civita Castellana	16.418
Civitavecchia	52.816

Tarquinia	16.383
Terelle	392
Terracina	46.131

	2017
Tessennano	339
Tivoli	56.603
Toffia	1.032
Tolfa	5.074


	2017
Roma	2.873.494
Ronciiglione	8.604
Roviano	1.334
Sabaudia	20.613
Sacrofano	7.806
Salisano	551
Sambuci	907
San Biagio Saracinisco	338
San Cesareo	15.507
San Donato Val Di Comino	2.076
San Felice Circeo	10.025
San Giorgio A Liri	3.150
San Giovanni Incarico	3.307
San Gregorio Da Sassola	1.589
San Lorenzo Nuovo	2.080
San Polo Dei Cavalieri	2.981
San Vito Romano	3.339
San Vittore Del Lazio	2.576
Sant'Ambrogio Sul Garigliano	969
Sant'Andrea Del Garigliano	1.491
Sant'Angelo Romano	5.017
Sant'Apollinare	1.892
Sant'Elia Fiumerapido	6.112
Sant'Oreste	3.675
Santa Marinella	18.882

Popolazioni del comprensorio Civitavecchia-Tarquinia-S.Marinella-Tolfa-Allumiere (anno 2017):

Roma **2.873.494 abitanti**  
**CIVITAVECCHIA 52.816 abitanti**  
**TARQUINIA 16.383 abitanti**  
**S.MARINELLA 18.882 abitanti**  
**TOLFA 5.074 abitanti**  
**ALLUMIERE 4.052 abitanti**

rapporto numero abitanti tra popolazioni:

Civitavecchia : Tarquinia = 52.816 : 16.383 = **3,223**  
Civitavecchia : S.Marinella = 52.816 : 18.882 = **2,797**  
Civitavecchia : Tolfa = 52.816 : 5.074 = **10,409**  
Civitavecchia : Allumiere = 52.816 : 4.052 = **13,034**  
Roma : Civitavecchia = 2.873.494 : 52.816 = **54,405**  
Roma : Tarquinia = 2.873.494 : 16.383 = **175,394**

 <b>OPEN SALUTE LAZIO</b>  <b>Anno 2017</b>	POPOLAZIONE	Rapporto numero	<b>MORTALITA'</b>	<b>MORTALITA'</b>
		abitanti tra popolazioni	<b>GENERALE</b>  (tutte le cause)	<b>TUMORALE</b>  <b>COMPLESSIVA</b>
1) <b>CIVITAVECCHIA</b>	<b>52.816</b>	<b>1</b>	<b>559</b> n.assoluto	<b>166</b> n.assoluto
2) <b>S.MARINELLA</b>	<b>18.882</b>	1/2 <b>2,797</b>	<b>193</b> n.assoluto = <b>593</b> n.atteso	<b>53</b> n.assoluto = <b>148</b> n.atteso
3) <b>TARQUINIA</b>	<b>16.383</b>	1/3 <b>3,223</b>	<b>206</b> n.assoluto = <b>663</b> n.atteso	<b>59</b> n.assoluto = <b>190</b> n.atteso
4) <b>TOLFA</b>	<b>5.074</b>	1/4 <b>10,409</b>	<b>50</b> n.assoluto = <b>520</b> n.atteso	<b>11</b> n.assoluto = <b>114</b> n.atteso

5) ALLUMIERE	4.052	1/5 <b>13,034</b>	<b>47</b> n.assoluto = <b>612</b> n.atteso	<b>12</b> n.assoluto = <b>156</b> n.atteso
6) ROMA in rapporto a <b>Civitavecchia</b>	2.873.494	6/1 <b>54,405</b>	<b>29584</b> n.assoluto = <b>541</b> n.atteso	<b>8536</b> n.assoluto = <b>156</b> n.atteso
6) ROMA in rapporto a <b>Tarquinia</b>		6/3 <b>175,394</b>	<b>29584</b> n.assoluto = <b>169</b> n.atteso	<b>8536</b> = <b>49</b> n.atteso

(\*) n. casi ≤ 3. Dato omissso per normativa sulla riservatezza

n.assoluto = numero di casi effettivi per città - n.atteso = numero di casi corretto a parità di numero di abitanti

#### RIASSUMENDO:

#### DIFFERENZE dello STATO di SALUTE TARQUINIA verso CIVITAVECCHIA anno 2017:

#### **MORTALITA' GENERALE** (tutte le cause):

<b>CIVITAVECCHIA</b>	<b>1</b>	<b>559</b> n. assoluto
<b>TARQUINIA</b>	<b>3,223</b>	<b>206</b> n. assoluto ( x 3,223) = <b>663</b> n. atteso

Proporzionalmente la **MORTALITA' GENERALE** è maggiore a TARQUINIA rispetto a CIVITAVECCHIA

## SINTESI STATO DI SALUTE

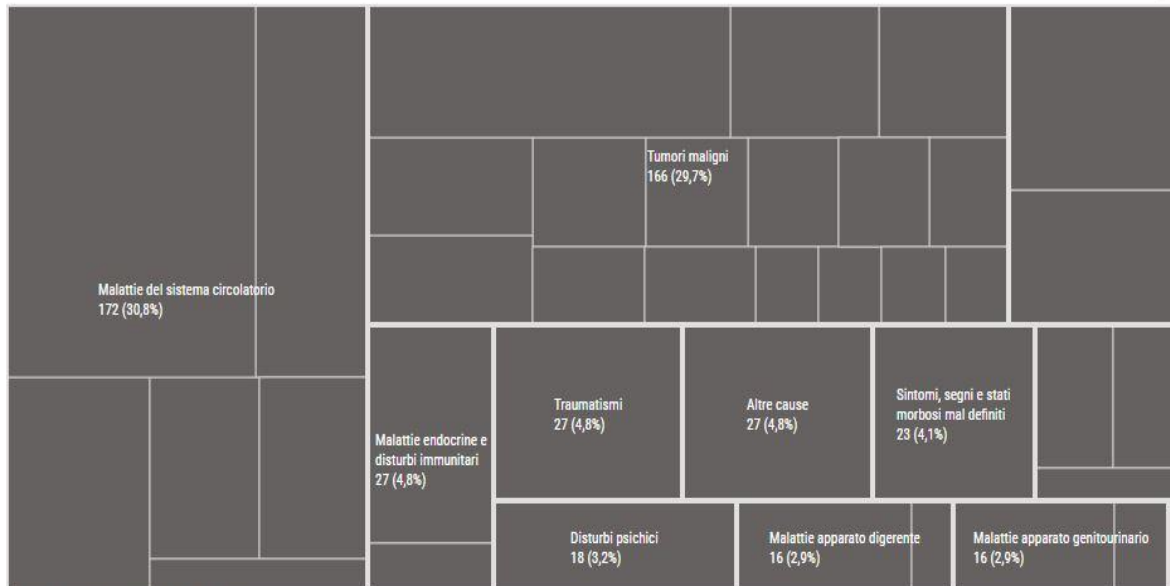
Area di interesse: Civitavecchia / Anno: 2017

CIVITAVECCHIA - 2017

RESIDENTI: 52.816

DECESSI: 559

Tutte le cause di decesso 559 (100%)



Fonte Sistemi Informativi Sanitari Lazio

### MORTALITA' TUMORALE COMPLESSIVA :

<b>CIVITAVECCHIA</b>	<b>1</b>	<b>166</b> n. assoluto
<b>TARQUINIA</b>	<b>3,223</b>	<b>59</b> n. assoluto <b>( x 3,223 )</b>
		<b>= 190</b> n. atteso

Proporzionalmente la MORTALITA' TUMORALE COMPLESSIVA è maggiore a TARQUINIA rispetto a CIVITAVECCHIA

## SINTESI STATO DI SALUTE

Area di interesse: Tarquinia / Anno<sup>1</sup>: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNA SPECIFICA CAUSA DI RICOVERO



### CAUSE DI MORTE

TARQUINIA - 2017

RESIDENTI: 16.383

DECESSI: 206

Tutte le cause di decesso 206 (100%)



Fonte Sistemi Informativi Sanitari Lazio

### INCIDENZA TUMORALE Colon, Retto e Ano :

<b>CIVITAVECCHIA</b>	<b>1</b>	<b>41</b> n. assoluto
<b>TARQUINIA</b>	<b>3,223</b>	<b>16</b> n. assoluto <b>( x 3,223 )</b> <b>= 51</b> n. atteso

Proporzionalmente la MORTALITA' TUMORALE per Colon, Retto ed Ano è maggiore a TARQUINIA rispetto a CIVITAVECCHIA – Valori confermati anche dal Tasso Grezzo e dal Tasso Standardizzato.

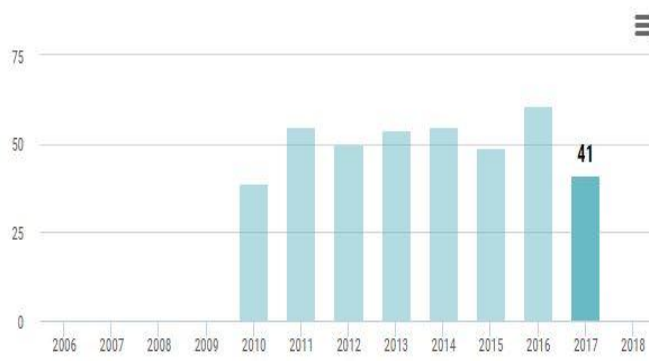
Area di interesse: Civitavecchia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

COLON-RETTO E ANO

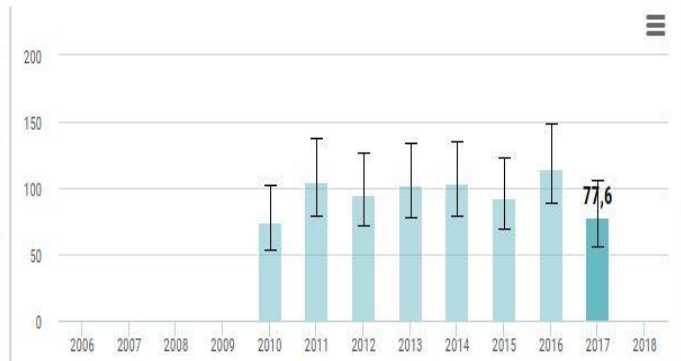
CHIUDI X

NUMERO DI MALATI CIVITAVECCHIA



TASSO GREZZO CIVITAVECCHIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI

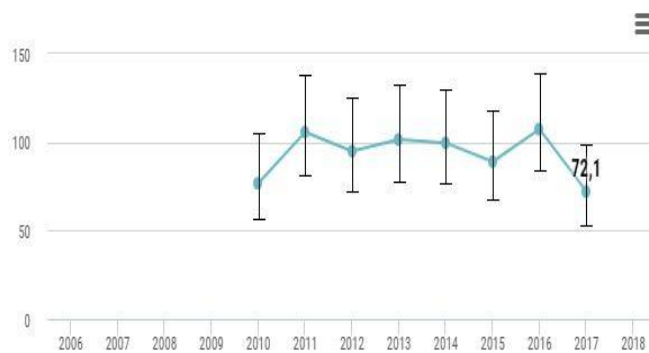


CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

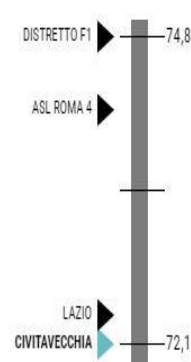
CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO CIVITAVECCHIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



CONFRONTO TASSI STANDARDIZZATI - 2017



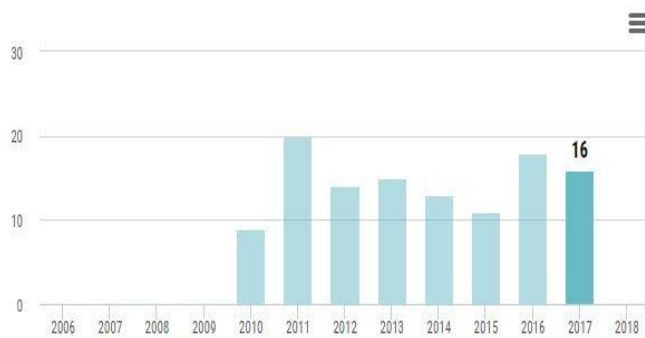
Area di interesse: Tarquinia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

COLON-RETTO E ANO

CHIUDI X

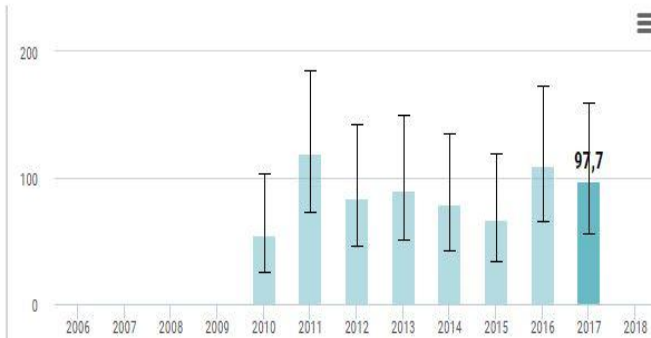
NUMERO DI MALATI TARQUINIA



▶ [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO GREZZO TARQUINIA

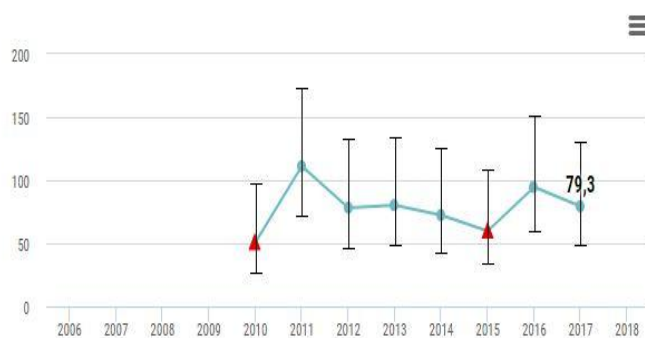
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI



▶ [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO TARQUINIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



ATTENZIONE!  
▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

**INCIDENZA TUMORALE** Pancreas :

<b>CIVITAVECCHIA</b>	<b>1</b>	<b>15</b> n. assoluto
<b>TARQUINIA</b>	<b>3,223</b>	<b>9</b> n. assoluto <b>( x 3,223)</b>  <b>= 29</b> n. atteso

Proporzionalmente la MORTALITA' TUMORALE per il Pancreas è maggiore a TARQUINIA rispetto a CIVITAVECCHIA – Valori confermati anche dal Tasso Grezzo e dal Tasso Standardizzato.



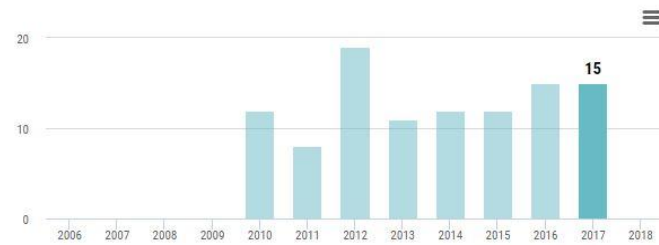
Area di interesse: Civitavecchia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

PANCREAS

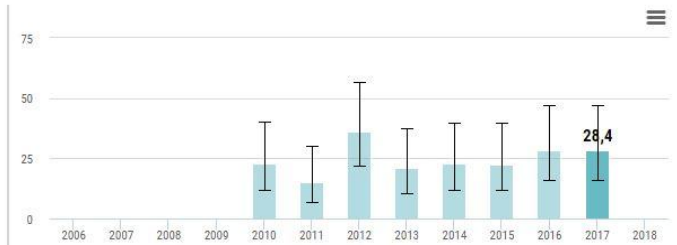
CHIUDI X

NUMERO DI MALATI CIVITAVECCHIA



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

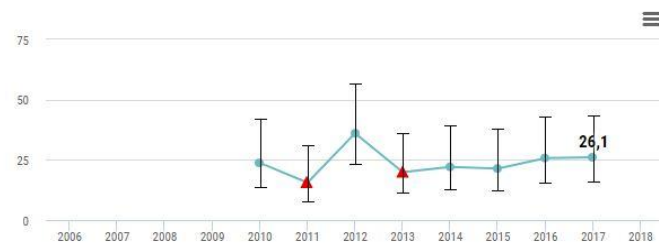
TASSO GREZZO CIVITAVECCHIA  
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO CIVITAVECCHIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



ATTENZIONE!  
▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

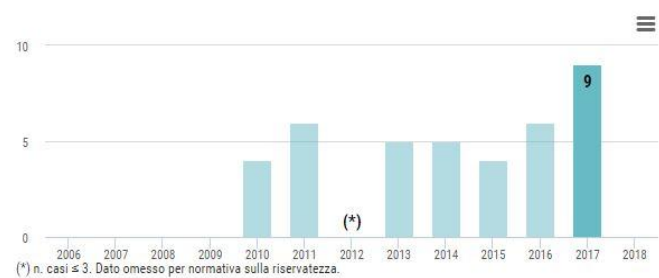
Area di interesse: Tarquinia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

PANCREAS

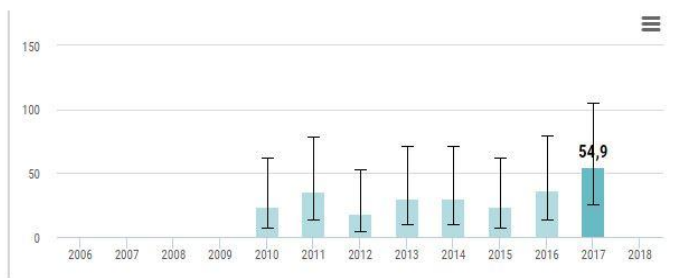
CHIUDI X

NUMERO DI MALATI TARQUINIA



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

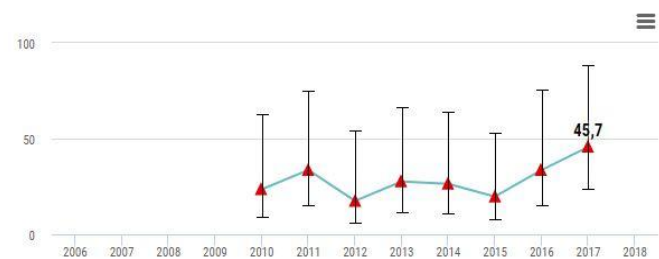
TASSO GREZZO TARQUINIA  
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO TARQUINIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



ATTENZIONE!  
▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

**INCIDENZA TUMORALE** Polmoni :

<b>CIVITAVECCHIA</b>	<b>1</b>	<b>37</b> n. assoluto
<b>TARQUINIA</b>	<b>3,223</b>	<b>12</b> n. assoluto ( x 3,223)  = <b>39</b> n. atteso

Proporzionalmente la MORTALITA' TUMORALE per il Polmone non ha mostrato differenze significative tra TARQUINIA e CIVITAVECCHIA – Valori confermati anche dal Tasso Grezzo e dal Tasso Standardizzato.

**SINTESI STATO DI SALUTE**



Area di interesse: Civitavecchia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

**TRACHEA BRONCHI E POLMONI**

CHIUDI X

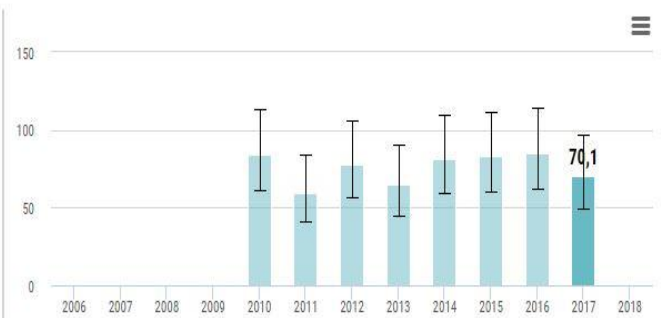
**NUMERO DI MALATI CIVITAVECCHIA**



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

**TASSO GREZZO CIVITAVECCHIA**

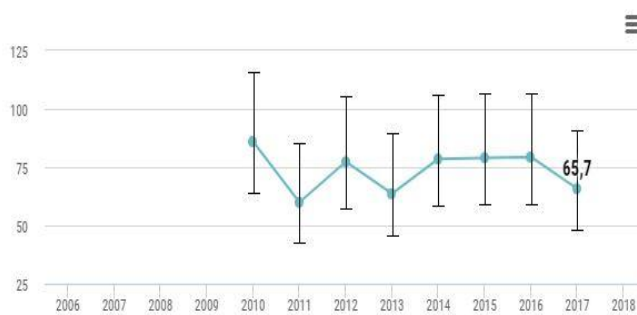
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI



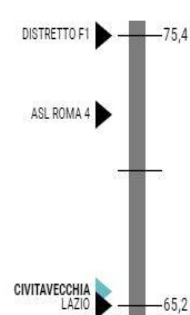
CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

**TASSO STANDARDIZZATO CIVITAVECCHIA**

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



**CONFRONTO TASSI STANDARDIZZATI - 2017**

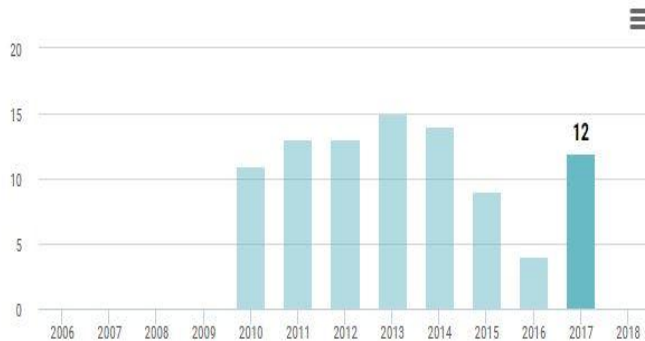


Area di interesse: Tarquinia / Anno: 2017

TRACHEA BRONCHI E POLMONI

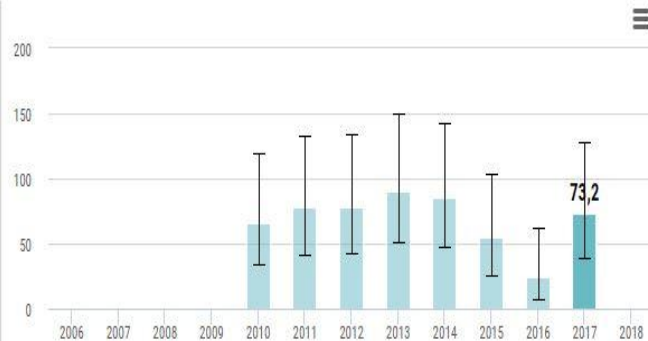
CHIUDI X

NUMERO DI MALATI TARQUINIA



▶ [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

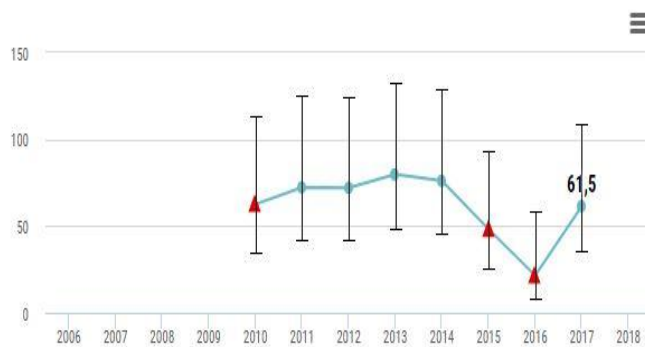
TASSO GREZZO TARQUINIA  
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI



▶ [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO TARQUINIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



**ATTENZIONE!**  
▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

**INCIDENZA TUMORALE** Mammella :

<b>CIVITAVECCHIA</b>	<b>1</b>	<b>52</b> n. assoluto
<b>TARQUINIA</b>	<b>3,223</b>	<b>10</b> n. assoluto <b>( x 3,223 )</b> <b>= 32</b> n. atteso

Proporzionalmente la **MORTALITA' TUMORALE** per la Mammella è maggiore a **CIVITAVECCHIA** rispetto a **TARQUINIA** – Valori confermati anche dal Tasso Grezzo e dal Tasso Standardizzato.

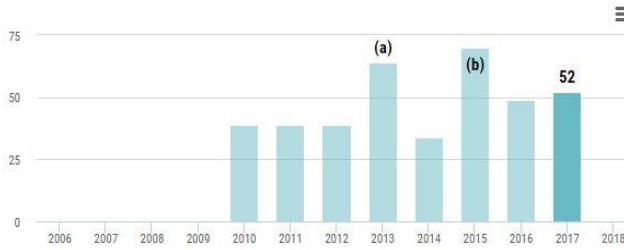
Area di interesse: Civitavecchia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

MAMMELLA FEMMINILE

CHIUDI X

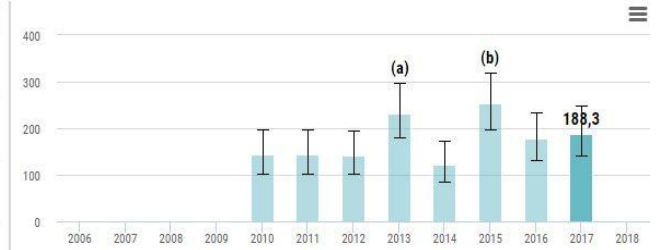
NUMERO DI MALATI CIVITAVECCHIA



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO GREZZO CIVITAVECCHIA

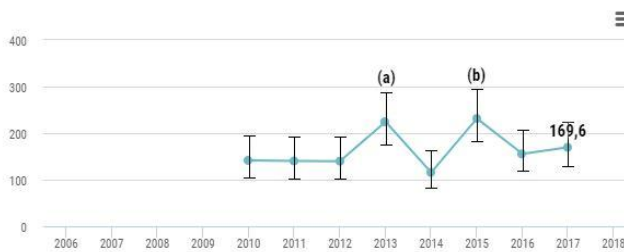
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI FEMMINE



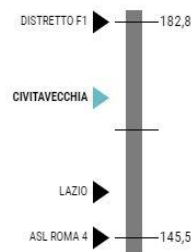
CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO CIVITAVECCHIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI FEMMINE - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



CONFRONTO TASSI STANDARDIZZATI - 2017



(a) Dato da interpretare con cautela perché non omogeneo rispetto all'andamento temporale osservato e atteso  
 (b) Dato da interpretare con cautela perché non omogeneo rispetto all'andamento temporale osservato e atteso

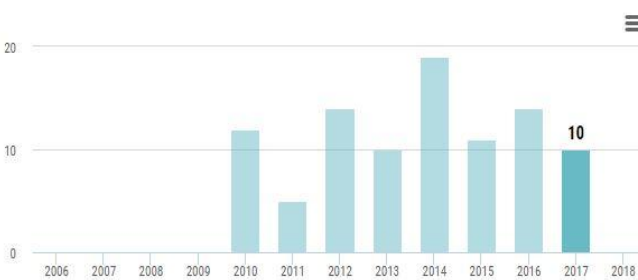
Area di interesse: Tarquinia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

MAMMELLA FEMMINILE

CHIUDI X

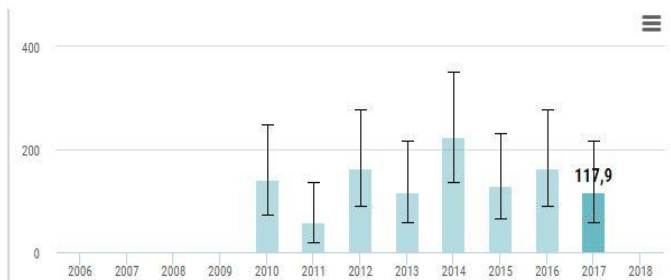
NUMERO DI MALATI TARQUINIA



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO GREZZO TARQUINIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI FEMMINE



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO TARQUINIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI FEMMINE - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



ATTENZIONE!  
 ▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

**INCIDENZA TUMORALE** Utero e Ovaio :

<b>CIVITAVECCHIA</b>	<b>1</b>	<b>8</b> n. assoluto
<b>TARQUINIA</b>	<b>3,223</b>	<b>6</b> n. assoluto <b>( x 3,223)</b> <b>= 19</b> n. atteso

Proporzionalmente la **MORTALITA' TUMORALE** per Utero ed Ovaio è maggiore a **TARQUINIA** rispetto a **CIVITAVECCHIA** – Valori confermati anche dal Tasso Grezzo e dal Tasso Standardizzato

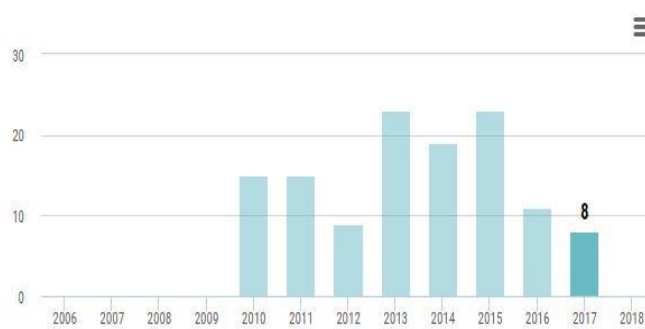
**SINTESI STATO DI SALUTE** A A A O

Area di interesse: Civitavecchia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

**UTERO E OVAIO** CHIUDI X

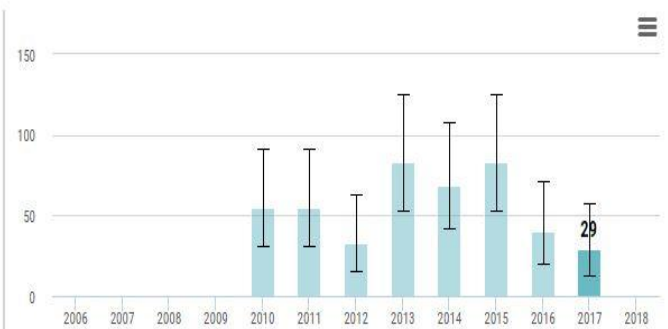
**NUMERO DI MALATI CIVITAVECCHIA**



► [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

**TASSO GREZZO CIVITAVECCHIA**

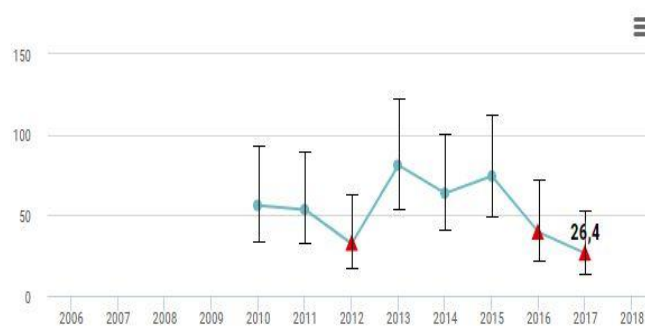
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI FEMMINE



► [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

**TASSO STANDARDIZZATO CIVITAVECCHIA**

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI FEMMINE - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



**ATTENZIONE!**  
▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

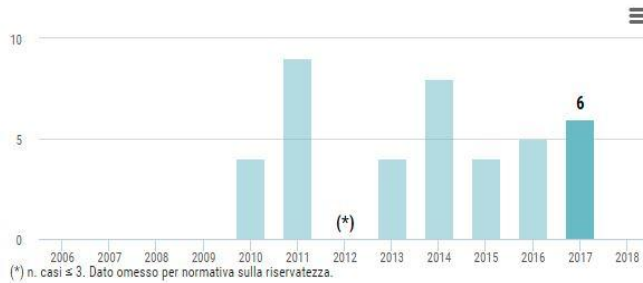
Area di interesse: Tarquinia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

UTERO E OVAIO

CHIUDI X

NUMERO DI MALATI TARQUINIA

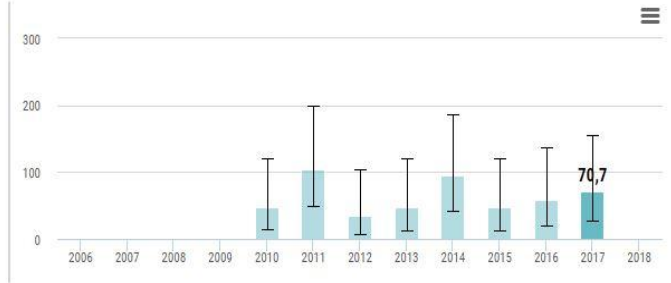


(\*) n. casi  $\leq$  3. Dato omissso per normativa sulla riservatezza.

► [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO GREZZO TARQUINIA

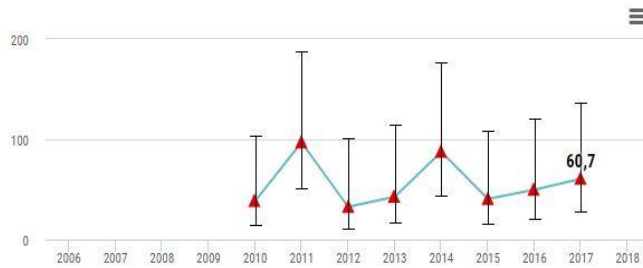
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI FEMMINE



► [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO TARQUINIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI FEMMINE - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



ATTENZIONE!  
▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

INCIDENZA TUMORALE Prostata :

CIVITAVECCHIA	1	29 n. assoluto
TARQUINIA	3,223	9 n. assoluto ( x 3,223) = 29 n. atteso

Proporzionalmente la MORTALITA' TUMORALE per la Prostata non ha mostrato differenze significative tra TARQUINIA e CIVITAVECCHIA – Valori confermati anche dal Tasso Grezzo e dal Tasso Standardizzato.

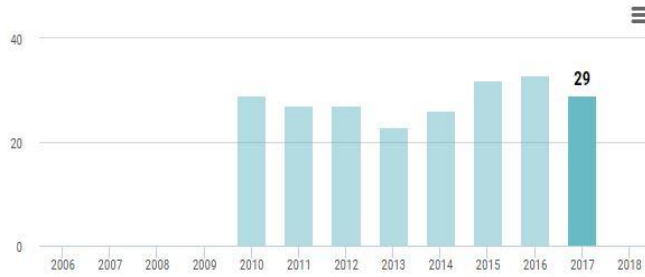
Area di interesse: Civitavecchia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

PROSTATA

CHIUDI X

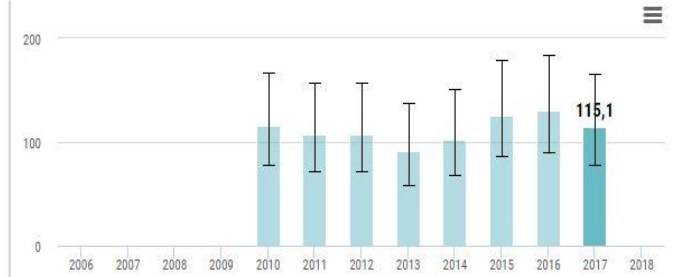
NUMERO DI MALATI CIVITAVECCHIA



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO GREZZO CIVITAVECCHIA

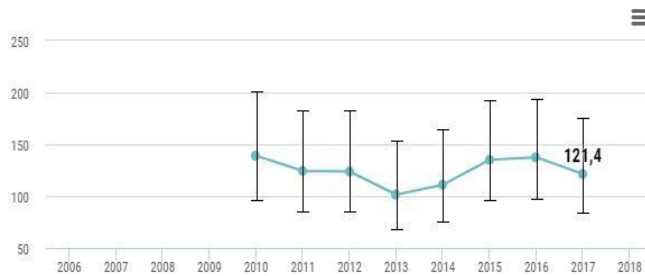
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI MASCHI



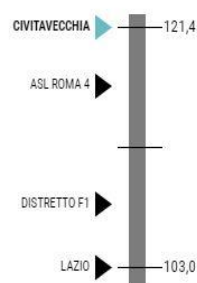
CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO CIVITAVECCHIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI MASCHI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



CONFRONTO TASSI STANDARDIZZATI - 2017



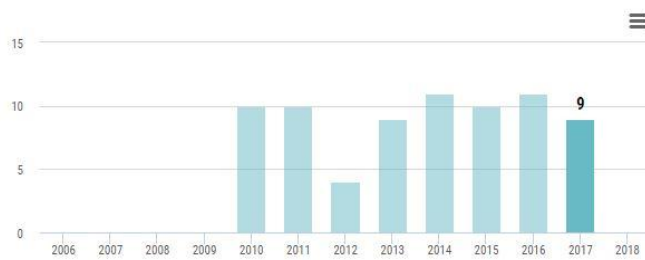
Area di interesse: Tarquinia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

PROSTATA

CHIUDI X

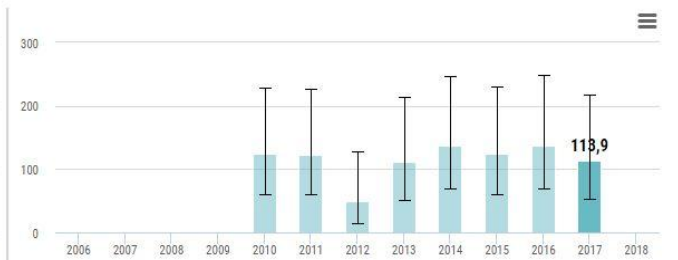
NUMERO DI MALATI TARQUINIA



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO GREZZO TARQUINIA

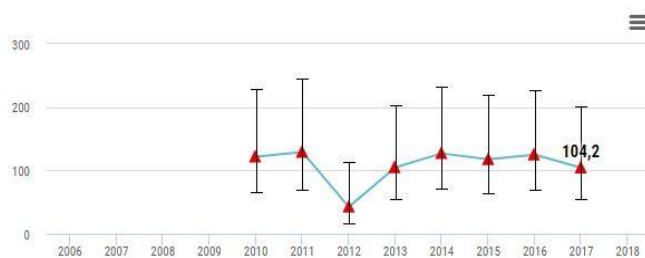
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI MASCHI



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO TARQUINIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI MASCHI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



**ATTENZIONE!**  
▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

**INCIDENZA TUMORALE** Vescica :

<b>CIVITAVECCHIA</b>	<b>1</b>	<b>24</b> n. assoluto
<b>TARQUINIA</b>	<b>3,223</b>	<b>12</b> n. assoluto ( x 3,223) <b>= 38</b> n. atteso

Proporzionalmente la **MORTALITA' TUMORALE** per la Vescica è maggiore a **TARQUINIA** rispetto a **CIVITAVECCHIA** – Valori confermati anche dal Tasso Grezzo e dal Tasso Standardizzato

**SINTESI STATO DI SALUTE**



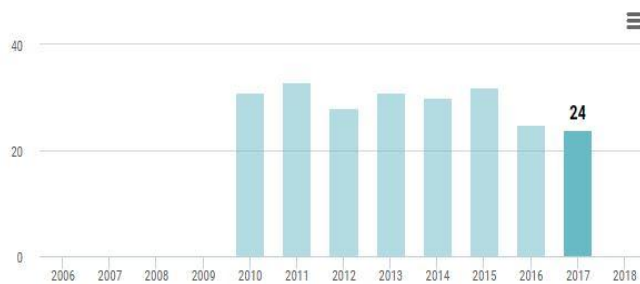
Area di interesse: Civitavecchia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

**VESCICA**

CHIUDI X

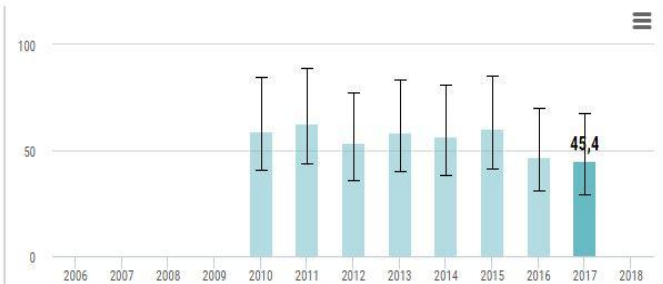
**NUMERO DI MALATI CIVITAVECCHIA**



► [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

**TASSO GREZZO CIVITAVECCHIA**

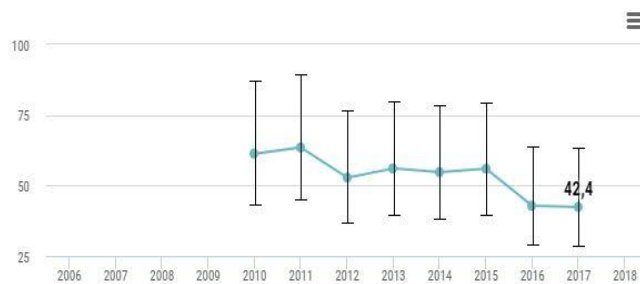
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI



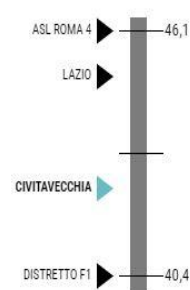
► [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

**TASSO STANDARDIZZATO CIVITAVECCHIA**

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



**CONFRONTO TASSI STANDARDIZZATI - 2017**





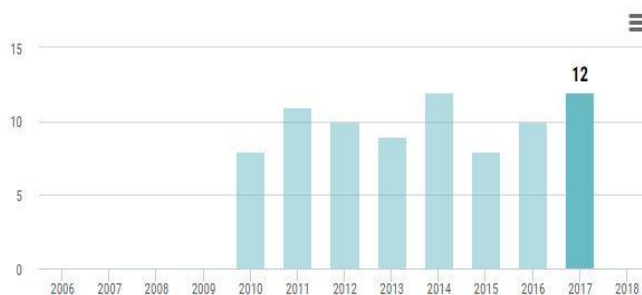
Area di interesse: Tarquinia / Anno': 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

VESCICA

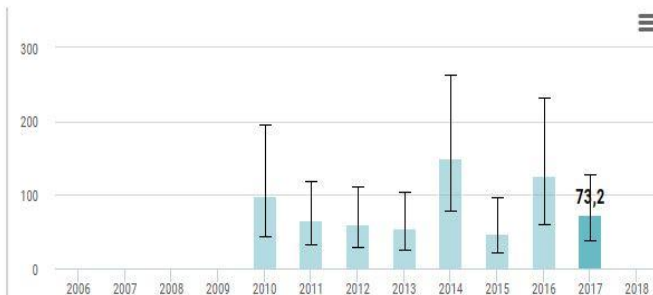
CHIUDI X

NUMERO DI MALATI TARQUINIA



TASSO GREZZO TARQUINIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI

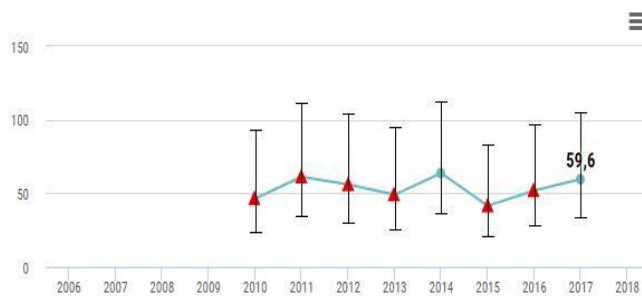


► [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

► [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO TARQUINIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



ATTENZIONE!  
▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

**INCIDENZA TUMORALE** Reni e vie Urinarie :

<b>CIVITAVECCHIA</b>	<b>1</b>	<b>19</b> n. assoluto
<b>TARQUINIA</b>	<b>3,223</b>	<b>5</b> n. assoluto <b>( x 3,223 )</b> <b>= 16</b> n. atteso

Proporzionalmente la MORTALITA' TUMORALE per Rene e vie urinarie non ha mostrato differenze significative tra TARQUINIA e CIVITAVECCHIA – Valori confermati anche dal Tasso Grezzo e dal Tasso Standardizzato.

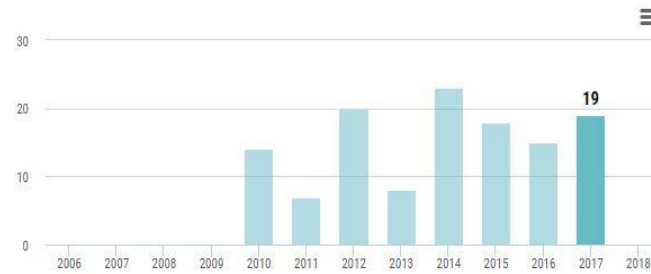
Area di interesse: Civitavecchia / Anno<sup>1</sup>: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

RENE E ALTRI ORGANI URINARI

CHIUDI X

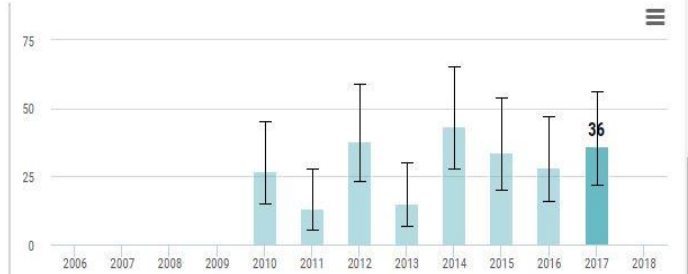
NUMERO DI MALATI CIVITAVECCHIA



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO GREZZO CIVITAVECCHIA

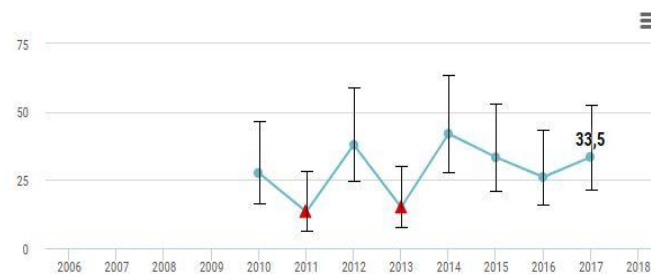
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO CIVITAVECCHIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



**ATTENZIONE!**  
▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

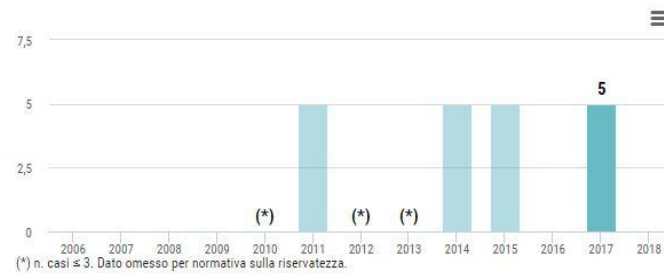
Area di interesse: Tarquinia / Anno<sup>1</sup>: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

RENE E ALTRI ORGANI URINARI

CHIUDI X

NUMERO DI MALATI TARQUINIA

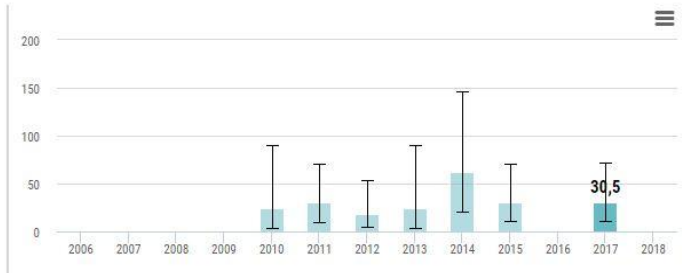


(\*) n. casi ≤ 3. Dato omesso per normativa sulla riservatezza.

CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO GREZZO TARQUINIA

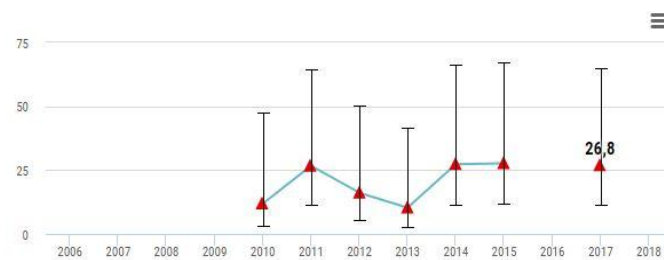
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO TARQUINIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



**ATTENZIONE!**  
▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

**INCIDENZA TUMORALE** Ematologici :

<b>CIVITAVECCHIA</b>	<b>1</b>	<b>19</b> n. assoluto
<b>TARQUINIA</b>	<b>3,223</b>	<b>8</b> n. assoluto ( <b>x 3,223</b> ) <b>= 25</b> n. atteso

Proporzionalmente la **MORTALITA' TUMORALE** per gli Ematologici è maggiore a **TARQUINIA** rispetto a **CIVITAVECCHIA** – Valori confermati anche dal Tasso Grezzo e dal Tasso Standardizzato

**SINTESI STATO DI SALUTE**



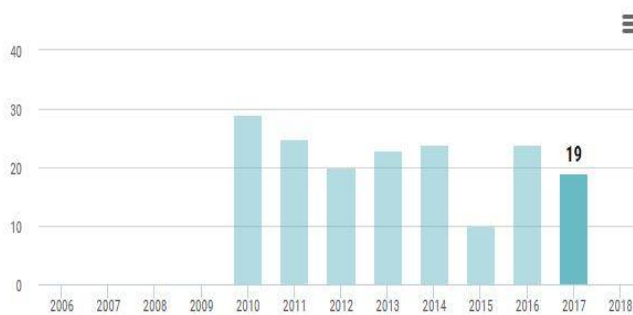
Area di interesse: Civitavecchia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

**TUMORI EMATOLOGICI**

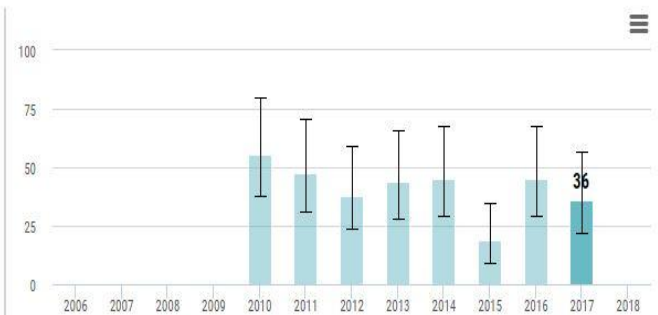
CHIUDI X

**NUMERO DI MALATI CIVITAVECCHIA**



► [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

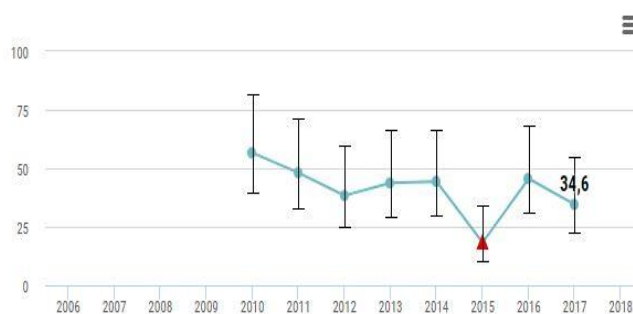
**TASSO GREZZO CIVITAVECCHIA**  
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI



► [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

**TASSO STANDARDIZZATO CIVITAVECCHIA**

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



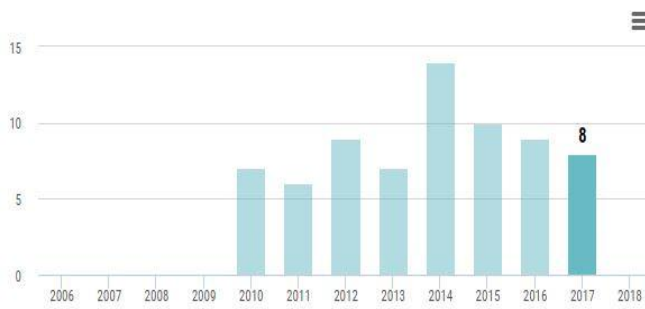
**ATTENZIONE!**  
▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

Area di interesse: Tarquinia / Anno: 2017

TUMORI EMATOLOGICI

CHIUDI X

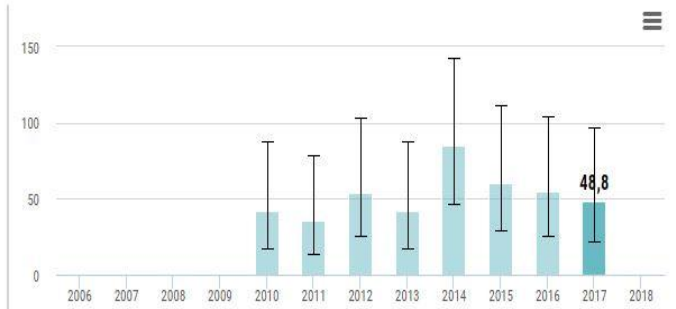
NUMERO DI MALATI TARQUINIA



► [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO GREZZO TARQUINIA

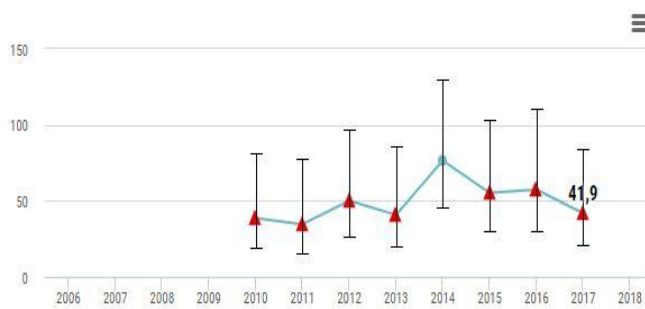
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI



► [CLICCA QUI](#) PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO TARQUINIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



ATTENZIONE!  
▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

INCIDENZA TUMORALE Altri Tumori :

CIVITAVECCHIA	1	40 n. assoluto
TARQUINIA	3,223	20 n. assoluto ( x 3,223) = 64 n. atteso

Proporzionalmente la MORTALITA' TUMORALE per altri Tumori è maggiore a TARQUINIA rispetto a CIVITAVECCHIA – Valori confermati anche dal Tasso Grezzo e dal Tasso Standardizzato

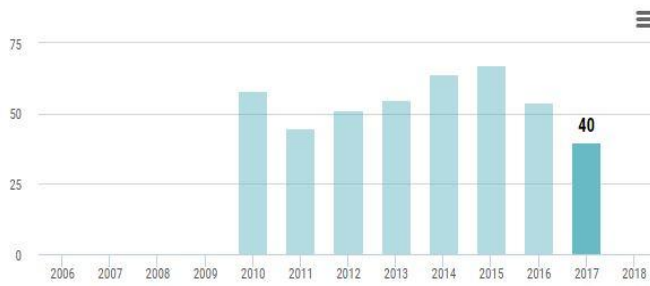
Area di interesse: Civitavecchia / Anno: 2017

CLICCA SU UN RETTANGOLO PER SELEZIONARE UNO SPECIFICO TUMORE

ALTRI TUMORI

CHIUDI X

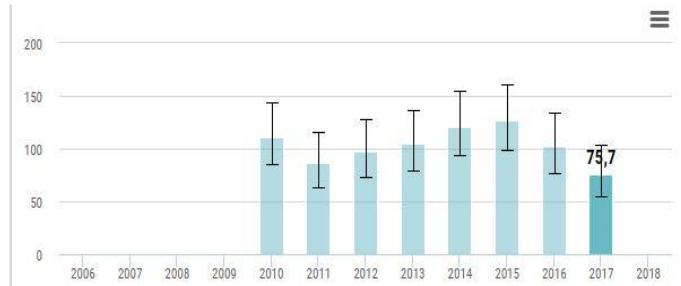
NUMERO DI MALATI CIVITAVECCHIA



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO GREZZO CIVITAVECCHIA

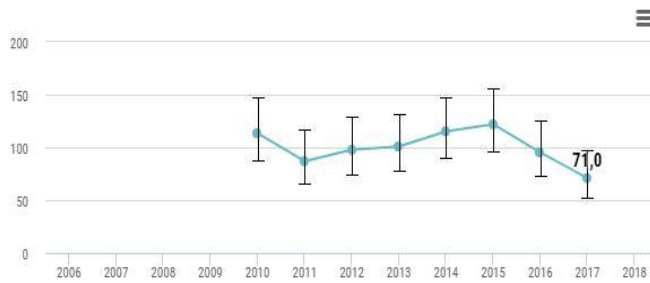
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI



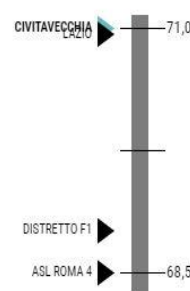
CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO CIVITAVECCHIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



CONFRONTO TASSI STANDARDIZZATI - 2017

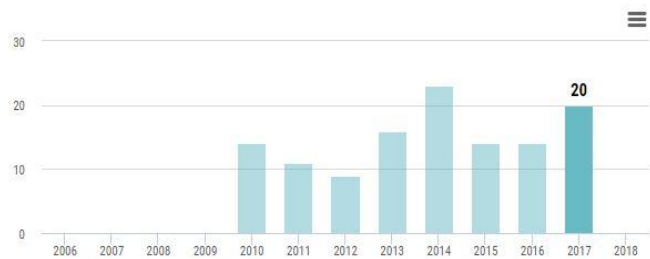


Area di interesse: Tarquinia / Anno: 2017

ALTRI TUMORI

CHIUDI X

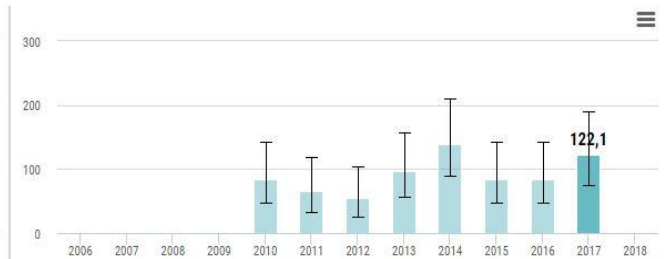
NUMERO DI MALATI TARQUINIA



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO GREZZO TARQUINIA

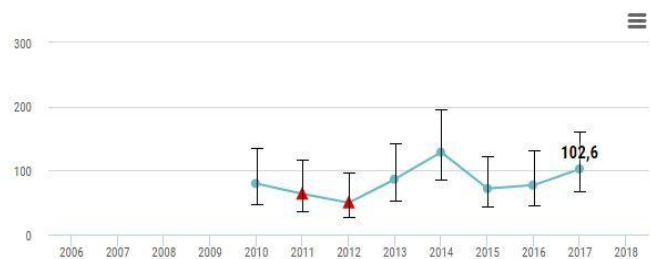
NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI



CLICCA QUI PER IL GRAFICO M-F E I DATI IN FORMATO TABELLARE

TASSO STANDARDIZZATO TARQUINIA

NUMERO DI MALATI OGNI 100.000 RESIDENTI - POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO LAZIO 2011



**ATTENZIONE!**  
▲ = confronto tra tassi non attendibile a causa del piccolo numero di casi osservati

Si evince perfettamente da questi dati sanitari sopra riportati ed estrapolati da “**Il portale della Regione Lazio opensalutelazio.it**” - aggiornati all’ anno 2017 - riguardanti lo stato di Salute di Tarquinia, che la relativa popolazione risulta epidemiologicamente più compromessa dal punto di vista sanitario, sia per mortalità generale, sia per mortalità tumorale complessiva che per incidenza (numero nuovi casi / anno) sede specifica di quasi tutte le tipologie tumorali maligne rispetto a Civitavecchia (ASL Roma4), città quest’ultima tra le più inquinate d’Italia che vanta la superiorità dei dati suddetti rispetto al restante territorio laziale.

Quindi In una tale situazione di così grave compromissione dello stato di salute di una popolazione, anzi di più popolazioni dello stesso comprensorio, non può e non deve essere concessa autorizzazione alcuna per un inceneritore ma anche per qualsiasi industria, impianto o fonte energetica che preveda un funzionamento a combustione.

Si chiede pertanto il rigetto autorizzativo del progetto di un’altra fonte fortemente inquinante qual è l’Inceneritore (TMV) in oggetto, sul territorio di Tarquinia .

Tarquinia, 15 dicembre 2019

Gian Piero Baldi  
Medico ISDE  
(International Society of Doctors for Environment)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Gian Piero Baldi', is written over a light blue horizontal line. The signature is fluid and cursive, with a large loop at the beginning.

## **Bibliografia:**

- 1) Jay K. et al. Identification and quantification of volatile organic compound components in emissions of waste incineration plants. *Chemosphere* (1995) 30(7) 1249-1260
- 2) Cormier SA et al - Origin and health impacts of emissions of toxic by-products and fine particles from combustion and thermal treatment of hazardous wastes and material – *Environ Health Perspec* (2006) vol 114(6): 810 -817
- 3) Pope AC Lung cancer, cardiopulmonary mortality, and long term exposure to fine air pollution. *Journal of American Medical Association*, (2002) 287:1132-1141
- 4) Chen H, Goldberg MS, Villeneuve PJ. A systematic review of the relation between long-term exposure to ambient air pollution and chronic disease. *Rev on Environ Health* (2008)23: 243-297
- 5) Donaldson K et al. Combustion-derived nanoparticles: a review of their toxicology following inhalation exposure. *Particle and Fibre Toxicology* (2005) 2(1)
- 6) Aboh I.J.K et al. EDXRF characterisation of elemental contents in PM 2.5 in a medium-sized Swedish city dominated by a modern waste incineration plant *X-Ray Spectrometry*, 2007 36(2) 104-110
- 7) Widory D. Nitrogen isotopes: tracers of origin and processing affecting PM10 in the atmosphere of Paris *Atmospheric Environment* (2007) 42 (11) 2382-2390
- 8) The Royal Society and The Royal Academy of Engineering. Nanoscience and nanotechnologies <http://www.nanotec.org.uk>
- 9) Jesus A Ambient particulate pollutants in the ultrafine range promote early atherosclerosis and systemic oxidative stress *Circul. Res* (2008) 102 589-596.
- 10) Calderon Garciduenas L. Pediatric Respiratory and Systemic effects of chronic air pollution exposure: nose, lung, heart, and brain pathology *Toxicology Pathology* (2007) 35 154-162
- 11) Peters A. Translocation and potential neurological effects of fine and ultrafine particles a critical update *Part. Fibre Toxicol.* (2006) 8 3-13
- 12) Maynard J Metals and amyloid-B in Alzheimer disease *Inter. J. Exp. Path.* 2005 86 147-159,
- 13) Population Health and Waste management: scientific data and policy option. Report of a WHO workshop, Italy 29-30 March ( 2007)
- 14) Gluckman Effect in utero and early – life conditions on adult health and disease *N Engl.J Med* (2008) ; 359:61-73
- 15) M. Soffritti Consequences of exposure to carcinogens beginning during developmental life *Basic&Clinical Pharmacology&Toxicology* (2008) 102; 118-124 12
- 16) Inventario della Commissione Europea, rapporto finale del 31.12.2000, 3° volume, pag 69 [http://ec.europa.eu/environment/dioxin/pdf/stage2/volume\\_3.pdf](http://ec.europa.eu/environment/dioxin/pdf/stage2/volume_3.pdf)
- 17) Steenland K et al – Dioxin revisited: developments since the 1997 IARC classification of dioxin as a human carcinogen- *Environ Health Perspect* (2004); 112(13):1265-8
- 18) A. Schechter et al. Dioxin : an Overview *Environmental Research* (2006);101 419-428
- 19) M.S. Wolff Endocrine disruptors: challenges for environmental research in the 21st century *Ann. N.Y. Acad. Sci.* (2006) Sep, 1076: 228-38
- 20) L.S Birnbaum Cancer and developmental exposure to endocrine disruptor *Envir Health Persp.*(2003) 111: 389-394

- 21) M. K Skinner Endocrine disruptor and epigenetic transgenerational disease etiology *Pediatric Research* (2007) 61; 1-2
- 22) Health Research Board Health and Environmental Effects of Landfilling and Incineration of waste A literature Review, 2003 Dublin: Health Research Board 284
- 23) Franchini, M., et al. - Health effects of exposure to waste incinerator emissions: a review of epidemiological studies, *Ann. I.S.S.*( 2004)
- 24) Yoshida J -Effects of dioxin on metabolism of estrogens in waste incinerator workers *Arch Environ Occup Health.*( 2005 )Jul-Aug;60(4):215-22.
- 25) Lloyd OL et al – Twinning in human populations and in cattle exposed to air pollution from incinerator. *Br J Ind Med* (1998); 45:556-60
- 26) Williams FL et al – Low sex ratios of births in areas at risk from air pollution from incinerators, as shown by geographical analysis and 3-dimensionnal mapping - *Int J Epidemiology* ( 1992); 21: 311-19
- 27) Dolk H et al- risk of congenital anomalies near hazardous waste lanfill sites in Europe EUROHAZCON study *Lancet* (1998); 352:423-27
- 28) Tusscher GW et al – Open chemical combustions resulting in a local increased incidence of orofacial clefts. *Chemosphere* (2000); 40: 1263-70
- 29) Staessen JA et al -Renal function, cytogenetic measurements, and sexual development in adolescents in relation to environmental pollutants: a feasibility study of biomarkers - *Lancet* (2001) ; 357:1660-9
- 30) Miyake Y et al -Relation between distance of school from the nearest municipal waste incineration plant and child health in Japan- *Europ. Jour. of Epidemiology* (2005) 20 : 1023-1029
- 31) Barbone F et al Comparison of epidemiological methods in a case control study of lung cancer and air pollution in Trieste Italy – *Epidemiol Prev* (1995); 19: 193-2005
- 32) Biggeri A et al Pollution and lung cancer in Trieste; Italy spatial analysis of risk as a function of distance from sources- *Environ Health Perspect* (1996); 104(7): 750-54
- 33) Floret N et al-Dioxin emissions from a solid waste incinerator and risk of non Hodgkin lymphoma *Epidemiology* (2003);14( 4):392-98
- 34) Floret N -A municipal solid waste incinerator as the single dominant point source of PCDD/Fs in an area of increased non –Hodgkin’s lymphoma incidence - *Chemosphere* (2007) Jul; 68(8): 1419-26.
- 35) Biggeri A et al Mortalità for non Hodgkin lymphoma and soft-tissue sarcoma in the surrounding area of an urban waste incinerator. *Campi Bisenzio (Tuscany, Italy) 1981-2001 Epidem Prev* (2005) MayAug;29(3-4):156-9 13
- 36) Minichilli F. et al. A study on mortality around six municipal solid wastelandfills in Tuscany Region *Epidemiol& Prev* (2005) Sep-Dec;29(5-6 Suppl):53-6
- 37) Bianchi F et al Mortalità for non Hodgkin lymphoma in the period 1981-2000 in 25 Italian municipalities with urban solid waste incinerators *Epidem.& Prev* (2006) Mar-Apr;30(2):80-1
- 38) Knox EG et al “Hazard proximities of childhood cancers” in *J. Epidem. Community Health* (1995); 51: 1151-9
- 39) Gilman EA, Knox EG “Geographical distribution of birthplace of children with cancer in the U.K”, in *Br. J. Cancer* (1998); 77:842-49
- 40) Knox EG et al” Childhood cancer, birthplaces, incinerators and landfill sites” in *Int. J Epidemiology*,( 2000); 29: 391-7



- 41) Knox EG “ Childhood cancers and atmospheric carcinogens” in Jour. of Epidemiology and Community Health (2005); 59: 101-105
- 42) Viel JF et al “Soft-tissue sarcoma and Non Hodgkin’s Lymphoma clusters around a municipal solid waste incinerator with high dioxin emission levels” in Am. J Epidemiol. (2000), 152 (1):13-19
- 43) Comba et al “ Risk of soft tissue sarcomas and residence in the neighbourhood of an incinerator of industrial wastes” i Occup. Environ. Med (2003); 60: 680-683
- 44) Zambon, P et al. - Sarcoma risk and dioxin emissions from incinerators and industrial plants: a population based case-control study (Italy), Environmental Health ( 2007) Jul 16;6:19
- 45) Tessari R e al, Environmental pollution from dioxins and soft tissue sarcomas in the population of Venice and Mestre: an example of the use of current electronic information sources, Epidemiol & Pre., (2006), May-Jun;30(3):191-8
- 46) Pope CA et al – Lung cancer, cardiopulmonary mortality, and long term exposure to fine particulate air pollution- JAMA (2002) Mar 6; 287(9):1132
- 47) Vineis P et al -Air pollution and risk of lung cancer in a prospective study in Europe Int J Cancer. (2006) Jul 1;119(1):169-74.
- 48) Steliarova Foucher et al-Geographic patterns and time trends of cancer incidence and survival among children and adolescents in Europe since the 1970( the ACCIS project): an epidemiological study- The Lancet,( 2004) dec 11-17; 364(9451):2097-105
- 49) Registri Tumori (AIRTUM): I tumori infantili Rapporto 2008 [http://www.registri-tumori.it/PDF/AIRTUM2008Infantili/E&P2S\\_024\\_art1.pdf](http://www.registri-tumori.it/PDF/AIRTUM2008Infantili/E&P2S_024_art1.pdf)
- 50) Etude d’incidence des cancers a proximitè des usines d’incineration d’ ordures menageres Institut de Veille Sanitaire, Sant Maurice Fabre P. (2008) [http://www.invs.sante.fr/publications/2008/rapport\\_uiom/rapport\\_uiom.pdf](http://www.invs.sante.fr/publications/2008/rapport_uiom/rapport_uiom.pdf)
- 51) Report finale Progetto Europeo “Enhance Health” – Interreg III C East Program, [pdf://www.arpa.emr.it/cms3/documenti/\\_cerca\\_doc/rifiuti/inceneritori/enh\\_relazione\\_finale](pdf://www.arpa.emr.it/cms3/documenti/_cerca_doc/rifiuti/inceneritori/enh_relazione_finale).
- 52) Trattamento dei rifiuti e Salute: Posizione dell’Associazione Italiana di Epidemiologia E&P anno (2008) 32(4-5) luglio- ottobre pag. 184-18
- 53) Lettera aperta ai Colleghi dell’AIE E&P anno 32(4-5) luglio- ottobre 2008 pag 188
- 54) Wang L. et al. Influence of start –up on PCDD/F emission of incinerators Chemosphere (2007) 67 1346- 53
- 55) Valerio F. E le diossine nelle ceneri? Epidemiol.&Prevenz. (2008), 32:244-253) 14
- 56) [http://zerowasteinonetwork.org/docs/aq\\_particulate%20emissions%20and%20health\\_howard2009.pdf](http://zerowasteinonetwork.org/docs/aq_particulate%20emissions%20and%20health_howard2009.pdf)
- 57) Lise L Kjaergard Bodil Als Nielsen, Association between competing interests and author’s conclusions: epidemiological study of randomised clinical trials published in BMJ BMJ (2002); 325;249
- 58) [http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/rifiuti\\_piano\\_salute/index.html](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/rifiuti_piano_salute/index.html)
- 59) Veronesi U., Giugliano M., Grosso M e Foà V. (2007) Il recupero di energia da rifiuti: la pratica, le implicazioni ambientali e l’ impatto sanitario Quaderni di Ingegneria Ambientale, Vol. 45 CIPA Editore Milano
- 60) Elliot P., Shaddick G, Kleinschmidt I., Cancer incidence near municipal solid waste incinerators in Great Britain British Journal of Cancer ( 1996); 73, 702-710

- 61) Hu S.W., Shy C.M., Health effects of waste incineration: a review of epidemiological studies” J. Air and Waste Manag. Assoc.( 2001); 51 1100-1109
- 62) Late lessons from early warnings: the precautionary principle 1896-2000 <http://www.eea.eu.int>
- 63) Paolo Rabitti Ecoballe Aliberti Editore
- 64) <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/08210l.htm>
- 65) Bolognini M .,Camorra di Stato e Stato di emergenza: il caso dei rifiuti in Campania, Il Ponte, 2008
- 66) Ari Rabl et al. Environmental impacts of solid waste: a comparison of landfill and incineration Waste Management Research (2008) 26; 147 <http://wmr.sagepub.com/cgi/content/abstract/26/2/147>
- 67) Bolognini M. et al. Inceneritori, Salute Pubblica ed interessi economici: il pensiero di alcuni medici Epidem&Preven ( 2008) anno 32 (1) gennaio-febbraio pag 8-12
- 68) [http://portale.fnomceo.it/Jcmsfnomceo/cmsfile/attach\\_6121.pdf](http://portale.fnomceo.it/Jcmsfnomceo/cmsfile/attach_6121.pdf)
- 69) ISDE Monografia:Gestione dei Rifiuti e rischi per la Salute: strategie di prevenzione primaria e di promozione della Salute. Ed. Medico Scientifiche marzo 2009-04-2009
- 70) <http://www.artac.info/static/telechargement/RapportIncineration.pdf>
- 71) [http://www.ecomed.org.uk/content/IncineratorReport\\_v3.pdf](http://www.ecomed.org.uk/content/IncineratorReport_v3.pdf)
- 72) [http://201.216.215.170/isde.org/images/pdf/isde\\_waste\\_incinerator\\_resolution.p](http://201.216.215.170/isde.org/images/pdf/isde_waste_incinerator_resolution.p)
- 73) Dossier ISDE (Associazione Medici per l’Ambiente- 2015) “DANNI ALLA SALUTE UMANA PROVENIENTI DALL’INCENERIMENTO DEI RIFIUTI “  
<http://www.ambientesienze.it/2015/08/01/dossier-isde-su-inceneritori-un-jaccuse-senza-appello/>
- 74) ISDE Position Paper (2015): Il trattamento della frazione organica dei rifiuti <http://www.isde.it/wp-content/uploads/2014/02/2015-02-Position-Paper-FORSU-finale.pdf>
- 75) WHO (2012) State of the science of Endocrinal Disruptors Chemicals ( WHO 2012) <http://www.who.int/ceh/publications/endocrine/en/>

Spett.le Regione Lazio  
pec:  
protocollo@regione.lazio.legalmail.it  
val.amb@regione.lazio.legalmail.it

Direzione Generale Politiche Ambientali e ciclo Rifiuti  
Area di Valutazione Impatto Ambientale  
Alla c.a. del Direttore Ing. Flaminia Tosini  
pec: ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it

E p.c.

Al Sindaco del Comune di Tarquinia  
Sandro Giulivi  
pec@pec.comune.tarquinia.vt.it

Ministero della Salute  
Direzione Generale della prevenzione sanitaria  
segr.dgprev@sanita.it

Tarquinia 14 novembre 2019

**Oggetto: OSSERVAZIONI su lter autorizzativo del progetto di “Impianto di recupero energetico nel comune di Tarquinia (VT)” ex art. 27 bis del D.Lgs 152/2006.  
Proponente A2A Ambiente S.p.A.**

Si chiede preliminarmente che, nell’esprimere il giudizio di compatibilità vengano considerate le osservazioni qui presentate e che su di esse ci si esprima compiutamente.  
Si chiede inoltre di ricevere tempestiva informazione circa lo stato di avanzamento della procedura in oggetto.

Gli aspetti relativi alla inutilità dell’impianto di incenerimento nel contesto di questo territorio verranno affrontato più avanti; in questa prima parte ci si soffermerà prevalentemente sulle ricadute del progetto in termini di aumento di morbilità e mortalità per la popolazione esposta alle emissioni della combustione, sulla base delle più recenti evidenze validate dalla comunità scientifica e pubblicate su riviste scientifiche dotate di Impact Factor e sottoposte a peer review (valutazione tra pari) che è la modalità oggi universalmente accettata per la diffusione di informazioni scientifiche validate.

Gli studi citati sono pertanto corredati da rimandi alla bibliografia completa che è stata esaminata nella redazione del presente documento.

La localizzazione dell’impianto, pur insistendo su zona a destinazione industriale si trova al confine geografico di tre comuni a distanze oscillanti tra i 6 e gli 8 km in linea d’aria dagli insediamenti urbani di Tarquinia, Allumiere e Civitavecchia.

La natura ampiamente volatile delle emissioni al camino e del carico inquinante gassoso generato dall’enorme numero di autoveicoli pesanti, che nelle previsioni del proponente dovrebbero alimentare di rifiuti l’impianto (si prevedono circa 90 autoveicoli pesanti al giorno), rende tale distanza sufficiente per il trasferimento per via aerea degli inquinanti fino nel cuore dei centri urbani.

Le analisi delle emissioni in aria, della loro dispersione e del deposito al suolo dei microinquinanti prodotti dall’impianto, sono state realizzate dal proponente con l’utilizzo del modello di diffusione

di queste sostanze in atmosfera denominato Calpuff. L'analisi presentata nell'Allegato "A - Emissione inquinanti" evidenzia come per ogni inquinante emesso dal ciclo di combustione (PCDD, PCDF, PCB, IPA, SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, CO, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, O<sub>3</sub>, Pb, As, Cd, Ni, Hg, Sb, Cr, Cu) non vengano superati i limiti stabiliti dal D. Lgs. 155/2010 per la protezione della salute della popolazione.

Tuttavia decessi e malattie polmonari oncologiche e cardiovascolari sono sempre più correlate, negli studi epidemiologici alla presenza di inquinanti da combustione e ad ogni loro aumento corrisponde un significativo incremento del rischio di mortalità anticipata, spesso con un effetto additivo tra le diverse sostanze che non è solo sommario del rischio ma che lo moltiplica.

L'impianto in esercizio comporterebbe la comparsa di nuove emissioni di microinquinanti. Tali nuove emissioni **non sono presenti** nello scenario attuale. Il fatto che le emissioni di tali inquinanti avverrebbero entro i limiti di legge - come esposto negli elaborati tecnici del progetto - nulla toglie al fatto che la loro produzione costituisca di per sé un elemento peggiorativo dell'impatto ambientale; ciò appare peraltro in contrasto con l'Art. 1 del DL 155/2010 comma d, tra le cui finalità vi è quella di "mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi".

Ricordiamo come diossine, furani e policlorobifenili comprendano agenti classificati dallo IARC<sup>1</sup> in classe 1, ovvero certamente cancerogeni per l'uomo, ed in classe 2A (probabilmente cancerogeni per l'uomo); è altresì importante sottolineare come le diossine, per le loro caratteristiche di persistenza e liposolubili sono caratterizzate da un'elevata cumulabilità nell'ambiente e negli organismi e tendono, nel tempo, ad accumularsi nei tessuti e organi dell'uomo e degli animali. Inoltre, salendo nella catena trofica, la concentrazione di tali sostanze può aumentare (biomagnificazione o magnificazione ecologica), giungendo a esporre a rischio maggiore il vertice di detta catena, cioè l'essere umano.

La letteratura scientifica ha ormai sedimentato conoscenze inoppugnabili sul legame stretto tra specifiche patologie neoplastiche e cardiopolmonari ed esposizione ad inquinanti da combustione e la stessa Comunità Europea si è dotata di strumenti epidemiologici con i quali ha indagato questo rapporto; il progetto [Escape](#) (European Study of Cohorts for Air Pollution Effects - che fa parte del settimo programma quadro, FP7, dell'Unione europea), è appunto un grande impegno scientifico europeo nato per valutare gli effetti a lungo termine dell'inquinamento dell'aria sui cittadini del vecchio continente.

In uno degli studi prodotti da questo progetto, è stata evidenziata un'associazione statisticamente significativa tra il rischio di sviluppare un cancro del polmone e livelli di Pm<sub>10</sub> (*hazard ratio* 1,22 per ogni incremento di 10 µg/m<sup>3</sup>), ma soprattutto di Pm<sub>2,5</sub> (*hazard ratio* 1,18 per ogni incremento di 5 µg/m<sup>3</sup>). L'associazione si confermava anche considerando l'adenocarcinoma (*hazard ratio* 1,51 per il Pm<sub>10</sub> e 1,55 per il Pm<sub>2,5</sub>), l'istotipo tumorale che colpisce maggiormente i non fumatori. La probabilità di sviluppare questa forma è risultata significativamente maggiore nelle persone che avevano trascorso buona parte della vita in aree con inquinamento elevato senza aver mai cambiato residenza. **Lo studio non ha individuato una soglia di sicurezza sotto la quale il rischio del tumore del polmone si annulla.** Infatti, alcuni casi di tumori attribuibili agli inquinanti si sono registrati anche in persone esposte a livelli al di sotto dei limiti annuali stabiliti dall'attuale legislazione europea (40 µg/m<sup>3</sup> per il Pm<sub>10</sub> e 25 µg/m<sup>3</sup> per il Pm<sub>2,5</sub>).<sup>2</sup>

In un secondo studio del Progetto Escape che invece analizzava la relazione tra mortalità a lungo termine e inquinamento dell'aria è risultato che le polveri sottili (Pm<sub>2,5</sub>) sono tra le più pericolose per la salute. Infatti, ad ogni loro aumento di 5 µg/m<sup>3</sup> corrisponde un significativo incremento del rischio di mortalità anticipata (*hazard ratio* 1,07), indipendentemente dal fatto che l'esposizione si collochi sotto il limite di 25 µg/m<sup>3</sup> individuato dalla Comunità europea (*hazard ratio* 1,06) o persino sotto i 20 µg/m<sup>3</sup> (*hazard ratio* 1,07) o sotto la soglia 10 µg/m<sup>3</sup> raccomandati dall'Oms (*hazard ratio* 1,02).<sup>3</sup> Anche in questo caso non è stato possibile stabilire una soglia minima di annullamento del rischio poiché l'esposizione a lungo termine all'inquinamento atmosferico da polveri sottili è stata associata alla mortalità per cause naturali, anche entro intervalli di concentrazione **ben al di sotto dell'attuale valore limite** annuale europeo.

Sempre nell'ambito del Progetto Escape un ulteriore studio sul danno degli inquinanti aerei in gravidanza che prende in esame PM10 e PM 2,5, rileva come una percentuale sostanziale di casi di basso peso alla nascita a termine potrebbe essere evitata in Europa con la riduzione dell'inquinamento atmosferico.<sup>4</sup>

Peraltro alle stime del proponente circa l'emissione di inquinanti bisognerebbe aggiungere quella relativa alle fasi critiche di accensione e spegnimento durante le quali i processi di combustione – e di conseguenza le emissioni – sono difficilmente controllabili: infatti è stato evidenziato come in tali fasi gli inceneritori generino in 48 ore il 60% del totale della diossina prodotta in un anno di funzionamento a regime di legge<sup>5</sup>

Giova ricordare in conclusione come secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la qualità della salute respiratoria e cardiovascolare è inversamente proporzionale ai livelli di inquinamento atmosferico, raccomandando ogni sforzo possibile per ridurlo ( [https://www.who.int/en/news-room/fact-sheets/detail/ambient-\(outdoor\)-air-quality-and-health](https://www.who.int/en/news-room/fact-sheets/detail/ambient-(outdoor)-air-quality-and-health) )

Da ciò la necessità - per una accurata valutazione di impatto sulla salute dell'impianto proposto - di una stretta aderenza al **principio di precauzione** ( <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52000DC0001> ) **di NON AUTORIZZARE** per motivi sanitari un progetto in cui le informazioni scientifiche sono insufficienti, non conclusive o incerte e vi sono indicazioni che i possibili effetti sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante possono essere potenzialmente pericolosi e incompatibili con il livello di protezione prescelto.

Relativamente agli altri aspetti di contrarietà alla realizzazione del termocombustore sul territorio identificato dalla A2A ambiente, se ne rileva l'incoerenza con il Piano di gestione rifiuti della Regione Lazio già approvato a livello di Giunta ed in attesa di approvazione in Consiglio Regionale che, nel fabbisogno regionale del ciclo dei rifiuti evidenzia la NON necessità di ulteriori impianti di incenerimento.

Il dimensionamento dell'impianto che, secondo il progetto del proponente, è destinato a trattare 540.000 tonnellate/anno di rifiuti speciali non pericolosi è peraltro in conflitto con le strategie di trattamento in Ambito Territoriale Ottimale e con la chiusura all'interno di una dimensione provinciale del ciclo dei rifiuti.

Si ricorda come agli ATO si applicano i principi di autosufficienza e di prossimità dello smaltimento, ovvero la riduzione della movimentazione di rifiuti.

Il dimensionamento dell'inceneritore proposto da A2A Ambiente invece genererebbe una inesorabile attrazione di CSS (Combustibile Solido Secondario) su scala extraregionale vanificando una più virtuosa gestione dei rifiuti prevista dalle indicazioni nazionali e comunitarie.

E' chiara infatti la necessità per tale impianto di aver garantito un approvvigionamento costante di CSS per poterne ripagare l'investimento ed i costi di gestione.

A questo proposito tutte le esperienze di impianti di incenerimento sia in Italia che all'estero dimostrano che la costruzione di impianti dedicati all'incenerimento si contrappone all'incremento delle raccolte differenziate e soprattutto ai corretti principi della *"Gerarchia dei Rifiuti"* che prevede lo smaltimento in subordinazione alla prevenzione, alla preparazione per il riutilizzo, al riciclaggio, e al recupero (anche di energia).

E' chiara infatti la necessità per tale impianto di aver garantito un approvvigionamento costante di CSS per poterne ripagare l'investimento ed i costi di gestione.

Nel progetto poi non è stata dettagliatamente analizzata la complementarietà con altri piani o progetti per identificare gli effetti **sinergici e cumulativi** con altre pressioni ambientali indotte sulle aree immediatamente limitrofe all'impianto.

In questa ottica la valutazione del progetto non tiene in debito conto di come nelle immediate vicinanze dell'inceneritore si devono considerare cumuli multipli di emissioni legate a:

- Centrale di Torrevaldaliga nord, alimentata a carbone (attiva a carbone fino al 2025 con progetto di riconversione a gas) per 1980 MW installati
- Centrale termoelettrica di Torrevaldaliga sud, due unità a ciclo combinato, una da 800 MW e una 400 MW alimentate a gas naturale (in attività)

- Porto turistico e commerciale di Civitavecchia: è al quarto posto tra i porti più inquinati d'europa (Transport & Environment 1029)
- Centro tecnico logistico interforze (Centro Chimico di S. Lucia) situato a soli 6 km in linea d'aria dall'inceneritore del proponente . Sito di stoccaggio di ingenti quantitativi di sostanze chimiche aggressive utilizzate sia a scopi bellici che civili.
- Autostrada Tirrenica – tratto Civitavecchia Nord – Tarquinia (Società Autostrada Tirrenica SPA) che decorre a soli 500 mt in linea d'aria dall'inceneritore del proponente.
- Completamento della SS 675 autorizzato in una zona a protezione speciale (ZPS) nonostante il parere negativo espresso dal Ministero dell'Ambiente.
- Centrale di Montalto di Castro con progetto di riconversione a gas.
- Impianto di raccolta differenziata e compostaggio con sistema anaerobico per produzione di energia in località Olivastro (in attesa di autorizzazione)

Dr. Nicola Buonaiuto  
 Medico Chirurgo - Specialista in Geriatria  
 Località Farnesiana snc  
 01016 - Tarquinia (VT)  
 Pec: [nicola.buonaiuto@pec.it](mailto:nicola.buonaiuto@pec.it)  
 Cell. 3389801847

=====

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

<sup>1</sup> la classificazione IARC- International Agency for Research on Cancer, agenzia intergovernativa facente parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, è reperibile al seguente link: <http://monographs.iarc.fr/ENG/Classification/index.php>

<sup>2</sup>[“Air pollution and lung cancer incidence in 17 European cohorts: prospective analyses from the European Study of Cohorts for Air Pollution Effects \(Escape\)”](#) (pdf 1 Mb) pubblicato su *The Lancet Oncology* a luglio 2013 - **Fattore di impatto della rivista 35.386**

<sup>3</sup>[“Effects of long-term exposure to air pollution on natural-cause mortality: an analysis of 22 European cohorts within the multicentre Escape project”](#) (pdf 1 Mb) pubblicato su *The Lancet* a dicembre 2013 - **Fattore di impatto della rivista 59.102**

<sup>4</sup>[“Ambient air pollution and low birthweight: a European cohort study \(Escape\)”](#) pubblicato su *The Lancet Respiratory Medicine* a novembre 2013 - **Fattore di impatto della rivista 22.992**

<sup>5</sup> Wang L. et al. “Influence of start –up on PCDD/F emission of incinerators” *Chemosphere* (2007) 67 1346-53 - **Fattore d'impatto della rivista nel 2012 = 3,137**

**Dottor Mauro Mocci**

Medico Chirurgo  
M.M.G ASL RM4

Presidente Regione Lazio della Associazione Medici per l'Ambiente,  
ISDE-Italia (International Society of Doctors for the Environment)

Allumiere 16-12-2019

—  
Alla Direzione Regionale  
Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti  
Area Valutazione Impatto Ambientale  
della Regione Lazio  
[ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it](mailto:ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it)

Abitative,  
della  
All'Assessore Regionale Politiche

Urbanistica, Ciclo dei Rifiuti, Impianti di  
trattamento, smaltimento e recupero

Regione Lazio  
**On. Massimiliano Valeriani**  
[asscasaurbanisticaerifiuti@regione.lazio.it](mailto:asscasaurbanisticaerifiuti@regione.lazio.it)

e per conoscenza

Al Presidente della Regione Lazio  
**On. Nicola Zingaretti**  
[presidente@regione.lazio.it](mailto:presidente@regione.lazio.it)

Ai Consiglieri della Regione Lazio:  
**On. Silvia BLASI** [sblasi@regione.lazio.it](mailto:sblasi@regione.lazio.it)  
**On. Gino DE PAOLIS** [gidepaolis@regione.lazio.it](mailto:gidepaolis@regione.lazio.it)  
**On. Devid PORRELLO** [dporrello@regione.lazio.it](mailto:dporrello@regione.lazio.it)  
**On. Marietta TIDEI** [mtidei@regione.lazio.it](mailto:mtidei@regione.lazio.it)

Oggetto: Procedura di V.I.A., art. 27-bis D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. sull'intervento di "Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT)" ubicato nel comune di Tarquinia, Provincia di Viterbo, località Pian D'Organo – Pian dei Cipressi  
Proponente: A2A AMBIENTE SpA.

Visto il progetto, si inviano le seguenti osservazioni:

Nella Relazione Tecnica Descrittiva del Progetto Definitivo  
si legge a pag. 53/121

### 3.10.7 Caratteristiche degli EER in uscita dall'impianto

La combustione dei rifiuti genera le seguenti tipologie e quantità (stimate) di ceneri pesanti e ceneri:

**Ceneri pesanti** – le ceneri pesanti scaricate dalla griglia di combustione cadranno in un estrattore a umido del tipo a gondola e poi saranno trasferite all'adiacente sezione di stoccaggio e trattamento (deferrizzazione, stoccaggio ed eventuale maturazione con carbonatazione).

Le ceneri pesanti prodotte dalla combustione di rifiuti, sono classificate come rifiuto speciale non pericoloso. In accordo alle vigenti leggi (D.Lgs. 152/2006, art. 237-octies), le ceneri pesanti non presenteranno un tenore di incombusti totali, espressi come TOC, superiore al 3% in peso, o una perdita per ignizione (LOI) superiore al 5% in peso sul secco. Le ceneri pesanti saranno inviate a destino senza subire alcun trattamento preliminare, se non la deferrizzazione e stoccaggio con eventuale maturazione con carbonatazione.

Altri codici in uscita saranno:

190102 Rifiuti ferrosi/metalli estratti da ceneri pesanti

Le ceneri pesanti (semplicemente deferrizzate) saranno inviate ad impianti esterni per il recupero o lo smaltimento.

Il codice EER corrispondente sarà **ERR 190112/190111\***. Il quantitativo annuo stimato di ceneri pesanti prodotte è pari a circa 122.000 ton/anno, con un contenuto di acqua stimato al 25%.

**Ceneri leggere:** il quantitativo stimato complessivo delle ceneri di caldaia e dei filtri a maniche è valutato in circa 40.000 t/anno. Tali ceneri, non trattate in impianto, vengono inviate a impianti di recupero e/o smaltimento esterni, con i ERR di seguito indicati:

- Ceneri di caldaia e Polveri da filtri a maniche: ERR 190105\*, 190107\*

e a pag. 54/121

### 3.10.8 Gestione ceneri pesanti

.....

Successivamente le ceneri pesanti possono essere inviate a recupero (es. in cementeria/impianti di betonaggio o per la copertura di discariche esaurite) o, in subordine, a smaltimento.

.....

Di fatto, l'applicazione del: REGOLAMENTO (UE) 2017/997 DEL CONSIGLIO dell'8 giugno 2017 che modifica l'allegato III della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la caratteristica di pericolo HP 14 «Ecotossico», porta a classificare come rifiuti "pericolosi", buona parte delle ceneri pesanti e scorie.

Quindi, questo impianto di incenerimento dei rifiuti, diventerà un produttore di rifiuti pericolosi, con tutte le conseguenze.

Questo uno dei motivi in più, per la contrarietà al progetto.



Dott. Mauro Mocci



# CITTA' DI TARQUINIA

Provincia di Viterbo

Piazza G.Matteotti, 7 - 01016 - Tel. 0766/8491-

pec: pec@pec.comune.tarquinia.vt.it



## DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE

N. **122** DEL **16/12/2019**

OGGETTO: PROCEDURA DI V.I.A. PROGETTO DI IMPIANTO DI RECUPERO ENERGETICO UBICATO LOCALITA' PIANO D'ORGANO-PIAN DEI CIPRESSI. PROPONENTE A2A AMBIENTE S.P.A. - PRESA D'ATTO OSSERVAZIONI E TRASMISSIONE ALLA REGIONE LAZIO

L'anno **duemiladiciannove** addì **sedici** del mese di **Dicembre** alle ore **09.25** presso la Sede Comunale, in seguito a convocazione disposta dal Sindaco, si è riunita la Giunta Comunale.

Sono intervenuti:

NOMINATIVO	CARICA	PRESENTE
GIULIVI Alessandro	Sindaco	SI
SERAFINI Luigi	Vice Sindaco	SI
IACOBINI Ada	Assessore	SI
BENEDETTI Roberto	Assessore	NO
TOSONI Martina	Assessore	NO

Assiste il Segretario Generale **Dott.ssa GAETANI Stefania Anna Maria**, il quale provvede alla redazione del verbale di seduta.

Essendo legale il numero degli intervenuti il Sindaco, **Sig. GIULIVI Alessandro**, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta, per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Proposta di deliberazione predisposta dall'Ufficio di Segreteria Generale per la approvazione da parte della Giunta comunale

PREMESSO CHE:

-con nota prot. n° 632120 del 31/07/2019 acclarata al prot. n° 27592 del Comune di Tarquinia il 31/07/2019, la Regione Lazio comunicava che la società A2A AMBIENTE SPA aveva fatto richiesta di attivazione della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 27 bis, parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

PRESO ATTO CHE:

-il terreno interessato dalla proposta è individuato in catasto al foglio 127 p.lle 5, 6, 8, 18 e 19 ed è ricadente nella zonizzazione del vigente Piano Regolatore Generale approvato dalla regione Lazio con D.G.R. del 07/11/1975 n° 3865 in zona "D – Impianti industriali e assimilati", sottozona D1 assoggettata al "Piano Quadro di indirizzo e coordinamento – zona D1" approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 31 del 10/04/2008;

-il Consiglio Comunale con delibera n. 31 del 10/04/2008 approvava il Piano Quadro di indirizzo e coordinamento zona D1 in loc. Pian d'Organo – Pian dei Cipressi;

- nello stesso Consiglio Comunale veniva votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si sanciva: *"si rifiutano (...) insediamenti di stoccaggio di rifiuti di ceneri e di altri prodotti della combustione"* e che pertanto in quell'area venivano esclusi *"insediamenti come cementifici, inceneritori, industrie chimiche, depositi inquinanti e discariche"*;

- quanto espresso nel sopra detto ordine del giorno confermava la volontà del Consiglio Comunale già espressa all'unanimità nell'anno 2004 che esprimeva: *"piena ed incondizionata contrarietà all'insediamento di centrali, industrie o impianti dediti alla lavorazione, stoccaggio e trattamento di qualsiasi tipo di rifiuti provenienti da aree non ricomprese nell'ambito del territorio comunale di Tarquinia"*;

DATO ATTO CHE:

-questo territorio è stato ed è interessato dalla contemporanea e consolidata presenza di rilevanti fattori di pressione ambientale, tra cui ben tre centrali termoelettriche realizzate a partire dagli anni Cinquanta nonché dal forte impatto causato dallo scalo portuale che ospita per 365 giorni all'anno sia navi traghetto, navi per trasporti commerciali sia navi da crociera;

-la situazione ambientale della Città di Tarquinia e dei Comuni limitrofi è meritevole di particolare attenzione e che tale evidenza è stata constatata nell'ambito del decreto V.I.A. n. 680 del 2003 nel quale non a caso si raccomandava per il futuro una *"politica di contenimento del carico inquinante"*;

-i risultati dello studio commissionato da Greenpeace nell'aprile 2012 per la centrale di Torrevaldaliga Nord di Civitavecchia, riprendendo la stessa metodologia utilizzata dall'Agenzia europea per l'ambiente, stimano tra gli impatti sanitari ed ambientali 13 morti premature e 156 migliaia di euro di danni all'agricoltura per l'anno 2009 (tabella 13 dello studio « Enel Today and Tomorrow. Hidden Costs of the path of Coal and Carbon versus Possibilities for a Cleaner and Brighter future » di Somo, autori Wilde-Ramsing, Racz, Scheele e Saaman);

-lo stato di sofferenza sanitaria della popolazione locale, correlato al pesante carico ambientale, è stato registrato sin dagli anni Ottanta da diversi studi ed indagini epidemiologiche effettuate dalle ASL di competenza, come struttura di riferimento per l'epidemiologia della Regione Lazio; tra gli ultimi, la "Valutazione Epidemiologica dello stato di salute della popolazione residente nei Comuni di Civitavecchia, Allumiere, Tarquinia, Tolfa e Santa Marinella" redatta dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio pubblicata nel febbraio del 2012, attesta che la popolazione residente nei Comuni del comprensorio, nel periodo 2006-2010, presenta un quadro di mortalità per cause naturali e per tumori maligni della trachea, bronchi e polmoni e della pleura in eccesso di circa il 10% rispetto alla popolazione residente nel Lazio; nello stesso periodo si osserva anche un eccesso di rischio di mortalità per infezioni acute respiratorie sia tra gli uomini che tra le donne, sia nei Comuni di Tarquinia e Civitavecchia che negli altri Comuni limitrofi. L'analisi del ricorso alle cure ospedaliere conferma sostanzialmente il quadro delineato dallo studio della mortalità;

-a conferma dell'esito delle valutazioni epidemiologiche di cui sopra, nel mese di maggio 2016 è stato pubblicato apposito studio sulle esposizioni ambientali della zona condotto dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione della ASL Roma 4 ed ARPA Lazio che evidenzia nelle conclusioni quanto appresso: *"il comprensorio ha dunque subito effetti sulla salute della popolazione residente ascrivibili ad esposizioni ambientali ed occupazionali avvenute nel passato"* e che *"proprio perché lo stato di salute risulta oggi compromesso a seguito di esposizioni ambientali dei decenni trascorsi, è indispensabile attuare oggi le misure di prevenzione primaria limitando la esposizione della popolazione a tutte le fonti inquinanti presenti sul territorio legate agli*

*impianti energetici, al riscaldamento, al traffico stradale e al traffico marittimo”;*

-anche consultando il portale “Stato di salute della popolazione residente nella Regione Lazio” è facilmente constatabile, ad ulteriore conferma degli studi e delle indagini epidemiologiche di cui sopra, che nei Comuni del comprensorio negli ultimi anni c'è un eccesso, rispetto alla media regionale, di diverse patologie tumorali strettamente correlate all'inquinamento;

- tutte queste analisi confermano le preoccupazioni di questa Amministrazione, dal momento che vengono riportate in modo integrale nelle relazioni annuali dei vari osservatori sotto il controllo dell'Istituto Superiore per la Protezione e Tutela Ambientale;

CONSIDERATO inoltre che ricadono all'interno del territorio del Comune di Tarquinia numerosi Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della direttiva direttive 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici tutti classificati all'interno del progetto 'Rete Natura 2000' che rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Le zone tutelate sono:

- le Saline di Tarquinia IT6010026, zona di protezione speciale (ZPS), con una superficie di 150 ht;

- Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara IT6000005, zona Speciale di Conservazione (ZSC) con una superficie di 557 ht;

- Necropoli di Tarquinia IT60100028, sito di interesse comunitario (SIC) e zona di Protezione Speciale (ZPS), con una superficie di 191 ht;

- Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro IT6010027, zona di Protezione Speciale (ZPS), con una superficie 200 ht;

- Fiume del Mignone (Basso Corso) IT6010035, zona di Protezione Speciale (ZPS), con una superficie di 90 ht;

- la peculiarità e l'alta vocazione territoriale è riconosciuta e tutelata dalla legge n. 157/1992 che recepisce la direttiva 'Uccelli' e il DPR n 357/1997, modificato dal DPR n. 120/2003 che recepiscono la direttiva 'Habitat';

- il territorio del Comune di Tarquinia vanta numerosi siti storici di livello internazionale: la necropoli etrusca, i resti della città di Leopoli-Cencelli e il museo Nazionale Etrusco, riconosciuti dall'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) UNESCO nel 2004 che conferisce al territorio una connotazione turistico-culturale di primaria importanza; il turismo rappresenta pertanto una componente fondamentale dell'economia del paese;

RICHIAMATA la propria precedente deliberazione n. 111 del 22.11.2019 con la quale al fine di approfondire le problematiche relative alla complessa situazione, con riferimento anche agli sviluppi futuri da valutare a tutela degli interessi della comunità amministrata e dell'Ente, si conferiva incarico stragiudiziale di assistenza all'Aw. Noemi Tsuno del Foro di Roma;

VISTA la proposta di osservazioni da inoltrare alla Regione Lazio trasmessa dall'Aw. Tsuno del Foro di Roma;

RITENUTO doverne prendere atto ai fini della conseguente trasmissione;

DATO ATTO che sulla presente proposta è acquisito il parere di regolarità tecnica di cui all'art. 49 del T.U. degli Enti Locali;

CONSIDERATO che l'adozione della delibera che approva la presente proposta riveste carattere di urgenza dovendosi trasmettere il provvedimento alla Regione Lazio;

#### SI PROPONE DI DELIBERARE QUANTO SEGUE

- Di prendere atto della proposta di osservazioni elaborata dall'Aw. Noemi Tsuno incaricata dell'assistenza stragiudiziale al Comune in ordine al procedimento in questione, allegata alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;
- Di trasmettere la presente deliberazione, unitamente alle osservazioni, all'attenzione della Regione Lazio- Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti – Area Valutazione Impatto ambientale.

## **LA GIUNTA COMUNALE**

Letta la proposta di deliberazione sopra trascritta;

Visto il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Responsabile del servizio interessato, allegato al presente atto deliberativo;

Ritenuto di dover quindi deliberare in merito;

Ad unanimità di voti, legittimamente espressi per alzata di mano

### **DELIBERA**

di approvare la proposta di deliberazione sopra riportata.

Valutati inoltre i motivi di urgenza, con separata e successiva votazione che, espressa per alzata di mano, ha dato esito favorevole, all'unanimità

### **DELIBERA**

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi del 4° comma dell'art. 134, del D.Lgs. 18.08.2000, n.267.

Alla Direzione Regionale  
Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti  
Area Valutazione di Impatto Ambientale  
della Regione Lazio

*trasmessa via pec*  
[ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it](mailto:ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it)

: *“Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27 – bis, parte II del D.L.gs. 152/2006 e s.m.i. Progetto “Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT)” ubicato nel Comune di Tarquinia, in Provincia di Viterbo, località Pian D'organo – Pian dei Cipressi; proponente: A2A AMBIENTE SpA – Registro elenco progetti: n. 051/2019”;*  
Osservazioni

Per il Comune di Tarquinia, in persona del Sindaco *pro tempore*, Alessandro Giulivi, rappresentato dall'Avv. Noemi Tsuno, come da Delibera della Giunta Comunale n. 111 del 22.11.2019, ed elettivamente domiciliato presso il suo studio in Roma, Lungotevere dei Mellini n. 17

#### **PREMESSO CHE**

- in data 17.06.2019, la Società proponente A2A AMBIENTE SpA, con riferimento all'intervento di *“Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT)”* sito in località Pian D'Organo – Pian dei Cipressi, inoltrava richiesta di attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (di seguito V.I.A.) ai sensi dell'art. 27-*bis* del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot. U.0632120 del 31.07.2018, la Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti – Area Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Lazio (di seguito Area V.I.A. della Regione Lazio) comunicava *“agli Enti l'avvenuta pubblicazione, nella*

*sezione V.I.A. del sito web della Regione Lazio, degli elaborati e dello Studio di Impatto Ambientale”.*

Nella nota *de qua* così, tra l'altro, si legge:

*“Ai fini dell'espressione del parere di competenza ciascuno dei destinatari della presente è invitato ad inoltrare la presente comunicazione alle amministrazioni, agli enti ed alle strutture del rispettivo livello territoriale che intendano coinvolgere nell'esame del progetto in funzione di supporto ovvero secondo le modalità stabilite dai rispettivi ordinamenti.*

*Si informa che, come disposto al punto 6.5 dell'Allegato A della D.G.R. n. 132 del 27.2.2018, entro 20 giorni dal ricevimento della presente comunicazione le amministrazioni e gli enti in indirizzo, per i profili di rispettiva competenza, dovranno verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione depositata ai fini del prosieguo della procedura di V.I.A. in oggetto”;*

- in data 5.08.2019, la Direzione Regionale Politiche Ambientale Ciclo dei Rifiuti - Area Valutazione di Incidenza e risorse forestali della Regione Lazio, indirizzava all'Area Valutazione di Impatto Ambientale della stessa Direzione Regionale nonché alla A2A Ambiente Spa, la nota prot. 0647137.05-08-2019 avente ad oggetto *“Procedura di VIA sul progetto denominato "Impianto di recupero energetico di Tarquinia" in località "Pian d'Organo - Pian dei Cipressi" in Comune di Tarquinia (VT). Proponente: Società A2A Ambiente SpA. Comunicazioni in merito alla procedura di valutazione di incidenza ai sensi del DPR n. 35711997 (registro progetti Area VIA n. 051/20 19; ns. rif. Q 134/2019 bis)”.*

Così, tra l'altro, si legge nella nota *de qua*:

*“In considerazione della complessità dell'intervento, delle interazioni con molteplici componenti ambientali legate tra le altre cose alle emissioni in atmosfera,*

all'emungimento idrico, alla realizzazione di nuova viabilità e all'aumento del traffico veicolare, nonché della prossimità alla ZPS IT6030005 "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate", si ritiene che l'analisi effettuata nel I livello della procedura non sia sufficiente ad escludere la possibilità di effetti indiretti sui valori ambientali tutelati dalla ZPS e dalla Rete Natura 2000.

Evidenziando quindi la necessità che l'intervento sia sottoposto al II livello della procedura (valutazione di incidenza appropriata), ai sensi dell'art. 5 comma 3 del DPR n. 357/1997 e s.m.i., si richiede come integrazione documentale che sia prodotto uno studio di incidenza";

- in data 9.08.2019 si riuniva il Consiglio Comunale congiunto dei Comuni di Tarquinia e Civitavecchia, in seduta pubblica, straordinaria ed urgente in prima convocazione, all'esito del quale veniva adottata la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 19, con la quale i civici enti deliberavano di "esprime contrarietà all'apertura di qualsiasi tipo di impianto che comporti l'incenerimento di rifiuti su tutto il territorio del Comune di Tarquinia" nonché di "impegnare il Sindaco ad esprimere il parere negativo all'ufficio V.I.A. Della Regione Lazio".

Nella deliberazione *de qua* così, tra l'altro, si legge:

*"Il Presidente dell'adunanza, Guiducci Federica ricollegandosi all'intervento di Caci, dà la parola all'ing. Cester che, su richiesta del Comune, ha redatto un documento contenente una prima valutazione tecnica sull'impianto. L'ing. Cester inizia il suo intervento, confermando che si tratta di una progettazione superata che, nelle relazioni, si sforza di dimostrare che le emissioni saranno inferiori a quelle effettive. E' un progetto fotocopia di altri presentati dal medesimo proponente, che presenta criticità relativamente alla sua localizzazione sul territorio comunale di Tarquinia, alla tecnologia proposta, che di fatto di può definire superata, alla mancanza di chiarezza per quanto concerne i rifiuti trattati,*



*che in alcuni punti del progetto vengono indicati, utilizzando un elenco di codici, ma in altre parti parla anche di rifiuti ospedalieri ed all'assenza di indicazioni per quanto concerne lo smaltimento delle ceneri leggere e pesanti. (...) Informa che la valutazione dei venti allegata al progetto dell'impianto del quale si sta parlando è la stessa di quella che era stata trasmessa con il progetto, poi non realizzato, della centrale nucleare e ritiene che ciò non sia corretto, perché da allora ad oggi molte cose son cambiate, anche nelle condizioni metereologiche. Quando si parla di salute, l'argomento deve essere affrontato con serietà e chiede di avviare le procedure per richiedere il risarcimento dei danni. Invita a riflettere su quelle che saranno le iniziative da intraprendere nel caso in cui a livello nazionale venga sostenuta la realizzazione dell'opera. (...)*

#### **APPURATO CHE**

*- ricadono all'interno del territorio del comune di Tarquinia numerosi Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della direttiva direttive 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici tutti classificati all'interno del progetto 'Rete Natura 2000' che rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Le zone tutelate sono:*

- le Saline di Tarquinia IT6010026, zona di protezione speciale (ZPS), con una superficie di 150 ht;*
- Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara IT6000005, zona Speciale di Conservazione (ZSC) con una superficie di 557 ht;*
- Necropoli di Tarquinia IT60100028, sito di interesse comunitario (SIC) e zona di Protezione Speciale (ZPS), con una superficie di 191 ht;*

- Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro IT6010027, zona di Protezione Speciale (ZPS), con una superficie 20 Oht;

- Fiume del Mignone (Basso Corso) IT6010035, zona di Protezione Speciale (ZPS), con una superficie di 90 ht;

- la peculiarità e l'alta vocazione territoriale è riconosciuta e tutelata dalla legge n. 157/1992 che recepisce la direttiva 'Uccelli' e il DPR n 357/1997, modificato dal DPR n. 120/2003 che recepiscono la direttiva 'Habitat', e quindi si intende in tutti i modi tutelare le zone da eventi o complessi industriali che possano cagionare un rischio alla flora o alla fauna presenti all'interno delle zone protette;

- il territorio del Comune di Tarquinia vanta numerosi siti storici di livello internazionale: la necropoli etrusca, i resti della città di Leopoli-Cencelli e il museo Nazionale Etrusco, riconosciuti dall'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) UNESCO nel 2004 che conferisce al territorio una connotazione turistico-culturale di primaria importanza. Il turismo rappresenta una componente fondamentale dell'economia del paese, pertanto il tessuto socio-economico potrebbe essere compromesso in maniere irreversibile rischiando di cagionare danni a imprese ed enti presenti sul territorio, i quali devono essere sottoposti a tutela da parte dell'amministrazione comunale che subirebbe a sua volta un danno derivante dalle minori entrate;

*DISPONGONO (...)*

*2. di esprimere contrarietà all'apertura di qualsiasi tipo di impianto che comporti*

*l'incenerimento di rifiuti su tutto il territorio del comune di Tarquinia";*

- in data 14.08.2019, il Comune di Tarquinia indirizzava alla Regione la nota prot. C-C816-1- 2019-08-14 0029115, prot. di entrata della Regione Lazio n. I.0670649. 19-08-2019. Con la nota *de qua*, il Comune richiedeva che, "stante l'obbligo di procedere alla

*preventiva redazione/approvazione dello strumento urbanistico attuativo, come previsto dal Piano Regolatore Generale vigente e dal D.M. 1444/1968 e come dichiarato dal proponente quali "aree interessate dal presente piano di lottizzazione", venga avviata la procedura di V.A.S. di cui all'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 anche, eventualmente, nelle modalità previste al punto 1, paragrafo 3.1, capitolo 3 "Rapporti con le altre procedure di valutazione" dell'allegato alla DGR del 05/03/2010 n. 169, previa adeguamento dei documenti della proposta secondo le norme urbanistiche vigenti in materia di redazione dei piani attuativi di lottizzazione convenzionata e relativi adempimenti propedeutici, da approvarsi in conformità al PRG vigente secondo la L.R. 36/87 e ss.mm.ii. da parte di questo Comune";*

- in data 16.08.2019, lo scrivente Comune inoltrava una ulteriore nota prot. C\_C816 - 1 - 2019-08-16 – 0029289, prot. di entrata della Regione Lazio n. I.0670648.19-08-2019, avente ad oggetto *"Procedura di V.I.A., art. 27-bis D.Lgs. 152/2006 e ss.,mm.ii., sull'intervento di "Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT)" sito in località Pian D'Organo — Pian dei Cipressi del Comune di Tarquinia Proponente: A2A AMBIENTE SpA – registro regionale elenco progetti m-051/2019. ULTERIORE COMUNICAZIONE E RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE PER IMPROCEDIBILITÀ"*.

Con la nota *de qua*, oltre a ribadire che *"il Consiglio Comunale, quale organo di governo della Città di Tarquinia, si è espresso con propria mozione oggetto della deliberazione n. 19 del 09.08.2019, già trasmessa in allegato alla nota prot. 29115 del 14.08.2019, fornendo, quale atto di indirizzo, la propria totale "contrarietà all'apertura di qualsiasi tipo di impianto che comporti l'incenerimento di rifiuti su tutto il territorio di Tarquinia", il civico ente chiedeva che "l'istanza relativa al progetto in oggetto venga dichiarata improcedibile e, conseguentemente, archiviata"*.

E tanto sul presupposto che nella *“Relazione denominata “Verifica di compatibilità urbanistica” il proponente, pur evidenziando che il progetto presentato debba conformarsi a quanto stabilito dal “Piano Quadro di indirizzo e coordinamento zona D1 in loc. Pian D’Organo — Pian dei Cipressi, approvato con delibera n. 31 del 10/04/2008”, omette di sottolineare che detta delibera, nell’allegato ordine del giorno approvato all’unanimità, quale parte integrante e sostanziale dell’atto, esclude per la zona di PRG in questione gli “...insediamenti come cementifici, inceneritori, industrie chimiche, depositi inquinanti, discariche e comunque tutti quelli previsti dal D.M. che individua le attività nocive ed inquinanti”;*

- in data 2.09.2019, il Dipartimento di Prevenzione U.O.C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica della ASL di Viterbo con nota prot. numero 67618, acquisita dall’Area Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Lazio con n. di protocollo in entrata n. 0695034 04.09.2019, formulava il proprio negativo parere relativamente alla realizzazione del progetto *de quo*.

In particolare, rilevava come:

*“esaminata la documentazione prodotta ad oggi dalla Società, in via preliminare si ritiene importante esternare le seguenti considerazioni. L’area in cui si colloca l’impianto di combustione di rifiuti speciali non pericolosi in progetto è (...) caratterizzata dalla presenza del polo logistico commerciale CONAD (grande catena di distribuzione prodotti alimentari) ed in futuro, come previsto dal Piano di Lottizzazione, dalla contiguità dell’impianto ad un edificio commerciale. Al riguardo si vuole evidenziare che, l’impianto è compreso nell’elenco delle industrie insalubri di prima classe (D.M. 5 settembre 1994) e ciò comporta che, ai sensi dell’art. 216 T.U.LL.SS. R. D.n.1265/1934, quelle di prima classe “debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontano dalle abitazioni”. Il carattere dichiaratamente insalubre di una industria, (...) comporta che l’impresa stessa è non solo*

*molesta (...) ma può creare diverse problematiche relative all'impatto territoriale per rumore, fumi, vapori, polveri, traffico, odori o altre esalazioni insalubri che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute umana. (...) l'impianto sembrerebbe inserito in un'area carente di opere di urbanizzazione primaria in quanto nella documentazione tecnica, relativamente all'approvvigionamento idrico e allo smaltimento delle acque reflue, si parla di due pozzi di nuova realizzazione e di trincee drenanti da realizzare all'interno dell'opera di progetto. La proposta impiantistica con la tipologia di rifiuti utilizzabili (...) non sembrerebbe coerente con le Linee Strategiche del nuovo Piano di Gestione Rifiuti della Regione Lazio (Gennaio 2019), basate sugli indirizzi comunitari e nazionali nel settore dei rifiuti e dell'economia circolare. (...) non si prevede un aumento del fabbisogno di termovalorizzatori nella regione Lazio, invece è prevista la riconversione degli esistenti trasformando l'attuale impiantistica in altra tipologia che persegua obiettivi di massimo recupero di materia (...) un efficientamento degli impianti di TMB o TM regionali potrebbe (...) minimizzare gli scarti da destinare a smaltimento o inceneritore. Il progetto di riconversione (...) va ricondotto sia all'obiettivo di miglioramento complessivo della qualità dell'aria, sia alla strategia di transizione della logica lineare a quella circolare dei rifiuti. L'impianto emetterebbe inquinanti ambientali-atmosferici potenzialmente pericolosi per la salute umana e si collocherebbe in una zona vicina all'Autostrada A 12 Roma-Civitavecchia, (...) una riflessione sul problema sempre più critico dell'inquinamento atmosferico, tema fondamentale per la salute pubblica. (...) L'organizzazione Mondiale della Sanità nel 2013 ha pubblicato un documento (...) conferma l'esistenza di una relazione causale tra esposizioni a inquinanti atmosferici -PM10, PM2,5, NO2, SO2, da attribuire prevalentemente al traffico veicolare, alle attività industriali, agli impianti di riscaldamento- ed effetti sulla salute, a questo nesso di casualità è particolarmente forte nel caso del particolato atmosferico fine PM2,5, causa*

*importante di malattia e mortalità. (...) dal mondo scientifico sono ritenuti importanti gli interventi di prevenzione”;*

- con la nota prot. U. 0698831 del 5.09.2019, la Direzione Regionale Politiche Ambientali e ciclo dei Rifiuti – Area Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Lazio formulava “(...) *Richiesta integrazioni a norma dell'art. 27 – bis, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*”.

In tale nota così, tra l'altro, si legge:

*“Con nota prot. n. 0632120 del 31.7.2019 è stata inviata comunicazione alle amministrazioni ed enti potenzialmente interessati dell'avvenuta pubblicazione nel sito web regionale degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, come previsto dall'art. 27-bis, comma 2 del citato decreto, fornendo i riferimenti per la consultazione della documentazione.*

*Nella nota è stato evidenziato che ai sensi del comma 3 art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., entro 20 giorni dalla trasmissione della stessa, le amministrazioni e gli enti devono verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione depositata, ai fini dell'espressione del parere di competenza, da rilasciare nell'ambito del procedimento di V.I.A.*

*A seguito della comunicazione di cui al punto precedente sono pervenute alcune note in base alle quali risultano necessarie integrazioni documentali in merito al progetto in esame:*

- *nota prot. n. 0647137 del 5.8.2019 della Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali;*

- *nota prot. n. 127749 del 9.8.2019, acquisita con prot. n. 0661409 del 9.8.2019, del Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per le Attività Territoriali - Ispettorato Territoriale Lazio e Abruzzo-Settore III;*

- nota prot. n. 73620 del 16.8.2019, acquisita con prot. n. 0670647 del 19.8.2019, del Comune di Civitavecchia, successivamente integrata con nota acquisita con prot. n. 0673623 del 20.8.2019”.

Ciò premesso, esaminata l'istanza pervenuta e visionata la documentazione presentata dalla Società proponente si rileva, per quanto di competenza l'eshaustività della documentazione.

Si richiede, in questa fase, rispetto a quanto indicato al punto 6.3 della DGR n. 132/2018, documentazione attestante la conformità dell'opera alle previsioni pianificatorie e della destinazione dei suoli nonché l'inesistenza di gravami di uso civico.

Tale richiesta si effettua, ancorché nella documentazione sia allegato il CDU Comunale, in base ai rilievi effettuati dal Comune di Tarquinia nella nota prot. 29289 del 16/08/2019.

Come disposto dall'art. 27-bis, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si invita la Società proponente ad adeguare, nei termini di 30 giorni dal ricevimento della presente, la documentazione di progetto così come richiesto nella note sopra citate”;

- in data 1.10.2019, con nota prot. AMB/PCD/INA- 008/2019/FR, la A2A presentava le richieste integrazioni.

Tra gli altri, in particolare, presentava il documento “Studio di Incidenza Ambientale” (allegato 2 alle integrazioni), sostanziale riproposizione dello “Screening di Incidenza Ambientale” presentato unitamente all'istanza;

- in data 16.10.2019, con nota prot. U. 0823939, la Direzione Regionale Politiche Ambientali e ciclo dei Rifiuti – Area Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Lazio rilevava come “a riscontro della comunicazione di cui sopra la Società proponente ha inviato con prot.n. 20 19- AMB-00 1929-P del 1. 10.2019 tramite PEC del 4.10.2019 e

*in formato cartaceo, acquisita in data 7.10.2019, la documentazione integrativa richiesta”.*

*Richiedeva inoltre “a tutte le amministrazioni e i soggetti interessati di far pervenire alla scrivente Area V.I.A. le proprie eventuali richieste di integrazioni, nel merito dei contenuti della documentazione e ognuno per quanto di propria competenza, entro 20 giorni decorrenti dalla scadenza del periodo delle osservazioni (60 giorni)”;*

- in data 24.10.2019, il Comune di Tarquinia inoltrava alla Regione Lazio la nota prot. 0852021 avente ad oggetto “(...) RICHIESTA DI INCONTRO” nella quale così, tra l'altro, si legge:

*“Si rilevano vs note prot. 0698831 del 05.09.2019 e prot. 0823939 del 16.10.2019 (...). Spiace constatare che in dette note non vi sia riferimento alcuno a ns. prot. 29289 del 16.08.2019 da voi acquisita con prot. 670648 del 19.08.2019, con la quale il sottoscritto, in qualità di rappresentante del Comune ospitante dell'impianto in oggetto, chiedeva, sulla base di una serie di criticità di tipo urbanistiche, ambientali e, non ultime, procedurali, in linea con quanto stabilito dalla delibera D.G.R. n.132/2018, All. A, punto 6.4, che l'istanza venisse dichiarata improcedibile e, conseguentemente, archiviata.*

*(...) Nel ribadire, come ben specificato nella citata nota prot. 29289/2019, che non vi è alcuna intenzione da parte della scrivente Amministrazione di consentire la realizzazione di detto impianto sul territorio di propria competenza, avvalendosi, a tal fine, di tutti gli strumenti in proprio possesso, si sottolinea come appaia aspetto di grave mancanza di rispetto e di collaborazione istituzionale da parte degli uffici regionali e dei rappresentanti istituzionali che lo governano, ai quali pure era indirizzata la citata nota, l'assenza di qualsivoglia riscontro, anche fosse di semplice chiarimento della vicenda che, vale evidenziarlo in questa sede, viene percepita dallo scrivente, e dalla comunità dallo stesso amministrata, come vera e propria emergenza.*



*Peraltro tale omissione assume particolare rilievo alla luce della nota prot. 0823939 del 16.10.2019 “Comunicazione a norma art. 27-bis D.Lgs. 152/2006 e smi. Pubblicazione avviso ex art. 23 c.i lett.e)” con cui si comunica l’avvio della fase di consultazione con il pubblico, dove l’assenza di riferimento alla ns. nota unitamente alla omissione del parere della ASL di Viterbo prot. 67618 del 02.09.2019 da voi acquisita con prot. 0695034 del 04.09.2019, vengono a configurarsi come mancata messa a disposizione del pubblico delle informazioni raccolte.*

*Ancor più visto che alcune delle integrazioni inviate dalla proponente A2A Ambiente spa, con nota prot. 2019 amb-001929-P del 01.10.2019 tramite PEC del 04.10.2019, sono state formulate in risposta alle considerazioni avanzate dalla scrivente Amministrazione.*

*Aspetti questi che pongono in dubbio la legittimità amministrativa del citato atto prot. 0823939 del 16-10-2019 che si chiede di annullare in autotutela per procedere, nell’eventualità e solo successivamente alle doverose integrazioni degli atti omessi, a nuova pubblicazione.*

*Certi che si convenga sulla inopportunità di giungere ad un disdicevole conflitto istituzionale si chiede altresì all’Assessore Valeriani, in qualità di responsabile politico-istituzionale delle politiche ambientali della Regione Lazio, di voler organizzare, nelle more della nuova pubblicazione, in tempi estremamente brevi e alla presenza della Dirigente dell’area di competenza, un incontro con la scrivente Amministrazione al fine di definire il proseguo dell’iter procedurale e le reali intenzioni dell’ente regionale”.*

#### **CONSIDERATO CHE**

- con riferimento alle “industrie insalubri”:

- con D.M. 5 settembre 1994 del Ministero della Sanità, rubricato “*Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie*” veniva approvato l'allegato elenco delle “*industrie insalubri*”.

In tale allegato così, tra l'altro, si legge:

*“ELENCO DELLE INDUSTRIE INSALUBRI*

*Parte I – Industrie di prima classe*

*A) Sostanze chimiche*

*(...)*

*B) Prodotti e Materiali*

*(...)*

*C) Attività industriali*

*(...)*

*14) Inceneritori”.*

Emerge, dunque, per *tabulas* che gli “*Inceneritori*” rientrano tra le “*attività insalubri*” di “*prima classe*”;

- con riferimento a tali tipi di industria, il R.D. 27.07.1934 n. 1265 rubricato “*Applicazione del testo unico delle leggi statutarie*”, all'art. 216 così dispone: “*Le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti sono indicate in un elenco diviso in due classi.*

*La prima classe comprende quelle che debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontano dalle abitazioni; la seconda quelle che esigono speciali cautele per la incolumità del vicinato”.*

Le industrie che rientrano nella “*prima classe*” – come gli “*inceneritori*” – devono pertanto essere “*isolati*” nelle campagne e “*tenuti lontano dalle abitazioni*”.

Tali industrie *“insalubri”* di *“prima classe”* hanno, infatti, un particolare impatto con il territorio poiché – come recita la richiamata disposizione normativa - *“producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti”*;

- a tal proposito giova evidenziare come tale impianto verrebbe collocato in un luogo non *“isolato”* ed in particolare in un'area definita dal PRG del Comune di Tarquinia in Zona D Impianti industriali e assimilati, Commerciali/Direzionali.

Tale zona è pertanto destinata alla presenza di industrie nonché di impianti Commerciali e Direzioneali. Ed allora l'impianto sarebbe tutt'altro che isolato;

- la stessa zona, peraltro, è già caratterizzata dalla presenza del polo logistico commerciale CONAD, il quale gestisce e distribuisce prodotti alimentari, i quali non possono evidentemente essere contigui ad una *“industria insalubre”*; il Piano di Lottizzazione prevede nel futuro immediato la costruzione di un edificio commerciale per il quale valgono le medesime considerazioni;
- l'area dove dovrebbe sorgere l'impianto è contigua a zone agricole nonché, come meglio si dirà nel prosieguo, a Zone di Protezione Speciale individuate ai sensi della Direttiva europea Habitat per le quali valgono in maniera ancora più evidente le considerazioni innanzi svolte.

Così, a tal proposito, si legge nell'allegato 2 alle integrazioni proposte da A2A denominato *“Studio di Incidenza Ambientale”*:

*“Dall'analisi della carta dell'uso del suolo per l'intera Area di Studio considerata, emerge un uso prevalentemente “agricolo” ed, in subordine, le seguenti categorie:*

- 1.1.1. - *Tessuto Urbano Continuo;*
- 1.1.2. - *SUPERFICI ARTIFICIALI: Tessuto urbano discontinuo;*

- 1.2.1. - *SUPERFICI ARTIFICIALI: Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati;*
- 2.4.2. - *SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE: Sistemi colturali e particellari complessi;*
- 3.1.1.1. - *TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI: Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera;*
- 3.1.1.2. – *TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI: Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia);*
- 3.2.4. - *TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI: Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione;*
- 3.2.3.1. - *TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI: Macchia alta”.*

La stessa A2A è pertanto consapevole di come la presenza del “Tessuto Urbano Continuo” faccia sì che l'insalubre impianto di cui al progetto *de quo* non sia, e non possa essere, “isolato”;

- con riferimento al pericolo per la salute umana:
- l'impianto *de quo*, come innanzi evidenziato, è dunque da considerarsi “pericoloso alla salute degli abitanti” così come previsto dall'art. 216 del richiamato R.D. 1265/1934;
- tanto è confermato dalla ASL la quale nel proprio parere evidenziava che “l'impianto emetterebbe inquinanti ambientali-atmosferici prevalentemente pericolosi per la salute umana (...). L'organizzazione Mondiale della Sanità nel 2013 ha pubblicato un documento che raccoglie le ricerche sviluppate da un gruppo di esperti internazionali. Il documento conferma l'esistenza di una relazione causale tra esposizioni a inquinanti atmosferici -PM10, PM2,5, NO2, SO2, da attribuire prevalentemente al traffico veicolare, alle attività industriali, agli impianti di riscaldamento - ed effetti sulla salute, e questo nesso di casualità è particolarmente forte nel caso del particolato atmosferico fine PM2,5, causa importante di malattia e mortalità. Molti studi hanno dimostrato l'assenza di limiti

*minimi per l'esposizione a PM10 e PM2,5 che garantiscono dall'insorgenza di esiti sanitari avversi. Alla luce di tutto questo, dal mondo scientifico sono ritenuti importanti gli interventi di prevenzione incentrati su politiche di tutela della salute dall'inquinamento atmosferico, che non si basino soltanto sul rispetto di concentrazioni limite stabilite dalla norma, ma devono perseguire la riduzione continua del rischio per la salute dovuta all'inquinamento atmosferico, in un ottica di miglioramento della qualità dell'aria e di conseguenza della salute della popolazione";*

- tanto è confermato anche nelle osservazioni *"Incenerimento dei rifiuti, problemi di salute pubblica che possono essere causati dalle emissioni dell'inceneritore proposto a Tarquinia"*, a firma del Dott. Giovanni Ghirga, Membro del Comitato degli Esperti della Società Internazionale dei Medici per l'Ambiente (ISDE-Italia) nonché Direttore S. Unità Operativa Complessa di Pediatria e Neonatologia dell'Ospedale San Paolo di Civitavecchia, presentate nella procedura VIA *de qua*.

In tali osservazioni il dott. Ghirga evidenzia che *"dal punto di vista sanitario, non esistono giustificazioni alla combustione dei rifiuti"*.

Così, a tal proposito, si legge nelle osservazioni *de quibus*: *"L'esposizione a ciascuno di questi inquinanti può provocare gravi danni alla salute che possono essere causati anche dalla esposizione a livelli ritenuti sicuri dall'OMS. Un esempio è il recente studio effettuato in Svezia su 48.571 bambini che ha confermato l'evidenza scientifica attuale sull'aumento del rischio, in soggetti geneticamente predisposti, di essere affetti da un Disturbo dello Spettro Autistico se la madre è stata esposta, durante la gravidanza, all'inquinamento dell'aria (l'incenerimento dei rifiuti causa inquinamento dell'aria) anche a livelli al di sotto di quelli raccomandati dalla OMS (2-4). Una recente revisione della letteratura internazionale ha preso in esame il rapporto causale che intercorre tra l'esposizione al mercurio (la combustione dei rifiuti provoca l'emissione di mercurio) e l'aumento del*

rischio, in soggetti geneticamente predisposti, di essere affetti da un Disturbo Autistico. Le conclusioni sono state che l'esposizione al mercurio può causare o, comunque, contribuire a questa grave patologia del neurosviluppo (5). L'esposizione alle diossine (l'incenerimento dei rifiuti causa l'emissione di diossine), in gravidanza o durante i primi anni di vita, aumenta il rischio di essere affetti da un Disturbo Autistico (6). (...) Su un "terreno costituzionale predisponente", sostanze ed elementi tossici presenti nell'ambiente giocano un ruolo fondamentale nella insorgenza di questo disturbo (3). (...) Ricercatori della famosa Ecole des Mines di Parigi, hanno pubblicato sulla nota rivista internazionale, *Waste Management & Research*, un articolo dal titolo "Impatti sull'ambiente e costi dello smaltimento dei rifiuti solidi: un paragone tra l'incenerimento dei rifiuti ed il loro smaltimento in discarica" (21). Questo lavoro è diventato il punto di partenza per gli studi costi/benefici del trattamento dei rifiuti per mezzo di inceneritori e discariche. (...) Nello studio in esame gli autori hanno rilevato che, se si escludono le spese per la produzione di gas serra quali la CO<sub>2</sub>, la CH<sub>4</sub> e gli N<sub>2</sub>O, oltre il 95 % dei costi esterni provocati dall'incenerimento dei rifiuti è legato a danni alla salute, in particolare alla mortalità. La morbilità, soprattutto la bronchite cronica, l'asma bronchiale, i giorni di lavoro persi, i ricoveri ospedalieri ecc., rappresentano circa un terzo dei costi del danno da polveri PM<sub>10</sub>, NO<sub>x</sub> ed SO<sub>2</sub>. Secondo i risultati della ricerca, *La Combustione di una Tonnellata di Rifiuti, in Termini di Danni alla Salute ed all'Ambiente, Potrebbe Arrivare a Costare Circa 21.2 Euri (tab. 2)*. (...) *La Combustione, dunque, di 500.000 tonnellate/anno di rifiuti potrebbe causare danni "Sottostimati" alla Salute ed All'ambiente per Circa 10.600.000 Euri. Venti anni di attività potrebbero causare una spesa di oltre 200 milioni di euri!*. (...) L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha identificato l'inquinamento dell'aria come una delle cause importanti del cancro (30). Inoltre, le polveri fini PM<sub>2.5</sub> sono state valutate singolarmente e dichiarate carcinogene,

appartenenti al Gruppo 1 (30). L'incenerimento dei rifiuti causa l'emissione di PM2.5. L'inquinamento dell'aria causato dalla combustione dei rifiuti può dunque contribuire alla incidenza del cancro in una determinata area. (...) Questi esempi mettono in evidenza come l'incenerimento dei rifiuti possa essere associato a grandi spese per la società alle quali, ripetiamo, dovranno partecipare tutti i soggetti coinvolti nella entrata in esercizio di un impianto che rientra tra le Industrie Insalubri Di Prima Classe, una volta a conoscenza dei gravi rischi per la salute pubblica, come è ben dimostrato da una attenta lettura di questo documento. Infatti, uno dei cardini del diritto UE in materia ambientale è il principio «chi inquina paga», secondo cui il danno ambientale dovrebbe essere corretto dal soggetto che ne è «responsabile». Da un lato, esso fa sì che i costi dell'inquinamento siano pagati direttamente dalle parti responsabili del danno, anziché essere finanziati dallo stato e in ultima analisi del contribuente. D'altro canto, questo è un incentivo a non inquinare (32). La popolazione che risiede vicino ad un inceneritore è particolarmente a rischio di forti esposizioni agli inquinanti durante le deposizioni umide. La pioggia ha la capacità di riversare a terra fino al 92 % del PM2.5 (32) e l'umidità della notte fino al 21.5 % (33). (...) In conclusione, dal punto di vista sanitario, non esistono giustificazioni alla combustione dei rifiuti”;

- con riferimento alla valutazione di incidenza ambientale:

- con nota prot. n. u. 0647137.05.08.2019, l'Area di Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali della Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, rilevava che:

“il progetto ricade all'esterno di Siti Natura 2000 di cui i più prossimi sono la Zona di Protezione Speciale (ZSP) IT6030005 “Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate” distante circa 200 m dall'impianto e per un tratto adiacente al tracciato del cavidotto elettrico interrato, e la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT6010035 “Fiume Mignone (basso corso)” a circa 4 km. (...)

*In considerazione della complessità dell'intervento, delle interazioni con molteplici componenti ambientali legate tra le altre cose alle emissioni in atmosfera, all'emungimento idrico, alla realizzazione di nuova viabilità e all'aumento del traffico veicolare, nonché della prossimità alla ZPS IT6030005 "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate", si ritiene che l'analisi effettuata nel I livello della procedura non sia sufficiente ad escludere la possibilità di effetti indiretti sui valori ambientali tutelati dalla ZPS e dalla Rete Natura 2000.*

*Evidenziando quindi la necessità che l'intervento sia sottoposto al II livello della procedura (valutazione di incidenza appropriata), ai sensi dell'art. 5 comma 3 del DPR n. 357/1997 e s.m.i., si richiede come integrazione documentale che sia prodotto uno studio di incidenza";*

- *in ragione della estrema vicinanza a ZPS e ZSC (200 m dalla ZPS IT6030005 "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" e 4 km dalla ZSC "Fiume Mignone") nonché "della complessità dell'intervento, delle interazioni con molteplici componenti ambientali legate tra le altre cose alle emissioni in atmosfera, all'emungimento idrico, alla realizzazione di nuova viabilità e all'aumento del traffico veicolare", l'amministrazione regionale ritiene che l'intervento debba essere sottoposto al II livello della procedura di valutazione.*

Giova, a tal proposito, evidenziare quanto segue.

La metodologia procedurale utilizzata nella valutazione di incidenza è delineata nella guida metodologica "Assessment of plants and projects significantly affecting Nature 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of article 6 (3) and (4) of the Habitats directive 92/43/EEC" redatta dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Tale metodologia prevede un percorso di analisi a valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:



- Fase 1: verifica (“screening”):

obiettivo della fase di “screening” è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano o progetto derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso. Nel caso in cui, all'esito di tale verifica, permanga incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000, è necessario procedere alla fase di verifica successiva;

- Fase 2: valutazione “appropriata”:

la valutazione dell'impatto sull'integrità del sito viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del sito all'interno della rete Natura 2000, limitando il campo di analisi e valutazione a tali aspetti.

Una volta individuati gli effetti negativi del piano o progetto e chiarito quale sia l'incidenza sugli obiettivi di conservazione del sito, è possibile individuare in modo mirato le necessarie misure di mitigazione/attenuazione.

Ogni misura di mitigazione deve essere accuratamente descritta poiché, qualora permangano ulteriori effetti negativi, nonostante le misure di mitigazione, si procederà con la successiva terza fase della valutazione;

- Fase 3: analisi di soluzioni alternative:

qualora permangano gli effetti negativi sull'integrità del sito, nonostante le misure di mitigazione, occorre stabilire se vi siano soluzioni alternative attuabili. Muovendo dalla considerazione degli obiettivi che s'intendono raggiungere con la realizzazione del piano/progetto, sarà compito dell'autorità competente esaminare la possibilità che vi siano soluzioni alternative compresa la c.d. opzione “zero”.

Nel caso in cui non esistano soluzioni che ottengano i risultati desiderati, si procede all'individuazione di misure compensative;

- Fase 4: definizione di misure di compensazione:

nel caso non vi siano adeguate soluzioni alternative ovvero permangano effetti con incidenza negativa sul sito e contemporaneamente siano presenti motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, è possibile autorizzare la realizzazione del piano o progetto, solo se sono adottate adeguate misure di compensazione che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000 (art. 6, comma 9, DPR 120/2003);

- la A2A, con le integrazioni del 1.10.2019, presentava all'allegato 2 lo *"Studio di Incidenza Ambientale"*, che doveva costituire, secondo quanto rilevato dall'amministrazione regionale la c.d. *"valutazione appropriata"* di cui alla Fase 2 della Valutazione.

Or bene tale studio riporta pedissequamente quanto sostenuto nel documento *"Screening di Incidenza Ambientale"* di cui all'allegato D della istanza presentata dalla stessa A2A.

I due testi coincidono perfettamente ad eccezione di due punti.

In particolare:

- è stato aggiunto il paragrafo 4.6 *"Inquadramento e descrizione delle componenti in corrispondenza dell'area di studio"* a pag. 31: tale paragrafo contiene una sommaria descrizione della flora e della fauna dell'area;

- sono stati aggiunti i paragrafi 5.2.3 *"Suolo"* e 5.2.4 *"Ambiente Idrico"* a pag. 49: una pagina e mezzo con la quale A2A ha integrato la *"Analisi delle potenziali incidenze"* sulle *"componenti abiotiche"* (par. 5.2). In tale analisi l'unica argomentazione, oltre *"agli accorgimenti (sia impiantistici che gestionali) che verranno posti in atto"*, in ragione della quale *"non sono ravvisabili potenziali incidenze sui suoli delle aree RN2000 considerate"*, è che *"le opere di progetto sono tutte collocate al di fuori dei siti RN2000"*;

- la A2A si cura, altresì, di rappresentare esclusivamente che la distanza delle opere in progetto da tali siti è di 4 km. Non richiama, invece, la circostanza che la Zona di

Protezione Speciale (ZPS) IT603005 *“Comprensione Tolfetano-Cerite-Manziate”* dista solo 200 metri dall’impianto *de quo* e per un tratto adiacente al tracciato del condotto elettrico interrato, così come correttamente rappresentato dalla Area Valutazione Incidenza e Risorse Forestali della Direzione Regionale Politica Ambientali e Ciclo dei Rifiuti della Regione Lazio, nella più volte richiamata nota del 5.08.2019.

Secondo la stessa amministrazione, infatti, *“l’analisi effettuata nel I livello della procedura non sia (è) sufficiente ad escludere la possibilità di effetti indiretti sui valori ambientali tutelati dalla ZPS e dalla Natura 2000”*.

Ed allora non può essere sufficiente l’analisi presentata con le integrazioni dalla A2A la quale si limita a riproporre la stessa identica analisi presentata con l’istanza *“arricchita”* di una sola pagina e nella quale l’argomentazione ricorrente è esclusivamente che *“le opere sono tutte collocate al di fuori dei siti RN2000”*;

- la argomentazione *de qua* è, peraltro, totalmente priva di pregio non solo in ragione della contiguità (circa 200 m) che le opere avrebbero rispetto ad una ZPS, ma anche di quanto previsto dall’art. 4, comma 4 della Direttiva 2009/147/CE, il quale così recita:

*“Gli Stati membri adottano misure idonee a prevenire, nelle zone di protezione di cui ai paragrafi 1 e 2, l’inquinamento o il deterioramento degli habitat, (...) Gli Stati membri cercano inoltre di prevenire l’inquinamento o il deterioramento degli habitat al di fuori di tali zone di protezione”*.

Tanto è confermato dalla Commissione Europea nella Comunicazione C (2019) 7621 finale avente ad oggetto *“la gestione dei Siti Natura 2000 Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)”*, in cui, così tra l’altro, si legge: *“La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all’interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto (C-142/16, punto 29). A titolo di esempio, una zona umida può essere*

*danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai suoi confini, o un sito può essere interessato da un'emissione di sostanze inquinanti da una fonte esterna. Per questo motivo, è importante che gli Stati membri, a livello legislativo e nella pratica, consentano l'applicazione delle salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafo 3, alle pressioni di sviluppo (...) La procedura a norma dell'articolo 6, paragrafo 3, è attivata non dalla certezza bensì dalla probabilità di incidenze significative derivanti da piani o progetti a prescindere dalla loro ubicazione all'interno o all'esterno di un sito protetto. Una simile probabilità sussiste se non si possono escludere incidenze significative sul sito. In questa fase non si può tenere conto di misure di attenuazione e occorre considerare anche gli effetti transfrontalieri”;*

- la Direttiva 92/43/CE (cd. Direttiva Habitat) all'art. 6, comma 3, così recita:

*“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica”.*

Or bene al fine di poter svolgere l'opportuna valutazione richiesta dalla disposizione de qua *“debbono essere individuati alla luce delle migliori conoscenze scientifiche in materia, tutti gli aspetti del progetto che possono, da soli o in combinazione con altri piani o progetti, pregiudicare gli obiettivi di conservazione del sito. Detta opportuna valutazione non può dunque comportare lacune e deve contenere rilievi e conclusione “completi, precisi e definitivi” atti a dissipare qualsiasi ragionevole dubbio scientifico in merito agli*

*effetti dei lavori previsti sul sito. (...) l'autorizzazione di un progetto può quindi essere concessa solo se sussiste la certezza che il progetto "è privo di effetti pregiudizievoli duraturi per l'integrità del sito", ossia quando, conformemente al principio di precauzione non sussiste alcun ragionevole dubbio dal punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti"* (Osservazioni della Commissione Europea – Servizio Giuridico prot. sj:h (2019) 6191861 del 27.09.2019).

Alla luce di tali osservazione emerge evidente come l'analisi debba condurre a conclusione *"complete, precise e definitive"* tali da rendere certo che il progetto non abbia effetti pregiudizievoli sul sito a prescindere che lo stesso risulti o no *strictu sensu* entro i "confini" della Zona di Protezione Speciale.

Seppure fuori dal sito protetto, vi deve essere certezza che l'opera non comporti pregiudizio per gli habitat da tutelare. Una certezza che l'analisi della A2A non è certo in grado di fornire.

Né può sostenersi che la stessa contenga rilievi e conclusioni *"completi, precisi e definitivi"*. Proprio alla luce di tale circostanza - si ripete - l'amministrazione regionale richiedeva che l'analisi fosse portata al II livello della procedura di Valutazione di Incidenza. Ma i rilievi e le conclusioni della A2A sono rimasti gli stessi identici del I livello di analisi;

- la Direttiva 92/43/CE si riferisca alla circostanza che il progetto *"possa avere incidenza significativa su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti"*.

È evidente, infatti, che un progetto non possa essere considerato in modo avulso dal contesto, ma debba essere valutato anche congiuntamente ad altri progetti in atto o che saranno adottati con riferimento allo stesso sito.

Anche tale interpretazione della Direttiva è confermata nella richiamata Comunicazione della Commissione Europea, nella quale così, tra l'altro, si legge:

*“4.5.3. (...) singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti*

*Una serie di impatti che singolarmente sono modesti può produrre nel suo insieme un impatto significativo. Come ha precisato la Corte "la mancata presa in considerazione dell'effetto cumulativo dei progetti comporta in pratica che la totalità dei progetti d'un certo tipo può venire sottratta all'obbligo di valutazione mentre, presi insieme, tali progetti possono avere un notevole impatto ambientale" (C-418/04, C-392/96, punti 76, 82). L'articolo 6, paragrafo 3, si prefigge di affrontare questo aspetto considerando gli effetti congiunti di altri piani o progetti. A tale riguardo, l'articolo 6, paragrafo 3, non definisce esplicitamente quali altri piani e progetti rientrino nell'ambito di applicazione della disposizione sugli effetti congiunti. È importante notare che l'intenzione alla base della disposizione sugli effetti congiunti è quella di tenere conto degli impatti cumulativi, che spesso si verificano con il tempo. In tale contesto si possono esaminare i piani o progetti completati, approvati ma non completati, o proposti. (...) I piani e progetti autorizzati in passato ma non ancora attuati o completati dovrebbero essere inclusi nella disposizione sugli effetti congiunti. (...)*

*Inoltre, è importante notare che la valutazione degli effetti cumulativi non si limita all'esame di piani o progetti simili nello stesso settore di attività (ad esempio una serie di progetti immobiliari). Nella valutazione occorre tenere conto di tutti i tipi di piani o progetti che potrebbero avere un'incidenza significativa congiuntamente al piano o progetto in esame. (...)*

*I potenziali effetti cumulativi dovrebbero essere valutati avvalendosi di solidi dati di riferimento e non basandosi esclusivamente su criteri qualitativi. Inoltre, dovrebbero essere valutati come parte integrante della valutazione nel suo complesso e non considerati semplicemente come un'aggiunta al termine del processo di valutazione.*

*Nel determinare le probabili incidenze significative, si deve considerare anche la combinazione con altri piani e/o progetti per tenere conto degli impatti cumulativi nella valutazione del piano o progetto in questione. La disposizione sugli effetti congiunti riguarda altri piani o progetti già completati, approvati ma non completati o effettivamente proposti ”;*

- gli stessi siti di Natura 2000 interessati da tale Studio di Incidenza, sono interessati anche dal Progetto del c.d. Tracciato verde che andrebbe a completare la SS 675 “Umbro-Laziale” approvato con Delibera del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 1.12.2017, nonché confermato con Delibera CIPE n. 2 del 28 febbraio 2018, pubblicato sulla G.U., Serie Generale n. 187 del 3.08.2018.

Con riferimento al progetto *de quo* deve evidenziarsi che veniva adottato dal Ministero dell'Ambiente parere negativo di Valutazione Impatto Ambientale anche in ragione della assenza di analisi di livello II della Procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale da parte della proponente.

A2A non fa alcun riferimento a tale progetto che non viene in alcun modo considerato nella sua analisi di valutazione di incidenza, contrariamente a quanto previsto dalla richiamata normativa europea;

- con riferimento alle Linee Strategiche del Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio:
- con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 49 del 31.01.2019, recante *“Applicazione del Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio Linee Strategiche”*, è stato approvato un documento di indirizzo per l'aggiornamento del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio relativo all'arco temporale 2019-2025. Tale documento definisce gli obiettivi strategici generali, l'analisi dei dati relativi alla produzione e alla gestione dei rifiuti urbani nel Lazio, gli obiettivi di localizzazione degli impianti di trattamento e di

smaltimento finale dei rifiuti e le azioni da attuare nel medio termine, per il raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Nelle Linee Strategiche *de quibus* così, tra l'altro, si legge:

*“1. Quadro di riferimento e linee di indirizzo comunitarie e nazionali nel settore dei rifiuti e dell'economia circolare.*

*Il Piano di Gestione dei Rifiuti (PGR), previsto dal D.Lgs 152/2009 art. 199, relativo all'arco temporale 2019-2025 terrà conto delle nuove direttive contenute nel pacchetto UE sull'economia circolare pubblicate nella Gazzetta Ufficiale europea del 14.06.2018 e che dovranno essere recepite entro il 5 luglio 2020 dagli stati membri (...).*

*2. Obiettivi strategici generali della Regione Lazio*

*1) (...)*

*2) Investimenti nelle nuove tecnologie. Il secondo cardine della strategia dei prossimi anni è la trasformazione dell'impiantistica esistente. Gli impianti di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) sono destinati a cambiare, e quelli di nuova generazione basati sulla mecatronica e la fotonica, dovranno sostituire gli attuali. Nell'arco dei 5 anni riduzione del 50% il fabbisogno di conferimento in discarica e inceneritore nella prospettiva di una conseguente chiusura degli impianti attualmente esistenti intesi nell'attuale assetto impiantistico. (...) Un processo che comincerà dalla riconversione del sito di Colleferro, trasformando l'attuale impiantistica di termovalorizzazione in altra tipologia impiantistica che persegua obiettivi di recupero di materia, il tutto nel rispetto dei principi comunitari dell'economia circolare. (...)*

*3.11 l'Incenerimento con recupero di energia*

*Nel 2017 è risultato operativo un unico impianto di incenerimento con recupero di energia localizzato nel comune di San Vittore del Lazio in provincia di Frosinone. Sono presenti anche due impianti nel comune di Colleferro, in provincia di Roma, che, tuttavia, non sono*



*operativi per revampig strutturale, come descritto nel paragrafo seguente. (...) Si segnala che è stata adottata la DGR 614/2018 che ha introdotto valutazioni sugli impianti di termovalorizzazione di Colleferro dando indicazioni circa la riconversione del sistema impiantistico.*

*Riconversione del sistema di gestione dei rifiuti a Colleferro di cui alla DGR 614/2018*

*Il progetto di riconversione degli attuali termovalorizzatori di Colleferro in impianti finalizzati al recupero di materia va ricondotto sia all'obiettivo di miglioramento complessivo della qualità dell'aria nel territorio interessato, sia dalla strategia di transizione dalla logica lineare a quella circolare dei rifiuti del Lazio. (...)*

#### *4.3 Fabbisogno di termovalorizzazione della Regione Lazio*

*Non si prevede un aumento del fabbisogno di termovalorizzazione e con DGR 614/2018 sono state introdotte valutazioni sugli impianti di termovalorizzazione di Colleferro, dando indicazioni circa la riconversione del sistema impiantistico, trasformando l'attuale impiantistica di termovalorizzazione in altra tipologia impiantistica che persegua obiettivi di recupero di materia, il tutto nel rispetto dei principi comunitari dell'economia circolare. (...) Sarà inoltre introdotta ed applicata la nuova decisione della Commissione Europea del 10/8/2018 n. 2018/1147/UE per gli impianti in esercizio alla data di pubblicazione sulla GUCE, per migliorare anche performance degli impianti esistenti in termini di emissioni. (...)*

#### *4.4 Indicazioni sulla tipologia e dimensione degli impianti*

*Fermo restando che ogni situazione dovrà essere valutata nello specifico, l'orientamento della Regione è quello di limitare la dimensione degli impianti di trattamento, al fine di facilitarne l'inserimento ambientale nel rispetto della sostenibilità economica dell'investimento impiantistico. (...)*

#### *9.1 Le azioni cardine*

*1) Progressiva transizione del sistema impiantistico regionale verso il recupero di materia.*

*Nel contesto dell'attuale modello economico lineare di consumo e produzione, soltanto una piccola parte dei rifiuti prodotti viene riutilizzata, riciclata o commercializzata sotto forma di materiali secondari. La grande maggioranza, ivi compresi materiali preziosi e rari, finisce in discarica o viene incenerita. Dati i flussi di risorse limitate, le economie non saranno più in grado di basarsi su questi modelli lineari di produzione e consumo. L'economia circolare rappresenta un'alternativa a questo modello in quanto mira a mantenere i prodotti e i materiali nella catena del valore per un periodo più lungo, e a recuperare le materie prime dopo il ciclo di vita dei prodotti in maniera da consentirne un ulteriore uso. Per cogliere questo obiettivo è necessario avviare una progressiva conversione del sistema impiantistico regionale finalizzata ad incrementare il recupero di materia. Il sistema impiantistico regionale dovrà progressivamente alimentare, con flussi omogenei e puri di materie prime secondarie, i settori industriali che utilizzano materiali quali acciaio, alluminio, carta, vetro, legno e materie plastiche.*

*Di seguito uno schema della filiera del recupero delle frazioni secche riciclabili”.*

Dalla semplice lettura delle riportate Linee Strategiche emerge evidente come la Regione Lazio ritenga di dover dare applicazione, con il Piano di Gestione dei Rifiuti in via di approvazione, alle nuove direttive europee contenute nel pacchetto UE sull'economia circolare pubblicate nella Gazzetta Ufficiale Europea del 14.06.2018.

Da tale indirizzo discendono alcuni obiettivi da conseguire nella gestione dei rifiuti tra cui la forte riduzione di smistamento in discarica o inceneritore.

A tal proposito la Regione non solo ritiene che *“non si preveda un aumento del fabbisogno di termovalorizzazione”*, ma dispone la riconversione della attuale impiantistica di termovalorizzazione presente nella Regione in altra tipologia impiantistica.

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 614/2018 la stessa Regione ha infatti dato *“indicazioni circa la riconversione del sistema impiantistico”* di Colferro attualmente impianto di termovalorizzazione.

Non solo, la Regione precisa che *“l'intento della Regione è quello di limitare la dimensione degli impianti di trattamento, al fine di facilitarne l'inserimento ambientale nel rispetto della sostenibilità economica dell'investimento impiantistico”*.

L'amministrazione regionale focalizza, altresì, l'attenzione sulla *“progressiva transizione del sistema impiantistico regionale verso il recupero di materia”* riducendo la parte di rifiuti che finisce in discarica e viene incenerita.

Or bene, un parere positivo al progetto che ci occupa sarebbe del tutto contraddittorio rispetto al contenuto delle Linee Strategiche approvate dalla Regione.

Ed infatti, la stessa Regione - si ripete - ritiene non solo che non vi sia necessità di *“aumento del fabbisogno di termovalorizzazione”* sul territorio regionale ma di dover porre in essere la riconversione di impianti già esistenti (Colferro).

Ed infatti coerentemente con il modello di economia circolare si tenderà ad una riduzione dei rifiuti da incenerire e alla presenza di impianti di dimensioni sempre più ridotte e che utilizzino altri tipi di tecnologia ambientalmente più compatibile;

- un positivo provvedimento VIA relativamente al progetto *de quo* – si ripete – sarebbe del tutto contraddittorio con le Linee Strategiche tracciate dalla Regione con riferimento al Piano di Gestione dei Rifiuti;

- con riferimento al contesto territoriale nel quale si porrebbe l'impianto *de quo*:

- così come rilevato nella richiamata Delibera del Consiglio Comunale congiunto dei Comuni di Tarquinia e Civitavecchia n. 19 del 9.08.2019, all'interno del territorio del comune di Tarquinia ricadono numerose Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della direttiva 2009/147/CE.

In particolare così, tra l'altro, si legge nella Deliberazione *de qua*:

*“APPURATO CHE*

*- ricadono all'interno del territorio del comune di Tarquinia numerosi Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della direttiva direttive 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici tutti classificati all'interno del progetto 'Rete Natura 2000' che rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Le zone tutelate sono:*

*- le Saline di Tarquinia IT6010026, zona di protezione speciale (ZPS), con una superficie di 150 ht;*

*- Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara IT6000005, zona Speciale di Conservazione (ZSC) con una superficie di 557 ht;*

*- Necropoli di Tarquinia IT60100028, sito di interesse comunitario (SIC) e zona di Protezione Speciale (ZPS), con una superficie di 191 ht;*

*- Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro IT6010027, zona di Protezione Speciale (ZPS), con una superficie 20 0ht;*

*- Fiume del Mignone (Basso Corso) IT6010035, zona di Protezione Speciale (ZPS), con una superficie di 90 ht;*

*- la peculiarità e l'alta vocazione territoriale è riconosciuta e tutelata dalla legge n. 157/1992 che recepisce la direttiva 'Uccelli' e il DPR n 357/1997, modificato dal DPR n. 120/2003 che recepiscono la direttiva 'Habitat', e quindi si intende in tutti i modi tutelare le zone da eventi o complessi industriali che possano cagionare un rischio alla flora o alla fauna presenti all'interno delle zone protette;*

- *il territorio del Comune di Tarquinia vanta numerosi siti storici di livello internazionale: la necropoli etrusca, i resti della città di Leopoli-Cencelli e il museo Nazionale Etrusco, riconosciuti dall'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) UNESCO nel 2004 che conferisce al territorio una connotazione turistico-culturale di primaria importanza. Il turismo rappresenta una componente fondamentale dell'economia del paese, pertanto il tessuto socio-economico potrebbe essere compromesso in maniere irreversibile rischiando di cagionare danni a imprese ed enti presenti sul territorio, i quali devono essere sottoposti a tutela da parte dell'amministrazione comunale che subirebbe a sua volta un danno derivante dalle minori entrate”;*
- nel contesto territoriale *de quo*, come innanzi evidenziato, insistono molteplici Zone di Protezione Speciale nonché siti storici alcuni dei quali riconosciuti nel 2004 dalla United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, come patrimonio UNESCO con conseguente connotazione turistico – culturale dello stesso territorio di primaria importanza;
- il Piano di Gestione per il Sito UNESCO della Necropoli di Cerveteri e Tarquinia è suddiviso in tre punti: tutela e conservazione, diffusione scientifica, promozione e valorizzazione. E' dunque evidente come la presenza di un tale impianto si porrebbe in totale contrasto con la tutela di un sito patrimonio UNESCO;
- nello Statuto del Comune di Tarquinia, approvato con la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 35 del 25 settembre 2003, all'art. 1, comma 6, così si legge: *“All'interno del territorio del Comune di Tarquinia non è consentito, per quanto attiene alle attribuzioni del Comune in materia, l'insediamento di centrali, industrie o impianti che non utilizzano fonti di produzione di energia rinnovabile, l'insediamento di industrie belliche, lo stazionamento o il transito di ordigni bellici nucleari e scorie radioattive”.*

Tutto ciò premesso e considerato lo scrivente, *ut supra* rappresentato

**CHIEDE**

che la Regione Lazio adotti provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale negativo relativamente al progetto n. 051/2019 proposto dalla A2A.

Roma, 13.12.2019

Avv. Noemi Tsuno

Si allega:

- Osservazioni *“Incenerimento dei rifiuti, problemi di salute pubblica che possono essere causati dalle emissioni dell'inceneritore proposto a Tarquinia”* a firma del dott. Ghirga, Membro del Comitato degli Esperti della Società Internazionale dei Medici per l'Ambiente (ISDE – Italia) e Direttore S. Unità Operativa Complessa di Pediatria e Neonatologia dell'Ospedale San Paolo di Civitavecchia, già presentate nella procedura *VIA de qua*;

**INCENERIMENTO DEI RIFIUTI, PROBLEMI DI SALUTE PUBBLICA CHE POSSONO ESSERE CAUSATI  
DALLE EMISSIONI DELL'INCENERITORE PROPOSTO A TARQUINIA**

L'incenerimento dei rifiuti immette nell'atmosfera NO<sub>x</sub>, CO, NMVOC, SO<sub>x</sub>, TSP, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>, Pb, Cd, Hg, As, Cr, Cu Ni, Zn, PCB, PCDD/F, Benzo(a)pyrene, Benzo(b)fluoranthene e HCB (tab. 1) (1).

**Table 3-1 Tier 1 emission factors for source category 5.C.1.a Municipal waste incineration**

Tier 1 default emission factors					
	Code	Name			
NFR source category	5.C.1.a	Municipal waste incineration			
Fuel	NA				
Not applicable					
Not estimated					
Pollutant	Value	Unit	95 % confidence interval		Reference
			Lower	Upper	
NO <sub>x</sub>	1071	g/Mg	749	1532	Nielsen et al. (2010)
CO	41	g/Mg	7	253	Nielsen et al. (2010)
NMVOC	5.9	g/Mg	2.7	12.9	Nielsen et al. (2010)
SO <sub>2</sub>	87	g/Mg	16	466	Nielsen et al. (2010)
NH <sub>3</sub>	3.0	g/Mg	0.5	18.3	Nielsen et al. (2010)
TSP	3.0	g/Mg	1.1	8.3	Nielsen et al. (2010)
PM <sub>10</sub>	3.0	g/Mg	1.1	8.3	CEPMEIP
PM <sub>2.5</sub>	3.0	g/Mg	1.1	8.3	CEPMEIP
BC <sup>1</sup>	3.5	% of PM <sub>2.5</sub>	1.8	7	Olmez et al. (1988)
Pb	58.0	mg/Mg	12.0	280.3	Nielsen et al. (2010)
Cd	4.6	mg/Mg	1.1	19.3	Nielsen et al. (2010)
Hg	18.8	mg/Mg	7.3	48.3	Nielsen et al. (2010)
As	6.2	mg/Mg	1.3	29.6	Nielsen et al. (2010)
Cr	16.4	mg/Mg	3.0	88.7	Nielsen et al. (2010)
Cu	13.7	mg/Mg	3.9	47.3	Nielsen et al. (2010)
Ni	21.6	mg/Mg	4.2	111.6	Nielsen et al. (2010)
Se	11.7	mg/Mg	2.2	62.0	Nielsen et al. (2010)
Zn	24.5	mg/Mg	2.7	219.6	Nielsen et al. (2010)
PCBs	3.4	ng/Mg	1.2	9.2	Nielsen et al. (2010)
PCDD/F	52.5	ng/Mg	16.6	166.3	Nielsen et al. (2010)
Benzo(a)pyrene	8.4	µg/Mg	2.8	33.6	Nielsen et al. (2010)
Benzo(b)fluoranthene	17.9	µg/Mg	6.0	71.4	Nielsen et al. (2010)
Benzo(k)fluoranthene	9.5	µg/Mg	3.2	37.8	Nielsen et al. (2010)
Indeno(1,2,3-cd)pyrene	11.6	µg/Mg	3.9	46.2	Nielsen et al. (2010)
HCB	45.2	µg/Mg	8.0	254.1	Nielsen et al. (2010)

Tabella 1 (5.C.1.a Municipal waste incineration. EMEP/EEA emission inventory guidebook 2016).

**L'esposizione a ciascuno di questi inquinanti può provocare gravi danni alla salute** che possono essere causati anche dalla **esposizione a livelli ritenuti sicuri dall'OMS**. Un esempio è il recente studio effettuato in Svezia su 48.571 bambini che ha confermato l'evidenza scientifica attuale sull'**aumento del rischio**, in soggetti geneticamente predisposti, **di essere affetti da un Disturbo dello Spettro Autistico** se la

madre è stata esposta, durante la gravidanza, all'**inquinamento dell'aria (l'incenerimento dei rifiuti causa inquinamento dell'aria)** anche a livelli al di sotto di quelli raccomandati dalla OMS (2-4).

Una recente revisione della letteratura internazionale ha preso in esame il rapporto causale che intercorre tra **l'esposizione al mercurio (la combustione dei rifiuti provoca l'emissione di mercurio)** e **l'aumento del rischio**, in soggetti geneticamente predisposti, **di essere affetti da un Disturbo Autistico**. Le conclusioni sono state che **l'esposizione al mercurio può causare o, comunque, contribuire a questa grave patologia del neurosviluppo** (5).

**L'esposizione alle diossine (l'incenerimento dei rifiuti causa l'emissione di diossine)**, in gravidanza o durante i primi anni di vita, **aumenta il rischio di essere affetti da un Disturbo Autistico** (6).

**L'incidenza del Disturbo dello Spettro Autistico negli ultimi anni è aumentata** e continua ad aumentare in tutto il mondo anche prendendo accuratamente in considerazione una maggior attenzione ed una miglior capacità di diagnosi del Disturbo Autistico stesso. Su un "terreno costituzionale predisponente", sostanze ed elementi tossici presenti nell'ambiente giocano un ruolo fondamentale nella insorgenza di questo disturbo (3).

**In Italia un bambino ogni 77 (nella fascia di età 7-9 anni) ha un Disturbo dello Spettro Autistico** con una prevalenza maggiore nei maschi (4,4 maschi ogni 1 femmina) (7).

**Nel comprensorio di Tarquina-Civitavecchia-Montalto la prevalenza del Disturbo Autistico è alta** a tal punto che molti genitori devono ricorrere a dispendiose terapie presso centri privati per l'impossibilità delle strutture pubbliche di poter offrire a tutti una assistenza precoce e adeguata. Questa situazione, dopo una lettera aperta dei medici ISDE di Civitavecchia al Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti (7), ha portato allo **stanziamento di 3 milioni di euro a favore delle famiglie che hanno bambini con un Disturbo Autistico** (9).

Le emissioni dell'inceneritore di rifiuti, per il quale è stata presentata la proposta di costruzione a Tarquinia, potrebbe aumentare l'incidenza già alta della Disturbo dello Spettro Autistico nel vasto comprensorio interessato, attraverso l'esposizione agli inquinanti sopra descritti.

Oggi è possibile quantificare un danno alla salute e all'ambiente attraverso l'ausilio di programmi dedicati (10-20).

Questa valutazione del danno rimane comunque, al momento, parziale perché per danni di particolare importanza quali quelli genetici, epigenetici e del neurosviluppo, una causa-effetto è difficile da dimostrare, sia per il numero estremamente elevato di agenti chimici che ne potrebbero essere responsabili che per la loro possibile interferenza anche a dosi minime nel provocare una patologia.

Ricercatori della famosa Ecole des Mines di Parigi, hanno pubblicato sulla nota rivista internazionale, Waste Management & Research, un articolo dal titolo "Impatti sull'ambiente e costi dello smaltimento dei rifiuti solidi: un paragone tra l'incenerimento dei rifiuti ed il loro smaltimento in discarica" (21). **Questo lavoro è diventato il punto di partenza per gli studi costi/benefici del trattamento dei rifiuti per mezzo di inceneritori e discariche.**

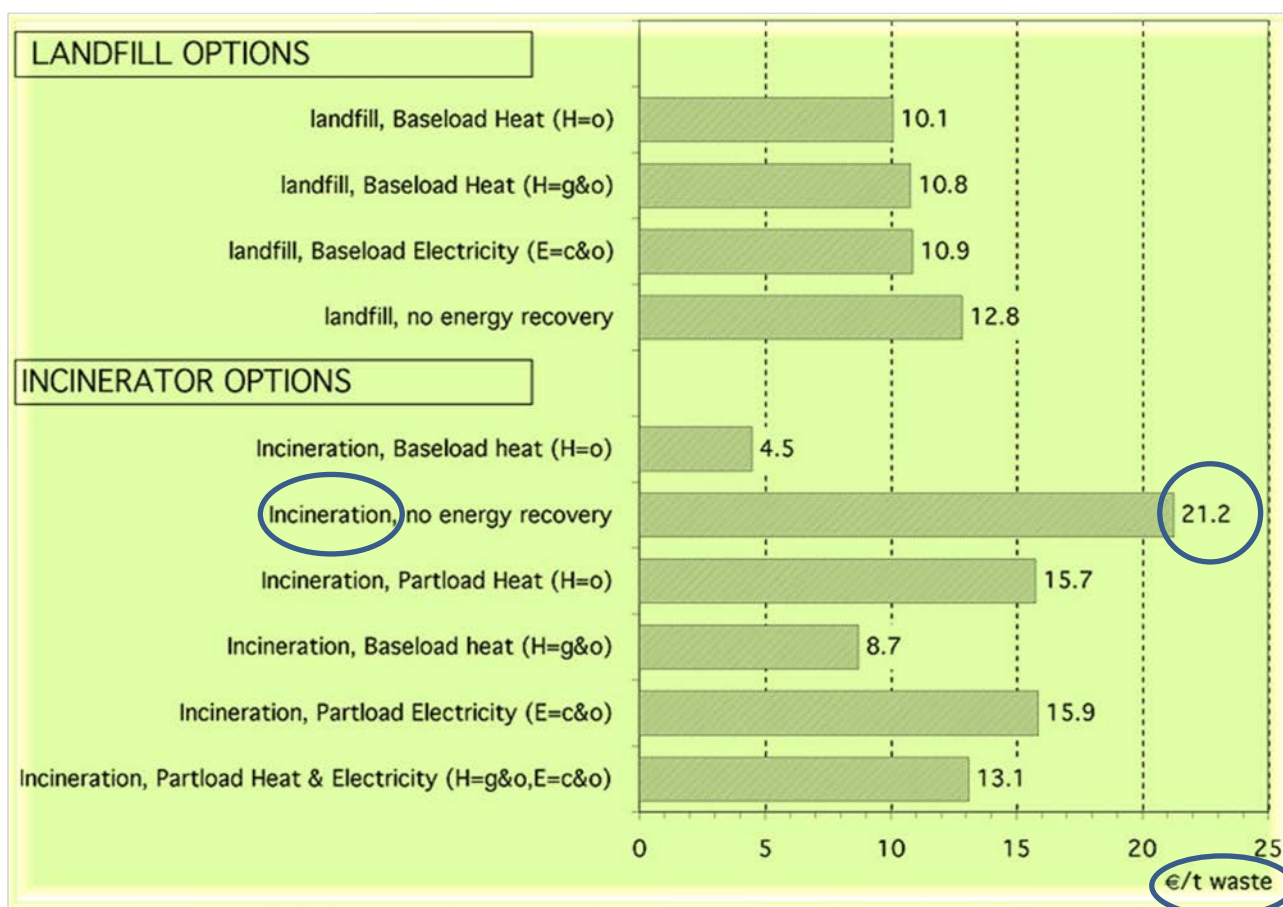
Lo studio, effettuato da autori di particolare rilievo ed esperienza internazionale, ha cercato di determinare **i costi per la società, in termini economici, per tonnellata di rifiuti smaltiti** attraverso le due



metodologie prese in esame. Gli autori, per la valutazione del danno hanno utilizzato tutta l'esperienza racchiusa nei risultati del progetto ExterneE della Commissione Europea. Negli ultimi 25 anni c'è stato un notevole progresso nell'analisi dei costi per i danni ambientali ed alla salute provocati dalle emissioni di inquinanti. Il progetto della Commissione Europea ExterneE (European Research Network) ha coinvolto 50 centri di ricerca in oltre 20 paesi e, attraverso studi di particolare rilievo scientifico quali lo "European Environment and Health Strategy", lo "Environmental Technologies Action Plan" ed il "Clean Air for Europe" (CAFÉ) programme, **ha prodotto una metodologia che è diventata uno degli strumenti più importanti di riferimento per la valutazione del danno da inquinamento.**

**Nello studio in esame** gli autori hanno rilevato che, se si escludono le spese per la produzione di gas serra quali la CO<sub>2</sub>, la CH<sub>4</sub> e gli N<sub>2</sub>O, **oltre il 95 % dei costi esterni provocati dall'incenerimento dei rifiuti è legato a danni alla salute, in particolare alla mortalità.** La morbidità, soprattutto la bronchite cronica, l'asma bronchiale, i giorni di lavoro persi, i ricoveri ospedalieri ecc., rappresentano circa un terzo dei costi del danno da polveri PM<sub>10</sub>, NO<sub>x</sub> ed SO<sub>2</sub>.

Secondo i risultati della ricerca, **La Combustione di una Tonnellata di Rifiuti, in Termini di Danni alla Salute ed all'Ambiente, Potrebbe Arrivare a Costare Circa 21.2 Euri (tab. 2).** Questi costi per ogni tonnellata di rifiuti bruciati, possono scendere paradossalmente fino a 4.5 euro se compensati con il recupero di energia, calore e materiali. Tuttavia, **il caro prezzo per la mortalità e la morbidità rimane invariato.**



Tab. 2. Waste Manag Res. 2008 Apr;26(2):147-62.

**La Combustione, dunque, di 500 tonnellate/anno di rifiuti potrebbe causare danni "Sottostimati" alla Salute ed All'ambiente per Circa 10.600.000 euri. Venti anni di attività potrebbero causare una spesa di oltre 200 milioni di euri.**

Come già riportato, non solo *rimane al momento difficile la stima dei danni genetici, epigenetici e del neurosviluppo*, ma viene anche *sottostimato il danno causato dall'aumento della CO2 prodotto dalla combustione dei rifiuti*, il quale, causando l'incremento sia della temperatura che del vapore acqueo, *contribuisce all'aumento dell'ozono terrestre*. L'ozono compromette la funzionalità polmonare, irrita le vie respiratorie e sembra essere la chiave dell'aumento delle morti per cause cardiovascolari durante le ondate di calore. **Ad ogni aumento di un grado Celsius di temperatura corrispondono circa 1.000 decessi per inquinamento e 20 - 30 nuovi casi di cancro**. Il 40 % di queste morti è causata dall'ozono, mentre il resto è probabilmente causato dalle polveri sottili che aumenterebbero in seguito alla capacità della CO2 di aumentarne la stabilità, l'umidità ed i feedback biogenici (22).

**Per quanto riguarda i danni al neurosviluppo, i costi per l'assistenza durante la sua vita ad un bambino affetto da un Disturbo Autistico si aggirano intorno ai 2 milioni di euri (23), mentre sono purtroppo circa 24.000 euri l'anno i soldi spesi dalle famiglie italiane che hanno un bambino affetto da un Disturbo dello Spettro Autistico (24).**

A Torino è stato recentemente effettuato uno studio dalla Società Internazionale dei Medici per l'Ambiente (ISDE), in corso di pubblicazione, sui *livelli di metalli pesanti e metalloidi in campioni di tessuti di bambini residenti in aree vicine ad un inceneritore di rifiuti, in fase pre e post entrata in esercizio dello stesso*. I risultati hanno avuto una grande attenzione da parte della stampa in quanto i genitori anticipando i risultati dell'indagine, riferivano un aumento notevole di inquinanti tossici nei tessuti dei bambini (unghie) (25).

**Sei mesi prima di una eventuale, sfortunata, entrata in esercizio dell'inceneritore proposto a Tarquinia, sarà avviato un progetto finanziato dal Comune stesso di Tarquinia, simile a quello effettuato dall'ISDE a Torino, nell'area intorno all'inceneritore stesso.**

Tale studio consisterà nella ricerca di metalli pesanti e metalloidi, dello stesso tipo che viene emesso dalla combustione dei rifiuti (tab. 1), nelle unghie e nei capelli di un campione di bambini residenti vicino all'area scelta per la costruzione dell'inceneritore. Tale indagine sarà ripetuta ogni 6 mesi per due anni. Qualora sia dimostrato un accumulo di inquinanti nei tessuti dei bambini dello stesso tipo di quelli emessi dalla combustione dei rifiuti e l'incidenza sia associata in modo inversamente proporzionale alla distanza dalla fonte di emissione, il rischio di essere affetti da un Disturbo Autistico sarà evidente. **A questo punto, tutti i soggetti coinvolti saranno chiamati a rispondere, da un punto di vista economico, al fine di partecipare alle spese necessarie per la cura di questi bambini, per non aver applicato il principio di precauzione.**

**Il mercurio, il piombo e PCB emessi anche dalla combustione dei rifiuti possono causare ritardo del linguaggio (26-27).** L'incidenza del ritardo del linguaggio è in aumento anche in Italia ed interessa il 32 % dei 160.000 bambini italiani con disabilità (28). **L'esposizione ad un nuovo carico di questi inquinanti potrebbe peggiorare questa situazione ed evocare nuovi casi di bambini con problemi di linguaggio.**

Il rapporto diretto tra emissioni inquinanti e disturbi del neurosviluppo è stato reso evidente dai risultati della recente ricerca effettuata a Taranto le cui conclusioni sono state molto chiare: **“Sia le esposizioni ai metalli pesanti (l’incenerimento dei rifiuti causa emissioni di metalli pesanti) che la distanza dalle fonti di emissione, sono state associate ad un impatto cognitivo negativo nei bambini di Taranto, oggetto di studio. L’esposizione anche a piccolissime dosi di piombo (l’incenerimento dei rifiuti causa emissioni di piombo) ha nuovamente confermato l’effetto tossico neurocognitivo** in particolare per le classi meno abbienti” (29).

Nella valutazione del danno in seguito alla esposizione ad inquinanti, gioca un ruolo prevalente l’inquinamento dell’aria (21). L’Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha identificato **l’inquinamento dell’aria come una delle cause importanti del cancro** (30). Inoltre, **le polveri fini PM2.5 sono state valutate singolarmente e dichiarate carcinogene**, appartenenti al Gruppo 1 (30).

**L’incenerimento dei rifiuti causa l’emissione di PM2.5. L’inquinamento dell’aria causato dalla combustione dei rifiuti può dunque contribuire alla incidenza del cancro in una determinata area.**

**A di là della impossibilità di poter quantificare il dolore di una malattia, tuttavia il cancro rappresenta una notevole spesa per la società. In Italia la spesa annuale causata dal cancro è di 16 miliardi e 454 milioni di euri** (31). Per la spesa associata alla mortalità provocata dagli inquinanti emessi dalla combustione dei rifiuti, Rabl et al hanno utilizzato una stima, comunque non aggiornata, sui costi medi per la cura di un paziente affetto da cancro, valutando nel complesso una spesa sottostimata per la società di **circa 2 milioni di euri** (21).

Questi esempi mettono in evidenza come l’incenerimento dei rifiuti possa essere associato a grandi spese per la società alle quali, ripetiamo, dovranno partecipare tutti i soggetti coinvolti nella entrata in esercizio di **un impianto che rientra tra le Industrie Insalubri Di Prima Classe**, una volta a conoscenza dei gravi rischi per la salute pubblica, come è ben dimostrato da una attenta lettura di questo documento. Infatti, uno dei cardini del diritto UE in materia ambientale è il principio «chi inquina paga», secondo cui il danno ambientale dovrebbe essere corretto dal soggetto che ne è «responsabile». Da un lato, esso fa sì che **i costi dell’inquinamento siano pagati direttamente dalle parti responsabili del danno, anziché essere finanziati dallo stato e in ultima analisi del contribuente.** D’altro canto, questo è un incentivo a non inquinare (32).

La popolazione che risiede vicino ad un inceneritore è particolarmente **a rischio di forti esposizioni agli inquinanti durante le deposizioni umide**. La pioggia ha la capacità di riversare a terra fino al 92 % del PM2.5 (33) e l’umidità della notte fino al 21.5 % (34).

**La Danimarca viene spesso erroneamente presa come esempio, allo scopo di giustificare l’innocuità degli inceneritori di rifiuti, per la presenza di centinaia di impianti di incenerimento in questa nazione.**

**In Danimarca i casi di bambini affetti da Disturbo dello Spettro Autistico vanno progressivamente aumentando e si prevede di raggiungere una incidenza di un bambino affetto da ASD ogni 35-36** (35).

Recentemente è stato riconosciuto che **in Danimarca l’inquinamento dell’aria aumenta il rischio per gli stessi bambini danesi di essere affetti dal Disturbo Autistico** (36).

**La Danimarca si trova al settimo posto (su 41 nazioni) nella graduatoria dei paesi dell'OECD per mortalità causata dal cancro**, di molto superiore a quella degli altri paesi scandinavi (37). L'Italia si trova al ventunesimo posto.

La riduzione dell'inquinamento dell'aria, anche attraverso la NON combustione dei rifiuti, provoca una rapida risposta positiva sulla salute pubblica (38).

**In conclusione, dal punto di vista sanitario, non esistono giustificazioni alla combustione dei rifiuti.**

Dr. Giovanni Ghirga

Membro del Comitato degli Esperti della

Società Internazionale dei Medici per l'Ambiente

(ISDE - Italia)

Direttore S. Unità Operativa Complessa di Pediatria e Neonatologia

Ospedale San Paolo di Civitavecchia

## Bibliografia

- 1) 5.C.1.a Municipal waste incineration. EMEP/EEA emission inventory guidebook 2016.
- 2) Oudin A. et al. Prenatal exposure to air pollution as a potential risk factor for autism and ADHD. *Environment International* (2019) 105149.
- 3) World Health Organization. Air Pollution and Child Health. Prescribing Clean Air. 5.3 Neurodevelopment. October, 2018.
- 4) Saghazadeh A, Rezaei N. Systematic review and meta-analysis links autism and toxic metals and highlights the impact of country development status: Higher blood and erythrocyte levels for mercury and lead, and higher hair antimony, cadmium, lead, and mercury. *Prog Neuropsychopharmacol Biol Psychiatry*. 2017 Oct 3;79(Pt B):340-368.
- 5) Kern JK1, Geier DA2, Sykes LK3, Haley BE4, Geier MR2. The relationship between mercury and autism: A comprehensive review and discussion. *J Trace Elem Med Biol*. 2016 Sep;37:8-24.
- 6) Guo Z1, Xie HQ1, Zhang P2, Luo Y1, Xu T1, Liu Y1, Fu H1, Xu L1, Valsami-Jones E2, Boksa P3, Zhao B4. Dioxins as potential risk factors for autism spectrum disorder. *Environ Int*. 2018 Dec;121(Pt 1):906-915. doi: 10.1016/j.envint.2018.10.028. Epub 2018 Oct 20.
- 7) Osservatorio Nazionale per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico, 2019. <https://www.iss.it/?p=3421>
- 8) ISDE. Giovanni Ghirga, Lettera aperta al Presidente Zingaretti a favore delle famiglie dei bambini con ASD.
- 9) Deliberazione di Giunta n. 32, contenente il Regolamento per la disciplina degli interventi a sostegno delle famiglie dei minori in età evolutiva prescolare nello spettro autistico. <http://www.regione.lazio.it/consiglio-regionale/?vw=commissioniNewsDettaglio&id=2096&cid=14>
- 10) Aircounts - Abt Associates - Global Health Endpoint Addressed: Mortality.
- 11) Airq2.2 - World Health Organization - Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.
- 12) APHEKOM - French Institute Of Public Health Surveillance Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.
- 13) ECOSENSE - University of Stuttgart - Global Health Endpoint Addressed: MORTALITY AND MORBIDITY.
- 14) Economic Valuation Of Air Pollution (EVA) - Aarhus University Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.

- 15) GMAPS2 World Bank Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.
- 16) IOMLIFET Institute of Occupational - Medicine Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.
- 17) Rapid Co-benefits Calculator - US Environmental Protection - Agency, Stockholm Environment Institute - Global Health Endpoint Addressed: Mortality.
- 18) SIM-Air - Urban emissions - Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.
- 19) TM5-FASST - European Commission Joint Research Centre Global Health Endpoint Addressed: Mortality and Morbidity.
- 20) Environmental Benefits Mapping And Analysis Program Us Environmental Protection Agency - Global Health Endpoint Addressed: Mortality And Morbidity.
- 21) Rabl A, Spadaro JV, Zoughaib A. Environmental impacts and costs of solid waste: a comparison of landfill and incineration. *Waste Manag Res.* 2008 Apr;26(2):147-62.
- 22) Mark Z. Jacobson. On the causal link between carbon dioxide and air pollution mortality. *Geophysical Research Letters*, VOL. 35, L03809, doi:10.1029/2007GL031101, 2008.
- 23) Rogge N, et al. The Economic Costs of Autism Spectrum Disorder: A Literature Review *Journal of Autism and Developmental Disorders* (2019) 49:2873–2900.
- 24) Roma, 24 nov. 2011. (Adnkronos Salute). <https://www.progettoautismo.it/notizie/ultime/il-costo-dell-autismo.html>
- 25) <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/l-inceneritore-che-allarma-torino>
- 26) K LC Dzwilewska, Schantz SL. Prenatal Chemical Exposures and Child Language Development. *J Commun Disord.* 2015;57:41–65.
- 27) Vejrup K, Schjolberg S, Schjolberg S, Knutsen HK, Haugen MH, et al. Prenatal methylmercury exposure and language delay at three years of age in the Norwegian Mother and Child Cohort Study. *Environment International* 92–93 (2016) 63–69.
- 28) ISTAT. Anno scolastico 2016-2017. L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di primo grado.
- 29) Icahn School of Medicine at Mount Sinai, New York, USA. Department of Occupational Health, University of Brescia, Piazzale Spedali Civili, 1, 25123 Brescia, Italy. Department of Public Health, Azienda USL – IRCCS, Reggio Emilia, Italy. Department of Public Health, ASL, Taranto, Italy. Department of Environment and Health, Italian National Institute of Health, Rome, Italy.
- 30) WHO. International Agency for Research on Cancer. Outdoor air pollution is a leading environmental cause of cancer death. Press Release n. 221. 17/10/2013.
- 31) Luengo-Fernandez R, Leal J, Gray A, Sullivan R. *Lancet Oncol* 2013; 14: 1165–74. Published Online October 14, 2013 [http://dx.doi.org/10.1016/S1470-2045\(13\)70442-X](http://dx.doi.org/10.1016/S1470-2045(13)70442-X)

32) Commissione europea, Libro bianco sulla responsabilità ambientale, 9 febbraio 2000, COM(2000) 66 def., par 3.1.

33) Yanan Wu, Jiakai Liu, Jiexiu Zhai, Ling Cong, Yu Wang, Wenmei Ma, Zhenming Zhang, Chunyi Li. Comparison of dry and wet deposition of particulate matter in near-surface waters during summer. Published: June 21, 2018. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0199241>

34) Yingying Xu, Xinyue Zhu Xinyue Zhu. Recognizing Dew as an Indicator and an Improver of Near-Surface Air Quality. August 2017. *Advances in Meteorology* 2017(11):1-9. DOI: 10.1155/2017/3514743

35) Schendel DE, Thorsteinsson E. Cumulative Incidence of Autism into Adulthood for Birth Cohorts in Denmark, 1980-2012. *JAMA*. 2018 Nov 6; 320(17): 1811–1813.

36) Ritz B, Z. Liew Z, Yan Q, Cui X, Virk J, Ketznel M, and Raaschou-Nielsen O. Air pollution and Autism in Denmark. *Environ Epidemiol*. 2018 Dec; 2(4): e028. doi: 10.1097/EE9.0000000000000028.

37) Danes dying of cancer more often than their Nordic neighbours.  
<https://statistikbanken.dk/statbank5a/selectvarval/define.asp?PLanguage=0&subword=tabel&MainTable=DOD1&PXSID=213775&tablestyle=&ST=SD&buttons=0>

38) Dean E. Schraufnagel, John R. Balmes, Sara De Matteis, Barbara Hoffman, Woo Jin Kim, Rogelio Perez-Padilla, Mary Rice, Akshay Sood, Aneesa Vanker, Donald J. Wuebbles. Health Benefits of Air Pollution Reduction. *Annals of the American Thoracic Society*, 2019; 16 (12): 1478 DOI: 10.1513/AnnalsATS.201907-538CME



## Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2019 / 233**

Ufficio Proponente: **Ufficio Contenzioso e Appalti**

Oggetto: **PROCEDURA DI V.I.A. PROGETTO DI IMPIANTO DI RECUPERO ENERGETICO UBICATO LOCALITA' PIANO D'ORGANO-PIAN DEI CIPRESSI. PROPONENTE A2A AMBIENTE S.P.A. - PRESA D'ATTO OSSERVAZIONI E TRASMISSIONE ALLA REGIONE LAZIO**

## Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Ufficio Contenzioso e Appalti)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: **Parere Favorevole**

Data **16/12/2019**

Il Responsabile di Settore  
Dott.ssa Stefania A.M.Gaetani



Il presente verbale viene letto e sottoscritto con firma digitale

**Il Sindaco**

**Il Segretario Generale**

**Sig. GIULIVI Alessandro**

**Dott.ssa GAETANI Stefania Anna Maria**

-----  
**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

Si certifica che il suesteso verbale di deliberazione rimarrà affisso all'Albo Pretorio on-line di questo Comune per 15 giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267

**dal 16/12/2019 al 31/12/2019**

**Il Segretario Generale**

**Tarquinia, 16/12/2019**

**Dott.ssa GAETANI Stefania Anna Maria**

**CERTIFICATI DI ESECUTIVITA'**

Ai sensi dell'art. 134 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali

- X** comma 3, il presente atto diventerà esecutivo il giorno **27/12/2019**
- X** comma 4, il presente atto è stato dichiarato immediatamente eseguibile.

**Il Segretario Generale**

**Tarquinia, 16/12/2019**

**Dott.ssa GAETANI Stefania Anna Maria**

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede del Comune di Tarquinia. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato firmato da:

GAETANI STEFANIA ANNA MARIA;1;118362985365020406943858141838791841001  
GIULIVI ALESSANDRO;2;131714050625227345976509892947602098625

**OSSERVAZIONI E CONTESTAZIONI AL PROGETTO RELATIVO ALL' IMPIANTO PER IL  
RECUPERO ENERGETICO MEDIANTE INCENERIMENTO DEI RIFIUTI IN LOCALITA' PIAN  
D'ORGANO-TARQUINIA PRESENTATO DALLA SOC. A2A S.P.A.**

A cura di Elisabetta Ciolli- nata a Roma il 26/5/1972 e residente in Tarquinia Via XX  
Settembre 12- CITTADINA DI TARQUINIA

Il progetto sopra menzionato proposto dalla Società A2A S.p.A. , in riferimento a tutte le documentazioni integranti dello stesso al vaglio degli Uffici Regionali del Lazio, contravviene a molteplici riferimenti e prescrizioni normativi in capo alle seguenti leggi di ambito comunitario, nazionale e regionale:

-premesse che con Direttiva del Consiglio Europeo del 21 maggio 1992 (Direttiva 92/43/CEE "Habitat) è stata istituita dall'Unione Europea la RETE NATURA 2000 definita dallo stesso sito della Regione Lazio "una trama di di garanzie ecologiche per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche e che la stessa comprende zone di Protezione speciale (ZPS) e Siti di importanza Comunitaria (SIC) inerente circa ¼ della superficie del Lazio;

-premesse che le ZPS suddette sono state istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli " concernente la conservazione degli uccelli selvatici e che la Regione Lazio comprende quindi 77 aree naturali protette , tutte istituite a seguito di diversi provvedimenti legislativi e amministrativi regionali;

-preso atto che il Ministero dell'Ambiente , la Direzione per la Protezione della natura e la Regione Lazio nell'ambito di **RETE NATURA 2000** definiscono **ZPS il COMPENSORIO TOLFETANO-CERITE-MANZIATE di totali 67.573 HA con codice sito IT603005** di cui alla Tavola qui allegata che comprende il territorio immediatamente confinante con il terreno individuato dal progetto qui contestato;

-acquisito che il suddetto Compensorio è stato individuato per la protezione di numerose specie di animali di cui alla scheda allegata dettagliata di progetto e che l'area suddetta confina a Nord con ulteriori aree di grande interesse naturalistico (Lago di Bracciano-Parco Marturanum-Parco dell'antichissima Città di Sutri)

-assodato che il territorio compreso nel Compensorio e confinante al terreno individuato dal progetto qui contestato è inoltre utilizzato per finalità agricole e pastorali in osservanza alle prescrizioni previste per le zone ZPS e che quindi molteplici imprese agricole sono in piena attività e rappresentano il settore preminente dell'economia locale;

-preso atto che il terreno individuato dal progetto qui contestato fa parte sì di una sottozona dichiarata industriale con atto di Giunta Comunale del 2012 che aveva come finalità la creazione di un Polo Logistico di totali 67.000 mq a servizio del Porto di

Civitavecchia attraverso attività commerciali/ industriali con basso impatto ambientale nel rispetto della prospiciente ZPS.

-accertato che il terreno individuato per il progetto qui contestato è attiguo al **Polo Logistico CONAD DEL TIRRENO** compreso nell'area sopra menzionata che ha impegnato 20.000 mq con superficie coperta descritto nel dettaglio come Polo Logistico del fresco per la gestione di prodotti ortofrutticoli , salumi e formaggi, carni e pesce fresco e per la prima volta in modo diretto anche surgelati; l'investimento della CONAD è ammontato in totali 23 milioni di Euro e costituisce un fondamentale supporto alla propria rete di punti vendita nel Lazio e nell'area toscana di Grosseto e dell'Amiata;

-preso atto dalla descrizione del progetto che “la struttura CONAD è stata progettata per essere in sintonia con l'ambiente della Maremma Laziale” e che le soluzioni innovative sotto il profilo tecnologico realizzate con “Officine Verdi” hanno permesso di massimizzare efficienza energetica e ridurre costi, trasporti ed emissioni di CO2 in coerenza con il Piano di Sostenibilità Energetica ed ambientale di Conad del Tirreno adottato nel 2014. Per la produzione del freddo, utenza più energivora, è stato realizzato un impianto a **refrigerazione naturale (NH3/CO2 in cascata)** ad alta efficienza energetica ed a basso impatto ambientale. Il Polo a pieno regime gestisce 30 milioni di colli all'anno corrispondente a **300 mila tonnellate di prodotti alimentari (freschi e surgelati)** utilizzando un piano concreto per contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici in piena coerenza con la visione energetica del WWF”

-accertato che il D.Lgs. 152/2006 e successive modificazioni nell'art. 178 comma 2 “i rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente ed in particolare:

- a) Senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo nonché per la fauna e la flora
- b) Senza causare inconvenienti da rumori e odori;
- c) **Senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente;**

e ancora comma 3) : ”la gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di **precauzione, di prevenzione, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione** tra tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano in rifiuti, nel rispetto dei principi dell'ordinamento nazionale e comunitario, con particolare riferimento al principio comunitario “chi inquina paga”. A tal fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo i criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza.

E ancora art. 182 punto 3. Lo smaltimento dei rifiuti è attuato con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti di smaltimento, attraverso le migliori tecniche disponibili e tenuto conto del rapporto tra i costi e i benefici complessivi al fine di: a) **“realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non**

pericolosi in ambi territoriali ottimali ; b) permettere lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini ai luoghi di produzione e raccolta al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi tenendo conto del contesto geografico ; c) “utilizzare i metodi e le tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell’ambiente e della salute pubblica”

-considerati i valori pubblicati quotidianamente dall’Agenzia ARPA Lazio relativi alla qualità dell’aria che confermano un elevato inquinamento PM 10, NO, O3, CO dovuti alla Centrale Termoelettrica ENEL di Torrevaldaliga Nord, in tutte le aree di Civitavecchia e aree in prossimità (in allegato il report della data odierna)

Alla luce di quanto esposto e in aggiunta alle opposizioni tecniche formulate dall’Amministrazione Comunale nell’esercizio delle funzioni previste dall’art. 208 del D.Lgs. 152/2006,

#### SI RICHIEDE

-di esprimere parere **NEGATIVO** senza riserve ed indipendentemente dalla Conferenza dei servizi in quanto **improcedibile** il PROGETTO presentato dalla Soc. A2A S.p.A. per le motivazioni addotte in premessa:

- Perché contravviene ineluttabilmente alla tutela dell’ambiente prevista da Rete natura 2000 disposta dal Ministero dell’Ambiente come sopra descritto
- Perché contravviene alla normativa sanitaria in materia di inquinamento atmosferico vista la prossimità del polo logistico CONAD per prodotti alimentari altamente innovativo ed a basso impatto ambientale così come previsto nelle finalità di utilizzo dell’area industriale da Piano particolareggiato ovvero a servizio delle merci in movimentazione da/per il Porto di Civitavecchia in cui vengono movimentate 300.000 tonnellate annue di alimenti
- Perché contravviene alla tutela del patrimonio agricolo, silvicolo e zootecnico, in quanto molteplici sono le aziende agricole che insistono sul territorio confinante e che per un raggio di oltre 30 km non potrebbero più assicurare il proseguo delle attività visto l’inquinamento atmosferico da polveri sottili che minerebbero la salubrità delle coltivazioni o degli allevamenti
- Perché NON è coerente in alcun modo con le direttive comunitarie richiamate nel Piano di Emergenza dei rifiuti in approvazione alla

stessa Regione Lazio che promuove prioritariamente l'aumento di un sistema di raccolta differenziata volto al riciclo e al riuso piuttosto che allo smaltimento in parallelo ad un ciclo dei rifiuti circolare "di prossimità" comunale, secondo il quale principio Tarquinia non necessita in alcun modo di un mega impianto di incenerimento di oltre 460.000 mq con un volume di rifiuti da trattare pari a circa 560.000 tonnellate di indifferenziato ed un traffico di circa 90 mezzi pesanti giornalieri .

Perché dire NO ad un inceneritore? Le motivazioni generiche sono facili da trovare: il nostro pianeta non regge più i nostri livelli di inquinamento, i cambiamenti e gli stravolgimenti climatici sono ormai sotto gli occhi di tutti. C'è bisogno di ripensare a tutto il nostro ciclo energetico, dalla produzione di energia puntando sulle rinnovabili alla gestione dei rifiuti, puntando sull'economia circolare, vale a dire riduzione del rifiuto, riuso, raccolta, riciclo e recupero. La Danimarca sta tassando fortemente l'incenerimento, Svezia, Olanda e Inghilterra stanno abbandonando questa tecnologia, Francia, Belgio, Germania, Stati Uniti e Giappone hanno già spento numerosi termovalorizzatori. Non è un caso. Ma oltre a ciò, che vale per qualsiasi territorio, io voglio elencare i motivi per cui qui è tassativo NON realizzare un inceneritore e qualsiasi altra opera impattante per il nostro ambiente. Innanzitutto comincio con l'elencarvi le ricchezze che sono presenti sul nostro territorio, che vanno curate, valorizzate e protette non solo per una questione di salute, ma anche, perché no, economica. Sicuramente mi sto dimenticando qualcosa, quindi questo elenco è addirittura in difetto rispetto all'immensa ricchezza che possiede! Ecco l'elenco, in ordine sparso:

- ZPS e SIC per l'elevata varietà e rarità di flora e fauna
- Tarquinia sito UNESCO
- Monumento Naturale della Frasca a Civitavecchia
- Monumento Naturale della Faggeta di Allumiere
- Sito archeologico Terme Taurine di Traiano a Civitavecchia
- Bagni termali della Ficoncella a Civitavecchia
- Forte Michelangelo a Civitavecchia
- Fiume Mignone ed innumerevoli altri corsi d'acqua
- Valle del Mignone
- Sito della Farnesiana Chiesa neogotica e Borgo
- Rovine medievali Città di Cencelle (Leopoli)
- Storia dell'impresa mineraria dell'allume con presenza di cave e miniere ad Allumiere
- Siti archeologici preistorici: età del bronzo, periodo protovillanoviano, ecc
- Cuore della storia etrusca
- Numerosi siti archeologici romani
- Numerosi siti archeologici medievali e successivi
- Necropoli etrusca di Tarquinia, necropoli di Pian della Conserva e del Ferrone a Tolfa
- Sito archeologico della Tolfaccia
- Ruderi Abbazia di Piantangeli e Grasceta dei Cavallari a Tolfa
- Immensa varietà di piatti e prodotti tipici locali, alimentari ed artigianali: Tolfa Città Slow, Pane Giallo di Allumiere, Strada del Vino e dei Prodotti Tipici delle Terre Etrusco Romane, allevamenti allo stato brado gestiti dalle Università Agrarie, produzioni vino DOC, produzione olio e grano Senatore Cappelli, ecc)
- Falesia vulcanica di Ripa Maiale tra Allumiere e Tarquinia
- Acquedotto Romano a Tarquinia
- Bagni Termali del Bagnarello a Tolfa
- Rocca di Tolfa
- Eremo medievale della SS Trinità risalente all' XIII secolo, dimora di Sant'Agostino e feudo dei Cavalieri Templari
- Castello di Rota a Tolfa
- Ferrovia storica Orte-Civitavecchia
- Sito archeologico di Luni sul Mignone
- Chilometri di litorale marittimo

Ampliando ancora un po' la vista potremmo ricordare anche le Terme di Stigliano, le Caldare di Manziana, l'antica città di Monterano, il lago di Bracciano, il castello di Bracciano, la necropoli della Banditaccia di

Cerveteri (altro sito UNESCO), il lago di Martignano, l'Oasi di Macchiagrande, l'Oasi di Palo, le Terme di Saturnia e molto molto altro ancora.

Tutto questo ben di Dio invece di essere protetto, valorizzato, curato, arricchito è stato ed è tuttora vessato da una miriade di fattori inquinanti e servitù energetiche. Attualmente sono presenti:

- Centrale a carbone (10° più inquinante d' Europa)
- Centrale a turbogas
- Porto (4° più inquinante d' Europa)
- Centro di smaltimento di armi chimiche
- Discarica
- Forno crematorio
- Alto livello di traffico veicolare e merci
- Costruzioni in eternit della Italcementi

Fino a pochi anni fa insistevano anche:

- Cementificio
- Centrale ad olio combustibile di Fiumaretta
- Centrale a policombustibile di Montalto di Castro

In progetto ci sono anche:

- Centrale biogas a Tarquinia
- Completamento autostrada Orte-Civitavecchia nel cuore della Valle del Mignone

Tutto ciò non deturpa, ovviamente, solo l'ambiente, ma è causa di morte in una popolazione che, visto il luogo, dovrebbe avere nella salubrità uno dei suoi punti di forza. In queste zone abbiamo:

- Incidenza della mortalità dovuta a tumori circa l'11% più alta rispetto alla media regionale
- 700 morti all'anno circa per tumore nella sola Civitavecchia
- 850 morti all'anno circa per malattie cardiorespiratorie nella sola Civitavecchia
- 140 morti all'anno circa per malattie respiratorie nella sola Civitavecchia

Spesso capita che i malati di AIDS, tumore, leucemia non muoiano per la malattia, ma per complicazioni dovute a patologie non gravi, come polmonite, influenza, febbre, anche un semplice raffreddore, a causa della debolezza del sistema immunitario e del fisico del paziente. Il nostro territorio è malato, un malato grave, a cui basta un raffreddore per rischiare di morire definitivamente. Per questo non possiamo accettare inceneritori, discariche, centrali e quant'altro, neanche quando si parla di "impianti di ultima generazione". Questa terra va curata, siamo stanchi di piangere cari che muoiono, siamo stanchi di affacciarci dalla finestra e vedere desolati paesaggi industriali. Abbiamo dato, abbiamo pagato a caro prezzo colpe non nostre. Ora basta.

Un'ultima cosa: Allumiere e buona parte di Civitavecchia soffrono ormai di cronica mancanza di acqua, tant'è che ad Allumiere Acea rifornisce con circa una decina di autobotti al giorno, che causano, oltre ad un aumento dell'inquinamento, problemi di traffico ed il logoramento del manto stradale della Braccianese Claudia già pericoloso e causa di incidenti da anni. Dai documenti pubblicati sul sito della Regione Lazio riguardo all'impianto di A2A emerge che tale impianto necessiterà di un consumo giornaliero di acqua pari a circa 22l/s, una quantità che coprirebbe ampiamente il fabbisogno di Allumiere e parte di quello di Civitavecchia. Sarebbe una beffa che a pochi chilometri da centri dove manca l'acqua per i fabbisogni più elementari sorga un impianto che ne consuma altrettanta per poter bruciare i rifiuti. Qui non si tratta più di essere considerati cittadini di serie B, ma di terza categoria! Ma cosa vi abbiamo fatto noi cittadini di queste

zone per essere trattati così? Come fate a vedere nel nostro territorio non un potenziale gioiello agricolo e turistico a due passi da Roma ma una desolata (e a quanto sembra disabitata...) landa industriale? Però quando è tempo di elezioni vi ricordate che ci siamo anche noi, venite tutti coi vostri proclami e le vostre promesse per prendere i nostri voti. Ma durerà ancora per poco, perché tra chi muore e chi se ne va altrove, fra qualche anno non ne rimarranno molti di votanti da ammaliare. Non ci meritiamo di essere trattati così.

Scusate lo sfogo

Piero Del Frate, un cittadino, un Vostro cittadino.



ALLA REGIONE LAZIO  
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI AREA  
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE  
VIALE DEL TINTORETTO N 432  
00142 ROMA TEL +39 06 51689356  
ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi  
dell'art. 27-bis, partell del D.Lgs152/2006 e s.m.i progetto "  
Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT) " ubicato  
nel Comune di Tarquinia, in Provincia di Viterbo, località Pian D'Organo-Pian  
dei Cipressi Proponente A2A Ambiente Spa-Registro elenco progetti:n051/2019  
Comunicazione a norma dell'art.27-bis del D.Lgs 152/2006  
e s.m.i. pubblicazione avviso ex art. 23 c 1 lett.e

Oggetto:

Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale relativo al Progetto di un  
Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT), proposto dalla A2A  
Ambiente Spa  
Studio di  
Impatto Ambientale, Allegato C: Studio Paesaggistico  
Osservazioni  
relative ai piani di valorizzazione culturale e paesaggistica

Premessa

Tarquinia

oggi è una ridente cittadina della Maremma Laziale, con una popolazione di poco  
più di 16000 abitanti, posta su un colle a 133 m d'altitudine dal quale si  
affaccia sulle campagne sottostanti avendo sullo sfondo il mar Tirreno. E' nota  
in tutto il mondo per essere stata la culla della Civiltà Etrusca e per questo  
è oggi sito UNESCO. E' qui che si trova  
la Necropoli dei Monterozzi che con le sue oltre duecento tombe dipinte è il  
più importante nucleo pittorico esistente dell'arte di quel periodo, oltre che  
il più significativo della pittura antica precedente l'età romana. Nei bellissimi  
Palazzi del caratteristico centro storico di Tarquinia, in particolare nel palazzo  
dei Vitelleschi, è ospitata un'importante raccolta di arte etrusca, con tra le  
sue opere più famose l'altorilievo dei cavalli alati. Accanto all'arte e alla  
cultura, il Comune di Tarquinia è caratterizzato da un paesaggio suggestivo  
inserito, in buona parte, nella Rete Natura 2000 ed ospita inoltre la Riserva  
Naturale delle Saline, importante centro di salvaguardia della biodiversità sia  
per la sua flora che per la sua fauna. Nella campagna tarquiniese si susseguono  
poi i campi coltivati da decenni dal paziente lavoro dell'uomo che producono  
prevalentemente ortaggi di vario tipo, cereali, foraggi. Come sfondo il mare,  
frequentato nel periodo estivo da numerosi turisti, giovani, famiglie, bambini.  
Ebbene questo territorio, come pure i vicini Comuni di Civitavecchia e Allumiere,  
che rientrano nello stesso Comprensorio, sono già stati feriti negli anni dalla  
costruzione a Civitavecchia di ben due centrali, di cui una a carbone e dalle  
loro relative emissioni e scarichi, dalla presenza del vicino Porto di  
Civitavecchia che contribuisce ad accrescere l'inquinamento atmosferico, anche  
grazie alle numerose navi da Crociera che vi attraccano, dal passaggio di una

autostrada fortemente trafficata soprattutto nel periodo estivo, con conseguente incremento delle emissioni di gas di scarico veicolare. Tutto ciò rappresenta un rischio continuo per la nostra salute e il nostro ambiente. Chiedete ai cittadini di queste città quanti di loro hanno perso dei cari per cancro o malattie cardiocircolatorie, o quanti aborti spontanei o tumori alla tiroide!!! Ebbene in un contesto già pesantemente gravato dalle servitù descritte, che per la sua naturale vocazione agricola e turistica dovrebbe andare solo nella direzione della salvaguardia delle proprie risorse in un ottica di sviluppo sostenibile, di riciclo e riuso (e quindi di raccolta differenziata, che tra l'altro gli abitanti di Tarquinia già fanno in modo responsabile da diversi anni) qualcuno, ovvero la società A2A Ambiente, ha pensato bene di proporre la costruzione di UN INCENERITORE (anche detto "Impianto di Recupero Energetico") nel Comune di Tarquinia, località Pian D'Organo-Pian dei Cipressi in un luogo equidistante dalle cittadine di Civitavecchia e Allumiere, nel quale incenerire oltre 481000 tonnellate di rifiuti indifferenziati /anno, produrre oltre 162000 tonnellate di ceneri tra pesanti e leggere e far circolare oltre 27150 mezzi da 20-28 t di portata.

A TUTTO CIO' DICIAMO NO!!!

Il nostro NO nasce da tutte le considerazioni e motivazioni già esposte relative alla vocazione e alle ricchezze del nostro territorio e anche da quelle descritte di seguito. Secondo quanto riportato nel DLG 152 del 2006 Norme in materia ambientale: "le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA), OMISSIS... dovranno tenere conto del rapporto costi-benefici del progetto dal punto di vista ambientale, economico e sociale" ebbene ecco elencati i costi che noi sicuramente dovremo pagare a fronte di nessun reale beneficio per questo territorio e la sua popolazione:

IMPATTO AMBIENTALE :

-

Nonostante l'abbattimento promesso, nella relazione tecnica, delle polveri sottili ad opera di sistemi di filtrazione, sarà comunque inevitabile un incremento delle emissioni rispetto ai livelli attuali dovuti alle servitù descritte in precedenza. Accanto alle polveri sottili PM1, PM2,5 e PM10 verranno immesse nell'ambiente anche le nanoparticelle (< 100nm) che sfuggono ai sistemi di filtrazione, non vengono monitorate e che numerosi studi scientifici negli ultimi anni stanno indicando come tossiche e pericolose per l'uomo e per tutti gli ecosistemi (reviewed in Bundschuh M et al. 2018); si avrà inoltre il rilascio di metalli pesanti e di tutta una serie di composti quali idrocarburi policiclici aromatici, acido cloridrico, acido fluoridrico, ossidi di azoto, monossido di carbonio, cadmio, tallio, mercurio, zinco, anidride solforosa e ammoniaca in aria e/o al suolo. Chiediamo che qualunque valutazione parta dall'analisi del contesto generale esistente, già gravato da fonti inquinanti e da situazioni ad alto rischio per la nostra salute. Gli effetti dell'Impianto di Recupero Energetico/inceneritore non vanno quindi considerati in modo disgiunto ma vanno

sommati a quelli derivanti dalle altre fonti inquinanti presenti nel comprensorio di Civitavecchia-Tarquinia, ovvero (ripeto) le emissioni delle due centrali di Civitavecchia, di cui una a carbone, le emissioni legate alla presenza del porto di Civitavecchia e alle attività che in esso si svolgono, ; la presenza sul territorio dell'autostrada e quindi inquinamento da gas di scarico dei mezzi in transito e infine anche la presenza a breve distanza della Centrale di Montalto di Castro;

- l'inceneritore

e il traffico di mezzi connesso alle sue attività, provocheranno certamente anche un incremento delle emissioni di CO2 apportando un consistente contributo all'aumento dell'effetto serra, in totale controtendenza con quanto richiesto dal protocollo di Kyoto, dall'accordo di Parigi e soprattutto dai nostri figli e dai giovani di tutto il mondo per la salvaguardia del pianeta e degli organismi viventi.

-

si avrà

un incremento del traffico veicolare,

da progetto infatti è previsto un traffico di 27150 automezzi/anno

(considerando solo quello in entrata a cui vanno aggiunti i mezzi in uscita per lo smaltimento delle ceneri)

con portata compresa tra 20-28t, con conseguente aumento delle emissioni nocive da gas di scarico in zona già gravata da autostrada e altamente trafficata.

-

si

assisterà ad un aumento del rischio di incidenti stradali a seguito

dell'incremento di mezzi pesanti in circolazione per il conferimento dei

rifiuti (27150/anno), a cui vanno aggiunti gli automezzi in uscita per il trasporto delle ceneri da smaltire. Ceneri,

che sebbene nella relazione tecnica vengano indicate come non pericolose, in realtà sono state classificate come rifiuti pericolosi dal CER190111\* ad esse relativo. In caso d'incidenti stradali

che vedano coinvolti i mezzi

pieni di ceneri pericolose, la salute dei cittadini e degli ecosistemi sarà

esposta a grave rischio a causa della

possibile dispersione di suddette ceneri.

-

Si

verificherà inoltre un'importante ricaduta sulle attività agricole e sulle coltivazioni locali, poiché la presenza di un inceneritore con camini di oltre 70 metri rappresenta una fonte di inquinamento oggettiva considerando anche la mole di rifiuti movimentata e bruciata (481000 t/anno 60t/h), e già di per sé nella percezione della popolazione e dei

turisti costituisce una imponente minaccia alla salubrità dell'ambiente e alla salute pubblica; pertanto non solo

rischi dal punto di vista epidemiologico, ma anche ricadute sulle produzioni agricole locali con una svalutazione dei prodotti agricoli provenienti dalla

zona di Tarquinia e il rischio della riduzione delle aziende agricole e

conseguente disoccupazione di notevole parte della popolazione;

IMPATTO ECONOMICO:

Generale svalutazione del territorio e dei beni in esso presenti con

notevoli ripercussioni su:

-  
turismo: sia quello estivo, essendo il lido di Tarquinia e la zona di marina Velka zone balneari, che quello annuale legato alle bellezze

artistico-culturali e paesaggistiche già descritte ma che giova ricordare: la necropoli Etrusca sito Unesco e patrimonio dell'Umanità, il centro storico di Tarquinia, i musei e i beni culturali e artistici in essi presenti e infine il patrimonio naturalistico, quali la Riserva Naturale delle Saline ricca di risorse naturali (flora e fauna) da salvaguardare;

-  
attività  
agricole: vedi sopra

-  
risorse  
naturali;  
IMPATTO SOCIALE

.  
Incremento  
delle malattie legate all'apparato cardio-circolatorio, aborti spontanei, riduzione della fertilità, incremento malattie neurodegenerative, tutto ciò a causa della dispersione e dell'incremento nell'ambiente di tutti i composti già menzionati in precedenza. Una particolare attenzione va riservata alle nanoparticelle (<100nm), di dimensioni molto più piccole di quelle attualmente oggetto di controllo, che si trovano nei rifiuti e che derivano anche dal loro trattamento; in grado di penetrare nelle cellule, comprese quelle nervose, dove arrecano notevoli danni poiché molto reattive e capaci quindi di reagire con altre sostanze e/o componenti cellulari. Tale frazione delle polveri sottili non è attualmente sottoposta a controllo e pertanto verranno monitorate ed eliminate chiediamo di applicare il PRINCIPIO DI PRECAUZIONE.

.  
maggiori  
costi per le cure sanitarie;

.  
riduzione  
dei flussi turistici a causa della "minaccia inceneritore";

.  
incremento  
della disoccupazione per il ridotto  
flusso turistico e la conseguente chiusura di attività di ricezione e ristorazione;

.  
incremento  
della disoccupazione per l'abbandono delle attività agricole a causa di un ambiente meno salubre.

PER TUTTO QUESTO DICIAMO NO INCENERITORI, NO TERMOVALORIZZATORI, NO IMPIANTI DI RECUPERO ENERGETICO !!!!!

Tarquinia 15/12/2019

In fede

ALLA REGIONE LAZIO  
DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI  
AREA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE  
VIALE DEL TINTORETTO N. 432  
00142 ROMA

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.27-bis, parte 11 del D. lgs 152 /2006 e s.m.i. Progetto “Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT) ubicato nel Comune di Tarquinia, in provincia di Viterbo, località Pian d'Organo – Strada dei Cipressi Proponente A2A AMBIENTE S.p.A. - Registro elenco progetti n. 051/2019

Comunicazione a norma dell'art. 27-bis del D. lgs 152/2006 e s.m.i. Pubblicazione avviso ex art. 23 c.1 lett. E

**Oggetto: Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale relativo al progetto di un Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT), proposto dalla A2A Ambiente S.p.A.**

**Studio di Impatto Ambientale, Allegato C : Studio Paesaggistico.**

Alla pagina 14/69 dello studio di impatto ambientale riportato in oggetto viene così definita l'Area di Studio : “*All'interno dell'Area di Studio, ..., si possono identificare tre unità di paesaggio:*

- *Area nord, con una bassa densità abitativa, per lo più a carattere agricolo;*
- *Area orbitante intorno al centro abitato di Civitavecchia, ...*
- *Area est compresa all'interno del “Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate caratterizzata da maggior naturalità.*

Ed inoltre alla pagina 27/69 del medesimo testo si legge testualmente : “ *La sensibilità paesaggistica dell'Area di Studio considerata è da ritenersi pertanto di valore Medio-Basso in quanto :*

- *il valore della componente Morfologico -Strutturale risulta Medio-Basso;*
- *il valore della componente Vedutistica risulta Medio-Basso;*
- *il valore della componente simbolica risulta Medio- Basso.*

Orbene, dietro questa definizione piuttosto incolore e sciatta di “*Area nord, con bassa densità abitativa, per lo più a carattere agricolo*” si cela la cittadina di Tarquinia e il suo meraviglioso territorio, al quale viene attribuito un valore medio-basso di sensibilità paesaggistica in base all'analisi di tutte le componenti esaminate.

**Con la presente si rigetta in maniera decisa ed assoluta la valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesaggistica dell'Area di Studio, che appare del tutto arbitraria e destituita di ogni fondamento in base a quanto di seguito verrà esposto.**

Tarquinia oggi è una ridente cittadina della Maremma Laziale che conta poco più di 16000 abitanti posta su un colle a 133 m d'altitudine dal quale si affaccia sulle campagne sottostanti avendo sullo sfondo il mar Tirreno. Il suo territorio tutt'oggi mantiene una spiccata valenza agricola esso infatti è caratterizzato nelle sue zone più interne da una alternanza di coltivazioni pregiate di cereali e superfici foraggere che alimentano importanti filiere quale quella degli allevamenti locali nonché quelli ubicati nelle zone centrali e meridionali del Lazio verso i quali sussiste una continua fornitura. Vigneti e oliveti orlano i campi che digradano lungo le dolci colline fornendo ai visitatori del nostro territorio ottime degustazioni nei numerosi agriturismi sparsi per le campagne del nostro Comune. Passando ad analizzare le zone di pianura si rimane colpiti dalle innumerevoli coltivazioni di specie ortive (pomodori, finocchi, cavoli, meloni, angurie, ...) che intervallano l'onnipresente grano duro. Insomma quello tarquiniese è un territorio prettamente agricolo ed ancora ben conservato.

Sebbene il territorio di Tarquinia abbia numerose pregevoli caratteristiche, di per sé non sarebbero sufficienti a spiegare la grande notorietà di cui Tarquinia gode: sì perché Tarquinia è conosciuta in tutto il mondo, grazie alla sua storia antichissima.

Anche se le testimonianze più remote nel nostro territorio risalgono al periodo villanoviano (IX-VIII secolo a.C.) e sono rappresentate dall'abitato posto sul colle de "La Civita" dove sono visibili in particolare gli imponenti resti di un tempio, oggi detto "Ara della Regina" datato intorno al IV-III secolo a.C.; Tarquinia senza dubbio deve la sua fama mondiale al suo assurgere a cittadina simbolo dell'era etrusca richiamando da ogni parte del mondo un turismo cosmopolita che qui viene per conoscere ed ammirare la più grande testimonianza d'arte etrusca. E' qui che si trova la Necropoli dei Monterozzi che con più di duecento tombe dipinte è il più importante nucleo pittorico esistente dell'arte di quel periodo, oltre che il più significativo della pittura antica precedente l'età romana. Qui si trovano un gran numero di tombe a tumolo con camere scavate nella roccia, nelle quali è conservata una straordinaria serie di dipinti: sono raffigurate scene magico-religiose, con colori vivaci a rappresentare danzatori, suonatori, giocolieri e banchetti funebri; le tombe, qui sono davvero straordinarie, più che in ogni altro centro dell'Etruria. Infatti la necropoli di Tarquinia è stata riconosciuta: patrimonio dell'Umanità, bene protetto dall'UNESCO.

**Basterebbe (e per l'UNESCO è sufficiente) quanto fin qui esposto per mutare la valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesaggistica dell'area di studio da valore medio-basso a valore molto alto, ma questo territorio ci riserva ancora dell'altro .**

In sinergia con la necropoli dei Monterozzi, all'interno di Palazzo Vitelleschi, che brilla già di luce propria essendo un autentico gioiello architettonico per i suoi tratti gotico e rinascimentali, Tarquinia offre ai numerosi turisti che ogni giorno lo affollano il Museo Nazionale Etrusco, con la più vasta raccolta di arte etrusca esistente insieme alla sua opera più importante l'altorilievo dei cavalli alati, un tempo parte dell'Ara della Regina.

Tarquinia, comunque, non esaurisce di incantare i visitatori che la percorrono, perché in aggiunta ai siti etruschi offre un altro suggestivo volto quello di città medioevale. Al medioevo risale il suo centro storico che è tutto un susseguirsi di chiese, di torri e di palazzi di antico fascino.

Basta pensare al Duomo di Santa Margherita costruito nel 1260, alla chiesa di Santa Maria in Castello (1121-1208) dove sono presenti stili lombardi e cosmateschi, la chiesa della Santissima Annunziata con architetture arabe e bizantine. Tra i principali edifici civili della Tarquinia medioevale vi è poi il Palazzo Comunale, sito nel cuore del centro storico e risalente al XIII secolo, realizzato lungo il tracciato della vecchia cinta muraria, ha uno stile romanico, ma con dettagli gotici e ospita al suo interno la bella Sala degli Affreschi. E che dire infine delle sue numerose torri di epoca romanica che svettano a varie altezze in tutto il suo centro storico rendendola unica ed inimitabile se vista in lontananza dal territorio circostante!

La necropoli dei Monterozzi, lo splendido centro storico che risplende di una luce particolare dovuta al "macco" la pietra locale usata per le costruzioni, non sono ancora in grado di raccontare "in toto" Tarquinia, perché oltre alla città e alle sue architetture, il territorio riserva imperdibili scorci anche verso il mare. La Riserva Naturale Saline di Tarquinia rappresenta innanzitutto l'unica salina esistente nel Lazio, nonché una tra le poche sopravvissute lungo la costa italiana. Qui si possono ammirare uccelli come il Fenicottero Rosa e l'Airone Cinerino e per questo è un luogo amatissimo da birdwatcher e fotografi. Infine, e non per ultimo, c'è il mare che dalla città dista pochi minuti, il lido di Tarquinia, il comprensorio di Marina Velka Mare e Golf che sono mete turistiche affollate durante la stagione estiva, ideali per il riposo di famiglie con bambini. Ebbene il quadro fin qui descritto narra di una cittadina che si trova in un intimo dialogo con il territorio circostante che la esprime, in grado di coniugare il suo passato storico con le attività presenti oggi (agricoltura, turismo nelle sue forme più diverse), in un generale quadro di rispetto dell'ambiente, di sostenibilità dello sviluppo, di interazioni positive fra la popolazione residente e quanti decidano di soggiornarvi per concedersi occasioni di relax e riposo. **Questa è la vocazione che si staglia con chiarezza non solo dalla città, ma da tutto il suo territorio.** Non vi è spazio alcuno per un'attività altamente impattante quale quella dell'inceneritore di rifiuti (da 540.000 ton/anno) proposto dalla società A2A da realizzare nel territorio comunale di Tarquinia in località Pian d'Organo-Strada dei Cipressi. Il territorio di Tarquinia non può essere invaso da una tale valanga di rifiuti da incenerire

senza che si verificino ricadute drammatiche sulla salute della popolazione residente, l'aria verrebbe inquinata, in seguito all'emissione dei fumi dal camino, da polveri sottili e dal rilascio nelle aree circostanti di metalli pesanti, nonché da tutta una serie di composti quali diossine, idrocarburi policiclici aromatici entrambi cancerogeni, ma anche da polveri totali, carbonio organico, acido cloridrico, acido fluoridrico, ossidi di azoto, monossido di carbonio, cadmio, tallio, mercurio, zinco, anidride solforosa e ammoniaca. Il comprensorio che va da Montalto a Civitavecchia ospita ben tre centrali elettriche di cui una a carbone, oltre al porto di Civitavecchia che offre attracco alle grandi navi da crociera, una situazione quindi già fortemente critica.

A questo punto mi aspetto che la nutrita schiera di cosiddetti "esperti", al soldo della A2A, confutino quanto affermato dal sottoscritto e sostengano che l'impianto previsto dal progetto sia assolutamente sicuro, perché provvisto di filtri atti ad intercettare tutto quello che di dannoso possa fuoriuscire dal camino dell'inceneritore e dunque che non ci siano pericoli per la salute pubblica!

Ammesso ed assolutamente non concesso quanto recita il rassicurante progetto presentato dalla A2A in merito alle emissioni dal camino mi sorge spontanea questa considerazione : in base a quale criterio è stato individuato l'attuale sito? Tarquinia, dove da anni si effettua la raccolta differenziata, produce solo una frazione infinitesima di rifiuti rispetto alla notevole capacità operativa dell'inceneritore, non appare più sensato e logico localizzarlo laddove i rifiuti sono prodotti in quantità maggiori? Ovvero in prossimità dei grandi centri urbani, in maniera tale da limitare al minimo i costi relativi al trasporto degli stessi e congiuntamente anche l'inquinamento connesso al trasporto. Tanto l'inceneritore non inquina!

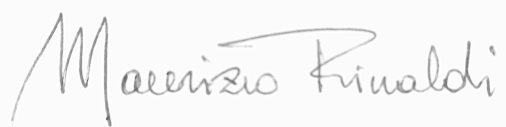
Per ultimo voglio attirare l'attenzione di codesto Ente sui danni che un siffatto impianto arrecheranno alla città di Tarquinia e al suo comprensorio: in primis un danno alla salute della popolazione residente nel territorio circostante e poi ancora un enorme danno di immagine, un generale e progressivo depauperamento del valore di terreni e abitazioni, a seconda della vicinanza al relativo impianto, un forte ridimensionamento dei flussi turistici. Chi mai vorrebbe vivere vicino ad un inceneritore? Chi mai vorrebbe acquistare una casa vicino ad un inceneritore? Chi mai vorrebbe andare in vacanza vicino ad un inceneritore? Chi mai vorrebbe acquistare prodotti agricoli coltivati nei pressi di un inceneritore di rifiuti? Che fine faranno le numerose aziende agricole biologiche che insistono proprio in quell'areale?

Se questo progetto andrà avanti assisteremo ancora una volta alla svendita degli interessi della collettività, affinché pochi (A2A nel caso in esame) possano realizzare utili milionari, alla faccia dell'economia circolare, dello sviluppo sostenibile, della salvaguardia dell'ambiente e soprattutto alla faccia delle future generazioni.



Tarquinia, li 16/12/2019

Dott. Agronomo Maurizio Rinaldi

A handwritten signature in dark ink on a light gray rectangular background. The signature reads "Maurizio Rinaldi" in a cursive, flowing script. The first letter 'M' is large and prominent, followed by the first name and then the last name.

Cav. Luca D'Andria  
PEC: [luca.dandria@pec.it](mailto:luca.dandria@pec.it)

Regione Lazio  
DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI  
AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE  
PEC: [ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it](mailto:ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it)

**OGGETTO:** Osservazioni in merito all' "Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT)" ubicato nel Comune di Tarquinia, in provincia di Viterbo, Località Pian d'Organo – Pian dei Cipressi proposto dalla Società A2A Ambiente SpA – Registro elenco progetti n. 051/2019

Il sottoscritto Luca D'Andria, Dottore Magistrale in Ingegneria Informatica, residente a Civitavecchia (RM), con riferimento a quanto richiamato in oggetto, formula le seguenti Osservazioni come privato cittadino.

Si fa presente che, salvo quando diversamente specificato, nelle osservazioni seguenti per "progetto" della società proponente si fa riferimento al documento dal titolo "Progetto Definitivo - Relazione Tecnica Descrittiva", pubblicato unitamente al resto della documentazione.

1. Secondo quanto citato dal progetto al paragrafo 3.10.7, l'impianto produrrebbe circa 122.000 ton/anno di ceneri pesanti e circa 40.000 ton/anno di ceneri leggere, per un totale di circa 162.000 ton/anno di ceneri da smaltire, a fronte di un conferimento di 481.000 ton/anno (paragrafo 3.1) di rifiuti non pericolosi. Secondo i dati forniti dalla stessa società quindi, si avrebbe una produzione di oltre il 33% in peso (senza contare le emissioni in atmosfera) di rifiuti sotto forma di ceneri rispetto al peso dei rifiuti conferiti ad incenerimento. Si fa presente che lo smaltimento delle ceneri comporta difficoltà significativamente maggiori, data la potenziale maggiore pericolosità delle stesse, rispetto ai rifiuti non pericolosi conferiti ad incenerimento. Inoltre, nel progetto non si fa riferimento a modalità soddisfacenti di smaltimento o recupero delle ceneri. Per quanto riguarda infatti le ceneri pesanti il paragrafo 3.10.8 così recita: *Successivamente le ceneri pesanti possono essere inviate a recupero (es. in cementeria/impianti di betonaggio o per la copertura di discariche esaurite) o, in subordine, a smaltimento.* Al paragrafo 3.10.7 si dice genericamente che *Le ceneri pesanti (semplicemente deferrizzate) saranno inviate ad impianti esterni per il recupero o lo smaltimento.* Sempre il paragrafo 3.10.7 recita per le ceneri leggere: *Tali ceneri, non trattate in impianto, vengono inviate a impianti di recupero e/o smaltimento esterni...* Come si nota, nel progetto il problema dello smaltimento delle ceneri viene trattato in modo alquanto generico ed approssimativo. Inoltre, allo stesso paragrafo 3.10.7, viene stimato il numero di automezzi necessari per l'"allontanamento" dall'impianto delle ceneri stesse: 4.067 automezzi l'anno da 30 tonnellate per le ceneri pesanti e 1.481 automezzi l'anno da 27 tonnellate per le ceneri leggere. Il solo "allontanamento" verso non meglio identificati siti di recupero/smaltimento delle ceneri comporterebbe quindi un forte aggravio del traffico pesante della zona e delle emissioni dovute alla circolazione degli automezzi pesanti necessari. A questo si aggiunge naturalmente il traffico pesante su gomma per il trasporto dei rifiuti, stimato dalla stessa società al paragrafo 3.4 in 27.150 camion all'anno, poco meno di 10 per ogni ora di funzionamento.
2. Il paragrafo 7.2.1.1 del progetto cita, relativamente alle emissioni al camino, i limiti di emissione previsti. In chiusura di paragrafo il testo recita quanto segue: *Tali limiti di emissione saranno rispettati in tutte le condizioni di funzionamento, escluse le fasi di avviamento e di arresto, per il periodo in cui l'impianto si trova al di sotto del Minimo Tecnico e durante i guasti. In caso di guasto il superamento è ammesso esclusivamente per il tempo necessario al ripristino delle condizioni di normalità dell'impianto.* Tale frase è troppo generica e soggetta ad interpretazioni, soprattutto nel caso di superamento in caso di guasto. Il tempo necessario al ripristino delle "condizioni di normalità dell'impianto" non viene ulteriormente specificato nel progetto e potrebbe quindi essere anche molto lungo. In caso ad esempio di un guasto lieve, potenzialmente fonte di maggiori emissioni di inquinanti in atmosfera, l'impianto potrebbe continuare a funzionare sulla base della sopracitata affermazione, fino al "ripristino delle condizioni di normalità dell'impianto". Tale tempistica, non essendo specificata in altro modo, potrebbe potenzialmente essere anche dell'ordine dei giorni, settimane o mesi.
3. L'attuale indiscussa emergenza rifiuti del Lazio è relativa principalmente allo smaltimento della grande quantità di residuo indifferenziato della città di Roma. La soluzione del problema non va

ricercata nella costruzione di nuovi impianti di incenerimento, ma nella drastica riduzione del residuo indifferenziato da conferire allo smaltimento, ottenibile soltanto con l'avvio di un'efficace raccolta differenziata. L'obiettivo di tale differenziata deve essere quello di portare il rifiuto riciclabile sopra il 70%, riducendo così a meno del 30% il residuo da smaltire. Tali percentuali sono ottenibili, come da esperienze di alcuni Comuni limitrofi, solo tramite il ricorso a soluzioni di raccolta "porta a porta" o soluzioni analoghe.

4. L'emergenza rifiuti non potrebbe in ogni caso essere risolta tramite il conferimento ad un impianto come quello proposto in quanto, come da "Cronoprogramma" fornito dalla stessa società proponente in sede di V.I.A., l'avvio in esercizio dello stesso è previsto dopo circa 40 mesi dall'approvazione del progetto (ovviamente salvo ritardi). Tale lunga tempistica consente, tra l'altro, la pianificazione e l'avvio di altre soluzioni molto più adeguate e durature, come quella proposta al punto precedente (differenziata "porta a porta" o soluzioni analoghe).
5. L'area individuata per l'impianto si trova a 240 metri da un'area naturale protetta della rete "Natura 2000". Dato il volume di emissioni in atmosfera anche solo dei mezzi pesanti necessari per il trasporto dei rifiuti avviati a incenerimento e delle relative ceneri (a cui si devono aggiungere le ben maggiori emissioni principali al camino dovute ad incenerimento), appare del tutto logico che vi sarebbero rilevanti impatti sulla biodiversità, sulla flora e sulla fauna della vicinissima area naturale.
6. Come da progetto della società proponente, si prevede la realizzazione di due pozzi per l'emungimento di acqua da destinare al funzionamento dell'impianto. Il consumo medio previsto di acqua dai pozzi è stimato in 24,8 metri cubi/ora (paragrafo 4.6). Si specifica inoltre che ciascun pozzo potrà fornire singolarmente questa capacità di picco. Saranno quindi prelevati dal sottosuolo quasi 25.000 litri per ogni ora di funzionamento dell'impianto: tale elevato emungimento, per di più nei pressi di un'area naturale protetta e in una zona a forte vocazione agricola, avrà probabilmente rilevanti impatti sul ciclo dell'acqua dell'area, risultando in un'ulteriore aggravio ambientale.
7. Il territorio dove dovrebbe sorgere l'impianto è già gravato da importantissime fonti inquinanti: gli impianti termoelettrici di Torrevaldaliga (oggetto negli anni di modifiche e ampliamenti, tra cui l'introduzione del carbone come combustibile), le emissioni navali del porto di Civitavecchia e la vicinissima autostrada sono solo alcune delle più importanti e prossime. Tali fonti inquinanti hanno già avuto, nell'arco degli anni, impatti sanitari pesanti sulla popolazione di Civitavecchia e degli altri comuni limitrofi. Per citare uno dei documenti di riferimento, si veda ad es. la "Valutazione epidemiologica dello stato di salute della popolazione residente nei comuni di Civitavecchia, Allumiere, Tarquinia, Tolfa e Santa Marinella" del Febbraio 2012, realizzata dal Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale della Regione Lazio. In questo studio, facilmente reperibile su Internet tra le fonti pubbliche, le conclusioni così recitano: "*La popolazione residente nel comune di Civitavecchia nel periodo 2006-2010 presenta un quadro di mortalità per cause naturali (tutte le cause eccetto i traumi) e per tumori maligni in eccesso di circa il 10% rispetto alla popolazione residente nel Lazio nello stesso periodo. Tale eccesso si conferma tra gli uomini residenti nell'area allargata ai comuni di Civitavecchia, Allumiere, Tarquinia, Tolfa e Santa Marinella ma non tra le donne.*" "*In riferimento alla mortalità per cause tumorali, si osserva tra gli uomini residenti a Civitavecchia un forte eccesso di rischio per tumore polmonare e della pleura. L'analisi allargata ai comuni del comprensorio conferma l'eccesso di rischio per tumore polmonare.*" S'invita altresì a tenere presente l'**effetto cumulativo** delle varie fonti inquinanti, che va considerato rilevante anche nel caso in cui le singole fonti, compreso l'impianto di incenerimento, rientrassero ciascuna all'interno di tutti i parametri richiesti dalla normativa vigente. Si consideri infine che non sono disponibili dati e studi certi per tutte le sostanze emesse dalla combustione: altri studi sono in corso e potrebbero evidenziare ulteriori criticità rispetto a quanto ad oggi previsto dai limiti della normativa vigente.
8. Nell'ambito dei 29 punti delle linee programmatiche dell'attuale legislatura, il punto 9 all'ultimo capoverso così recita:  
*Il Governo si impegna altresì a promuovere politiche volte a favorire la realizzazione di impianti di riciclaggio e, conseguentemente, a ridurre il fabbisogno degli impianti di incenerimento, rendendo non più necessarie nuove autorizzazioni per la loro costruzione. L'autorizzazione alla costruzione dell'impianto andrebbe quindi in direzione opposta a tale programma.*

**Per tutto quanto sopra esposto, lo scrivente esprime la sua totale contrarietà alla realizzazione dell'impianto.**

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono

Distinti saluti.

Civitavecchia, li 12/12/2019

Cav. Luca D'Andria